

REGIONE ABRUZZO



PROVINCIA DI CHIETI



COMUNE DI PAGLIETA



# AUTOTRASPORTI TOTARO S.R.L.

Via Aosta, C.da Piano Ammozzirro

66020 Paglieta (CH)

## VERIFICA DI ASSOGGETTABILITA' A V.I.A.

Art. 20 del D.Lgs. n. 152 del 03/04/2006 e s.m.i.

(Allegato IV alla Parte II, Punto 7, Lettera z.b)

### PROGETTO PRELIMINARE DELLE VARIANTI SOSTANZIALI IN CORSO DI ESERCIZIO DI UN IMPIANTO DI MESSA IN RISERVA (R13) DI RIFIUTI NON PERICOLOSI AUTORIZZATO IN REGIME DI PROCEDURA SEMPLIFICATA

(VARIAZIONE DELLE QUANTITA' DI MESSA IN RISERVA (R13) DELLE TIPOLOGIE DI RIFIUTI GIA' AUTORIZZATE - INTRODUZIONE DELL'OPERAZIONE DI RECUPERO R4 SOLO SULLE TIPOLOGIE GIA' AUTORIZZATE - INTRODUZIONE DI ULTERIORI TIPOLOGIE DI RIFIUTI SULLE QUALI EFFETTUARE ESCLUSIVAMENTE LA MESSA IN RISERVA R13)

## STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

IL PROGETTISTA

Dr. Ing. PAOLO PICCIRILLI

Studio Tecnico di Ingegneria Ing. Paolo Piccirilli

Via Nazionale n. 919, C.da Selva - 66040 Altino (CH)

Tel: 393 62 46 337

Fax: 0872 98 53 48

e-mail: paolo.piccirilli@libero.it

e-mail pec: paolo.piccirilli@ingpec.eu

COMMITTENTE:

**AUTOTRASPORTI TOTARO S.R.L.**

Via Aosta, C.da Piano Ammozzirro

66020 Paglieta (CH)

DISEGNATO DA: Ing. Paolo Piccirilli

CONTROLLATO DA: Ing. Paolo Piccirilli

APPROVATO DA: Ing. Paolo Piccirilli

ALLEGATI N. 12

Rev. 01

FORMATO /

TAV 12

SCALA: /

DATA: 08/10/2015

LA DITTA

**AUTOTRASPORTI TOTARO SRL**  
Sede Legale: Via S. Giovanni, 44 - 66014 TORNARECCIO (CH)

Sede Operativa e Amministrativa:  
Via Aosta/snc - 66020 PAGLIETA (CH)  
Tel. 0872 985353 - fax 0872 988207  
C.F. e P. IVA 01782400693



IL PROGETTISTA



(Dott. Ing. Paolo Piccirilli)

## **INDICE**

<b>1 - PREMESSA .....</b>	<b>6</b>
• 1.1 - SOGGETTO PROPONENTE .....	6
• 1.2 - ATTIVITÀ SVOLTE DALLA DITTA AUTOTRASPORTI TOTARO S.R.L. ....	6
• 1.3 - ATTIVITÀ FUTURE IN PROGETTO DELLA DITTA AUTOTRASPORTI TOTARO S.R.L. ....	7
• 1.4 - ITER AUTORIZZATIVO .....	14
• 1.4.1 - LA VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ A V.I.A. ....	14
• 1.4.2 - L'AUTORIZZAZIONE UNICA AMBIENTALE.....	15
• 1.5 - CONSIDERAZIONI.....	15
<b>2 - NORMATIVA DI RIFERIMENTO .....</b>	<b>16</b>
• 2.1 - EUROPEA .....	16
• 2.2 - NAZIONALE .....	16
• 2.3 - REGIONALE.....	17
• 2.4 - PROVINCIALE .....	19
<b>3 - LOCALIZZAZIONE DELL'AREA DI INTERVENTO .....</b>	<b>20</b>
• 3.1 - BASE AEROFOTO, CTR, TOPOGRAFICA, CATASTALE .....	20
• 3.2 - DESCRIZIONE DELLE INFRASTRUTTURE STRADALI E DEI PUNTI DI ACCESSO.....	23
• 3.3 - GEOLOGIA E GEOTECNICA.....	25
<b>4 - OPERE ED IMPIANTI AUSILIARI ESISTENTI .....</b>	<b>26</b>
• 4.1 - ACCESSI .....	26
• 4.2 - CAPANNONI.....	26
• 4.3 - PIAZZALI .....	27
• 4.4 - RIVELATORE SOSTANZE RAIDOATTIVE.....	28
• 4.5 - PESA A PONTE STADALE (ESTERNA) .....	29
• 4.6 - PESA A PIATTAFORMA (INTERNA).....	29
• 4.7 - PIAZZOLA LAVAGGIO AUTOMEZZI E CASSONI SCARRABILI .....	29
• 4.8 - RECINZIONE PERIMETRALE.....	30
• 4.9 - AREE ESTERNE DI MESSA IN RISERVA DEI RIFIUTI.....	30
• 4.10 - AREE INTERNE DI MESSA IN RISERVA DEI RIFIUTI .....	30
• 4.11 - IMPIANTO DI RACCOLTA E TRATTAMENTO DELLE ACQUE METEORICHE.....	31
• 4.12 - IMPIANTO DI RIFORNIMENTO GASOLIO .....	33

<b>5 - OPERE ED IMPIANTI AUSILIARI IN PROGETTO .....</b>	<b>34</b>
• 5.1 - AREE ESTERNE DI MESSA IN RISERVA DEI RIFIUTI .....	34
• 5.2 - AREE INTERNE DI MESSA IN RISERVA DEI RIFIUTI .....	35
• 5.3 - AREE DI STOCCAGGIO M.P.S./RIFIUTI RECUPERATI.....	36
• 5.4 - AREE E TIPOLOGIE DI STOCCAGGIO DEI RIFIUTI PRODOTTI NELLE OPERAZIONI DI RECUPERO .....	36
• 5.5 - TETTOIA ESTERNA .....	37
 <b>6 - IMPIANTI ESISTENTI PER LE OPERAZIONI DI RECUPERO.....</b>	 <b>37</b>
 <b>7 - IMPIANTI IN PROGETTO PER LE OPERAZIONI DI RECUPERO.....</b>	 <b>37</b>
• 7.1 - IMPIANTO DI TRATTAMENTO DEI CAVI ELETTRICI PER IL RECUPERO DEL RAME/ALLUMINIO .....	37
• 7.2 - ATTREZZATURE PER IL RECUPERO DEI MATERIALI METALLICI.....	44
 <b>8 - ATTREZZATURE PER LA MOVIMENTAZIONE .....</b>	 <b>45</b>
• 8.1 - CARICATORE SEMOVENTE CON RAGNO IDRAULICO.....	45
• 8.2 - MINI PALA CINGOLATA .....	46
• 8.3 - CARRELLO ELEVATORE .....	47
 <b>9 - DESCRIZIONE DEI RIFIUTI E DELLE OPERAZIONI DI RECUPERO.....</b>	 <b>47</b>
 <b>10 - CICLO PRODUTTIVO .....</b>	 <b>61</b>
• 10.1 - DESCRIZIONE DEL CICLO PRODUTTIVO.....	61
• 10.2 - DIAGRAMMA DI FLUSSO DEL CICLO PRODUTTIVO .....	62
 <b>12 - TURNI LAVORATIVI .....</b>	 <b>64</b>
 <b>13 - COMPUTO METRICO OPERE IN PROGETTO .....</b>	 <b>64</b>
 <b>14 - PIANO DI DISMISSIONE DELL'IMPIANTO E RIPRISTINO ANTE-OPERAM.....</b>	 <b>66</b>

<p>Studio Tecnico di Ingegneria Ing. Paolo Piccirilli Via Nazionale n. 919, C.da Selva - 66040 Altino (CH) Tel. 393 62 46 337 - Fax. 0872 98 53 48 e-mail: paolo.piccirilli@libero.it -paolo.piccirilli@ingpec.eu</p>	<p>IMPIANTO DI MESSA IN RISERVA (R13) DI RIFIUTI NON PERICOLOSI <b>VARIANTE SOSTANZIALE</b> (VARIAZIONE DELLE QUANTITÀ, INTRODUZIONE DI NUOVE TIPOLOGIE DI RIFIUTI NON PERICOLOSI E DI UNA NUOVA OPERAZIONE DI RECUPERO (R4))</p>	<p>DITTA PROPONENTE <b>AUTOTRASPORTI TOTARO S.R.L.</b> Via Aosta – Loc. Piano Ammozzirro 66020 Paglieta (CH)</p>
<p align="center"><b>STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE</b></p>		

<b>15 - INQUADRAMENTO PROGRAMMATICO .....</b>	<b>67</b>
• 15.1 - PIANO REGOLATORE GENERALE (PRG) .....	67
• 15.2 - PIANO REGOLATORE TERRITORIALE (PRT) .....	68
• 15.3 - PIANO TERRITORIALE ATTIVITÀ PRODUTTIVE (PTAP) .....	69
• 15.4 - PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE (PTCP).....	70
• 15.5 - PIANO REGIONALE INTEGRATO DEI TRASPORTI (PRIT).....	73
• 15.6 - PIANO PROVINCIALE E PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI (PPGR E PRGR) .....	76
 <b>16 - INQUADRAMENTO VINCOLISTICO AMBIENTALE.....</b>	 <b>84</b>
• 16.1 - PIANO STRALCIO DI BACINO PER L'ASSETTO IDROGEOLOGICO DEI BACINI IDROGRAFICI DI RILIEVO REGIONALE ABRUZZESI E DEL BACINO INTERREGIONALE DEL FIUME SANGRO "FENOMENI GRAVITATIVI E PROCESSI EROSIVI" (PAI).....	84
• 16.2 - CARTA GEOMORFOLOGICA.....	86
• 16.3 - PIANO STRALCIO DI DIFESA DALLE ALLUVIONI (PSDA) .....	88
• 16.4 - USO DEL SUOLO.....	90
• 16.5 - CARTA DEL VINCOLO IDROGEOLOGICO-FORESTALE.....	90
• 16.6 - PIANO REGIONALE PAESISTICO (PRP).....	91
• 16.7 - PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE (PPR) .....	93
• 16.8 - VINCOLI D.Lgs. N. 42/2004 (CODICE DEI BENI CULTURALI E DEL PAESAGGIO) .....	94
• 16.9 - ZONE SISMICHE REGIONE ABRUZZO (OPCM N. 3274).....	97
• 16.10 - PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE (PTA) .....	97
• 16.11 - PIANO REGIONALE DI TUTELA DELLA QUALITÀ DELL'ARIA (PRTQA) .....	100
 <b>17 - VERIFICA DELLA FATTIBILITÀ DELL'INTERVENTO IN FUNZIONE DELL'INQUADRAMENTO PROGRAMMATICO E DELL'INQUADRAMENTO VINCOLISTICO DELL'AREA .....</b>	 <b>110</b>
 <b>18 - CARATTERISTICHE AMBIENTALI.....</b>	 <b>114</b>
• 18.1 - INQUADRAMENTO GEOGRAFICO.....	114
• 18.2 - INQUADRAMENTO GEOLOGICO E GEOMORFOLOGICO.....	114
• 18.3 - IDROGRAFIA, IDROLOGIA ED IDROGEOLOGIA .....	114
• 18.4 - SISMICITÀ.....	114
• 18.5 - USO DEL SUOLO, PAESAGGIO, FLORA E FAUNA .....	115
• 18.6 - CONDIZIONI CLIMATICHE (PRECIPITAZIONI, TEMPERATURA E VENTO).....	118
• 18.7 - QUALITÀ DELL'ARIA.....	120

<b>19 - STUDIO DEGLI IMPATTI .....</b>	<b>124</b>
• 19.1 - ANALISI, VALUTAZIONE E MITIGAZIONE DEGLI IMPATTI.....	124
• 19.2 - EMISSIONI IN ATMOSFERA.....	125
• 19.3 - EMISSIONI IN IDROSFERA .....	127
• 19.4 - SUOLO E SOTTOSUOLO .....	128
• 19.5 - EMISSIONI SONORE E VIBRAZIONI .....	129
• 19.6 - FLORA, FAUNA ED ECOSISTEMI.....	130
• 19.7 - PAESAGGIO.....	130
• 19.8 - INTRODUZIONI DI NUOVI INGOMBRI FISICI E/O NUOVI ELEMENTI (IMPATTO VISIVO).....	130
• 19.9 - MOVIMENTAZIONE DI TERRA E CONSUMI DI SUOLO.....	131
• 19.10 - TRAFFICO DI VEICOLI E RISCHIO DI INCIDENTI.....	132
• 19.11 - PRODUZIONE DI RIFIUTI.....	132
• 19.12 - RADIAZIONI ELETTROMAGNETICHE.....	133
• 19.13 - EMISSIONI ODORIGENE.....	134
• 19.14 - CONSUMI ENERGETICI E DI MATERIE PRIME .....	134
• 19.15 - ASSETTO TERRITORIALE E CUMULO CON ALTRE ATTIVITA' .....	136
• 19.16 - ASSETTO SOCIO-ECONOMICO.....	137
• 19.17 - RISCHIO INCENDI .....	137
• 19.18 - SALUTE PUBBLICA.....	139
• 19.19 - MATRICE DEGLI IMPATTI GENERATI .....	139
<b>20 - ATTIVITÀ DI MONITORAGGIO E CONTROLLO AMBIENTALE .....</b>	<b>142</b>
• 20.1 - CAMPIONAMENTO ACQUE DI PRIMA PIOGGIA (POZZETTI DI TESTATA).....	142
• 20.2 - CAMPIONAMENTO ACQUE DI FALDA (PEZIOMETRI).....	142
• 20.3 - MONITORAGGIO DELLA RUMOROSITÀ.....	142
• 20.4 - MONITORAGGIO DEGLI ODORI .....	143
• 20.5 - MONITORAGGIO DELLE POLVERI .....	143
<b>21 - CONCLUSIONI.....</b>	<b>143</b>

<p>Studio Tecnico di Ingegneria  <b>Ing. Paolo Piccirilli</b>  Via Nazionale n. 919, C.da Selva - 66040 Altino (CH)  Tel. 393 62 46 337 - Fax. 0872 98 53 48  e-mail: paolo.piccirilli@libero.it -paolo.piccirilli@ingpec.eu</p>	<p>IMPIANTO DI MESSA IN RISERVA (R13) DI RIFIUTI NON PERICOLOSI  <b>VARIANTE SOSTANZIALE</b>  (VARIAZIONE DELLE QUANTITÀ, INTRODUZIONE DI NUOVE TIPOLOGIE DI RIFIUTI NON PERICOLOSI E DI UNA NUOVA OPERAZIONE DI RECUPERO (R4)</p>	<p>DITTA PROPONENTE  <b>AUTOTRASPORTI TOTARO S.R.L.</b>  Via Aosta – Loc. Piano Ammozzirro  66020 Paglieta (CH)</p>
<b>STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE</b>		

## ALLEGATI

ALLEGATO 1: Localizzazione area di intervento

ALLEGATO 2: Inquadramento Urbanistico, Ambientale e Vincolistico

ALLEGATO 3: Pianta, prospetti e sezioni architettoniche (stato di fatto/stato di progetto)

ALLEGATO 4: Layout impianti di trattamento per il recupero e Planimetria aree di stoccaggio (stato di fatto/stato di progetto)

ALLEGATO 5: Viabilità Interna (stato di fatto/stato di progetto)

ALLEGATO 6: Impianto di raccolta e trattamento acque di prima pioggia

ALLEGATO 7: Impianto antincendio

ALLEGATO 8: Impianto di lavaggio automezzi e cassoni scarrabili

ALLEGATO 9: Autorizzazioni

ALLEGATO 10: Relazione Geologica

ALLEGATO 11: Studio Previsionale di Impatto Acustico

ALLEGATO 12: Certificato di Destinazione Urbanistica

Studio Tecnico di Ingegneria Ing. Paolo Piccirilli Via Nazionale n. 919, C.da Selva - 66040 Altino (CH) Tel. 393 62 46 337 - Fax. 0872 98 53 48 e-mail: paolo.piccirilli@libero.it -paolo.piccirilli@ingpec.eu	IMPIANTO DI MESSA IN RISERVA (R13) DI RIFIUTI NON PERICOLOSI <b>VARIANTE SOSTANZIALE</b> (VARIAZIONE DELLE QUANTITÀ, INTRODUZIONE DI NUOVE TIPOLOGIE DI RIFIUTI NON PERICOLOSI E DI UNA NUOVA OPERAZIONE DI RECUPERO (R4)) <b>STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE</b>	DITTA PROPONENTE <b>AUTOTRASPORTI TOTARO S.R.L.</b> Via Aosta – Loc. Piano Ammozzirro 66020 Paglieta (CH)
--	---	--

## 1 - PREMESSA

### 1.1 - SOGGETTO PROPONENTE

La ditta Autotrasporti Totaro S.r.l. (di seguito “la ditta”), titolare dell’iniziativa in esame ed operante già da diversi anni nel settore dei rifiuti, ha la sede legale in via San Giovanni n. 44 nel comune di Tornareccio (CH) e la sede operativa in località Piano Ammozzirro nel comune di Paglieta, in un’area industriale infrastrutturata, ricadente nella perimetrazione delle attività produttive del Consorzio ASI – Sangro (contigua al complesso Sevel-Sud della società Sevel S.p.A.).

Rimandando ai capitoli successivi per una descrizione più dettagliata, in seguito vengono descritte le attività attualmente svolte e quelle future in progetto. In relazione a queste ultime viene evidenziato il quadro normativo applicabile ai fini dell’ottenimento dei titoli abilitativi necessari (nello stesso paragrafo vengono illustrate le condizioni che hanno scaturito l’obbligo della procedura di verifica di assoggettabilità).

Considerati i contenuti (previsti dalla normativa ed in seguito specificati) degli elaborati per l’istanza di Verifica di Assoggettabilità a Valutazione di Impatto Ambientale, nel presente Studio Preliminare Ambientale, vengono riportati anche i contenuti del Progetto Preliminare.

Giova da subito evidenziare che la ditta non tratta rifiuti pericolosi ne prevede di trattarli nelle varianti qui in progetto e non effettua e ne prevede di effettuare operazioni di smaltimento di rifiuti. In termini di materia, sono previsti metalli, plastiche, carte e cartoni, imballaggi e cavi elettrici. Inoltre, le quantità dei rifiuti in progetto sono di gran lunga inferiori a quelle che la normativa consente di trattare in regime autorizzativo di Procedura Semplificata (D.M. 05/02/1998 e s.m.i.).

6

### 1.2 - ATTIVITÀ SVOLTE DALLA DITTA AUTOTRASPORTI TOTARO S.R.L.

Attualmente la ditta svolge l’attività di raccolta, trasporto e recupero (unicamente messa in riserva R13: Allegato C alla Parte IV del D.lgs. n. 152/2006) di rifiuti non pericolosi, in regime di Procedura Semplificata di cui all’art. 216 del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i., rientrando nei criteri disciplinati dal D.M. 05/02/1998, così come modificato dal D.M. n. 186 del 05/04/2006. A tale scopo, detiene, attualmente, l’Autorizzazione Unica Ambientale di cui al D.P.R. n. 59 del 13/30/2013 che sostituisce, in via generale, i titoli abilitativi richiamati al comma 1 dell’art. 3 del suddetto D.M.. Nel caso specifico:

- la lettera a): autorizzazione agli scarichi di cui al capo II del titolo IV della sezione II della Parte terza del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152;
- la lettera e): comunicazione o nulla osta di cui all'articolo 8, commi 4 o comma 6, della legge 26 ottobre 1995, n. 447;
- la lettera g): comunicazioni in materia di rifiuti di cui agli articoli 215 e 216 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152.

Il provvedimento N.3 del 04/03/2015, rilasciato dal SUAP Sangro Aventino, contiene, tra le varie cose, la scheda di iscrizione al RIP, identificata con il numero 198/2015.

Rimandando ai capitoli successivi per la descrizione dettagliata, in relazione al suballegato 1 dell’allegato 4 del D.M. 05/02/1998 e s.m.i., la ditta effettua la messa in riserva delle seguenti tipologie di rifiuti:

- 3.1: Rifiuti di ferro, acciaio e ghisa (R13).

<p>Studio Tecnico di Ingegneria Ing. Paolo Piccirilli Via Nazionale n. 919, C.da Selva - 66040 Altino (CH) Tel. 393 62 46 337 - Fax. 0872 98 53 48 e-mail: paolo.piccirilli@libero.it -paolo.piccirilli@ingpec.eu</p>	<p>IMPIANTO DI MESSA IN RISERVA (R13) DI RIFIUTI NON PERICOLOSI <b>VARIANTE SOSTANZIALE</b> (VARIAZIONE DELLE QUANTITÀ, INTRODUZIONE DI NUOVE TIPOLOGIE DI RIFIUTI NON PERICOLOSI E DI UNA NUOVA OPERAZIONE DI RECUPERO (R4) <b>STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE</b></p>	<p>DITTA PROPONENTE <b>AUTOTRASPORTI TOTARO S.R.L.</b> Via Aosta – Loc. Piano Ammozzirro 66020 Paglieta (CH)</p>
---	---	--

- 3.2: Rifiuti di metalli non ferrosi e loro leghe (R13).
- 5.7: Spezzoni di cavo con il conduttore di alluminio ricoperto (R13).
- 5.8: Spezzoni di cavo di rame ricoperto (R13).

L'operazione R13, per tutte le tipologie sopra elencate, avviene al coperto, all'interno di un capannone industriale.

### **1.3 - ATTIVITÀ FUTURE IN PROGETTO DELLA DITTA AUTOTRASPORTI TOTARO S.R.L.**

Le attività in progetto consistono in una variazione delle quantità (sia istantanee che annue) di messa in riserva (R13) delle tipologie di rifiuti già autorizzate oltre che, nell'introduzione della operazione di recupero R4 (riciclo/recupero dei metalli e dei composti metallici) di cui all'allegato C alla parte IV del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. da effettuare solo sulle tipologie già autorizzate e nell'introduzione di ulteriori tipologie di rifiuti non pericolosi individuate nel suballegato 1 dell'allegato 4 del D.M. 05/02/1998, sulle quali effettuare esclusivamente la messa in riserva (R13) e nessuna operazione di recupero effettivo.

In sintesi è prevista l'introduzione dell'operazione R4 per le tipologie di rifiuti già autorizzate per la messa in riserva, e solo l'R13 stesso per tutte le nuove tipologie introdotte. Si riportano in colore **blu** le tipologie aggiunte e in colore **verde** le operazioni di recupero aggiunte alle tipologie già autorizzate per l'R13:

- 3.1: Rifiuti di ferro, acciaio e ghisa (R13 e **R4**)
- 3.2: Rifiuti di metalli non ferrosi e loro leghe (R13 e **R4**).
- 5.7: Spezzoni di cavo con il conduttore di alluminio ricoperto (R13 e **R4**).
- 5.8: Spezzoni di cavo di rame ricoperto (R13 e **R4**).
- **1.1**: Rifiuti di carta, cartone e cartoncino, inclusi poliaccoppiati, anche di imballaggi (R13).
- **2.1**: Imballaggi, vetro di scarto ed altri rifiuti e frammenti di vetro; rottami di vetro (R13).
- **3.3**: Sfridi o scarti di imballaggio in alluminio, e di accoppiati carta plastica e metallo (R13).
- **5.1**: Parti di autoveicoli, di veicoli a motore, di rimorchi e simili, risultanti da operazioni di messa in sicurezza (R13).
- **5.6**: Rottami elettrici ed elettronici contenenti e non metalli preziosi (R13).
- **5.16**: Apparecchi elettrici, elettrotecnici ed elettronici; rottami elettrici ed elettronici contenenti e non metalli preziosi (R13).
- **5.19**: Apparecchi domestici, apparecchiature e macchinari post-consumo non contenenti sostanze lesive dell'ozono stratosferico (R13).
- **6.1**: Rifiuti di plastica; imballaggi usati in plastica compresi i contenitori per liquidi, con esclusione dei contenitori per fitofarmaci e per presidi medico-chirurgici (R13).
- **6.2**: Sfridi, scarti, polveri e rifiuti di materie plastiche e fibre sintetiche (R13).



<p>Studio Tecnico di Ingegneria  <u>Ing. Paolo Piccirilli</u>  Via Nazionale n. 919, C.da Selva - 66040 Altino (CH)  Tel. 393 62 46 337 - Fax. 0872 98 53 48  e-mail: paolo.piccirilli@libero.it -paolo.piccirilli@ingpec.eu</p>	<p>IMPIANTO DI MESSA IN RISERVA (R13) DI RIFIUTI NON PERICOLOSI  <b>VARIANTE SOSTANZIALE</b>  (VARIAZIONE DELLE QUANTITÀ, INTRODUZIONE DI NUOVE TIPOLOGIE DI RIFIUTI NON PERICOLOSI E DI UNA NUOVA OPERAZIONE DI RECUPERO (R4))</p>	<p>DITTA PROPONENTE  <b>AUTOTRASPORTI TOTARO S.R.L.</b>  Via Aosta – Loc. Piano Ammozzirro  66020 Paglieta (CH)</p>
<b>STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE</b>		

- **6.5:** Paraurti e plance di autoveicoli in materie plastiche (R13).
- **9.1:** Scarti di legno e sughero, imballaggi di legno (R13).
- **9.2:** Scarti di legno e sughero, imballaggi di legno (R13)

Ai fini dell'introduzione delle nuove tipologie e della nuova operazione di recupero, è previsto l'utilizzo di specifici impianti di trattamento a freddo per la selezione dei materiali (da installare all'interno del capannone industriale) e l'utilizzo di una parte del piazzale (con riferimento all'allegato n. 6: il Lotto n. 3). Si sottolinea che il suddetto piazzale è stato già realizzato nell'ottica dell'utilizzo per le operazioni di recupero dei rifiuti (pertanto equipaggiato di tutti gli impianti utili a tale scopo). Atto autorizzativo: SCIA al SUAP Sangro – Aventino n. 44879 del 09/12/2014.

In merito al tema della messa in riserva (R13), la ditta opera ed opererà in linea con quanto previsto dalle *norme tecniche generali per gli impianti di recupero che effettuano l'operazione di messa in riserva dei rifiuti non pericolosi* (allegato 5 al D.M. 05/02/16998).

In seguito viene riportato un quadro sinottico di quanto già esposto, aggiungendo le quantità già autorizzate e quelle in progetto.

Si rimanda al capitolo relativo alla descrizione dei rifiuti ed alle operazioni di recupero dove, tra i vari aspetti, vengono confrontare le capacità in progetto rispetto a quelle massime previste dal D.M. 05/02/1998 relativo alla disciplina delle procedure semplificate per i rifiuti non pericolosi.

	Tipologia	Descrizione	Codici CER	Attività di recupero	Quantitativi (suddivisi per attività di recupero secondo l'allegato 4 del D.M. n. 186/2006)							
					R13				R4			
					Già autorizzato		Da autorizzare		Già autorizzato		Da autorizzare	
					Capacità massima istantanea di stoccaggio [ton]	Capacità totale annua [ton]	Capacità massima istantanea di stoccaggio [ton]	Capacità totale annua [ton]	Capacità massima istantanea di stoccaggio [ton]	Capacità totale annua [ton]	Capacità massima istantanea di stoccaggio [ton]	Capacità totale annua [ton]
<b>TIPOLOGIE GIÀ AUTORIZZATE</b>	3.1	Rifiuti di ferro, acciaio e ghisa	[100210] [100299] [120101] [120102] [120199] [150104] [160117] [170405] [190102] [190118] [191202] [200140]	3.1.3 c)	150	11000	330	100.000	0	0	330	100.000
	3.2	Rifiuti di metalli non ferrosi e loro leghe	[100899] [110501] [110599] [120103] [120104] [120199] [150104] [170401] [170402] [170403] [170404] [170406] [170407] [191002] [191203] [200140]	3.2.3 c)	70	4000	120	36.000	0	0	120	36.000
	5.7	Spezzoni di cavo con il conduttore di alluminio ricoperto	[160216] [170402] [170411]	5.7.3 a)	1	150	1	100	0	0	1	100
	5.8	Spezzoni di cavo di rame ricoperto	[160118] [160122] [160216] [170401] [170411]	5.8.3 a)	1	150	5	1.500	0	0	5	1.500
	<b>TOTALI</b>					<b>222</b>	<b>15300</b>	<b>456</b>	<b>137600</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>456</b>

TIPOLOGIE DA AUTORIZZARE	1.1	Rifiuti di carta, cartone e cartoncino, inclusi poliaccoppiati, anche di imballaggi	[150101] [150105] [150106] [200101]	Solo R13	0	0	60	18.000	0	0	0	0
	2.1	Imballaggi, vetro di scarto ed altri rifiuti e frammenti di vetro; rottami di vetro	[101112] [150107] [160120] [170202] [191205] [200102]	Solo R13	0	0	66	20.000	0	0	0	0
	3.3	Sfridi o scarti di imballaggio in alluminio, e di accoppiati carta plastica e metallo	[150104] [150105] [150106] [191203]	Solo R13	0	0	16	4.800	0	0	0	0
	5.1	Parti di autoveicoli, di veicoli a motore, di rimorchi e simili, risultanti da operazioni di messa in sicurezza	[160106] [160116] [160117] [160118] [160122]	Solo R13	0	0	10	3000	0	0	0	0
	5.6	Rottami elettrici ed elettronici contenenti e non metalli preziosi	[160214] [160216] [200136] [200140]	Solo R13	0	0	16	5.000	0	0	0	0
	5.16	Apparecchi elettrici, elettrotecnici ed elettronici; rottami elettrici ed elettronici contenenti e non metalli preziosi	[110114] [110206] [110299] [160214] [160216] [200136]	Solo R13	0	0	0,7	200	0	0	0	0
	5.19	Apparecchi domestici, apparecchiature e macchinari post-consumo non contenenti sostanze lesive dell'ozono stratosferico	[160214] [160216] [200136]	Solo R13	0	0	4,5	1.400	0	0	0	0
	6.1	Rifiuti di plastica; imballaggi usati in plastica compresi i contenitori per liquidi, con esclusione dei contenitori per fitofarmaci e per presidi medico-chirurgici	[020104] [150102] [170203] [191204] [200139]	Solo R13	0	0	13	4.000	0	0	0	0
	6.2	Sfridi, scarti, polveri e rifiuti di materie plastiche e fibre sintetiche	[070213] [120105] [160119] [160216] [160306] [170203]	Solo R13	0	0	10	3.000	0	0	0	0
	6.5	Paraurti e plance di autoveicoli in materie plastiche	[070213] [120105] [160119]	Solo R13	0	0	3	100	0	0	0	0
	9.1	Scarti di legno e sughero, imballaggi di legno	[030101] [030105] [030199] [150103] [170201] [191207] [200138] [200301]	Solo R13	0	0	12	3.600	0	0	0	0
	9.2	scarti di legno e sughero, imballaggi di legno	[030101] [030105]	Solo R13	0	0	11	3.500	0	0	0	0
<b>TOTALI</b>					<b>0</b>	<b>0</b>	<b>222,2</b>	<b>66600</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>

### RIEPILOGO DELLE QUANTITÀ TOTALI

		Quantitativi (suddivisi per attività di recupero secondo l'allegato 4 del D.M. n. 186/2006)							
		R13				R4			
		Già autorizzato		Da autorizzare		Già autorizzato		Da autorizzare	
		Capacità massima istantanea di stoccaggio [ton]	Capacità totale annua [ton]	Capacità massima istantanea di stoccaggio [ton]	Capacità totale annua [ton]	Capacità massima istantanea di stoccaggio [ton]	Capacità totale annua [ton]	Capacità massima istantanea di stoccaggio [ton]	Capacità totale annua [ton]
TIPOLOGIE GIÀ AUTORIZZATE	3.1 - 3.2 - 5.7 - 5.8	222	15300	456	137600	0	0	456	137600
TIPOLOGIE DA AUTORIZZARE	1.1 - 2.1 - 3.3 - 5.1 - 5.6 - 5.16 5.19 - 6.1 - 6.2 - 6.5 - 9.1 - 9.2	0	0	222,2	67500	0	0	0	0
<b>TOTALE</b>		<b>222</b>	<b>15300</b>	<b>678,2</b>	<b>205100</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>456</b>	<b>137600</b>

11

In ultimo si ritiene opportuno evidenziare che le quantità dei rifiuti previste in progetto risultano di gran lunga inferiori a quelle che la normativa consente di trattare in regime autorizzativo di Procedura Semplificata. A tal uopo viene riportata una tabella comparativa tra le suddette quantità evidenziando con il colore blu i numeri da confrontare.

	Tipologia	Descrizione	Codici CER	Attività di recupero	QUANTITATIVI ANNUI DA TRATTARE (suddivisi per attività di recupero secondo l'allegato 4 del D.M. n. 186/2006)		QUANTITATIVI ANNUI MASSIMI AMMESSI IN PROCEDURA SEMPLIFICATA (suddivisi per attività di recupero secondo l'allegato 4 del D.M. n. 186/2006)		
					R13	R4	R13	R4	MPS
					Capacità totale annua [ton]	Capacità totale annua [ton]	Capacità totale annua [ton]	Capacità totale annua [ton]	Capacità totale annua [ton]
TIPOLOGIE GIÀ AUTORIZZATE	3.1	Rifiuti di ferro, acciaio e ghisa	[100210] [100299] [120101] [120102] [120199] [150104] [160117] [170405] [190102] [190118] [191202] [200140]	3.1.3 c)	100.000	100.000	160.000	160.000	160.000
	3.2	Rifiuti di metalli non ferrosi e loro leghe	[100899] [110501] [110599] [120103] [120104] [120199] [150104] [170401] [170402] [170403] [170404] [170406] [170407] [191002] [191203] [200140]	3.2.3 c)	36.000	36.000	28.000	70.000	66.410
	5.7	Spezzoni di cavo con il conduttore di alluminio ricoperto	[160216] [170402] [170411]	5.7.3 a)	100	100	750	100	/
	5.8	Spezzoni di cavo di rame ricoperto	[160118] [160122] [160216] [170401] [170411]	5.8.3 a)	1.500	1.500	1.000	1.500	/
TIPOLOGIE DA AUTORIZZARE	1.1	Rifiuti di carta, cartone e cartoncino, inclusi poliaccoppiati, anche di imballaggi	[150101] [150105] [150106] [200101]	Solo R13	18.000	0	18.000	120.000	64.260
	2.1	Imballaggi, vetro di scarto ed altri rifiuti e frammenti di vetro; rottami di vetro	[101112] [150107] [160120] [170202] [191205] [200102]	Solo R13	20.000	0	320.000	35.000	3.000
	3.3	Sfridi o scarti di imballaggio in alluminio, e di accoppiati carta plastica e metallo	[150104] [150105] [150106] [191203]	Solo R13	4.800	0	4.800	15.000	/
	5.1	Parti di autoveicoli, di veicoli a motore, di rimorchi e simili, risultanti da operazioni di messa in sicurezza	[160106] [160116] [160117] [160118] [160122]	Solo R13	3.000	0	5.000	3.000	/
	5.6	Rottami elettrici ed elettronici contenenti e non metalli preziosi	[160214] [160216] [200136] [200140]	Solo R13	5.000	0	20.000	1.100	/

5.16	Apparecchi elettrici, elettrotecnici ed elettronici; rottami elettrici ed elettronici contenenti e non metalli preziosi	[110114] [110206] [110299] [160214] [160216] [200136]	Solo R13	200	0	590	200	/
5.19	Apparecchi domestici, apparecchiature e macchinari post-consumo non contenenti sostanze lesive dell'ozono stratosferico	[160214] [160216] [200136]	Solo R13	1.400	0	1.500	40.690	/
6.1	Rifiuti di plastica; imballaggi usati in plastica compresi i contenitori per liquidi, con esclusione dei contenitori per fitofarmaci e per presidi medico-chirurgici	[020104] [150102] [170203] [191204] [200139]	Solo R13	4.000	0	7.700	60.000	64.720
6.2	Sfridi, scarti, polveri e rifiuti di materie plastiche e fibre sintetiche	[070213] [120105] [160119] [160216] [160306] [170203]	Solo R13	3.000	0	3.500	20.000	5.000
6.5	Paraurti e plance di autoveicoli in materie plastiche	[070213] [120105] [160119]	Solo R13	100	0	100	1.000	/
9.1	Scarti di legno e sughero, imballaggi di legno	[030101] [030105] [030199] [150103] [170201] [191207] [200138] [200301]	Solo R13	3.600	0	87.500	20.000	495.000
9.2	scarti di legno e sughero, imballaggi di legno	[030101] [030105]	Solo R13	3.500	0	15.000	25.000	/

Studio Tecnico di Ingegneria Ing. Paolo Piccirilli Via Nazionale n. 919, C.da Selva - 66040 Altino (CH) Tel. 393 62 46 337 - Fax. 0872 98 53 48 e-mail: paolo.piccirilli@libero.it -paolo.piccirilli@ingpec.eu	IMPIANTO DI MESSA IN RISERVA (R13) DI RIFIUTI NON PERICOLOSI <b>VARIANTE SOSTANZIALE</b> (VARIAZIONE DELLE QUANTITÀ, INTRODUZIONE DI NUOVE TIPOLOGIE DI RIFIUTI NON PERICOLOSI E DI UNA NUOVA OPERAZIONE DI RECUPERO (R4) STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE	DITTA PROPONENTE <b>AUTOTRASPORTI TOTARO S.R.L.</b> Via Aosta – Loc. Piano Ammozzirro 66020 Paglieta (CH)
--	---	--

## **1.4 - ITER AUTORIZZATIVO**

### **1.4.1 - LA VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ A V.I.A.**

Considerate le tipologie di impianti in progetto e viste le caratteristiche qualitative e quantitative dei rifiuti da recuperare, l'intervento ricade tra quelli evidenziati nella lettera z.b) del punto 7 dell'allegato IV alla Parte II del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i.: *“Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 t/giorno, mediante operazioni di cui all'allegato C, lettere da R1 a R9, della parte quarta del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152”*.

Pertanto, in virtù degli artt. 19 e 20 del sopra richiamato D.Lgs., il progetto è sottoposto a Verifica di Assoggettabilità a V.I.A..

In estrema sintesi, con riferimento all'art. 20, tale procedura prevede la trasmissione del Progetto Preliminare e dello Studio Preliminare Ambientale all'Autorità Competente che, nel caso della Regione Abruzzo, risulta essere la Regione stessa per il tramite dell'apposito Comitato di Coordinamento Regionale CCR-VIA (art. 5 comma 1 della D.G.R. n. 119/2002 e s.m.i.). Nello specifico l'istanza va inoltrata allo Sportello Regionale per l'Ambiente (SRA) che, tra le varie cose, provvede alla ricezione delle pratiche (art. 2 comma 1 della stessa D.G.R.).

A valle della ricezione, lo S.R.A. provvede alla pubblicazione sul proprio sito web di un avviso sintetico (art. 20 comma 2 del D.Lgs. n. 152/2006 così come modificato dal D.L. n. 91/2014 convertito con L. n. 116/2014, a sua volta chiarito in termini attuativi nella Regione Abruzzo, tramite la comunicazione Prot. n. 4771 del 07/11/2014 dell'ufficio Supporto Tecnico Amministrativo del Servizio Affari Giuridici e Legali per l'Ambiente e il Territorio della Direzione Affari della Presidenza, Politiche Legislative e Comunitarie, Programmazione, Parchi, Territorio, Ambiente, Energia, della Regione Abruzzo).

In virtù del fatto che il Testo Unico Ambientale prevede la pubblicazione dell'avviso del progetto per consentire a chiunque di venire a conoscenza dell'iniziativa e di presentare eventuali osservazioni (entro 45 giorni dalla pubblicazione dell'avviso: art. 20 comma 3), il Progetto Preliminare e lo Studio Preliminare Ambientale, vengono redatti nell'ottica di essere comprensibili ad un pubblico non necessariamente addentrato nelle tematiche ambientali e pertanto, ad esempio, vengono descritte le finalità degli strumenti programmatici, in modo da rendere valutabile, in relazione agli stessi, il caso specifico in progetto.

Si precisa inoltre che per quanto attiene al tema dei contenuti dello Studio Preliminare Ambientale, il Testo Unico Ambientale non fornisce indicazioni in merito agli stessi; in assenza di specifiche indicazioni e nelle more di future disposizioni in merito, anche su indicazione del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, è possibile fare riferimento all'allegato V del D.Lgs. n. 152/2006 (criteri con cui l'autorità competente valuta se assoggettare o meno a VIA il progetto) e all'allegato VII dello stesso D.Lgs. (contenuti dello Studio di Impatto Ambientale) in modo commisurato al livello della progettazione (preliminare), per inquadrare i contenuti minimi da riportare sullo studio.

Per quanto riguarda il Progetto Preliminare, i contenuti minimi, secondo quanto previsto dall'art. 5 comma 1 del D.Lgs. n. 152/2006 (così come modificato dalla stessa L. n.

116/2014 e come ribadito dalla stessa nota della Regione Abruzzo), sono equivalenti a quelli previsti dall'art. 93 comma 3 del D.Lgs. n. 163/2006.

### **1.4.2 - L'AUTORIZZAZIONE UNICA AMBIENTALE**

Le varianti rintracciabili nel passaggio dallo stato di fatto allo stato di progetto, sono da ritenersi a tutti gli effetti di tipo sostanziale.

A sostegno di quanto sopra, mentre le lettere l ed l-bis del comma 1 dell'art. 5, del D.Lgs. n. 152/2006 e l'art. 2, comma 1, lettere f e g del D.P.R. n. 59/2013, forniscono definizioni molto generiche di "modifica" e di "modifica sostanziale di un progetto, opera o di un impianto" (in particolare, per la seconda definizione, si rimanda al giudizio della Autorità Competente), l'art. 45, comma 10, della L.R. n. 45/2007 non lascia alcun dubbio sul carattere di sostanzialità delle varianti in progetto sopra descritte.

Alla luce di quanto riportato, la ditta, a valle dell'eventuale rilascio del parere favorevole all'esclusione della procedura di V.I.A. (pronuncia da parte dell'Autorità Competente di cui al comma 4, art. 20 del D.Lgs. n. 152/2006), avanzerà una nuova istanza di Autorizzazione Unica Ambientale (A.U.A.) presso il SUAP Sangro Aventino, in conformità a quanto previsto dall'art. 4 del D.P.R. n. 59 del 13/03/2013.

### **1.5 - CONSIDERAZIONI**

Nell'ambito delle soluzioni adottabili per il trattamento dei rifiuti, il principio di gerarchia introdotto dall'Unione Europea, (tramite la Direttiva n. 2008/98/CE, riportata nell'art. 179 del D.Lgs. n. 152/2006, già prerogativa del PRGR ancor prima del Testo Unico Ambientale), prevede la messa in atto di una serie di iniziative per la gestione dei rifiuti che nel breve periodo (nella fase di "transizione") possono essere considerate complementari, ma che nel lungo periodo vanno considerate alternative, con quelle più in alto nella scala da preferire a quelle più in basso, destinate con il tempo a scomparire:

1. riduzione del rifiuto alla fonte, grazie ad una nuova e sempre più profonda attenzione per la progettazione e il design, l'ottimizzazione degli imballaggi, la scelta dei materiali impiegati nella produzione dei beni;
2. riutilizzo/riuso dei prodotti una volta esaurita la loro funzione principale, attraverso il refitting, il recupero dei materiali, l'utilizzo di seconda mano;
3. riciclo dei materiali che compongono i beni trasformati in rifiuto come materie prime seconde, grazie all'organizzazione di una filiera del riciclo e di fasi di separazione e raccolta differenziata;
4. recupero energetico dallo smaltimento dei rifiuti non riutilizzabili o riciclabili, attraverso impianti tecnologici come biodigestori, termovalorizzatori e nuovi processi pirolitici;
5. smaltimento in discarica come ultima soluzione, destinata a scomparire in futuro o, quantomeno, a subire una forte riduzione.

Considerato che allo stato attuale sono pochissimi i prodotti che nel corso del proprio ciclo di vita non generano alcun rifiuto.



<p>Studio Tecnico di Ingegneria          Ing. Paolo Piccirilli          Via Nazionale n. 919, C.da Selva - 66040 Altino (CH)          Tel. 393 62 46 337 - Fax. 0872 98 53 48          e-mail: paolo.piccirilli@libero.it -paolo.piccirilli@ingpec.eu</p>	<p>IMPIANTO DI MESSA IN RISERVA (R13) DI RIFIUTI NON PERICOLOSI  <b>VARIANTE SOSTANZIALE</b>          (VARIAZIONE DELLE QUANTITÀ, INTRODUZIONE DI NUOVE TIPOLOGIE DI RIFIUTI NON PERICOLOSI E DI UNA NUOVA OPERAZIONE DI RECUPERO (R4))</p>	<p>DITTA PROPONENTE  <b>AUTOTRASPORTI TOTARO S.R.L.</b>          Via Aosta – Loc. Piano Ammozzirro          66020 Paglieta (CH)</p>
<p><b>STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE</b></p>		

Risultando, in questo modo, estremamente ambizioso il primo punto previsto nella scala anche sul lungo periodo (non per questo non perseguibile), al momento le operazioni di recupero della materia, si pongono al primo posto della scala stessa.

Alla luce di quanto sopra esposto, le attività previste in progetto sono indicate come prioritarie, nel breve-medio periodo, nella scala gerarchica delle direttive comunitarie in merito al trattamento dei rifiuti.

Inoltre, considerato che l'insediamento ricade all'interno di un'area industriale infrastrutturata di grandi dimensioni che lascia prevedere un flusso importante di raccolta dei rifiuti proprio all'interno della stessa area;

Considerato in fine che a soli circa 3,3km dall'insediamento è presente una discarica consortile per rifiuti non pericolosi, utilizzabile per il conferimento dei rifiuti prodotti nell'ambito delle operazioni di recupero;

Ne consegue che l'impianto risulta essere strategico dal punto di vista della logistica, in quanto riduce al minimo le operazioni di trasporto, con tutte le conseguenze positive che ne derivano (riduzione dell'inquinamento, del rischio di incidenti, ecc.). Anche questo aspetto risulta in linea con la direttiva europea e con la legislazione nazionale che l'ha recepita, andando verso il principio di trattare i rifiuti il più vicino possibile la dove essi vengono prodotti.

## 2 - **NORMATIVA DI RIFERIMENTO**

Viene riportato in seguito l'elenco delle principali normative di settore.

### **2.1 - EUROPEA**

#### **Rifiuti**

- Direttiva 2006/12/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 5 aprile 2006.
- Direttiva 2006/66/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 6 settembre 2006.
- Direttiva 2008/98/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 19 novembre 2008.

#### **Impatto Ambientale**

- Direttiva n. 1985/337/CEE del 27-06-1985 Direttiva del Consiglio concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati.
- Direttiva n. 1997/11/CE del 03-03-1997 Direttiva del Consiglio che modifica la direttiva 85/337/CEE concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati.
- Direttiva n. 2001/42/CE del 27-06-2001 Direttiva del Consiglio concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente.

### **2.2 - NAZIONALE**

#### **Rifiuti**

<p>Studio Tecnico di Ingegneria          Ing. Paolo Piccirilli          Via Nazionale n. 919, C.da Selva - 66040 Altino (CH)          Tel. 393 62 46 337 - Fax. 0872 98 53 48          e-mail: paolo.piccirilli@libero.it -paolo.piccirilli@ingpec.eu</p>	<p>IMPIANTO DI MESSA IN RISERVA (R13) DI RIFIUTI NON PERICOLOSI  <b>VARIANTE SOSTANZIALE</b>          (VARIAZIONE DELLE QUANTITÀ, INTRODUZIONE DI NUOVE TIPOLOGIE DI RIFIUTI NON PERICOLOSI E DI UNA NUOVA OPERAZIONE DI RECUPERO (R4))</p>	<p>DITTA PROPONENTE  <b>AUTOTRASPORTI TOTARO S.R.L.</b>          Via Aosta – Loc. Piano Ammozzirro          66020 Paglieta (CH)</p>
<p><b>STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE</b></p>		

- D. Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 e s. m. i. – Parte IV;
- D. Lgs. 16 gennaio 2008, n. 4 Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del D. Lgs 03.04.06 n°152 ;
- D. Lgs. 3 dicembre 2010, n. 205. Disposizioni di attuazione della direttiva 2008/98/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 19 novembre 2008 relativa ai rifiuti e che abroga alcune direttive.

### **Impatto ambientale**

- D. Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 e s. m. i. - Parte II;
- D.Lgs. 16.01.2008 n. 4 - Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale.

### **Tutela delle acque**

- D. Lgs. 18 agosto 2000 n. 258— Disposizioni correttive e integrative del D. Lgs. 11 maggio 1999, n. 152 “Disposizioni sulla tutela delle acque dall’inquinamento”;
- D. Lgs. 02 febbraio 2001, n. 31 “Attuazione della direttiva 98/83/CE relativa alla qualità delle acque destinate al consumo umano” (in parte sostituito dal D.L. 27 del 2/2/2002).
- D. Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 e s. m. i. – Parte III.

### **Tutela dell’aria**

- D. Lgs. n° 152 del 03/04/2006 — parte V
- D.P.R. 24 maggio 1988, n° 203 “attuazione delle direttive CEE numeri 80/779,82/884 e 85/203 concernenti norme in materia di qualità dell’area”. (abrogata con la 152/06);
- D.M. 20, maggio 1991 recante “criteri per l’elaborazione dei piani regionali per il risanamento e la tutela della qualità dell’aria”;
- D. Lgs 4 agosto 1999, n° 351, recante “attuazione della direttiva 96/62/CEE in materia di valutazione e gestione della qualità dell’aria ambiente”;

### **Rumore**

- D.P.C.M. 1 marzo 1991 — “Limiti massimi di esposizione al rumore negli ambienti abitativi e nell’ambiente esterno”;
- Legge 26 ottobre 1995, n. 447 “Legge quadro sull’inquinamento acustico”;
- D.P.C.M. 14 novembre 1997 — “Limiti massimi di esposizione al rumore negli ambienti abitativi e nell’ambiente esterno”;
- D.P.C.M. 14 novembre 1997 — “Determinazione dei valori limite delle sorgenti sonore”.

## **2.3 - REGIONALE**

### **Rifiuti**

- Legge Regionale 19 Dicembre 2007, n. 45.

## Impatto ambientale

- Deliberazione 11.03.2008, n° 209: DGR 119/2002 e s.m.i.: “Criteri ed indirizzi in materia di procedure ambientali. Ulteriori modifiche in esito all’entrata in vigore del D. Lgs 16 gennaio 2008 n° 04.” — pubblicato sul B.U.R.A. N° 25 ordinario del 30 aprile 2008.
- D.G.R.119/2002 - Criteri ed indirizzi in materia di procedure ambientali.

## Territorio e Paesaggio

- Piano Regionale Paesistico (L.R. 8.8.1985 n° 431 art. 6 L.R. 12.4.1983 n° 1), approvato dal Consiglio Regionale il 21.03.1990 con atto n° 141/21;
- Legge 8 agosto 1985, n. 431 “Disposizioni urgenti per la tutela delle zone di particolare interesse ambientale”;
- L.R. n. 2 del 13 febbraio 2003 “Disposizioni in materia di beni paesaggistici e ambientali (artt. 145, 146, 159 e 167 D.lgs. del 22 gennaio 2004, n. 42), testo coordinato con la L.R. 49/2004 e L.R.5/2006;
- Parere Comitato Speciale BB.AA. n. 3325 del 11 marzo 2002 “Criteri ed indirizzi in materia paesaggistica”;
- Relazione paesaggistica D.P.C.M. del 12 dicembre 2005, Allegato semplificato coordinato con la Direzione Regionale del MIBAC;
- D.G.R. n. 60 del 29 gennaio 2008 “Direttiva per l’applicazione di norme in materia paesaggistica relativamente alla presentazione di relazioni specifiche a corredo degli interventi”;

## Tutela dell’aria

- D.G.R. n° 749 del 6 settembre 2003 recante “approvazione Piano Regionale di tutela e risanamento qualità dell’aria”.
- Deliberazione 25.09.2007, n° 79/4: adeguamento del piano regionale per la tutela della qualità dell’aria — pubblicato sul B.U.R.A. N° 98 speciale del 05 dicembre 2007.

## Tutela della acque

- L.R. n. 31 del 29/07/2010: Norme regionali contenenti la prima attuazione del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 (norme in materia ambientale) - pubblicata sul B.U.R.A. N° 50 del 30 luglio 2010
- DGR n. 332 del 21.03.2005 - D. L.vo 11.05.1999 n. 152 e successive modifiche ed integrazioni. Art. 19 ed Allegato 7. Prima individuazione delle zone vulnerabili da nitrati di origine agricola. - BURA n. 30 del 03.06.2005
- DGR n. 899 del 07.09.2007 - Approvazione definitiva del Programma di Azione per le zone vulnerabili da nitrati di origine agricola rielaborato a seguito delle osservazioni ministeriali - BURA n. 55 del 05.10.2007
- DGR n. 363 del 24.04.2008 - Approvazione del Quadro Conoscitivo del Piano di Tutela delle Acque, in corso di redazione ai sensi del D.Lgs 152/06 e s.m.i. - BURA n. 32 del 30.05.2008

<p>Studio Tecnico di Ingegneria  <b>Ing. Paolo Piccirilli</b>  Via Nazionale n. 919, C.da Selva - 66040 Altino (CH)  Tel. 393 62 46 337 - Fax. 0872 98 53 48  e-mail: paolo.piccirilli@libero.it -paolo.piccirilli@ingpec.eu</p>	<p>IMPIANTO DI MESSA IN RISERVA (R13) DI RIFIUTI NON PERICOLOSI  <b>VARIANTE SOSTANZIALE</b>  (VARIAZIONE DELLE QUANTITÀ, INTRODUZIONE DI NUOVE TIPOLOGIE DI RIFIUTI NON PERICOLOSI E DI UNA NUOVA OPERAZIONE DI RECUPERO (R4))  <b>STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE</b></p>	<p>DITTA PROPONENTE  <b>AUTOTRASPORTI TOTARO S.R.L.</b>  Via Aosta – Loc. Piano Ammozzirro  66020 Paglieta (CH)</p>
--	---	---

- DGR n. 597 del 01.07.2008 - Approvazione della Metodologia, del Bilancio idrologico e idrogeologico, del Deflusso Minimo Vitale (DMV) e della Classificazione dello stato di qualità ambientale dei corpi idrici sotterranei significativi del Piano di Tutela delle Acque, in corso di redazione ai sensi del D.Lgs 152/06 e s.m.i. - BURA n. 45 del 06.08.2008
- DGR n. 281 del 15.06.2009 - Piano di Tutela delle Acque ai sensi del D.Lgs 152/06 e s.m.i.: costituzione gruppo di lavoro per l'applicazione sperimentale del Deflusso Minimo Vitale - BURA n. 38 del 31.07.2009
- DGR n. 270 del 01.06.2009 - D.Lgs 152/06 e s.m.i.. - Approvazione del documento "Strategie di Piano per il raggiungimento degli obiettivi di qualità" - BURA n. 39 del 05.08.2009
- DGR n. 397 del 27.07.2009 - D.Lgs 152/06 e s.m.i. e D.M. 131/08 - Approvazione del documento Caratterizzazione preliminare dei corpi idrici superficiali della Regione Abruzzo: tipizzazione dei corsi d'acqua superficiali, dei bacini lacustri, delle acque marine-costiere e delle acque di transizione - BURA n. 48 del 11.09.2009
- L.R. n. 31 del 29/07/2010: Norme regionali contenenti la prima attuazione del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 (norme in materia ambientale) - pubblicata sul B.U.R.A. N° 50 del 30 luglio 2010
- DGR n. 614 del 9/8/2010, pubblicata sul BURA n. 62 Ordinario del 24 settembre 2010 - Adozione del Piano di Tutela delle Acque.
- DELIBERAZIONE 27.08.2015, n 710/C - D.Lgs 3 aprile 2006 n. 152 "Norme in materia ambientale"- Art. 121, Approvazione del Piano di Tutela delle Acque e contestuale avvio dell'aggiornamento del Piano approvato.
- DGR n. 227 del 28.03.2013 - Legge Regionale 29 luglio 2010. n. 31, art. 21 comma 4 - Definizione dei criteri tecnici per la valutazione dei progetti degli impianti di depurazione di acque reflue urbane.
- DGR n. 941 del 16.12.2013 - Parte Terza del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.. Tutela dei corpi idrici superficiali dall'inquinamento approvazione procedura operativa.

## RUMORE

- L.R. n. 37 del 22 aprile 1997 - Contributi alle Province per l'organizzazione di un sistema di monitoraggio e di controllo dell'inquinamento acustico nel territorio attraversato dalla S.S. 16 Adriatica.
- L.R. n. 23 del 17/07/2007 - Disposizioni per il contenimento e la riduzione dell'inquinamento acustico nell'ambiente esterno e nell'ambiente abitativo.
- D.G.R. n. 770/P del 14/11/2011 - Disposizioni per il contenimento e la riduzione dell'inquinamento acustico nell'ambiente esterno e nell'ambiente abitativo. Approvazione criteri e disposizioni regionali.

## 2.4 - PROVINCIALE

### RIFIUTI

- D.C.P. n. CON/60 del 29/12/2003 - Piano Provinciale di gestione dei rifiuti

### 3 - LOCALIZZAZIONE DELL'AREA DI INTERVENTO

#### 3.1 - BASE AEROFOTO, CTR, TOPOGRAFICA, CATASTALE

L'insediamento della TOTARO AUTOTRASPORTI S.r.l. è situato in via Aosta, c.da Piano Ammozzirro, nel comune di Paglieta in provincia di Chieti, all'interno di un'area industriale infrastrutturata, ricadente nella perimetrazione delle attività produttive del Consorzio ASI – Sangro (contigua al complesso Sevel-Sud della società Sevel S.p.A.).

Nell'ottica di poter fruire di una lettura celere della presente relazione, le immagini e le cartografie ivi riportati sono fuori scala. Tuttavia le stesse cartografie sono riportate nell'allegato 1 "Localizzazione Area di Intervento" in un quadro di insieme, dove sono indicate le scale di rappresentazione. Nelle aerofotogrammetrie che seguono è possibile apprezzare il contesto circostante, denso di attività industriali, oltre che la viabilità principale:



Fig. 1 - AEROFOTOGRAMMETRIA 1: Visione del contesto



Fig. 2 - AEROFOTOGRAMMETRIA 2: Particolare locale

Segue la localizzazione sulla Carta Tecnica Regionale e sulla Carta Topografica:

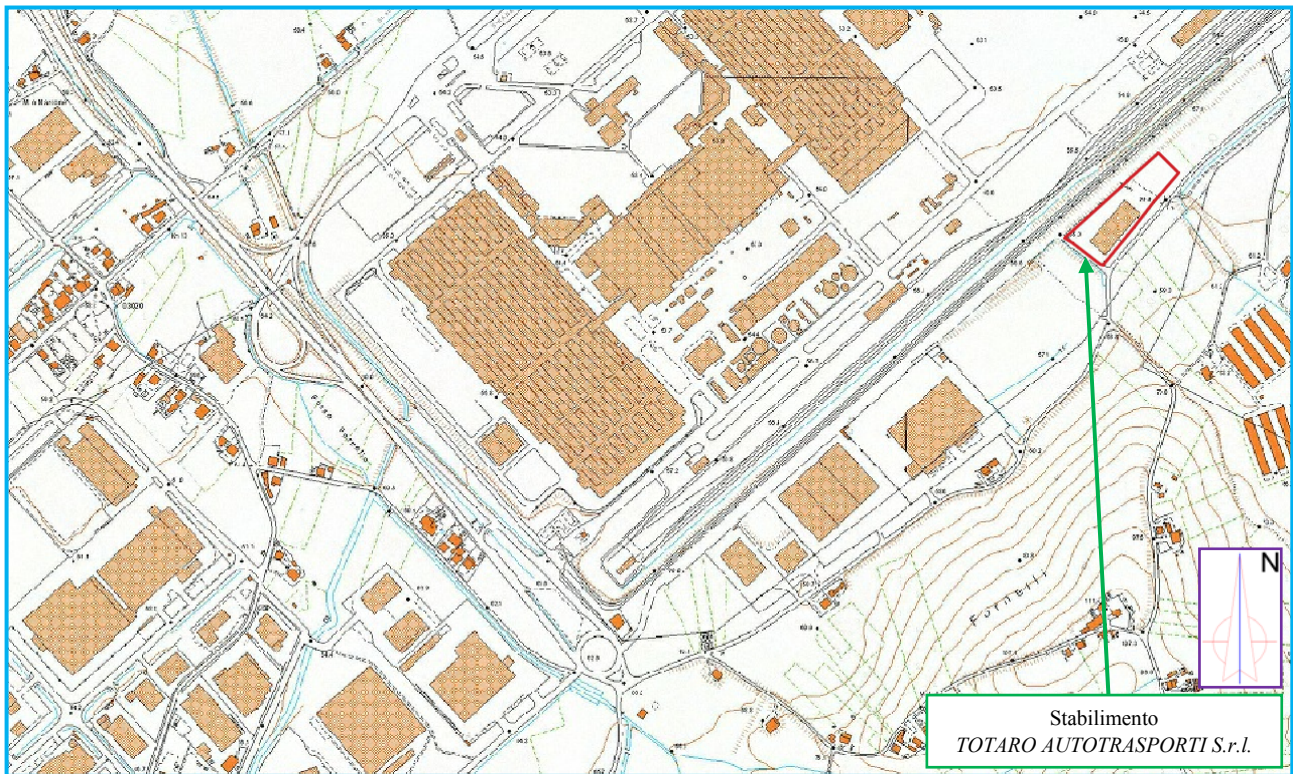


Fig. 3 - CARTA TECNICA REGIONALE

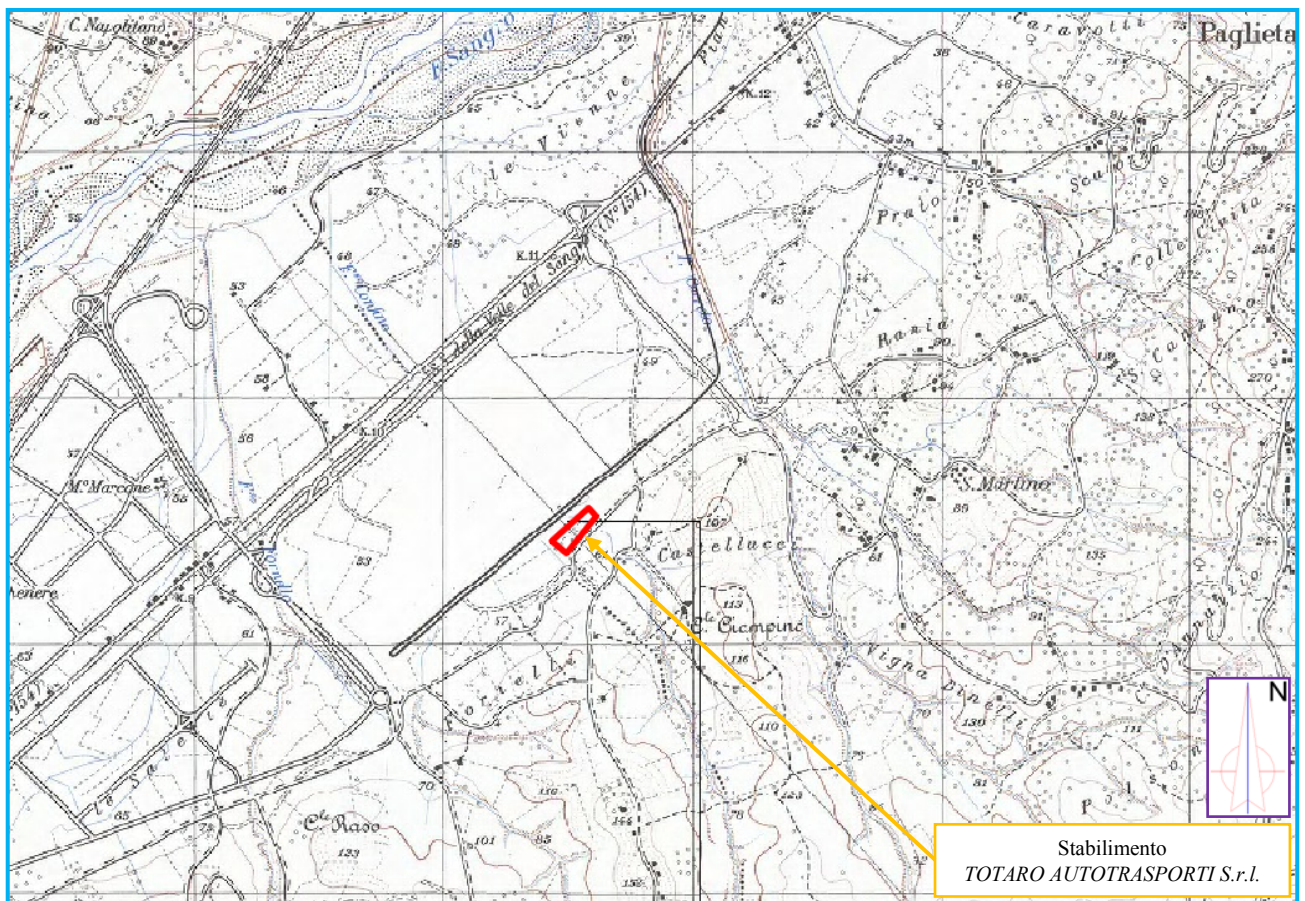


Fig. 4 - CARTA TOPOGRAFICA

Segue l'estratto di mappa catastale, dove sono perimetrare tutte le particelle dell'insediamento della ditta:

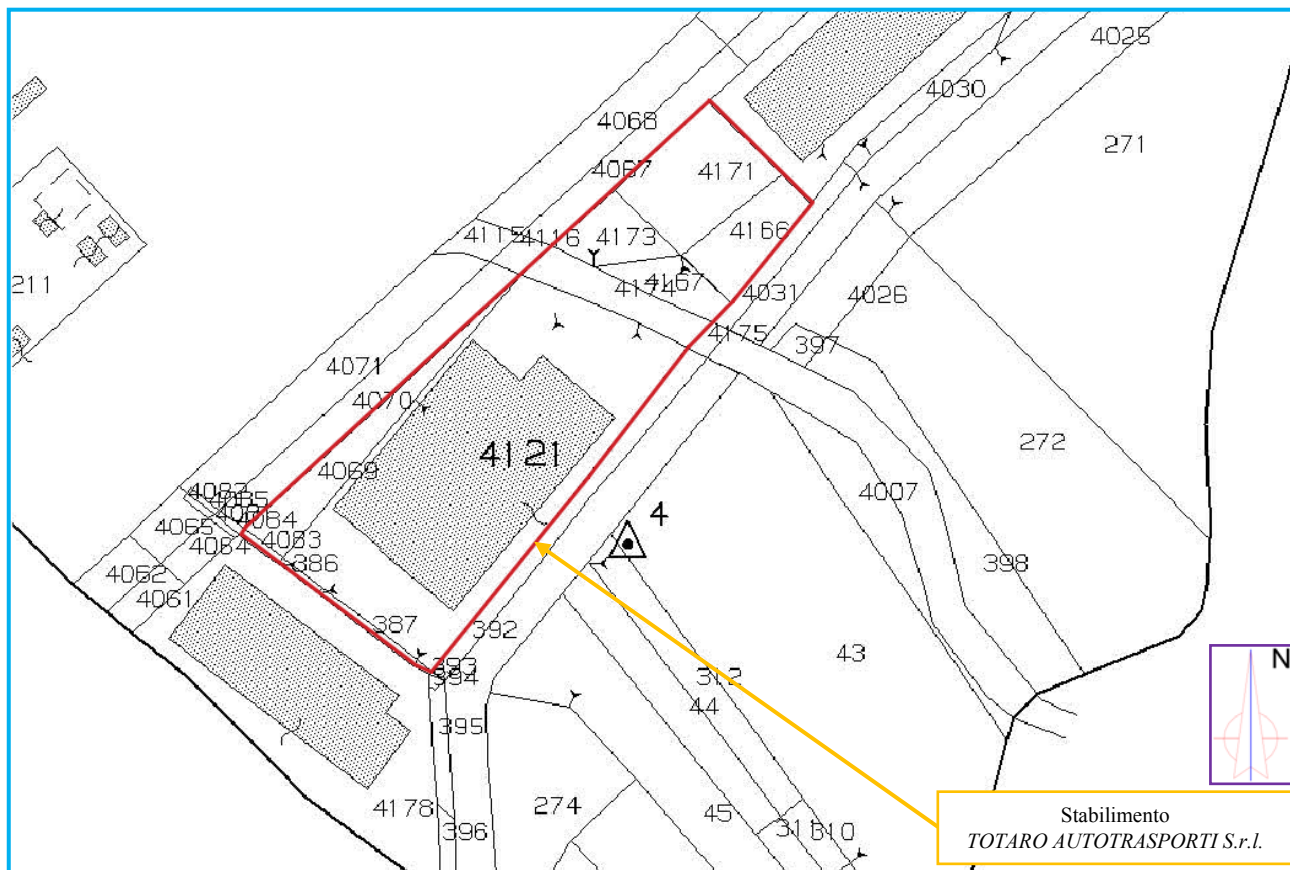


Fig. 5 - MAPPA CATASTALE

Nella tabella seguente si riportano le particella catastali perimetrare sulla mappa, nella disponibilità della ditta:

DATI CATASTALI		SUPERFICIE DELLE PARTICELLE		
Foglio	Particella	Sup. Tot. [m <sup>2</sup> ]	Sup. Int. [m <sup>2</sup> ]	Percentuale [%]
21	386	40	40	100
21	387	135	135	100
21	4069	970	970	100
21	4083	47	47	100
21	4121	7495	7495	100
21	4166	800	800	100
21	4167	365	365	100
21	4171	1230	1230	100
21	4173	420	420	100
21	4174	620	620	100
<b>Totale</b>		<b>12122</b>	<b>12122</b>	

### 3.2 - DESCRIZIONE DELLE INFRASTRUTTURE STRADALI E DEI PUNTI DI ACCESSO

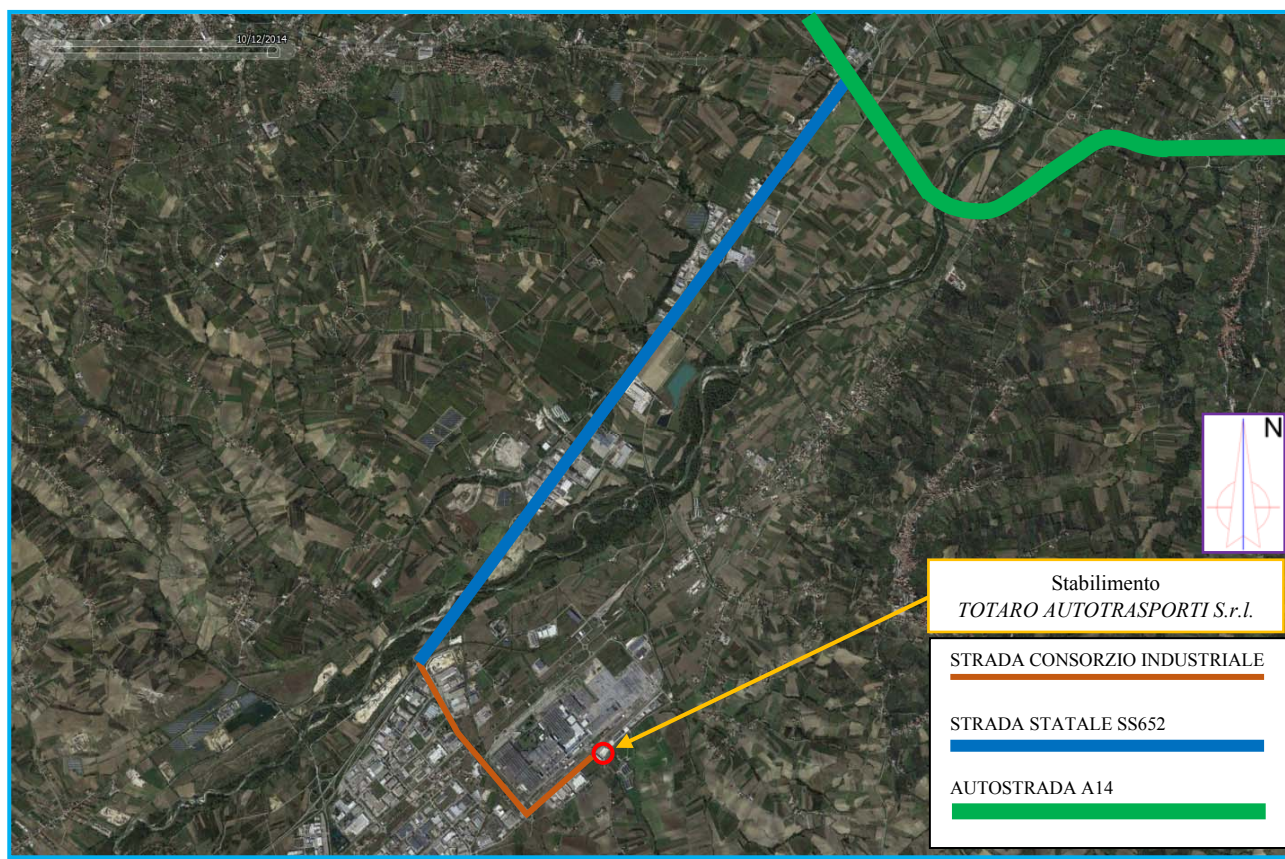


Fig. 6 - AEROFOTOGRAMMETRIA 3: Viabilità

Considerando che, percorrendo per soli 3Km una strada del consorzio industriale (Via Aosta), si trova l'accesso alla strada statale SS652 e, da quest'ultima, l'innesto all'autostrada A14 dista circa 8Km;

considerando inoltre che, che l'insediamento ricade all'interno di un'area industriale infrastrutturata di grandi dimensioni che lascia prevedere un flusso importante di raccolta dei rifiuti proprio all'interno della stessa area;

considerando in fine che a soli circa 3,3km dall'insediamento è presente una discarica consortile per rifiuti non pericolosi, utilizzabile per il conferimento dei rifiuti prodotti nell'ambito delle operazioni di recupero;

alla luce di quanto sopra esposto, consegue che l'impianto risulta essere strategico dal punto di vista della logistica, in quanto riduce al minimo le operazioni di trasporto, con tutte le conseguenze positive che ne derivano (riduzione dell'inquinamento, del rischio di incidenti, ecc.). Anche questo aspetto risulta in linea con la direttiva europea e con la legislazione nazionale che l'ha recepita, secondo il principio di trattare i rifiuti il più vicino possibile la dove essi vengono prodotti.

Segue una aerofoto dove vengono evidenziati gli accessi:



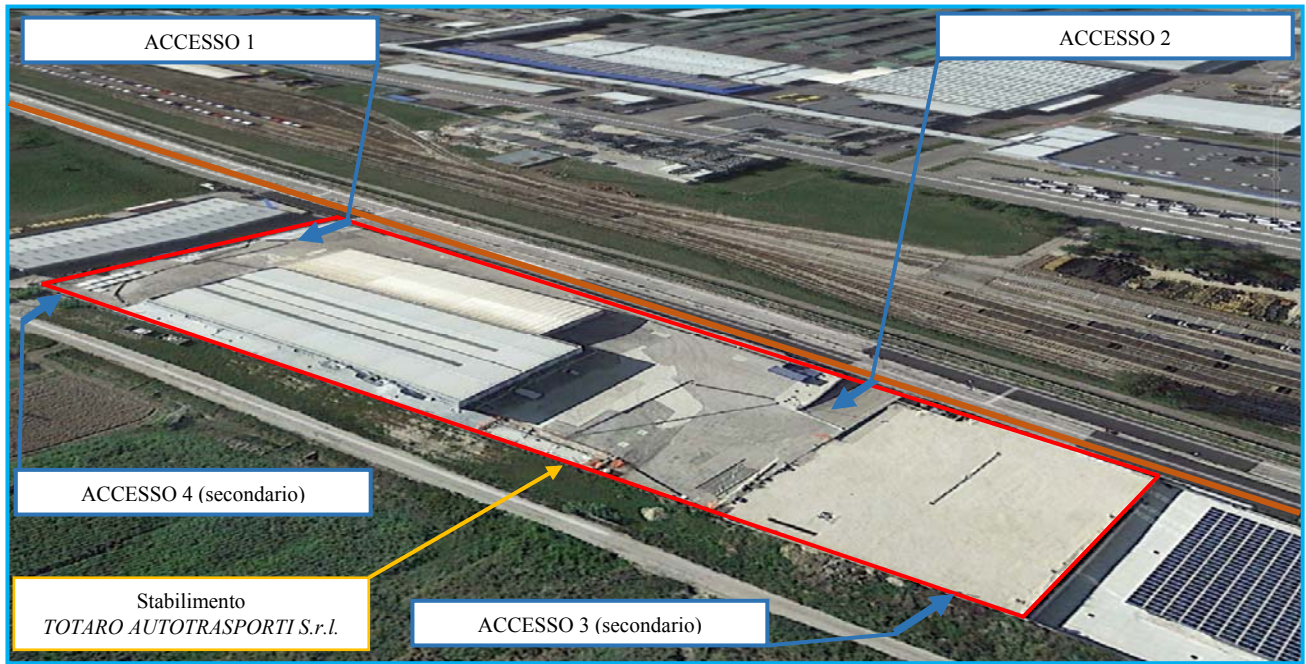


Fig. 7 - AEROFOTOGRAMMETRIA 3: Accessi



Fig. 8 - FOTOGRAFIA: Accesso dalla strada del consorzio industriale – ACCESSO N. 1

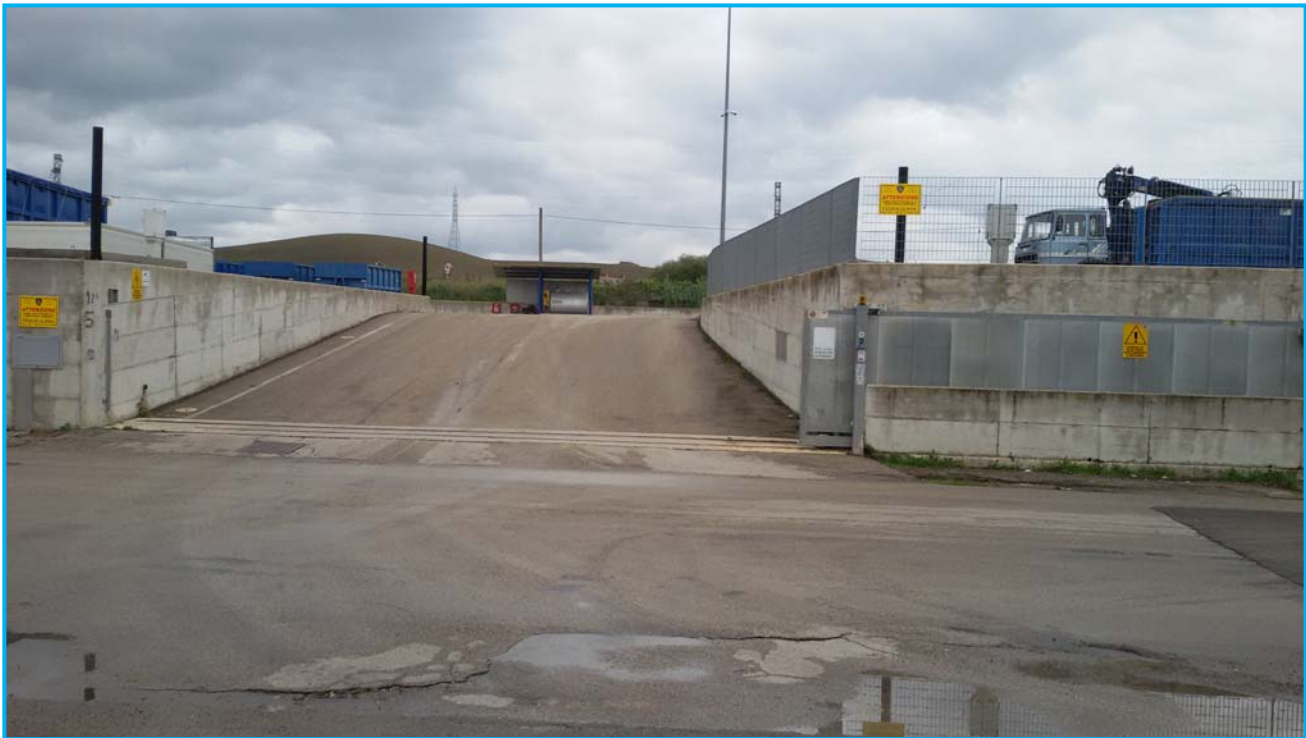


Fig. 8 - FOTOGRAFIA: Accesso dalla strada del consorzio industriale – ACCESSO N. 2

### 3.3 - GEOLOGIA E GEOTECNICA

Premettendo che tutte le opere civili sono già realizzate (essendo a servizio dell'attività esistente) tranne una piccola tettoia da posizionare sul piazzale di ampliamento (che sarà descritto nel capitolo seguente, relativo alle opere ed agli impianti esistenti), come riportato nella relazione geologica, il sito in esame risulta essere pianeggiante e geomorfologicamente stabile.

Inoltre: *“Dall'esame delle stratigrafie degli stessi, si rileva che il sottosuolo del sito è interessato dalla presenza di terreno di riporto e alterato fino alla profondità di circa 2 metri dal p.c., da limi argillosi con livelli sabbiosi e ciottoli sparsi fino a circa 14 metri, per poi passare, sino a fondo foro, a limi argillosi con livelletti di colore grigio e concrezioni carbonatiche. Presumibilmente al di sotto di tali materiali, si dovrebbe rinvenire la formazione di base delle argille grigio-azzurre”.*

In relazione al tema dei corpi idrici sotterranei si sottolinea, come meglio sarà descritto nello Studio Preliminare Ambientale, che le porzioni di aree scoperte dedicate alle operazioni di messa in riserva di talune tipologie di rifiuti, sono impermeabili e dotate di un sistema di raccolta delle acque in che convoglia le stesse in un impianto di trattamento, prima dell'immissione nelle reti consortili (vedansi anche il capitolo relativo alle opere ed agli impianti esistenti).

Per l'analisi completa si rimanda all'allegato n. 10: Relazione Geologica.

## 4 - OPERE ED IMPIANTI AUSILIARI ESISTENTI

Viene fornita una breve descrizione delle opere e degli impianti esistenti, a servizio delle attività svolte dalla ditta. Si precisa che in quanto esistenti, le opere qui descritte sono state realizzate a seguito del conseguimento delle autorizzazioni richiamate in premessa.

### 4.1 - ACCESSI

L'insediamento è caratterizzato da quattro punti di accesso. Con riferimento all'allegato n. 3, gli ingressi 1 e 2 consentono l'accesso dalla strada del consorzio industriale denominata "via Aosta" mentre, gli ingressi 3 e 4 (secondari), consentono l'accesso da una strada brecciata di bonifica (vedansi il capitolo relativo alle infrastrutture stradali ed ai punti di accesso).

### 4.2 - CAPANNONI

Con riferimento all'allegato n. 3, sono presenti due capannoni adiacenti sui lati più lunghi:

Capannone 1: realizzato in calcestruzzo armato precompresso di superficie lorda in pianta pari a 2.500m<sup>2</sup> (81x31m) di cui 2.170m<sup>2</sup> (70x31m) per attività produttiva e i restanti 330m<sup>2</sup> (11x31m) adibita ad uffici. L'altezza netta del capannone (intradosso capriate) è pari a 8m. Sulla parte del piano terra adibita ad uffici, si eleva un piano superiore dove è presente un appartamento con i servizi per l'alloggio del custode, una sala mensa ed un ripostiglio.

Capannone 2: realizzato in acciaio con copertura (superiore e laterale) in telo PVC (tipologia KOPRON) di superficie lorda pari 1.400m<sup>2</sup> (70x20m) adibito ad attività produttiva. L'altezza netta del capannone (intradosso capriate) è pari a 6,2m.



Fig. 14 - CAPANNONI – Vista dall'esterno, dall'ingresso n. 1



Fig. 14 - CAPANNONI – Vista dall'interno, dal lotto N. 3

Nell'allegato n. 9 viene riportato anche l'ultima autorizzazione edilizia relativa ad alcune variazioni effettuate ed all'installazione del capannone KOPRON.

#### **4.3 - PIAZZALI**

I piazzali circostanti i due capannoni sopra descritti sono in parte asfaltati ed in parte realizzati in cls. Posto che, come meglio descritto in seguito, tutti i piazzali sono caratterizzati da opportune pendenze che rendono convogliabili le acque meteoriche verso distinti impianti di raccolta e trattamento delle acque stesse, con riferimento all'allegato n. 6, il lotto n. 3 è stato realizzato interamente in cls, proprio in previsione dell'utilizzo di una porzione, come area di stoccaggio dei rifiuti (vedansi capitolo relativo alle aree esterne di stoccaggio dei rifiuti, nell'ambito delle opere in progetto).

Attualmente le aree in oggetto sono destinate esclusivamente al ricovero dei cassoni scarrabili e degli automezzi.

Con riferimento alle denominazioni indicate nell'allegato 6, nella foto seguente si riporta una vista del lotto n. 3.



Fig. 14 - PIAZZALE (LOTTO N.3)

#### 4.4 - RIVELATORE SOSTANZE RADIOATTIVE

28

Il rivelatore, posto appena a monte della stazione di pesatura dei mezzi di trasporto dei rifiuti, ha lo scopo di segnalare l'eventuale presenza di materiale radioattivo nei carichi di rottami metallici da destinare alle operazioni di recupero. Risulta essere costituita da due barriere di rilevazione che vengono attraversate dai mezzi di seguito viene riportata una fotografia della stazione.

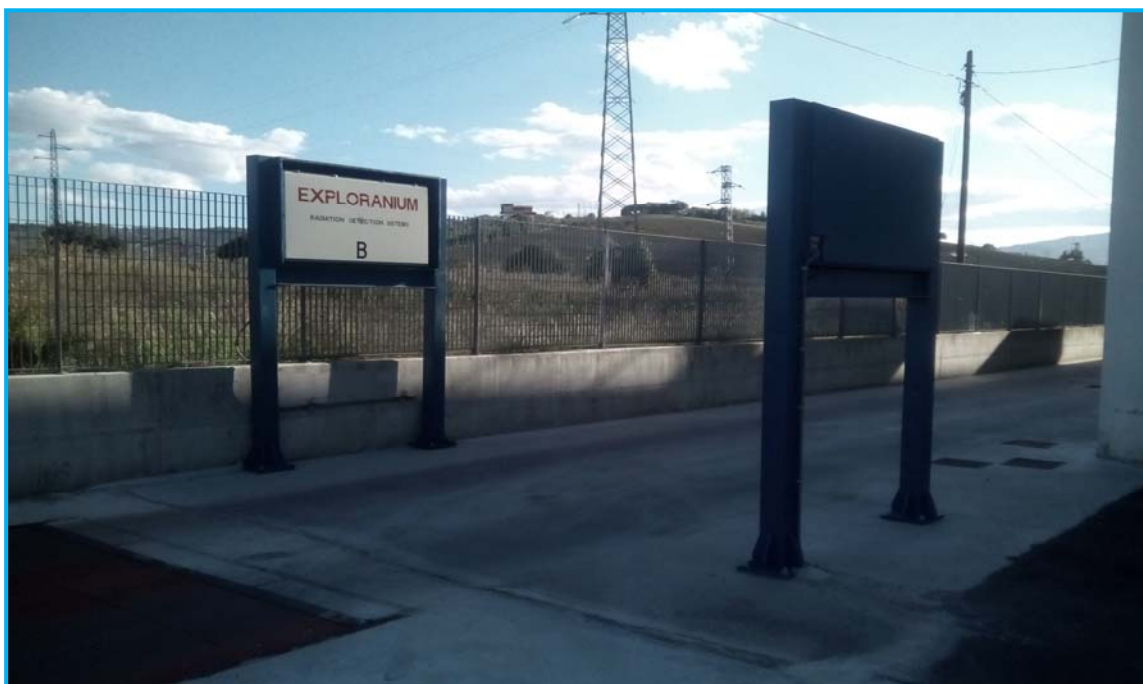


Fig. 14 - IMPIANTO DI RIVELAZIONE SOSTANZE RADIOATTIVE

#### **4.5 - PESA A PONTE STARDALE (ESTERNA)**

Si tratta di una classica pesa a ponte stradale interrata, adibita alla pesatura dei mezzi di trasporto pesanti di rifiuti. L'operazione di pesatura avviene nella fase di ingresso ed in quella di uscita dei mezzi di trasporto dallo stabilimento. (portata: 40.000/80.000kg – Divisione 10/20kg).



Fig. 14 - PESA

#### **4.6 - PESA A PIATTAFORMA (INTERNA)**

Si tratta di una pesa adibita alla pesatura dei rifiuti, nel caso essi siano trasportati tramite mezzi leggeri (furgoni, carrelli su trattori, ecc.). Infatti, in queste circostanze, come meglio sarà descritto nei prossimi capitoli, il mezzo, dopo il controllo radiometrico, viene fatto entrare all'interno dei capannoni in un'area (vedansi allegato n. 5: viabilità interna) dedicata allo scarico diretto sulla pesa a piattaforma, di piccole quantità. Portata della pesa = 700kg.

#### **4.7 - PIAZZOLA LAVAGGIO AUTOMEZZI E CASSONI SCARRABILI**

Con riferimento all'allegato 3, all'allegato 8 ed alla fotografia sottostante, sulla parte nord-est dell'insediamento risulta situato un impianto di lavaggio dei mezzi e dei cassoni scarrabili utilizzati per lo svolgimento delle fasi lavorative connesse all'attività produttiva dell'opificio industriale.

L'impianto consiste essenzialmente in una piazzola di lavaggio con le adeguate pendenze in modo da convogliare le acque provenienti dalle fasi di lavaggio dei mezzi verso una griglia sovrastante una vasca in c.a. interrata che consente la raccolta delle stesse. La suddetta vasca è a sua volta collegata, tramite una tubazione in PVC, ad una serbatoio (anch'esso interrato) in c.a. a tenuta stagna provvisto di pozzetto di ispezione.

Nella vasca di raccolta, le acque di lavaggio, subiscono una prima sedimentazione fisica prima di stramazzare verso il serbatoio a tenuta.

In questo modo, dalla vasca è possibile raccogliere la sabbia ed i terricci prima contenuti nelle acque, mentre nel serbatoio sono raccolte le acque prive di elementi solidi. I rifiuti così prodotti vengono raccolti da ditte specializzate e portati presso impianti di smaltimento.



Fig. 13 - IMPIANTO DI LAVAGGIO AUTOMEZZI

#### **4.8 - RECINZIONE PERIMETRALE**

La recinzione perimetrale è realizzata in muretto in cls con sovrastruttura metallica tipo orsogril.

#### **4.9 - AREE ESTERNE DI MESSA IN RISERVA DEI RIFIUTI**

Con riferimento all'allegato n.4, nell'attuale assetto di esercizio, non sono previste aree esterne per lo stoccaggio dei rifiuti. Attualmente i piazzali risultano adibiti al ricovero dei cassoni scarrabili e degli automezzi anche se, in gran parte, risultano non sfruttati e pertanto sgombri.

In particolare, con riferimento all'allegato n. 6, il lotto n. 3, già realizzato in previsione dell'ampliamento oggetto del presente studio, risulta essere utilizzato soltanto in piccola parte per le operazioni descritte nella SCIA presentata al SUAP Sangro Aventino (ricovero cassoni scarrabili ed automezzi).

#### **4.10 - AREE INTERNE DI MESSA IN RISERVA DEI RIFIUTI**

Come evincibile dall'allegato n. 4, le uniche operazioni sui rifiuti che vengono effettuate (ovvero la mera messa in riserva R13) avvengono esclusivamente all'interno del capannone più grande in c.a.p., all'interno del quale, le varie aree assegnate alle corrispondenti tipologie di rifiuti, sono delimitate mediante setti di separazione autoportanti in cls, del tipo New Jersey (si rimanda all'allegato indicato per le dimensioni delle aree).

Il suolo risulta essere finito con classica pavimentazione industriale.

In seguito viene riportata a titolo esemplificativo una fotografia di un'area R13 della tipologia 3.1 (rifiuti di ferro, acciaio e ghisa):



Fig. 13 - AREA R13 DELLA TIPOLOGIA 3.1 (Rifiuti di ferro, acciaio e ghisa) - CER: 12.01.02

#### **4.11 - IMPIANTO DI RACCOLTA E TRATTAMENTO DELLE ACQUE METEORICHE**

La gestione delle acque di prima pioggia rappresenta uno degli obiettivi primari ai fini della tutela dei corpi idrici ricettori. Tali acque, infatti, costituiscono il veicolo attraverso cui un potenziale carico inquinante costituito da un miscuglio eterogeneo di sostanze disciolte, colloidali e sospese, comprendente metalli, composti organici e inorganici, viene scaricato nei corpi idrici nel corso di precipitazioni.

Con riferimento agli eventi meteorologici, le acque di prima pioggia sono individuate nei primi 5 mm di acqua uniformemente distribuita sull'intera superficie scolante, costituita dai piazzali pavimentati. Questi ultimi, realizzati in cls, sono realizzati con adeguate pendenze e linee di compluvio, in grado di captare e convogliare le acque meteoriche provenienti dal dilavamento delle superfici pavimentate. Essendo questo volume di acque, considerato quello con più alto carico inquinante, necessita di essere raccolto provvisoriamente in apposite vasche di accumulo e sedimentazione, prima di essere inviato al corpo recettore principale (rete consortile acque nere).

Tale smaltimento, avviene automaticamente previo temporizzatore, con un intervallo stimato nelle 48 ore successive all'evento meteorico. Le acque scaricate nella condotta nera consortile sono esclusivamente quelle provenienti dalla vasca di accumulo, che, comunque, devono essere caratterizzate da valori percentuali di sostanze inquinanti inferiori a quelli limite imposti individuati



nella Tabella di accettabilità approvata dal Consorzio Industriale. In corrispondenza dello scarico della vasca di accumulo delle acque reflue risulta essere installato un pozzetto di campionamento ed un misuratore di portata (vedansi anche il capitolo relativo alle attività di monitoraggio e controllo ambientale).

La rete fognante posta sotto la superficie dei piazzali è costituita da pozzetti grigliati carrabili di dimensioni variabili secondo la quantità di acque raccolte, collegati tra loro tramite tubi in PVC di adeguato diametro e pozzetto di raccolta finale a monte della vasca di accumulo adeguatamente dimensionata in funzione della superficie di captazione.

Inoltre risulta essere installato un pozzetto scolmatore tra il pozzetto finale e la vasca di accumulo al fine di separare le acque di prima pioggia, una volta raggiunta la massima capienza della vasca, con quelle di seconda pioggia (che vengono direttamente bypassate verso la rete consortile delle acque bianche).

Come evincibile dall'allegato n. 6, nello stabilimento della ditta sono installati tre distinti impianti di raccolta e di trattamento delle acque di prima pioggia che fanno capo a tre distinte superfici di dilavamento. Da un punto di vista costruttivo gli impianti sono simili, solo l'impianto asservito al lotto 1 si differenzia dagli altri due in quanto la vasca di raccolta è realizzata in c.a.p., invece negli altri lotti, le vasche sono in polietilene lineare ad alta densità (LLDPE). Alla luce di quanto sopra esposto, viene di seguito descritto il funzionamento di un impianto.

Con riferimento alla figura ed alla fotografia sottostante, l'impianto comprende un pozzetto scolmatore, un sistema di accumulo con valvola di chiusura automatica, una pompa sommersa temporizzata, un sistema di trattamento di dissabbiatura e disoleatura.

Le acque provenienti dalle aree impermeabili di transito sono convogliate verso il sistema di trattamento per mezzo della rete fognante sopra descritta.

Nelle cisterne di accumulo vengono raccolti i primi 5mm dell'evento meteorico. Al completo riempimento dei serbatoi, una valvola di chiusura attiva il bypass inviando direttamente verso la rete consortile della acque bianche, le acque di seconda pioggia che non sono soggette al trattamento. L'acqua potenzialmente inquinata stoccata viene rilanciata da una pompa sommersa che si attiva mediante un quadro elettrico che regola lo svuotamento dell'accumulo in modo che dopo 48 ore dall'evento di pioggia, il sistema sia pronto per un nuovo ciclo di funzionamento. Questo passaggio ha lo scopo di evitare il sovraccarico della rete e di garantire il trattamento dei soli eventi meteorici che producono un flusso di dilavamento potenzialmente inquinato.

A questo punto l'acqua di prima pioggia viene inviata al sistema di dissabbiatura e disoleatura.



Fig. 15 - IMPIANTO DI TRATTAMENTO ACQUE DI PRIMA PIOGGIA



Fig. 16 - FOTOGRAFIA IMPIANTO DI TRATTAMENTO ACQUE DI PRIMA PIOGGIA

#### 4.12 - IMPIANTO DI RIFORNIMENTO GASOLIO

33

Trattasi di serbatoio con omologazioni ministeriale per stoccaggio del gasolio di rifornimento dei mezzi di trasporto della ditta. Il sistema è provvisto di una pistola di erogazione con annessa pompa elettrica, di una vasca di contenimento e di una tettoia.

Si precisa che anche questo impianto è stato oggetto della scia presentata ai Vigili del Fuoco.

Si riporta in seguito una fotografia dell'impianto.



Fig. 17 - IMPIANTO DI RIFORNIMENTO GASOLIO

<p>Studio Tecnico di Ingegneria Ing. Paolo Piccirilli Via Nazionale n. 919, C.da Selva - 66040 Altino (CH) Tel. 393 62 46 337 - Fax. 0872 98 53 48 e-mail: paolo.piccirilli@libero.it -paolo.piccirilli@ingpec.eu</p>	<p>IMPIANTO DI MESSA IN RISERVA (R13) DI RIFIUTI NON PERICOLOSI <b>VARIANTE SOSTANZIALE</b> (VARIAZIONE DELLE QUANTITÀ, INTRODUZIONE DI NUOVE TIPOLOGIE DI RIFIUTI NON PERICOLOSI E DI UNA NUOVA OPERAZIONE DI RECUPERO (R4))</p>	<p>DITTA PROPONENTE <b>AUTOTRASPORTI TOTARO S.R.L.</b> Via Aosta – Loc. Piano Ammozzirro 66020 Paglieta (CH)</p>
STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE		

#### **4.13 - IMPIANTO ANTINCENDIO**

Nel ribadire che per l'attività esistente è stata presentata regolare SCIA ai Vigili del Fuoco, viene riportata una sintetica descrizione dell'impianto in oggetto.

Con riferimento all'allegato n. 7, i presidi antincendio consistono essenzialmente in una rete di idranti esterna, una serie di estintori collocati all'interno dei capannoni e degli uffici, un impianto di rivelazione incendio all'interno del capannone in c.a.p. e da un impianto di illuminazione di emergenza.

Non è presente nessun impianto di accumulo e di pressurizzazione della rete idranti in quanto il consorzio industriale garantisce una pressione minima di fornitura dell'acqua ed una continuità di alimentazione tali da non dover installare un tale sistema secondo la normativa antincendio.

Le aree di stoccaggio dei rifiuti evidenziate nell'allegato grafico sono quelle relative alla attività esistente. Quando saranno conseguiti i titoli abilitativi per la realizzazione e l'esercizio delle opere e delle attività previste in progetto, sarà presentata una nuova SCIA al Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco.

#### **5 - OPERE ED IMPIANTI AUSILIARI IN PROGETTO**

Viene fornita una breve descrizione delle opere e degli impianti in progetto, a servizio delle attività da svolgere dalla ditta.

Come già anticipato nei precedenti capitoli, tutte le opere, anche quelle previste per le operazioni di recupero dei rifiuti, sono già state autorizzate e realizzate. In particolare, con riferimento alle aree esterne, queste ultime, sono attualmente autorizzate per il ricovero dei cassoni scarrabili e degli automezzi. Come sarà descritto nel seguito, un solo lotto di del piazzale esterno sarà utilizzato per le operazioni di recupero.

34

##### **5.1 - AREE ESTERNE DI MESSA IN RISERVA DEI RIFIUTI**

Con riferimento all'allegato n. 4, il lotto n. 3, interamente realizzato in cls, nell'ambito delle aree in progetto, risulta essere adibito ad operazioni di recupero dei rifiuti. Nel ribadire che tutte le superfici scoperte sono equipaggiate nel sottosuolo con una rete fognante di raccolta e di convogliamento delle acque meteoriche, verso distinti impianti di trattamento delle stesse, i rifiuti che si prevedono di mettere in riserva esternamente, sono unicamente rifiuti che non inducono potenziali carichi inquinanti critici sulle acque meteoriche.

Si tratta infatti delle tipologie:

- 3.1: rifiuti di ferro, acciaio e ghisa;
- 3.2: rifiuti di metalli non ferrosi o loro leghe;
- 5.1: parti di autoveicoli, di veicoli a motore, di rimorchi e simili, risultanti da operazioni di messa in sicurezza di cui all'articolo 46 del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22 e successive modifiche e integrazioni e al decreto legislativo 24 giugno 2003, n. 209, e privati di pneumatici e delle componenti plastiche recuperabili

<p>Studio Tecnico di Ingegneria Ing. Paolo Piccirilli Via Nazionale n. 919, C.da Selva - 66040 Altino (CH) Tel. 393 62 46 337 - Fax. 0872 98 53 48 e-mail: paolo.piccirilli@libero.it -paolo.piccirilli@ingpec.eu</p>	<p>IMPIANTO DI MESSA IN RISERVA (R13) DI RIFIUTI NON PERICOLOSI <b>VARIANTE SOSTANZIALE</b> (VARIAZIONE DELLE QUANTITÀ, INTRODUZIONE DI NUOVE TIPOLOGIE DI RIFIUTI NON PERICOLOSI E DI UNA NUOVA OPERAZIONE DI RECUPERO (R4))</p>	<p>DITTA PROPONENTE <b>AUTOTRASPORTI TOTARO S.R.L.</b> Via Aosta – Loc. Piano Ammozzirro 66020 Paglieta (CH)</p>
<p><b>STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE</b></p>		

Sullo stesso lotto è prevista la realizzazione di una tettoia esterna (vedansi ultimo paragrafo del presente capitolo) sotto la quale svolgere le operazioni di smontaggio di componenti assemblati manuale dei rifiuti avviandoli effettivamente a recupero R4. Sempre a tale scopo, sullo stesso piazzale è previsto il posizionamento di una cesoia per il taglio dei rifiuti metallici di consistenti dimensioni, con il fine di ottenere una pezzatura adeguata agli standard richiesti dagli impianti ricettori di materia prima secondaria (fonderie).

Le aree R13, R4 e M.P.S. sono delimitate da setti autoportanti in cls tipo New Jersey di 3m di altezza e da segnalazioni a terra e sono identificate tramite l'apposizione di opportuna cartellonistica (indicante la tipologia, la quantità istantanea massima e la superficie). All'interno di ogni area prevista per ogni tipologia, saranno stoccati i rifiuti in maniera distinta in funzione del codice CER (la sotto-perimetrazione per codice avverrà lo stesso tramite setti di separazione in cls tipo New Jersey di dimensioni inferiori rispetto ai perimetrali che delimitano le tipologie: 2m).

In fine, con l'obiettivo di ridurre le movimentazioni, le materie prime secondarie così ottenute, vengono stoccate nello stesso piazzale in apposite aree distinte.

La restante superficie esterna, anche nell'ambito dell'assetto previsto in variante, resta adibita al ricovero dei cassoni e degli automezzi. Viene aggiunta solo un'area per il posizionamento di casse e cassoni scarrabili adibiti allo stoccaggio dei rifiuti derivanti dalle operazioni di recupero.

Si rimanda all'allegato n. 4 per le dimensioni delle aree.

Si evidenzia come tutti gli stoccaggi a cielo aperto (sia dei rifiuti da recuperare che delle relative M.P.S. prodotte) siano ricadenti sulla parte di piazzale realizzata interamente in cls (il lotto n. 3: vedansi allegato n. 6) con relativo impianto indipendente di raccolta e trattamento delle acque di prima pioggia). La scelta è scaturita ovviamente in funzione del livello di permeabilità che offre una superficie in cls rispetto ad altre, in parte asfaltate ed in parte in cls.

## **5.2 - AREE INTERNE DI MESSA IN RISERVA DEI RIFIUTI**

Per quanto riguarda le operazioni di messa in riserva R13 effettuate all'interno dei capannoni, al di là delle modifiche dimensionali e delle integrazioni delle tipologie di rifiuti da recuperare, le metodologie restano invariate: separazione delle diverse aree con setti autoportanti in cls e segnalazioni a terra. Inoltre, analogamente a quanto previsto per le aree esterne, l'identificazione delle stesse avviene mediante l'apposizione di opportuna cartellonistica (indicante la tipologia, la quantità istantanea massima e la superficie) e, all'interno di ogni area prevista per ogni tipologia, saranno stoccati i rifiuti in maniera distinta in funzione del codice CER (la sotto-perimetrazione per codice avverrà lo stesso tramite setti di separazione in cls tipo New Jersey di dimensioni inferiori rispetto ai perimetrali che delimitano le tipologie: 2m).

Inoltre, a differenza dello stato attuale delle lavorazioni, si evidenzia la presenza di:

- un impianto per il recupero dei metalli non ferrosi dai cavi elettrici (alluminio e rame). A tal riguardo si rimanda al capitolo relativo agli impianti in progetto.
- Due aree per il pretrattamento dei cavi (rimozione manuale degli strati protettivi ed isolanti nel caso di cavi di grandi sezioni).

<p>Studio Tecnico di Ingegneria Ing. Paolo Piccirilli Via Nazionale n. 919, C.da Selva - 66040 Altino (CH) Tel. 393 62 46 337 - Fax. 0872 98 53 48 e-mail: paolo.piccirilli@libero.it -paolo.piccirilli@ingpec.eu</p>	<p>IMPIANTO DI MESSA IN RISERVA (R13) DI RIFIUTI NON PERICOLOSI <b>VARIANTE SOSTANZIALE</b> (VARIAZIONE DELLE QUANTITÀ, INTRODUZIONE DI NUOVE TIPOLOGIE DI RIFIUTI NON PERICOLOSI E DI UNA NUOVA OPERAZIONE DI RECUPERO (R4))</p>	<p>DITTA PROPONENTE <b>AUTOTRASPORTI TOTARO S.R.L.</b> Via Aosta – Loc. Piano Ammozzirro 66020 Paglieta (CH)</p>
STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE		

- Due aree di stoccaggio dell'alluminio e del rame derivanti dalle operazioni di recupero effettuate sui cavi con conduttore in alluminio (tipologia 5.7) e dalle operazioni di recupero effettuate sui cavi con conduttore in rame (tipologia 5.7).

Vista la tipologia del capannone più piccolo (struttura in acciaio con coperture in telo PVC), in virtù di considerazioni riconducibili alla materia della prevenzione incendi, è stato scelto di mettere in riserva i rifiuti di carta e di cartone, all'interno del capannone in c.a.p. (risultando i due capannoni compartimentati da un punto di vista del tema in oggetto).

Si rimanda all'allegato n. 4 per le dimensioni delle aree.

### **5.3 - AREE DI STOCCAGGIO M.P.S./RIFIUTI RECUPERATI**

Come già anticipato nei due capitoli precedenti, le aree dedicate allo stoccaggio delle materie prima secondarie (M.P.S.) ricavate dalle operazioni di recupero dei rifiuti sono le seguenti:

- area M.P.S. derivante dalle operazioni di recupero sulla tipologia 3.1 (rifiuti di ferro, acciaio e ghisa);
- area M.P.S. derivante dalle operazioni di recupero sulla tipologia 3.2 (rifiuti di metalli non ferrosi o loro leghe);
- area per l'alluminio derivante dalle operazioni di recupero sulla tipologia 5.7 (spezzoni di cavo con il conduttore di alluminio ricoperto);
- area per il rame derivante dalle operazioni di recupero sulla tipologia 5.8 (spezzoni di cavo in rame ricoperto).

36

Le prime due sono aree esterne confinate per mezzo di pannelli autoportanti in cls tipo New Jersey e segnalazioni a terra (identificate mediante l'apposizione di opportuna cartellonistica indicante il tipo di M.P.S. e la tipologia di rifiuto originario dal quale è stato ricavato a valle delle operazioni di recupero). Le aree in questione ricadono sul piazzale in cls identificato con il n.3 nell'allegato n. 6, già realizzato e attualmente adibito al ricovero dei cassoni e degli automezzi ed, equipaggiato, così come tutti i piazzali, di idoneo impianto di raccolta e trattamento delle acque di prima pioggia (vedansi relativo capitolo descrittivo). Le ultime due sono aree interne per lo stoccaggio in big bags o casse, dell'alluminio e del rame prodotti dalle operazioni di recupero.

Si rimanda all'allegato n. 4 per le dimensioni delle aree.

Si evidenzia come tutti gli stoccaggi a cielo aperto (sia dei rifiuti da recuperare che delle relative M.P.S. prodotte) siano ricadenti sulla parte di piazzale realizzata interamente in cls (il lotto n. 3: vedansi allegato n. 6) con relativo impianto indipendente di raccolta e trattamento delle acque di prima pioggia). La scelta è scaturita ovviamente in funzione del livello di permeabilità che offre una superficie in cls rispetto ad altre, in parte asfaltate ed in parte in cls.

### **5.4 - AREE E TIPOLOGIE DI STOCCAGGIO DEI RIFIUTI PRODOTTI NELLE OPERAZIONI DI RECUPERO**

Lo stoccaggio avviene all'interno di casse e cassoni scarrabili su un'area esterna confinata con segnalazione a terra ed identificata mediante l'apposizione di opportuna cartellonistica indicante la

<p>Studio Tecnico di Ingegneria          Ing. Paolo Piccirilli          Via Nazionale n. 919, C.da Selva - 66040 Altino (CH)          Tel. 393 62 46 337 - Fax. 0872 98 53 48          e-mail: paolo.piccirilli@libero.it -paolo.piccirilli@ingpec.eu</p>	<p>IMPIANTO DI MESSA IN RISERVA (R13) DI RIFIUTI NON PERICOLOSI  <b>VARIANTE SOSTANZIALE</b>          (VARIAZIONE DELLE QUANTITÀ, INTRODUZIONE DI NUOVE TIPOLOGIE DI RIFIUTI NON PERICOLOSI E DI UNA NUOVA OPERAZIONE DI RECUPERO (R4))</p>	<p>DITTA PROPONENTE  <b>AUTOTRASPORTI TOTARO S.R.L.</b>          Via Aosta – Loc. Piano Ammozzirro          66020 Paglieta (CH)</p>
<p><b>STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE</b></p>		

tipologia di rifiuti presente nei contenitori. Nel ricordare che anche questa area, così come tutte quelle costituenti l'insediamento della ditta, sono equipaggiate di impianto di raccolta e di trattamento delle acque meteoriche, i rifiuti provenienti dalle operazioni di recupero non si configurano come potenziali inquinanti di acque percolanti, in primis per la proprio natura di rifiuti non pericolosi ed inoltre per le modalità di stoccaggio. A ragione di quanto esposto, si evidenzia che le polveri derivanti dall'operazione di filtraggio dei filtri a maniche di tessuto nell'impianto di recupero del rame/alluminio dai cavi elettrici, vengono stoccati in big bag in un'area interna, contigua con l'impianto di recupero.

Si rimanda all'allegato n. 4 per le dimensioni delle aree.

### **5.5 - TETTOIA ESTERNA**

Trattasi di struttura in acciaio per la copertura dell'area adibita alla selezione manuale dei rifiuti (una fase dell'effettivo recupero R4) di dimensioni in pianta pari a 6x10m con una altezza netta di 5m (dal solaio all'intradosso delle capriate). La copertura sarà realizzata in pannello sandwich nervato.

## **6 - IMPIANTI ESISTENTI PER LE OPERAZIONI DI RECUPERO**

Visto che allo stato attuale la ditta effettua esclusivamente la messa in riserva (R13) dei rifiuti e nessuna operazione di recupero effettivo degli stessi, non sono presenti impianti per tale scopo. Risultano presenti soltanto dei mezzi per lo scarico, la movimentazione ed il carico dei rifiuti che vengono descritti nel capitolo relativo allo stato di progetto, posto che sono gli stessi già utilizzati.

37

## **7 - IMPIANTI IN PROGETTO PER LE OPERAZIONI DI RECUPERO**

Per le tipologie di rifiuti 3.1 (rifiuti di ferro, acciaio e ghisa) e 3.2 (rifiuti di metalli non ferrosi o loro leghe) come descritto nel capitolo relativo ai rifiuti ed alle operazioni di recupero da effettuare sugli stessi, a parte l'eventuale presenza di pezzi di dimensioni che richiedono la cesoiatura, le altre operazioni (selezione dei rifiuti non metallici ed eventuale smontaggio di parti assemblate) sono di tipo manuale, pertanto per l'R4 da compiere su queste tipologie non sono previsti impianti meccanizzati o affini.

Per quanto riguarda invece il recupero del rame e dell'alluminio dai cavi elettrici è previsto un impianto di trattamento a freddo di tipo elettromeccanico. Nel caso di cavi di grandi sezioni, si procede con un pretrattamento degli stessi che consiste nella rimozione manuale degli stati protettivi ed isolanti, prima di essere avviati all'impianto di recupero dell'alluminio/rame.

### **7.1 - IMPIANTO DI TRATTAMENTO DEI CAVI ELETTRICI PER IL RECUPERO DEL RAME/ALLUMINIO**

Con l'idea di semplificare la comprensione del funzionamento dell'impianto, viene riportato un diagramma di flusso a partire dall'immissione dei rifiuti da trattare fino allo stoccaggio dell'alluminio/rame e dei rifiuti prodotti:

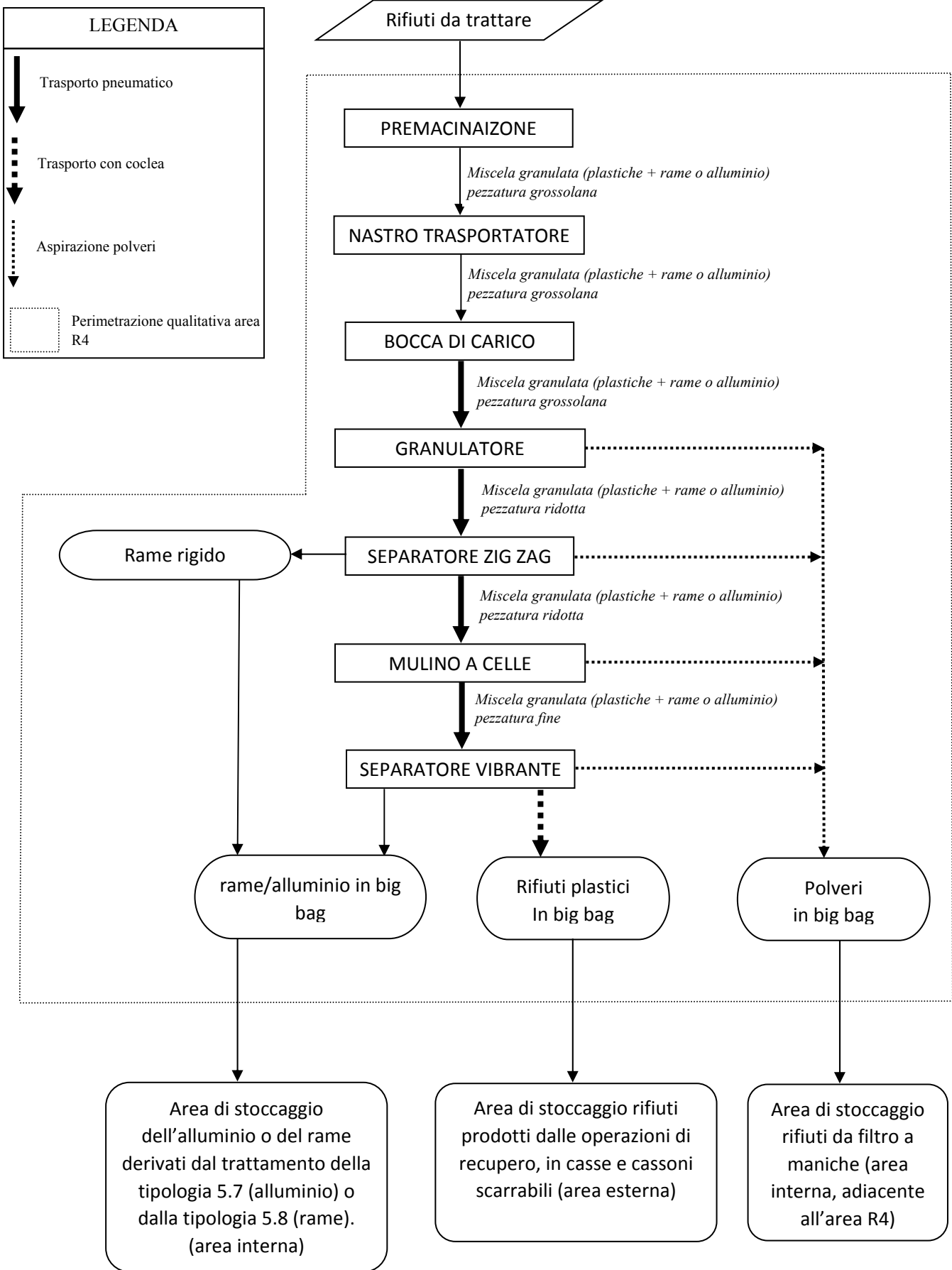


Fig. 16 - SCHEMA DI FLUSSO – Impianto di trattamento dei cavi elettrici per il recupero del rame/alluminio

Con riferimento all'allegato n. 4 ed alla figura sottostante, si tratta di impianto elettromeccanico automatico per il trattamento a freddo dei cavi elettrici.

I rifiuti trattati sono:

- tipologia 5.7 (spezzoni di cavo con il conduttore in alluminio ricoperto)
- tipologia 5.8 (spezzoni di cavo in rame ricoperto)

In uscita dall'impianto si hanno direttamente il di rame nel caso di trattamento della tipologia 5.8 e, l'alluminio, nel caso di trattamento della tipologia 5.7.

I rifiuti prodotti nel processo sono due:

- materie plastiche granulate (dagli strati protettivi ed isolanti dei conduttori);
- polveri trattenute dal filtro a maniche di tessuto, sul circuito di aspirazione.



Fig. 15 - IMPIANTO DI TRATTAMENTO DEI CAVI ELETTRICI PER IL RECUPERO DEL RAME/ALLUMINIO

L'impianto è costituito da:

- una bocca per il carico dei cavi elettrici
- un granulatore con 3 lame rotanti e 2 controlame fisse, riaffilabili
- un separatore zig zag per la prima separazione del rame rigido
- un mulino a celle per la raffinazione del materiale
- un impianto per il trasporto pneumatico del materiale granulato



<p>Studio Tecnico di Ingegneria Ing. Paolo Piccirilli Via Nazionale n. 919, C.da Selva - 66040 Altino (CH) Tel. 393 62 46 337 - Fax. 0872 98 53 48 e-mail: paolo.piccirilli@libero.it -paolo.piccirilli@ingpec.eu</p>	<p>IMPIANTO DI MESSA IN RISERVA (R13) DI RIFIUTI NON PERICOLOSI <b>VARIANTE SOSTANZIALE</b> (VARIAZIONE DELLE QUANTITÀ, INTRODUZIONE DI NUOVE TIPOLOGIE DI RIFIUTI NON PERICOLOSI E DI UNA NUOVA OPERAZIONE DI RECUPERO (R4))</p>	<p>DITTA PROPONENTE <b>AUTOTRASPORTI TOTARO S.R.L.</b> Via Aosta – Loc. Piano Ammozzirro 66020 Paglieta (CH)</p>
STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE		

- un separatore vibrante a secco per plastica e metallo conduttore
- una coclea per il trasporto delle plastiche verso il relativo big bag
- tre ventilatori per il trasporto pneumatico del materiale
- un ventilatore di aspirazione delle polveri generate nel processo
- un filtro a maniche di tessuto per l'abbattimento delle polveri sul circuito di aspirazione

I cavi elettrici, una volta inseriti nella bocca di carico, passano per lo stadio di granulazione a valle del quale il materiale subisce una separazione con un sistema a zig zag per la prima separazione grossolana del rame o dell'alluminio, a seconda della tipologia in trattamento.

Segue uno stadio di raffinazione consistente in una macinazione più fine a valle del quale si ripete un processo di separazione (questa volta con un separatore vibrante a secco) del metallo conduttore dalla plastica di protezione ed isolamento dei cavi. Quest'ultima viene trasportata dal separatore al relativo big bag tramite una coclea inclinata.

Sulle camere di trattamento insistono delle condotte poste in depressione da tre ventilatori atti a conferire una sufficiente propulsione aeraulica al materiale che, in questo modo, viene trasportato da uno stadio a quello successivo, fino all'uscita dall'impianto.

In parallelo alle suddette fasi, un ventilatore di coda aspira, mediante condotte a tenuta pneumatica dell'impianto, le polveri generate nel processo di trattamento nei vari stadi (in questo modo l'impianto non emette polveri diffuse nell'ambiente di lavoro, in quanto queste vengono aspirate mediante circuiti chiusi, direttamente all'interno delle camere di trattamento). In coda al circuito in esame risulta interposto un filtro a maniche di tessuto per l'abbattimento delle polveri che, quindi, vengono raccolte sotto il filtro stesso.

Dopo il filtro si innesca una tubazione che convoglia l'aria filtrata al di sopra della falda di copertura del capannone, uscendo all'incirca all'altezza del filtro, sulla parete verticale del capannone stesso (vedansi allegati n. 3 e n. 4).

Si precisa che sia il materiale metallico conduttore, sia le plastiche e sia le polveri recuperate dal filtro a maniche di tessuto, vengono raccolte in big bag.

Dati nominali dell'impianto:

- potenza elettrica installata = 48kW
- potenzialità di trattamento = 300kg/h (variabile in funzione della tipologia di cavi trattati)
- Portata aeraulica = 4560 m<sup>3</sup>/h con filtro a maniche di tessuto su tubazione di uscita da 500mm (vedansi allegati n. 3 e n. 4).
- Filtro a maniche di tessuto:
  - materiale: Poliestere
  - densità: 400g/m<sup>2</sup>
  - superficie filtrante: 45m<sup>2</sup>
  - velocità di filtrazione: 1,7m/min (a pieno carico)
- rumorosità (si rimanda alla relazione di previsione di impatto acustica: allegato n. 11)

In seguito si riporta, a titolo esemplificativo, la scheda tecnica del materiale costituente le maniche di tessuto del filtro:

## Tessitura Euganea S.r.l.

via dell'Industria VI<sup>A</sup> Strada nr.1

35023 BAGNOLI DI SOPRA (PD)

Tel. 049.5380755 - Fax 049.5380770

### SCHEDA TECNICA

#### **FELTRO AGUGLIATO POLIESTERE 400 GR. K2 3140K2**

Fibre / fibers / faserauflage / nappe	POLYESTER		
Tessuto / fabric / gewebe / tissu	POLYESTER		
Peso / weight / gewicht / poids	g/m2 400		
Permeabilità all'aria / air permeability / luftdurchlässigkeit / perméabilité à l'air	l/dm2/min (20 mm. C.A.)	200	
Spessore / thickness / dicke / épaisseur	mm	1,25	
Densità / density / dichte / densité	g/cm3	0,32	
Volume dei pori / void volume / porenvolumen / volume de pores	77%		
Resistenza alla rottura / tensile strength / reißkraft / résistance à la rupture			
Longitudinale / lengthwise / längs / en longueur	DIN 53857	N	720
Trasversale / crosswise / quer / en travers	DIN 53857	N	850
Allungamento alla rottura / elongation at break / reißdehnung / allongement à la rupture			
Longitudinale / lengthwise / längs / en longueur	27%		
Trasversale / crosswise / quer / en travers	70%		
Resistenza alla temperatura (secca) / temperature resistance (dry) / Temperaturbeständigkeit bei Trockenhitze / résistance à la tempé- rature (sèche)			
Temperatura di esercizio / operating temperature / dauerbelastung / température de travail	150° C		
Brevi punte / short peaks / kurzzeitbelastung / brèves pointes	160° C		

Osservazioni / remarks / bemerkungen / remarques  
**K2 Calandratura (media) / calandring (medium) / kalandrierung (mittel) / calandrage (moyen)**

I dati tecnici sono stati determinati secondo le norme DIN. Le informazioni tecniche suelencate sono indicative e soggette a modifiche. Le tolleranze usuali sono applicabili

Fig. 15 - SCHEDA TECNICA DEL MATERIALE COSTITUENTE LE MANICHE DI TESSUTO DEL FILTRO

Prevedendo, seppur in limitate occasioni, la necessità di trattare cavi di grandi sezioni, a parte il pretrattamento descritto nel capitolo dedicato alla descrizione delle operazioni di recupero (consistente nella rimozione manuale dei materiali polimerici a protezione e ad isolamento dei cavi), si ritiene opportuno integrare l'impianto sopra descritto con uno stadio iniziale di pre-macinazione dei cavi che consente una riduzione in pezzatura degli stessi.

Con riferimento alla figura sottostante, il pre-macinatore è costituito da:

- una tramoggia con bocca di alimentazione
- un set di 11 lame fisse, solidali al carter
- un set di 10 lame mobili, solidali ad un albero rotante

Dati nominali del pre-macinatore:

- potenza elettrica installata: 21kW
- potenzialità di trattamento = 300kg/h (variabile in funzione della tipologia di cavi trattati e della griglia di trattenuta)
- rumorosità (si rimanda alla relazione di previsione di impatto acustica: allegato n. 11)

In seguito si riporta una immagine del pre-macinatore:



Fig. 15 - PRE-MACINATORE

Per conservare l'intera automatizzazione del processo, per convogliare il materiale premacinato alla bocca di carico dell'impianto, si prevede l'interposizione di un nastro trasportatore costituito da:

- una robusta carpenteria metallica in lamiera sagomata (sp3mm) con sponde tipo flex;
- un tamburo magnetico sul rinvio di coda per il trattenimento di eventuali materiali ferrosi presenti nel carico;
- un canale di scarico in acciaio inox per il convogliamento differenziato delle parti ferrose trattenute dal tamburo magnetico rispetto al resto del materiale che prosegue verso la bocca di carico dell'impianto;
- un tappeto a lische aperte supportato da rulli conici;
- una incastellatura su ruote, per il posizionamento.

Dati nominali del nastro trasportatore:

- lunghezza: 390cm
- larghezza: 70cm
- larghezza tappeto: 40cm
- altezza di carico: 57cm (regolabile)
- altezza di scarico: 154cm (regolabile)
- potenza elettrica installata: 0,55kW

In seguito si riporta una immagine del nastro trasportatore:



Fig. 15 - NASTRO TRASPORTATORE

## 7.2 - ATTREZZATURE PER IL RECUPERO DEI MATERIALI METALLICI

Esclusa l'area R4 per il recupero dei metalli dai cavi elettrici, restano:

- le due aree adibite alle operazioni preliminari da eseguire sui cavi (nell'area adiacente l'impianto viene effettuato il taglio dei conduttori troppo lunghi che non possono essere trasferiti direttamente nel pre-macinatore: per svolgere tale operazione saranno utilizzate delle cesoie/ tenaglie, ecc. ad azionamento muscolare. Nell'area dentro il capannone Kopron viene rimosso il materiale plastico a protezione ed isolamento dei cavi, tramite l'utilizzo di utensili ad azionamento muscolare, del tipo: seghe, taglierini, ecc.).
- l'area adibita alla selezione manuale dei rifiuti metallici (tipologia 3.1: "rifiuti di ferro, acciaio e ghisa" e tipologia 3.2: "rifiuti di metalli non ferrosi o loro leghe") non viene utilizzata nessuna attrezzatura se non i dispositivi di protezione individuale (previsti comunque in ogni fase lavorativa).
- L'area adibita allo smontaggio dei componenti assemblati delle sopra descritte tipologie (sotto tettoia esterna) che avviene utilizzando chiavi, avvitatori, ecc.
- L'area adibita alla riduzione dimensionale di alcuni pezzi troppo grandi per essere stoccati direttamente nelle relative aree M.P.S.. L'operazione viene eseguita per mezzo di una cesoia oleodinamica ad azionamento tramite motore a combustione interna. Si riporta, a titolo esemplificativo, una immagine della cesoia prevista:



Fig. 15 - IMMAGINE ESEMPLIFICATIVA DI UNA CESOIA

## 8 - ATTREZZATURE PER LA MOVIMENTAZIONE

Viene fornita una breve descrizione delle attrezzature utilizzate per la movimentazione dei rifiuti in ingresso da recuperare, delle M.P.S. prodotte e dei rifiuti derivanti dalle operazioni di recupero.

Per quanto attiene alla rumorosità delle macchine in seguito descritte, si rimanda alla relazione tecnica di previsione di impatto acustico.

### 8.1 - CARICATORE SEMOVENTE CON RAGNO IDRAULICO

Si tratta di un caricatore semovente oleodinamico della SOLMEC, modello 570, con azionamento tramite motore a combustione interna (gasolio) e presa a ragno.



Fig. 15 - CARICATORE SEMOVENTE OLEODINAMICO - SOLMEC 570

## 8.2 - MINI PALA CINGOLATA

Si tratta di una mini pala cingolata della NEW HOLLAND, modello C232, con azionamento tramite motore a combustione interna (gasolio).

Le caratteristiche salienti sono:

- Potenza motore: 61kW
- Capacità di benna: 0,79m<sup>3</sup>
- Lunghezza: 3,631m
- Larghezza: 1,93m
- Altezza: 2m



Fig. 15 - MINI PALA CINGOLATA – NEW HOLLAND C232

### 8.3 - CARRELLO ELEVATORE

Si tratta di un carrello elevatore della DOOSAN, modello D40S-5, con azionamento tramite motore a combustione interna (gasolio).

Le caratteristiche salienti sono:

- Potenza motore: 68kW
- Portata: 4.000kg



Fig. 15 - CARRELLO ELEVATORE – DOOSAN, D40S-5

## 9 - DESCRIZIONE DEI RIFIUTI E DELLE OPERAZIONI DI RECUPERO

Nel ribadire che i rifiuti trattati sono esclusivamente non pericolosi e le quantità sono al di sotto di quelle limite per rientrare nella ‘Procedura Semplificata’, in seguito vengono riportate, in forma tabellare e per tutte le tipologie di rifiuti previste nelle attività in progetto, le informazioni puntuali richiamate dal D.M. 05/02/1998 e s.m.i. (nel suballegato 1 all’allegato 1: “*NORME TECNICHE GENERALI PER IL RECUPERO DI MATERIA DAI RIFIUTI NON PERICOLOSE*”), relative ai codici CER, alla provenienza, alle caratteristiche del rifiuto, alle attività di recupero ed alle caratteristiche delle materie prime e/o dei prodotti ottenuti.



In coda ad ogni tabella vengono contestualizzate le operazioni di recupero, fornendo una descrizione puntuale delle stesse, delle aree e degli impianti dedicati ad ogni tipologia (facendo riferimento all'allegato n. 4).

Nelle stesse tabelle vengono riportate le quantità dei rifiuti che si intende trattare e le stesse quantità massime previste nel suballegato 1 all'allegato 4 al D.M. 05/02/1998 e s.m.i. :”**DETERMINAZIONE DELLE QUANTITÀ MASSIME DI RIFIUTI NON PERICOLOSI DI CUI ALL'ALLEGATO 1, SUBALLEGATO 1 DEL DM 5/2/1998**”.

1. RIFIUTI DI CARTA, CARTONE, E PRODOTTI DI CARTA		
D.M. 05/02/1998 – SUBALLEGATO 1 – ALLEGATO 1	<b>1.1 Tipologia</b>	rifiuti di carta, cartone e cartoncino, inclusi poliaccoppiati, anche di imballaggi
	<b>Codici CER</b>	[150101] [150105] [150106] [200101]
	<b>1.1.1 Provenienza</b>	attività produttive; raccolta differenziata di RU, altre forme di raccolta in appositi contenitori su superfici private; attività di servizio
	<b>1.1.2 Caratteristiche del rifiuto</b>	rifiuti, costituiti da: cartaccia derivante da raccolta differenziata, rifiuti di carte e cartoni non rispondenti alle specifiche delle norme Uni-En 643
	<b>1.1.3 Attività di recupero</b>	a) riutilizzo diretto nell'industria cartaria [R3] b) messa in riserva [R13] per la produzione di materia prima secondaria per l'industria cartaria mediante selezione, eliminazione di impurezze e di materiali contaminati, compattamento in conformità alle seguenti specifiche [R3]: impurezze quali metalli, sabbie e materiali da costruzione, materiali sintetici, carta e cartoni collati, vetro, carte prodotte con fibre sintetiche, tessili, legno, pergamina vegetale e pergamino nonché altri materiali estranei, max 1% come somma totale; carta carbone, formaldeide non superiore allo 0,1% in peso; fenolo non superiore allo 0,1% in peso; PCB + PCT <25 ppm <b>Solo R13</b>
	<b>1.1.4 Caratteristiche delle materie prime e/o dei prodotti ottenuti</b>	a) carta, cartone e cartoncino nelle forme usualmente commercializzate; b) materie prime secondarie per l'industria cartaria rispondenti alle specifiche delle norme UNI-EN 643.
<b>Quantità massime [t/anno]</b>	Recupero effettivo in mps	64.260
	Recupero effettivo	120.000
	Messa in riserva R13	<b>18.000</b>
<b>ATTIVITÀ IN PROGETTO</b>	<b>Quantità previste [t/anno]</b>	<b>18.000</b>
	<b>Quantità istantanee [t]</b>	60
	<p><b>N.B.</b> In blu le attività di recupero e le corrispondenti caratteristiche delle materie prime e/o dei prodotti ottenuti nel caso specifico della ditta. In verde le quantità da confrontare in relazione a quanto disposto dall'art. 6 del D.M. 05/02/1998 (in funzione del fatto che sui rifiuti si effettua unicamente la messa in riserva R13 oppure anche il recupero effettivo R3).                      Con riferimento all'allegato n. 4, la messa in riserva per i rifiuti in oggetto è prevista all'interno del capannone, sotto forma di cumuli, su un'area di 191m<sup>2</sup>.</p>	

## 2. RIFIUTI DI VETRO IN FORMA NON DISPERSIBILE

D.M. 05/02/1998 – SUBALLEGATO I – ALLEGATO I	<b>2.1 Tipologia</b>	imballaggi, vetro di scarto ed altri rifiuti e frammenti di vetro; rottami di vetro	
	<b>Codici CER</b>	[101112] [150107] [160120] [170202] [191205] [200102]	
	<b>2.1.1 Provenienza</b>	raccolta differenziata in appositi contenitori e/o altre raccolte differenziate; selezione da RSU e/o RAU; attività industriali, artigianali commerciali e di servizi; autodemolizione autorizzate ai sensi del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22 e successive modifiche e integrazioni	
	<b>2.1.2 Caratteristiche del rifiuto</b>	vetro di scarto con l'esclusione dei vetri da tubi raggio-catodici delle lampade a scarica ed altri vetri contaminati da sostanze radioattive e dei contenitori etichettati come pericolosi ai sensi della legge 29 maggio 1974, n. 256, decreto del Presidente della Repubblica 24 novembre 1981, n. 927 e successive modifiche e integrazioni; non radioattivo ai sensi del decreto legislativo 17 marzo 1995, n. 230.	
	<b>2.1.3 Attività di recupero</b>	<p>a) recupero diretto nell'industria vetraria [R5];</p> <p>b) messa in riserva [R13] per la produzione di materie prime secondarie per l'industria vetraria mediante cernita manuale, vagliatura, frantumazione e/o macinazione, separazione metalli magnetici, asportazione dei materiali leggeri, separazione automatica metalli non magnetici, separazione automatica corpi opachi, per l'ottenimento di rottame di vetro pronto al forno con le seguenti caratteristiche: Pb &lt;0,3 ppm sull'eluato effettuato in base ai criteri riportati nel Dm 21/3/73 "Disciplina igienica degli imballaggi, recipienti, utensili destinati a venire in contatto con le sostanze alimentari o con sostanze di uso personale" e successive modifiche e integrazioni (Supplemento G.U. n. 104 del 20 aprile 1973); per il rottame di vetro di colore misto pronto al forno: materiale solido costituito da rottame di vetro sodio-calcico con granulometria &gt;3 mm, ceramica e porcellana &lt;0,01%, pietre &lt;0,02%, metalli magnetici &lt;0,002%, metalli amagnetici &lt;0,01%, materiali organici &lt;0,1%, altri vetri 0,5%, umidità &lt;3% in peso, frazione sottovaglio (&lt;3 mm) &lt;5%; per il rottame di vetro di colore giallo, mezzo bianco o bianco pronto al forno: materiale solido costituito da rottame di vetro sodico-calcico con granulometria &gt;3mm, ceramica e porcellana &lt;0,01%, pietre &lt;0,01%, metalli magnetici &lt;0,002%, metalli amagnetici 0,01% (0,003% per il rottame di vetro trasparente), materiali organici &lt;0,1%, altri vetri &lt;0,5% (4% per il rottame di vetro trasparente), umidità &lt;3% in peso, frazione sottovaglio (&lt;3mm) &lt;5% [R5];</p> <p>c) messa in riserva [R13] per la produzione di materie prime secondarie per l'edilizia, per la formazione di rilevati e sottofondi stradali, riempimenti e colmature, come strato isolante e di appoggio per tubature, condutture e pavimentazioni anche stradali e come materiale di drenaggio, mediante cernita manuale, vagliatura, frantumazione e/o macinazione, separazione metalli magnetici, asportazione dei materiali leggeri, separazione automatica metalli non magnetici, separazione automatica corpi opachi, analisi del contenuto in metalli pesanti, e verifica dei limiti di cui al test di cessione effettuato sul rifiuto tal quale secondo il metodo in allegato 3 al presente decreto [R5]</p> <p><b>Solo R13</b></p>	
	<b>2.1.4 Caratteristiche delle materie prime e/o dei prodotti ottenuti</b>	<p>a) manufatti in vetro;</p> <p>b) materie prime secondarie conformi alle specifiche merceologiche fissate dalle CCIAA di Roma e Milano destinate alla produzione di vetro, carta vetro e materiali abrasivi nelle forme usualmente commercializzate;</p> <p>c) materie prime secondarie per l'edilizia.</p>	
<b>Quantità massime [t/anno]</b>	Recupero effettivo in mps	3.000	
	Recupero effettivo	35.000	
	Messa in riserva R13	<b>320.000</b>	

ATTIVITÀ IN PROGETTO	<b>Quantità previste [t/anno]</b>	<b>20.000</b>
	<b>Quantità istantanee [t]</b>	66
	<p><b>N.B.</b> In blu le attività di recupero e le corrispondenti caratteristiche delle materie prime e/o dei prodotti ottenuti nel caso specifico della ditta. In verde le quantità da confrontare in relazione a quanto disposto dall'art. 6 del D.M. 05/02/1998 (in funzione del fatto che sui rifiuti si effettua unicamente la messa in riserva R13 oppure anche il recupero effettivo R5).                  Con riferimento all'allegato n. 4, la messa in riserva per i rifiuti in oggetto è prevista all'interno del capannone, sotto forma di cumuli, su un'area di 30m<sup>2</sup>.</p>	

**3. RIFIUTI DI METALLI E LORO LEGHE SOTTO FORMA METALLICA NON DISPERDIBILE**

D.M. 05/02/1998 – SUBALLEGATO 1 – ALLEGATO I	<b>3.1 Tipologia</b>	rifiuti di ferro, acciaio e ghisa	
	<b>Codici CER</b>	[100210] [100299] [120101] [120102] [120199] [150104] [160117] [170405] [190102] [190118] [191202] [200140]	
	<b>3.1.1 Provenienza</b>	attività industriali, artigianali, agricole, commerciali e di servizi; lavorazione di ferro, ghisa e acciaio, raccolta differenziata; impianti di selezione o di incenerimento di rifiuti; attività di demolizione	
	<b>3.1.2 Caratteristiche del rifiuto</b>	rifiuti ferrosi, di acciaio, ghisa e loro leghe anche costituiti da cadute di officina, rottame alla rinfusa, rottame zincato, lamierino, cascami della lavorazione dell'acciaio, e della ghisa, imballaggi, fusti, latte, vuoti e lattine di metalli ferrosi e non ferrosi e acciaio anche stagnato; PCB, PCT <25 ppb, ed eventualmente contenenti inerti, metalli non ferrosi, plastiche, etc., <5% in peso, oli <10% in peso; non radioattivo ai sensi del decreto legislativo 17 marzo 1995, n. 230	
	<b>3.1.3 Attività di recupero</b>	a) recupero diretto in impianti metallurgici [R4]; b) recupero diretto nell'industria chimica. [R4]; c) <b>messa in riserva [R13] per la produzione di materia prima secondaria per l'industria metallurgica mediante selezione eventuale, trattamento a secco o a umido per l'eliminazione di materiali e/o sostanze estranee in conformità alle seguenti caratteristiche [R4]: oli e grassi &lt;0,1% in peso, PCB e PCT &lt;25 ppb, Inerti, metalli non ferrosi, plastiche, altri materiali indesiderati max 1% in peso come somma totale solventi organici &lt;0,1% in peso; polveri con granulometria &lt;10 μ non superiori al 10% in peso delle polveri totali; non radioattivo ai sensi del decreto legislativo 17 marzo 1995, n. 230; non devono essere presenti contenitori chiusi o non sufficientemente aperti, né materiali pericolosi e/o esplosivi e/o armi da fuoco intere o in pezzi</b>	
	<b>3.1.4 Caratteristiche delle materie prime e/o dei prodotti ottenuti</b>	a) metalli ferrosi o leghe nelle forme usualmente commercializzate; b) sali inorganici di ferro nelle forme usualmente commercializzate; c) <b>materia prima secondaria per l'industria metallurgica conforme alle specifiche CECA, AISI, CAEF e UNI.</b>	
	<b>Quantità massime [t/anno]</b>	Recupero effettivo in mps	<b>160.000</b>
		Recupero effettivo	160.000
Messa in riserva R13		160.000	
ATTIVITÀ	<b>Quantità previste [t/anno]</b>	<b>100.000</b>	
	<b>Quantità istantanee [t]</b>	330	

**N.B.** In blu le attività di recupero e le corrispondenti caratteristiche delle materie prime e/o dei prodotti ottenuti nel caso specifico della ditta. In verde le quantità da confrontare in relazione a quanto disposto dall'art. 6 del D.M. 05/02/1998 (in funzione del fatto che sui rifiuti si effettua unicamente la messa in riserva R13 oppure anche il recupero effettivo R4).

Con riferimento all'allegato n. 4, la messa in riserva per i rifiuti in oggetto è prevista all'esterno (sul piazzale in cls: lotto n. 3 dell'allegato n. 5), sotto forma di cumuli, su un'area di 443m<sup>2</sup>.

*Con riferimento all'allegato n. 4, l'operazione di recupero R4 consiste essenzialmente nella selezione manuale di rifiuti non metallici che possono essere presenti nel carico in trattamento e depositato nella relativa area R13/R4. Questi ultimi vengono stoccati all'interno di casse e cassoni scarrabili nell'area dedicata ai rifiuti prodotti nelle operazioni di recupero, indicata nella planimetria, mentre tutto il materiale metallico recuperato, configurandosi come materia prima secondaria, trova collocazione nella relativa area m.p.s. adiacente.*

*Nel caso di rifiuti costituiti da componenti assemblati che richiedono uno smontaggio meccanico, questi ultimi vengono depositati sotto la tettoia dove, manualmente o, comunque, tramite utensileria, avvengono le operazioni di smontaggio.*

*Nel caso (raro) di rifiuti metallici di notevoli dimensioni, questi ultimi vengono tagliati tramite una cesoia prima di essere stoccati nella suddetta area m.p.s..*

### 3. RIFIUTI DI METALLI E LORO LEGHE SOTTO FORMA METALLICA NON DISPERDIBILE

D.M. 05/02/1998 – SUBALLEGATO 1 – ALLEGATO 1	<b>3.2 Tipologia</b>	rifiuti di metalli non ferrosi o loro leghe
	<b>Codici CER</b>	[100899] [110501] [110599] [120103] [120104] [120199] [150104] [170401] [170402] [170403] [170404] [170406] [170407] [191002] [191203] [200140]
	<b>3.2.1 Provenienza</b>	attività industriali, artigianali, agricole, commerciali e di servizi; lavorazione di metalli non ferrosi; raccolta differenziata; impianti di selezione o di incenerimento di rifiuti; attività di demolizione
	<b>3.2.2 Caratteristiche del rifiuto</b>	rifiuti di metalli non ferrosi o loro leghe anche costituiti da rottami e cascami di barre, profili, lamiere, nastri di alluminio, foglio di alluminio, rame elettrolitico nudo, rottame di ottone, rottami e cascami di nichel, cupronichel, bronzo, zinco, piombo e alpacca, imballaggi, fusti, latte vuoti e lattine di metalli ferrosi e non ferrosi e acciaio anche stagnato; PCB e PCT <25 ppb, ed eventualmente contenenti inerti, plastiche, etc. <20% in peso, oli <10% in peso; no radioattivo ai sensi del decreto legislativo 17 marzo 1995, n. 230
	<b>3.2.3 Attività di recupero</b>	a) recupero diretto in impianti metallurgici [R4]; b) recupero diretto nell'industria chimica [R4]; <i>c) messa in riserva [R13] per la produzione di materie prime secondarie per l'industria metallurgica mediante selezione eventuale, trattamento a secco o ad umido per l'eliminazione di materiali e/o sostanze estranee in conformità alle seguenti caratteristiche [R4]: oli e grassi &lt;2% in peso, PCB e PCT &lt;25 ppb, inerti, metalli non ferrosi, plastiche, altri materiali indesiderati &lt;5% in peso come somma totale solventi organici &lt;0,1% in peso polveri con granulometria &lt;10 μ non superiori al 10% in peso delle polveri totali; non radioattivo ai sensi del decreto legislativo 17 marzo 1995, n. 230; non devono essere presenti contenitori chiusi o non sufficientemente aperti, né materiali pericolosi infiammabili e/o esplosivi e/o armi da fuoco intere o in pezzi.</i>
	<b>3.2.4 Caratteristiche delle materie prime e/o dei prodotti ottenuti</b>	a) metalli o leghe nelle forme usualmente commercializzate; b) sali inorganici di rame nelle forme usualmente commercializzate; <i>c) materia prima secondaria per l'industria metallurgica, conforme alle specifiche UNI ed EURO.</i>

	<b>Quantità massime [t/anno]</b>	Recupero effettivo in mps	<b>66.410</b>
		Recupero effettivo	70.000
		Messa in riserva R13	28.000
	<b>Quantità previste [t/anno]</b>	<b>36.000</b>	
	<b>Quantità istantanee [t]</b>	120	
ATTIVITÀ IN PROGETTO	<p><b>N.B.</b> In blu le attività di recupero e le corrispondenti caratteristiche delle materie prime e/o dei prodotti ottenuti nel caso specifico della ditta. In verde le quantità da confrontare in relazione a quanto disposto dall'art. 6 del D.M. 05/02/1998 (in funzione del fatto che sui rifiuti si effettua unicamente la messa in riserva R13 oppure anche il recupero effettivo R4).</p> <p>Con riferimento all'allegato n. 4, la messa in riserva per i rifiuti in oggetto è prevista all'esterno (sul piazzale in cls: lotto n. 3 dell'allegato n. 5), sotto forma di cumuli, su un'area di 112m<sup>2</sup>.</p> <p><i>Con riferimento all'allegato n. 4, l'operazione di recupero R4 consiste essenzialmente nella selezione manuale di rifiuti non metallici che possono essere presenti nel carico in trattamento e depositato nella relativa area R13/R4. Questi ultimi vengono stoccati all'interno di casse e cassoni scarrabili nell'area dedicata ai rifiuti prodotti nelle operazioni di recupero, indicata nella planimetria, mentre tutto il materiale metallico recuperato, configurandosi come materia prima secondaria, trova collocazione nella relativa area m.p.s. adiacente.</i></p> <p><i>Nel caso di rifiuti costituiti da componenti assemblati che richiedono uno smontaggio meccanico, questi ultimi vengono depositati sotto la tettoia dove, manualmente o, comunque, tramite utensileria, avvengono le operazioni di smontaggio.</i></p> <p><i>Nel caso (raro) di rifiuti metallici di notevoli dimensioni, questi ultimi vengono tagliati tramite una cesoia prima di essere stoccati nella suddetta area m.p.s..</i></p>		

3. RIFIUTI DI METALLI E LORO LEGHE SOTTO FORMA METALLICA NON DISPERDIBILE			
D.M. 05/02/1998 – SUBALLEGATO I – ALLEGATO I	<b>3.3 Tipologia</b>	sfridi o scarti di imballaggio in alluminio, e di accoppiati carta plastica e metallo	
	<b>Codici CER</b>	[150104] [150105] [150106] [191203]	
	<b>3.3.1 Provenienza</b>	industria cartotecnica; attività industriali, commerciali e di servizio	
	<b>3.3.2 Caratteristiche del rifiuto</b>	sfridi o scarti di imballaggi in alluminio e imballaggi compositi con carta plastica e metallo	
	<b>3.3.3 Attività di recupero</b>	(eventuale) macinazione, combustione a 400-500 °C per l'eliminazione delle frazioni di plastica e carta [R4] <i>Solo R13</i>	
	<b>3.3.4 Caratteristiche delle materie prime e/o dei prodotti ottenuti</b>	alluminio granulare conforme alle norme UNI 3950	
	<b>Quantità massime [t/anno]</b>	Recupero effettivo	15.000
Messa in riserva R13		<b>4.800</b>	
ATTIVITÀ	<b>Quantità previste [t/anno]</b>	<b>4.800</b>	
	<b>Quantità istantanee [t]</b>	16	

**N.B.** In blu le attività di recupero e le corrispondenti caratteristiche delle materie prime e/o dei prodotti ottenuti nel caso specifico della ditta. In verde le quantità da confrontare in relazione a quanto disposto dall'art. 6 del D.M. 05/02/1998 (in funzione del fatto che sui rifiuti si effettua unicamente la messa in riserva R13 oppure anche il recupero effettivo R4).  
 Con riferimento all'allegato n. 4, la messa in riserva per i rifiuti in oggetto è prevista all'interno del capannone, sotto forma di cumuli, su un'area di 80m<sup>2</sup>.

### 5. ALTRI RIFIUTI CONTENENTI METALLI

D.M. 05/02/1998 – SUBALLEGATO I – ALLEGATO I	<b>5.1 Tipologia</b>	parti di autoveicoli, di veicoli a motore, di rimorchi e simili, risultanti da operazioni di messa in sicurezza di cui all'articolo 46 del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22 e successive modifiche e integrazioni e al decreto legislativo 24 giugno 2003, n. 209, e privati di pneumatici e delle componenti plastiche recuperabili	
	<b>Codici CER</b>	[160106] [160116] [160117] [160118] [160122]	
	<b>5.1.1 Provenienza</b>	centri di raccolta autorizzati ai sensi del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22 e successive modifiche e integrazioni e del decreto legislativo 24 giugno 2003, n. 209	
	<b>5.1.2 Caratteristiche del rifiuto</b>	parti bonificate di autoveicoli, veicoli a motore, rimorchi e simili private di batterie, di fluidi, di altri componenti e materiali pericolosi, nonché di pneumatici e delle componenti plastiche recuperabili	
	<b>5.1.3 Attività di recupero</b>	messa in riserva di rifiuti [R13] con frantumazione oppure cesoiatura per sottoporli all'operazione di recupero negli impianti metallurgici [R4] <i>Solo R13</i>	
	<b>5.1.4 Caratteristiche delle materie prime e/o dei prodotti ottenuti</b>	<i>metalli o leghe nelle forme usualmente commercializzate</i>	
	<b>Quantità massime [t/anno]</b>	Recupero effettivo	3.000
	Messa in riserva R13	5.000	
ATTIVITÀ IN PROGETTO	<b>Quantità previste [t/anno]</b>	3.000	
	<b>Quantità istantanee [t]</b>	10	
	<b>N.B.</b> In blu le attività di recupero e le corrispondenti caratteristiche delle materie prime e/o dei prodotti ottenuti nel caso specifico della ditta. In verde le quantità da confrontare in relazione a quanto disposto dall'art. 6 del D.M. 05/02/1998 (in funzione del fatto che sui rifiuti si effettua unicamente la messa in riserva R13 oppure anche il recupero effettivo R4). Con riferimento all'allegato n. 4, la messa in riserva per i rifiuti in oggetto è prevista all'esterno (sul piazzale in cls: lotto n. 3 dell'allegato n. 6), sotto forma di cumuli, su un'area di 45m <sup>2</sup> .		

### 5. ALTRI RIFIUTI CONTENENTI METALLI

D.M. 05/02/1998	<b>5.6 Tipologia</b>	rottami elettrici ed elettronici contenenti e non metalli preziosi	
	<b>Codici CER</b>	[160214] [160216] [200136] [200140]	

	<b>5.6.1 Provenienza</b>	industria componenti elettronici; costruzione, installazione e riparazione apparecchiature elettriche e elettroniche, altre attività di recupero; attività commerciali, industriali e di servizio	
	<b>5.6.2 Caratteristiche del rifiuto</b>	oggetti di pezzatura variabile, esclusi tubi catodici, costituiti da parti in resine sintetiche, vetro o porcellana e metalli assiemati, alcuni con riporto di metalli preziosi quali Ag 0,05-15%, Au 0,002- 5%, Pt fino a 0,2%, Pd fino a 0,5% e contenenti Cu fino a 50%, Pb fino a 5%, Ni fino a 10%, Zn fino a 5%, Fe fino a 80%, ottone e bronzo fino al 15%, Cr <5%, Cd <0,006%	
	<b>5.6.3 Attività di recupero</b>	a) separazione dei componenti contenenti metalli preziosi; pirotrattamento, macinazione e fusione delle ceneri, raffinazione per via idrometallurgica [R4]; b) macinazione e granulazione della gomma e della frazione plastica e recupero nell'industria delle materie plastiche [R3] <b>Solo R13</b>	
	<b>5.6.4 Caratteristiche delle materie prime e/o dei prodotti ottenuti</b>	a) metalli preziosi e altri metalli ferrosi e non ferrosi nelle forme usualmente commercializzate; b) prodotti plastici e in gomma nelle forme usualmente commercializzate	
	<b>Quantità massime [t/anno]</b>	Recupero effettivo	1.100
Messa in riserva R13		<b>20.000</b>	
ATTIVITÀ IN PROGETTO	<b>Quantità previste [t/anno]</b>	<b>5.000</b>	
	<b>Quantità istantanee [t]</b>	16	
	<p><b>N.B.</b> In blu le attività di recupero e le corrispondenti caratteristiche delle materie prime e/o dei prodotti ottenuti nel caso specifico della ditta. In verde le quantità da confrontare in relazione a quanto disposto dall'art. 6 del D.M. 05/02/1998 (in funzione del fatto che sui rifiuti si effettua unicamente la messa in riserva R13 oppure anche il recupero effettivo R3/R4).                      Con riferimento all'allegato n. 4, la messa in riserva per i rifiuti in oggetto è prevista all'interno del capannone, all'interno di casse, su un'area di 30m<sup>2</sup>.</p>		

### 5. ALTRI RIFIUTI CONTENENTI METALLI

D.M. 05/02/1998 – SUBALLEGATO 1 – ALLEGATO I	<b>5.7 Tipologia</b>	spezzoni di cavo con il conduttore di alluminio ricoperto
	<b>Codici CER</b>	[160216] [170402] [170411]
	<b>5.7.1 Provenienza</b>	scarti industriali o da demolizione e manutenzione di linee elettriche, di telecomunicazioni e di apparati elettrici, elettrotecnici e elettronici
	<b>5.7.2 Caratteristiche del rifiuto</b>	filì o cavi o trecce di alluminio puro o in lega ricoperti con materiali termoplastici, elastomeri, carta impregnata con olio o tessuto fino al 50%, piombo fino al 55%
	<b>5.7.3 Attività di recupero</b>	<p>a) <b>messa in riserva [R13] con lavorazione meccanica (cesoiatura, triturazione, separazione magnetica, vibrovagliatura e separazione densimetrica) per asportazione del rivestimento, macinazione e granulazione della gomma e della frazione plastica, granulazione della frazione metallica per sottoporla all'operazione di recupero nell'industria metallurgica [R4] e recupero della frazione plastica nell'industria delle materie plastiche [R3];</b></p> <p>b) pirotrattamento per asportazione del rivestimento e successivo recupero nell'industria metallurgica [R4]</p>
<b>5.7.4 Caratteristiche delle materie prime e/o dei prodotti ottenuti</b>	<b>alluminio e piombo nelle forme usualmente commercializzate, prodotti plastici e in gomma nelle forme usualmente commercializzate</b>	

	<b>Quantità massime [t/anno]</b>	Recupero effettivo	<b>100</b>
		Messa in riserva R13	750
ATTIVITÀ IN PROGETTO	<b>Quantità previste [t/anno]</b>	<b>100</b>	
	<b>Quantità istantanee [t]</b>	1	
	<p><b>N.B.</b> In blu le attività di recupero e le corrispondenti caratteristiche delle materie prime e/o dei prodotti ottenuti nel caso specifico della ditta. In verde le quantità da confrontare in relazione a quanto disposto dall'art. 6 del D.M. 05/02/1998 (in funzione del fatto che sui rifiuti si effettua unicamente la messa in riserva R13 oppure anche il recupero effettivo R4).</p> <p>Con riferimento all'allegato n. 4, la messa in riserva per i rifiuti in oggetto è prevista all'interno del capannone, sotto forma di cumuli, su un'area di 15m<sup>2</sup>.</p> <p><i>Con riferimento all'allegato n. 4, l'operazione di recupero R4 consiste essenzialmente nel trattamento eseguito nell'impianto per i cavi elettrici e le schede elettriche. Rimandando al capitolo relativo agli impianti in progetto, dal suddetto impianto, una volta caricato con cavi elettrici, in uscita fornisce l'alluminio triturato, così come per le plastiche e le gomme costituenti gli isolamenti e le protezioni dei cavi stessi e, in ultimo, un rifiuto (la polvere intercettata dai filtri a maniche di tessuto in coda al circuito aeraulico di aspirazione). A questo punto, sia l'alluminio che i rifiuti, vengono collocati nelle relative aree indicate nella planimetria.</i></p> <p><i>Nel caso di cavi di grandi sezioni, è previsto un pretrattamento degli stessi che consiste nella rimozione manuale degli stati protettivi ed isolanti, prima di essere avviati all'impianto di recupero (pertanto risulta essere distinta un'area per l'esecuzione di tale operazione). Inoltre, nel caso di cavi di sezione accettabile per l'inserimento diretto nell'impianto, ma di lunghezze eccessive, è prevista un'area contigua a quella dell'impianto, dove viene effettuato il taglio dei cavi stessi, mediante cesoie manuali.</i></p>		

## 5. ALTRI RIFIUTI CONTENENTI METALLI

D.M. 05/02/1998 – SUBALLEGATO 1 – ALLEGATO 1	<b>5.8 Tipologia</b>	spezzoni di cavo di rame ricoperto	
	<b>Codici CER</b>	[160118] [160122] [160216] [170401] [170411]	
	<b>5.8.1 Provenienza</b>	scarti industriali o da demolizione e manutenzione di linee elettriche, di telecomunicazioni e di apparati elettrici, elettrotecnici e elettronici; riparazione veicoli; attività demolizione veicoli autorizzata ai sensi del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22 e successive modifiche e integrazioni; industria automobilistica	
	<b>5.8.2 Caratteristiche del rifiuto</b>	spezzoni di cavo, anche in traccia, rivestiti da isolanti costituiti da materiali termoplastici, elastomeri, carta impregnata con olio, piombo e piomboplasto; costituiti da Cu fino al 75% e Pb fino al 72%	
	<b>5.8.3 Attività di recupero</b>	<p><i>a) messa in riserva di rifiuti [R13] con lavorazione meccanica (cesoiatura, triturazione, separazione magnetica, vibrovagliatura e separazione densimetrica) per asportazione del rivestimento; macinazione e granulazione della gomma e della frazione plastica, granulazione della frazione metallica per sottoporla all'operazione di recupero nell'industria metallurgica [R4] e recupero della frazione plastica e in gomma nell'industria delle materie plastiche [R3];</i></p> <p><i>b) pirotrattamento per asportazione del rivestimento e successivo recupero nell'industria metallurgica [R4]</i></p>	
	<b>5.8.4 Caratteristiche delle materie prime e/o dei prodotti ottenuti</b>	<i>rame e piombo nelle forme usualmente commercializzate; prodotti plastici e in gomma nelle forme usualmente commercializzate</i>	
	<b>Quantità massime [t/anno]</b>	Recupero effettivo	<b>1.500</b>
Messa in riserva R13		1.000	
ATTIVITÀ	<b>Quantità previste [t/anno]</b>	<b>1.500</b>	
	<b>Quantità istantanee [t]</b>	5	



**N.B.** In blu le attività di recupero e le corrispondenti caratteristiche delle materie prime e/o dei prodotti ottenuti nel caso specifico della ditta. In verde le quantità da confrontare in relazione a quanto disposto dall'art. 6 del D.M. 05/02/1998 (in funzione del fatto che sui rifiuti si effettua unicamente la messa in riserva R13 oppure anche il recupero effettivo R4).

Con riferimento all'allegato n. 4, la messa in riserva per i rifiuti in oggetto è prevista all'interno del capannone, sotto forma di cumuli, su un'area di 21m<sup>2</sup>.

*Con riferimento all'allegato n. 4, l'operazione di recupero R4 consiste essenzialmente nel trattamento eseguito nell'impianto per i cavi elettrici e le schede elettriche. Rimandando al capitolo relativo agli impianti in progetto, dal suddetto impianto, una volta caricato con cavi elettrici, in uscita fornisce il rame triturato, così come per le plastiche e le gomme costituenti gli isolamenti e le protezioni dei cavi stessi e, in ultimo, un rifiuto (la polvere intercettata dai filtri a maniche di tessuto in coda al circuito aeraulico di aspirazione). A questo punto, sia il rame che i rifiuti, vengono collocati nelle relative aree indicate nella planimetria.*

*Nel caso di cavi di grandi sezioni, è previsto un pretrattamento degli stessi che consiste nella rimozione manuale degli stati protettivi ed isolanti, prima di essere avviati all'impianto di recupero (pertanto risulta essere distinta un'area per l'esecuzione di tale operazione). Inoltre, nel caso di cavi di sezione accettabile per l'inserimento diretto nell'impianto, ma di lunghezze eccessive, è prevista un'area contigua a quella dell'impianto, dove viene effettuato il taglio dei cavi stessi, mediante cesoie manuali.*

5. ALTRI RIFIUTI CONTENENTI METALLI			
D.M. 05/02/1998 – SUBALLEGATO 1 – ALLEGATO I	<b>5.16 Tipologia</b>	apparecchi elettrici, elettrotecnici ed elettronici; rottami elettrici ed elettronici contenenti e non metalli preziosi	
	<b>Codici CER</b>	[110114] [110206] [110299] [160214] [160216] [200136]	
	<b>5.16.1 Provenienza</b>	industria componenti elettrici ed elettronici; costruzione, installazione e riparazione apparecchiature elettriche, elettrotecniche ed elettroniche; attività industriali, commerciali e di servizio	
	<b>5.16.2 Caratteristiche del rifiuto</b>	oggetti di pezzatura variabile, esclusi tubi catodici, costituiti da parti in resine sintetiche, vetro o porcellana e metalli assiemati, alcuni con riporto di metalli preziosi	
	<b>5.16.3 Attività di recupero</b>	disassemblaggio per separazione dei componenti riutilizzabili [R4] <i>Solo R13</i>	
	<b>5.16.4 Caratteristiche delle materie prime e/o dei prodotti ottenuti</b>	componenti elettrici ed elettronici nelle forme usualmente commercializzate	
	<b>Quantità massime [t/anno]</b>	Recupero effettivo	200
		Messa in riserva R13	<b>590</b>
ATTIVITÀ IN PROGETTO	<b>Quantità previste [t/anno]</b>		<b>200</b>
	<b>Quantità istantanee [t]</b>		0,7
<p><b>N.B.</b> In blu le attività di recupero e le corrispondenti caratteristiche delle materie prime e/o dei prodotti ottenuti nel caso specifico della ditta. In verde le quantità da confrontare in relazione a quanto disposto dall'art. 6 del D.M. 05/02/1998 (in funzione del fatto che sui rifiuti si effettua unicamente la messa in riserva R13 oppure anche il recupero effettivo R4).</p> <p>Con riferimento all'allegato n. 4, la messa in riserva per i rifiuti in oggetto è prevista all'interno del capannone, sotto forma di cumuli, su un'area di 40m<sup>2</sup>.</p>			

5. ALTRI RIFIUTI CONTENENTI METALLI		
D.M. 05/02/1998	<b>5.19 Tipologia</b>	apparecchi domestici, apparecchiature e macchinari post-consumo non contenenti sostanze lesive dell'ozono stratosferico di cui alla legge 549/93 o HFC

	<b>Codici CER</b>	[160214] [160216] [200136]	
	<b>5.19.1 Provenienza</b>	raccolta differenziata, centri di raccolta, attività industriali, commerciali e di servizi	
	<b>5.19.2 Caratteristiche del rifiuto</b>	apparecchi domestici, apparecchiature e macchinari destinati a dismissione, con esclusione dei trasformatori contenenti oli contaminati da PCB e PCT	
	<b>5.19.3 Attività di recupero</b>	messa in riserva di rifiuti [R13] con asportazione di eventuali batterie e pile; disassemblaggio delle carcasse, dei cablaggi elettrici e delle schede elettroniche; estrazione e messa in sicurezza dei tubi catodici con separazione e raccolta delle polveri presenti; separazione delle componenti di plastica, gomma, ecc., laddove non strutturalmente vincolati con il resto della struttura; frantumazione e separazione delle parti metalliche da quelle non metalliche; macinazione e granulazione della frazione costituita da gomma e della frazione plastica per sottoporle alle operazioni di recupero nell'industria delle materie plastiche e della gomma [R3] e per sottoporre i rifiuti metallici all'operazione di recupero nell'industria metallurgica [R4] <i>Solo R13</i>	
	<b>5.19.4 Caratteristiche delle materie prime e/o dei prodotti ottenuti</b>	metalli ferrosi e non ferrosi nelle forme usualmente commercializzate; prodotti e materiali plastici e in gomma nelle forme usualmente commercializzate.	
	<b>Quantità massime [t/anno]</b>	Recupero effettivo	/
Messa in riserva R13		<b>1.500</b>	
ATTIVITÀ IN PROGETTO	<b>Quantità previste [t/anno]</b>	<b>1.400</b>	
	<b>Quantità istantanee [t]</b>	4,5	
	<p><b>N.B.</b> In blu le attività di recupero e le corrispondenti caratteristiche delle materie prime e/o dei prodotti ottenuti nel caso specifico della ditta. In verde le quantità da confrontare in relazione a quanto disposto dall'art. 6 del D.M. 05/02/1998 (in funzione del fatto che sui rifiuti si effettua unicamente la messa in riserva R13 oppure anche il/i recupero/i effettivo/i R3/R4).                  Con riferimento all'allegato n. 4, la messa in riserva per i rifiuti in oggetto è prevista all'interno del capannone, sotto forma di cumuli, su un'area di 80m<sup>2</sup>.</p>		

6. RIFIUTI DI PLASTICHE			
D.M. 05/02/1998 – SUBALLEGATO I – ALLEGATO I	<b>6.1 Tipologia</b>	rifiuti di plastica; imballaggi usati in plastica compresi i contenitori per liquidi, con esclusione dei contenitori per fitofarmaci e per presidi medico-chirurgici	
	<b>Codici CER</b>	[020104] [150102] [170203] [191204] [200139]	
	<b>6.1.1 Provenienza</b>	raccolte differenziate, selezione da R.S.U. o R.A.; attività industriali, artigianali e commerciali e agricole; attività di costruzione e demolizione	
	<b>6.1.2 Caratteristiche del rifiuto</b>	materiali plastici, compresi teli e sacchetti, tubetti per rocche di filati, di varia composizione e forma con eventuale presenza di rifiuti di altra natura	
	<b>6.1.3 Attività di recupero</b>	messa in riserva [R13] per la produzione di materie prime secondarie per l'industria delle materie plastiche, mediante asportazione delle sostanze estranee (qualora presenti), trattamento per l'ottenimento di materiali plastici conformi alle specifiche UNIPLAST-UNI 10667 e per la produzione di prodotti in plastica nelle forme usualmente commercializzate[R3] <i>Solo R13</i>	
	<b>6.1.4 Caratteristiche delle materie prime e/o dei prodotti ottenuti</b>	materie prime secondarie conformi alle specifiche UNIPLAST-UNI 10667 e prodotti in plastica nelle forme usualmente commercializzate	

	<b>Quantità massime [t/anno]</b>	Recupero effettivo in mps	64.720
		Recupero effettivo	60.000
		Messa in riserva R13	<b>7.700</b>
ATTIVITÀ IN PROGETTO	<b>Quantità previste [t/anno]</b>	<b>4.000</b>	
	<b>Quantità istantanee [t]</b>	13	
<p><b>N.B.</b> In blu le attività di recupero e le corrispondenti caratteristiche delle materie prime e/o dei prodotti ottenuti nel caso specifico della ditta. In verde le quantità da confrontare in relazione a quanto disposto dall'art. 6 del D.M. 05/02/1998 (in funzione del fatto che sui rifiuti si effettua unicamente la messa in riserva R13 oppure anche il recupero effettivo R3). Con riferimento all'allegato n. 4, la messa in riserva per i rifiuti in oggetto è prevista all'interno del capannone, sotto forma di cumuli, su un'area di 58m<sup>2</sup>.</p>			

## 6. RIFIUTI DI PLASTICHE

D.M. 05/02/1998 – SUBALLEGATO I – ALLEGATO I	<b>6.2 Tipologia</b>	sfridi, scarti, polveri e rifiuti di materie plastiche e fibre sintetiche	
	<b>Codici CER</b>	[070213] [120105] [160119] [160216] [160306] [170203]	
	<b>6.2.1 Provenienza</b>	industria, della produzione o trasformazione delle materie plastiche e fibre sintetiche, impianti di recupero degli accumulatori esausti, attività di autodemolizione autorizzata ai sensi del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22 e successive modifiche e integrazioni, attività di autoriparazione e industria automobilistica, altre attività di recupero di altre apparecchiature e manufatti; attività di costruzione e demolizione	
	<b>6.2.2 Caratteristiche del rifiuto</b>	granuli, trucioli, ritagli, polveri, manufatti fuori norma, ecc. Eventuale presenza di altri polimeri, cariche, pigmenti, additivi, Pb <3%, KOH <0,3%, Cd <0,3%	
	<b>6.2.3 Attività di recupero</b>	messa in riserva [R13] per la produzione di materie prime secondarie per l'industria delle materie plastiche, mediante asportazione delle sostanze estranee (qualora presenti), trattamento per l'ottenimento di materiali plastici conformi alle specifiche UNIPLAST-UNI 10667 e per la produzione di prodotti in plastica nelle forme usualmente commercializzate [R3] <b>Solo R13</b>	
	<b>6.2.4 Caratteristiche delle materie prime e/o dei prodotti ottenuti</b>	materie prime secondarie conformi alle specifiche UNIPLAST-UNI 10667 e prodotti in plastica nelle forme usualmente commercializzate	
	<b>Quantità massime [t/anno]</b>	Recupero effettivo in mps	5.000
Recupero effettivo		20.000	
Messa in riserva R13		<b>3.500</b>	
ATTIVITÀ	<b>Quantità previste [t/anno]</b>	<b>3.000</b>	
	<b>Quantità istantanee [t]</b>	10	

**N.B.** In blu le attività di recupero e le corrispondenti caratteristiche delle materie prime e/o dei prodotti ottenuti nel caso specifico della ditta. In verde le quantità da confrontare in relazione a quanto disposto dall'art. 6 del D.M. 05/02/1998 (in funzione del fatto che sui rifiuti si effettua unicamente la messa in riserva R13 oppure anche il recupero effettivo R3).  
Con riferimento all'allegato n. 4, la messa in riserva per i rifiuti in oggetto è prevista all'interno del capannone, sotto forma di cumuli, su un'area di 40m<sup>2</sup>.

## 6. RIFIUTI DI PLASTICHE

D.M. 05/02/1998 – SUBALLEGATO 1 – ALLEGATO 1	<b>6.5 Tipologia</b>	paraurti e plance di autoveicoli in materie plastiche	
	<b>Codici CER</b>	[070213] [120105] [160119]	
	<b>6.5.1 Provenienza</b>	attività di demolizione veicoli autorizzata ai sensi del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22 e successive modifiche e integrazioni, attività di riparazione e sostituzione su veicoli in servizio; industria automobilistica	
	<b>6.5.2 Caratteristiche del rifiuto</b>	manufatti interi o parti di essi in plastica. Eventuale presenza di cariche inerti, gomma, pigmenti, additivi	
	<b>6.5.3 Attività di recupero</b>	messa in riserva di rifiuti [R13] con triturazione, lavaggio e flottazione per la separazione degli inquinanti per sottoporre la frazione plastica all'operazione di recupero nell'industria delle materie plastiche [R3] <b>Solo R13</b>	
	<b>6.5.4 Caratteristiche delle materie prime e/o dei prodotti ottenuti</b>	prodotti in plastica nelle forme usualmente commercializzate	
ATTIVITÀ IN PROGETTO	<b>Quantità massime [t/anno]</b>	Recupero effettivo	1.000
		Messa in riserva R13	<b>100</b>
ATTIVITÀ IN PROGETTO	<b>Quantità previste [t/anno]</b>	<b>100</b>	
	<b>Quantità istantanee [t]</b>	3	
<p><b>N.B.</b> In blu le attività di recupero e le corrispondenti caratteristiche delle materie prime e/o dei prodotti ottenuti nel caso specifico della ditta. In verde le quantità da confrontare in relazione a quanto disposto dall'art. 6 del D.M. 05/02/1998 (in funzione del fatto che sui rifiuti si effettua unicamente la messa in riserva R13 oppure anche il recupero effettivo R3). Con riferimento all'allegato n. 4, la messa in riserva per i rifiuti in oggetto è prevista all'interno del capannone, sotto forma di cumuli, su un'area di 28m<sup>2</sup>.</p>			

## 9. RIFIUTI DI LEGNO E SUGHERO

D.M. 05/02/1998 – SUBALLEGATO 1 – ALLEGATO 1	<b>9.1 Tipologia</b>	scarti di legno e sughero, imballaggi di legno	
	<b>Codici CER</b>	[030101] [030105] [030199] [150103] [170201] [191207] [200138] [200301]	
	<b>9.1.1 Provenienza</b>	industria edile e raccolta differenziata, attività industriali, artigianali, commerciali, agricole e di servizio; attività di demolizioni	
	<b>9.1.2 Caratteristiche del rifiuto</b>	legno in scarti di diverse dimensioni e segatura, con possibili presenze di polveri di natura inerte; cassette, pallets e altri imballaggi in legno non trattato, sfridi di pannelli (compensati listellari, di fibra, di particelle ecc.) di legno trattato, nobilitato, compreso MDF, polverino di carteggiatura	
	<b>9.1.3 Attività di recupero</b>	messa in riserva di rifiuti di legno [R13] con lavaggio eventuale, cernita,	

		adeguamento volumetrico o cippatura per sottoporli alle seguenti operazioni di recupero [R3]: a) recupero nell'industria della falegnameria e carpenteria [R3]; b) recupero nell'industria cartaria [R3]; c) recupero nell'industria del pannello di legno [R3] <b>Solo R13</b>	
	<b>9.1.4 Caratteristiche delle materie prime e/o dei prodotti ottenuti</b>	a) manufatti a base legno e sughero nelle forme usualmente commercializzate; b) pasta di carta e carta nelle forme usualmente commercializzate; c) pannelli nelle forme usualmente commercializzate	
	<b>Quantità massime [t/anno]</b>	Recupero effettivo in mps	495.000
		Recupero effettivo	20.000
Messa in riserva R13		<b>87.500</b>	
<b>ATTIVITÀ IN PROGETTO</b>	<b>Quantità previste [t/anno]</b>	<b>3.600</b>	
	<b>Quantità istantanee [t]</b>	12	
<p><b>N.B.</b> In blu le attività di recupero e le corrispondenti caratteristiche delle materie prime e/o dei prodotti ottenuti nel caso specifico della ditta. In verde le quantità da confrontare in relazione a quanto disposto dall'art. 6 del D.M. 05/02/1998 (in funzione del fatto che sui rifiuti si effettua unicamente la messa in riserva R13 oppure anche il recupero effettivo R3). Con riferimento all'allegato n. 4, la messa in riserva per i rifiuti in oggetto è prevista all'interno del capannone, sotto forma di cumuli, su un'area di 32m<sup>2</sup>.</p>			

9. RIFIUTI DI LEGNO E SUGHERO			
D.M. 05/02/1998 – SUBALLEGATO 1 – ALLEGATO 1	<b>9.2 Tipologia</b>	scarti di legno e sughero, imballaggi di legno	
	<b>Codici CER</b>	[030101] [030105]	
	<b>9.2.1 Provenienza</b>	industria della lavorazione del legno vergine	
	<b>9.2.2 Caratteristiche del rifiuto</b>	legno vergine in scarti di diverse dimensioni e segatura, con possibili presenze di polveri di natura inerte	
	<b>9.2.3 Attività di recupero</b>	messa in riserva di rifiuti di legno [R13] per l'ottenimento di materie prime secondarie mediante lavaggio, cernita, adeguamento volumetrico o cippatura [R3] <b>Solo R13</b>	
	<b>9.2.4 Caratteristiche delle materie prime e/o dei prodotti ottenuti</b>	legno variamente cippato, granulati e cascami di sughero, tondelli in conformità alle specifiche fissate dalle CCIAA di Milano e Bolzano	
	<b>Quantità massime [t/anno]</b>	Recupero effettivo	25.000
Messa in riserva R13		<b>15.000</b>	
<b>ATTIVITÀ</b>	<b>Quantità previste [t/anno]</b>	<b>3.500</b>	
	<b>Quantità istantanee [t]</b>	11	

**N.B.** In blu le attività di recupero e le corrispondenti caratteristiche delle materie prime e/o dei prodotti ottenuti nel caso specifico della ditta. In verde le quantità da confrontare in relazione a quanto disposto dall'art. 6 del D.M. 05/02/1998 (in funzione del fatto che sui rifiuti si effettua unicamente la messa in riserva R13 oppure anche il recupero effettivo R3).  
Con riferimento all'allegato n. 4, la messa in riserva per i rifiuti in oggetto è prevista all'interno del capannone, sotto forma di cumuli, su un'area di 32m<sup>2</sup>.

Si rimanda alla premessa per il prospetto sinottico riassuntivo delle tipologie dei rifiuti, e delle operazioni di recupero e delle quantità.

## 10 - CICLO PRODUTTIVO

In seguito viene descritto il ciclo produttivo anche facendo riferimento in maniera grafica e sintetica ad un diagramma di flusso esposta alla fine del capitolo.

### 10.1 - DESCRIZIONE DEL CICLO PRODUTTIVO

Con riferimento all'allegato n. 4 e al diagramma di flusso riportato nel capitolo seguente, il mezzo contenente i rifiuti, in ingresso allo stabilimento, viene sottoposto ad una prima fase di accettazione che consiste in:

- una ispezione visiva del mezzo;
- una ispezione visiva del carico;
- una verifica documentale (formulario);
- controllo radiometrico del carico.

Una volta che la prima fase viene superata con esito positivo, il mezzo viene indirizzato verso la stazione di pesatura (su una pesa a ponte stradale esterna, nel caso di bilici o comunque carichi pesanti; su una pesa a piattaforma, situata all'interno del capannone, nel caso di autoveicoli leggeri: furgoni, trattori carrellati, ecc.). A questo punto i rifiuti vengono fatti scaricare direttamente nelle aree di messa in riserva R13, distinte per ogni tipologia.

Una volta messi in riserva, nel caso delle tipologie 1.1 – 2.1 – 3.3 – 5.1 – 5.6 – 5.16 – 5.19 – 6.1 – 6.2 – 6.5 – 9.1 – 9.2 (tipologie per la quali la ditta intende effettuare esclusivamente l'operazione di messa in riserva), i rifiuti verranno successivamente caricati con mezzi propri e trasportati verso impianti che effettuano il recupero effettivo (che può variare in funzione della tipologia ed, all'interno di ogni tipologia, in funzione delle attività di recupero effettuate: vedansi, a titolo esemplificativo, per le imprese che operano in regime di procedura semplificata, il suballegato 1 dell'allegato 1 del D.M. 05/02/1998).

Nel caso delle tipologie 3.1 – 3.2 – 5.7 – 5.8, vengono effettuate operazioni di recupero R4 (allegato c alla Parte IV del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i.: *Riciclo/recupero dei metalli e dei composti metallici*).

- **3.1 - 3.2:** l'operazione R4 effettuata su queste due tipologie è in sostanza lo stesso e pertanto viene descritta una sola volta. Una volta scaricati sull'area attrezzata esterna per l'R13/R4, vengono estratti eventuali rifiuti in forma assemblata (es: cariola avente ruota in gomma e struttura in metallo) e portati sotto la tettoia dove avvengono le operazioni manuali di smontaggio. Da questa prima fase si ottengono rifiuti non metallici (es: ruota della cariola) e rifiuti metallici. Questi ultimi, nel caso contengano parti caratterizzate da dimensioni troppo

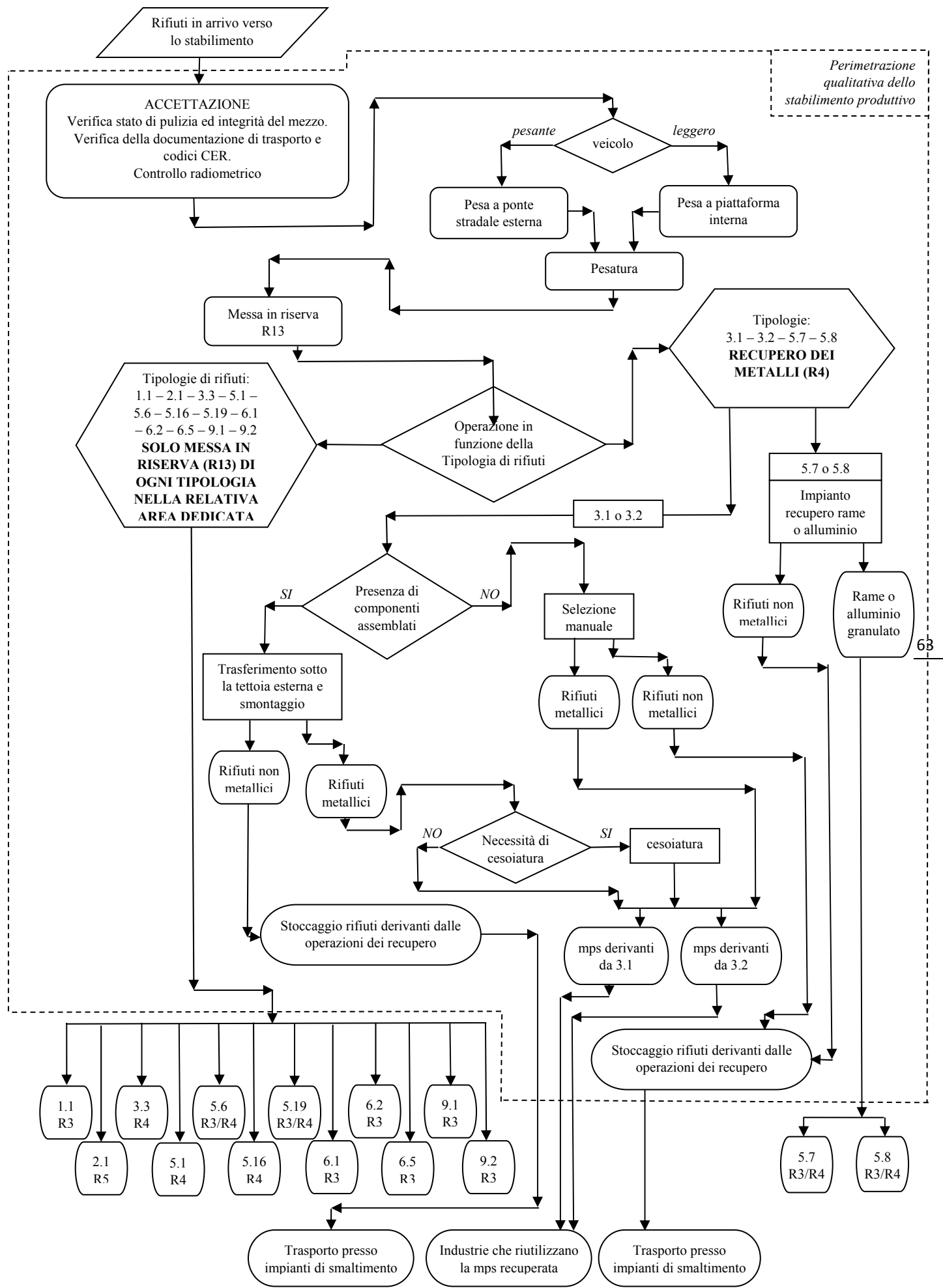
grandi per potersi configurare come m.p.s. (materia prima secondaria), vengono prima cesoiati e poi stoccati nella relativa area adiacente (area di stoccaggio m.p.s., distinte in funzione della tipologia di rifiuto trattata. In questo modo si hanno due aree: una per la m.p.s. derivante da R4 sulla tipologia 3.1, ed un'altra derivante da R4 effettuata su tipologia 3.2). Mentre, i rifiuti non metallici ottenuti dalle operazioni di recupero, vengono trasferiti presso le casse ed i cassoni scarrabili adibiti allo stoccaggio dei rifiuti prodotti. La parte del cumulo, non costituita da oggetti che non necessitano di operazioni di smontaggio, viene sottoposta a selezione manuale: in sostanza vengono estratti tutti i rifiuti non metallici ed avviati alle suddette aree. Il resto, ormai solo rifiuti metallici, viene trasferito nella relativa area di m.p.s., tranne i pezzi troppo grandi che vengono prima cesoiati.

È gradito precisare, che, in relazione agli allegati alla Parte II del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i., nelle attività in progetto non sono previsti impianti di frantumazione (l'unico impianto caratterizzato, tra i vari stadi, di uno di macinazione, è quello per il recupero del rame e dell'alluminio dai cavi elettrici, di quantità istantanee pari rispettivamente a 5t e 1t). Tutt'altra cosa è l'operazione di taglio effettuato con la cesoia su alcune parti (*in quantitativi del tutto trascurabili rispetto alla massa totale*) dei rifiuti metallici aventi dimensioni non congrue con le specifiche richieste dagli impianti riceventi le materie prime secondarie e pertanto presentano la necessità di essere tagliati in pezzi più piccoli.

- **5.7 – 5.8:** analogamente a quanto detto per le tipologie 3.1 e 3.2 (rispettivamente, rifiuti di ferro, acciaio e ghisa e rifiuti di metalli non ferrosi o loro leghe), per le tipologie 5.7 e 5.8 (rispettivamente, spezzoni di cavo con il conduttore di alluminio ricoperto e spezzoni di cavo di rame ricoperto) l'attività di recupero è la stessa (pur ottenendo materiali differenti) e, pertanto, viene descritta una sola volta. Questi rifiuti vengono trasportati internamente dalle relative aree di messa in riserva (all'interno del capannone) all'area di recupero R4. L'operazione consiste sostanzialmente nell'introdurre gli spezzoni di cavo nella bocca di carico dell'impianto che, tramite un processo meccanico a freddo (vedansi capitolo relativo alla descrizione degli impianti in progetto per le operazioni di recupero) fornisce in uscita il rame granulato o l'alluminio granulato (rispettivamente a seconda della lavorazione delle tipologie 5.8 o 5.7) e tutto il materiale di isolamento e protezione dei conduttori elettrici (materiale plastico). Il primo viene trasferito presso la relativa area interna, mentre il secondo viene trasferito presso i cassoni o gli scarrabili, previsti all'esterno del capannone, per lo stoccaggio dei rifiuti prodotti a valle delle operazioni di recupero. Questi ultimi saranno trasportati presso impianti di smaltimento. Oltre il rifiuto costituito da materiale polimerico granulato, siccome l'impianto lavora in depressione (per evitare l'emissione di polveri diffuse nell'ambiente di lavoro) tramite un ventilatore di coda ed un filtro a maniche di tessuto, si raccolgono da queste ultime, le polveri catturate dal filtro (anch'esse rifiuto da stoccare e poi inviare ad impianti di trattamento specializzati). Nel caso di cavi di grandi sezioni, è previsto un pretrattamento degli stessi che consiste nella rimozione manuale degli stati protettivi ed isolanti, prima di essere avviati all'impianto di recupero dell'alluminio/rame (pertanto risulta essere distinta un'area per l'esecuzione di tale operazione). Inoltre, nel caso di cavi di sezione accettabile per l'inserimento diretto nell'impianto, ma di lunghezze eccessive, è prevista un'area contigua a quella dell'impianto, dove viene effettuato il taglio dei cavi stessi, mediante cesoie manuali.

## 10.2 - DIAGRAMMA DI FLUSSO DEL CICLO PRODUTTIVO

In seguito viene descritto il ciclo produttivo sotto forma grafica, mediante diagramma di flusso.





<p>Studio Tecnico di Ingegneria          Ing. Paolo Piccirilli          Via Nazionale n. 919, C.da Selva - 66040 Altino (CH)          Tel. 393 62 46 337 - Fax. 0872 98 53 48          e-mail: paolo.piccirilli@libero.it - paolo.piccirilli@ingpec.eu</p>	<p>IMPIANTO DI MESSA IN RISERVA (R13) DI RIFIUTI NON PERICOLOSI  <b>VARIANTE SOSTANZIALE</b>          (VARIAZIONE DELLE QUANTITÀ, INTRODUZIONE DI NUOVE TIPOLOGIE DI RIFIUTI NON PERICOLOSI E DI UNA NUOVA OPERAZIONE DI RECUPERO (R4))</p>	<p>DITTA PROPONENTE  <b>AUTOTRASPORTI TOTARO S.R.L.</b>          Via Aosta – Loc. Piano Ammozzirro          66020 Paglieta (CH)</p>
<p><b>STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE</b></p>		

## 11 - RICADUTE OCCUPAZIONALI

Attualmente l'organigramma aziendale è costituito dalle seguenti figure:

- N. 6 operatori addetti alle operazioni di recupero ed alla movimentazione
- N. 4 impiegati di concetto per la gestione amministrativa
- N. 1 impiegato tecnico di concetto
- N. 1 impiegato commerciale

Con l'impianto funzionante a regime, si prevedono le seguenti figure professionali dirette:

- N. 9 operatori addetti alle operazioni di recupero ed alla movimentazione
- N. 5 impiegati di concetto per la gestione amministrativa
- N. 1 impiegato tecnico di concetto
- N. 1 impiegato commerciale

Non viene computato il numero di lavoratori indiretti che l'iniziativa scaturisce (trasportatori, consulenti tecnici ed amministrativi, ecc.).

Pertanto, attualmente, la ditta è costituita da un numero totale di dipendenti pari 12 tra operatori ed impiegati di concetto mentre, a regime, con la variante in progetto, è previsto un aumento di 4 unità per un totale di 16 dipendenti.

Alla luce di quanto sopra esposto, risulta oggettivamente positiva l'influenza dell'iniziativa in esame, nei confronti delle ricadute occupazionali.

64

## 12 - TURNI LAVORATIVI

Nell'ambito dell'assetto organizzativo aziendale si prevede un unico turno lavorativo giornaliero dalle 08:00 alle 12:00 e dalle 13:00 alle 17:00 dal lunedì al venerdì e il sabato dalle 08:00 alle 12:00 su 300 giorni l'anno.

## 13 - COMPUTO METRICO OPERE IN PROGETTO

Visto il livello di approfondimento da conferire allo studio, trattandosi di contenuti equiparati a quelli evidenziati dal Testo Unico dei Lavori Pubblici per un progetto preliminare, si ritiene opportuno evidenziare i costi delle opere/impianti, semplicemente per macro voci distinte.

Si rammenta che il computo metrico contempla soltanto le voci relative alle attrezzature/impianti/opere supplementari, rispetto a quelle già in possesso, necessarie per eseguire i lavori previsti nella variante. Tutte le altre attrezzature/impianti/opere, già acquistati/realizzati e preseti nello stabilimento (es: mezzi per la movimentazione, III° lotto di stoccaggio, attrezzi vari, ecc.) non sono ovviamente riportati.

**COMPUTO METRICO ESTIMATIVO DI MASSIMA**

N°	Descrizione	U.M.	Quantità	Costo unitario [€/unità]	Costo totale [€]
1	Fornitura e posa in opera di impianto di trattamento dei cavi elettrici per il recupero del rame/alluminio comprensivo di: <ul style="list-style-type: none"> <li>• pre-macinatore</li> <li>• nastro trasportatore</li> <li>• bocca per il carico dei cavi elettrici</li> <li>• granulatore con 3 lame rotanti e 2 controlame fisse, riaffilabili</li> <li>• separatore zig zag per la prima separazione del rame rigido</li> <li>• mulino a celle per la raffinazione del materiale</li> <li>• impianto per il trasporto pneumatico del materiale granulato</li> <li>• separatore vibrante a secco per plastica e metallo conduttore</li> <li>• una coclea per il trasporto delle plastiche verso il relativo big bag</li> <li>• ventilatori per il trasporto pneumatico del materiale</li> <li>• ventilatore di aspirazione delle polveri generate nel processo</li> <li>• filtro a maniche di tessuto per l'abbattimento delle polveri sul circuito di aspirazione</li> </ul>	/	1	135.000,00	135.000,00
2	Modifiche all'impianto elettrico esistente: fornitura e posa in opera dell'impianto elettrico realizzato a regola d'arte per l'inserzione del mulino.	/	1	9.000,00	9.000,00
3	Fornitura e posa in opera di tettoia in acciaio con copertura in pannello sandwich di dimensioni in pianta 6x10m con 5m di altezza utile.	/	1	5.000,00	5.000,00
4	Fornitura e posa in opera di pannelli autoportanti in cls tipo New Jersey per la perimetrazione delle diverse aree di stoccaggio dei rifiuti e delle M.P.S.	/	34	330,00	11.220,00
5	Realizzazione di strisce a terra mediante verniciatura per la perimetrazione delle diverse aree di stoccaggio dei rifiuti/M.P.S., compresa la fornitura del materiale necessario per eseguire le opere a regola d'arte.	/	1	850,00	850,00
6	Fornitura e posa in opera di cartellonistica per l'indicazione, per ogni area, della tipologia di rifiuti/M.P.S. stoccata, la quantità istantanea massima e la superficie).	/	1	480,00	480,00
7	Chiavi, avvitatori e quant'altro necessario per eseguire, in sicurezza, tutte le operazioni di smontaggio dei rifiuti assemblati,	/	1	650,00	650,00

<p>Studio Tecnico di Ingegneria  Ing. Paolo Piccirilli  Via Nazionale n. 919, C.da Selva - 66040 Altino (CH)  Tel. 393 62 46 337 - Fax. 0872 98 53 48  e-mail: paolo.piccirilli@libero.it -paolo.piccirilli@ingpec.eu</p>	<p>IMPIANTO DI MESSA IN RISERVA (R13) DI RIFIUTI NON PERICOLOSI  <b>VARIANTE SOSTANZIALE</b>  (VARIAZIONE DELLE QUANTITÀ, INTRODUZIONE DI NUOVE TIPOLOGIE DI RIFIUTI NON PERICOLOSI E DI UNA NUOVA OPERAZIONE DI RECUPERO (R4)  <b>STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE</b></p>	<p>DITTA PROPONENTE  <b>AUTOTRASPORTI TOTARO S.R.L.</b>  Via Aosta – Loc. Piano Ammozzirro  66020 Paglieta (CH)</p>
---	--	---

	le operazioni di asportazione manuale delle materie polimeriche a protezione ed isolamento dei cavi e quelle di taglio degli stessi.				
8	Progettazione impianti elettrici.	/	1	1.200,00	1.200,00
9	Consulenze per pratiche autorizzative (V.A. + A.U.A)	/	1	8.000,00	8.000,00
				<b>TOTALE</b>	<b>171.400,00</b>

#### 14 - PIANO DI DISMISSIONE DELL'IMPIANTO E RIPRISTINO ANTE-OPERAM

Ipotizzando la chiusura dell'attività produttiva, risulta necessario provvedere alla dismissione dell'impianto ed il recupero del sito per differenti iniziative industriali.

Posto che i rifiuti prodotti durante l'attività saranno regolarmente avviati a smaltimento presso impianti terzi, per tutte le opere/impianti/attrezzature che dovranno essere rimosse si cercherà, secondo quanto indicato dalle direttive europee di settore e dalla normativa nazionale e regionale (vedansi premessa della presente relazione) di evitare di produrre ulteriori rifiuti ovvero, anche nell'interesse diretto della ditta, saranno studiate possibilità di immissione nel mercato dell'usato delle suddette opere/impianti/attrezzature. In alternativa si cercherà di avviare a riciclo i singoli componenti, prima ancora del possibile recupero della materia oppure, in ultima analisi, ove cio' sia tecnicamente ed economicamente impossibile, saranno smaltiti evitando o comunque riducendo ogni loro impatto sull'ambiente.

Per quanto riguardano le opere edili (capannoni, uffici, ecc.) e gli impianti ausiliari (impianto elettrico, antincendio, ecc.) risulta irrealistico la probabilità dello smantellamento degli stessi bensì una loro eventuale ristrutturazione, con il fine di rendere riutilizzabile l'intero complesso per differenti attività.

Tuttavia, nelle ipotesi peggiori, ovvero di manufatti deteriorati che non rendono economicamente sostenibile una loro ristrutturazione, si provvederà alla demolizione degli stessi ed all'avvio a smaltimento di tutti i materiali risultanti dai lavori. Stessa impostazione per le opere accessorie come i piazzali ed i relativi impianti di raccolta e trattamento delle acque di prima pioggia.

Pertanto, il concetto di ripristino ante-operam dei luoghi, prevede, nella migliore delle ipotesi, una riconversione dell'insediamento produttivo, a valle di lavori di ristrutturazione (soluzione che, tra l'altro, genera meno rifiuti rispetto allo scenario di ripristino totale). Nel caso peggiore invece, saranno demolite e smantellate tutte le opere non recuperabili e il luogo sarà sottoposto a valutazioni ed operazioni di ripristino ambientale in funzione delle caratteristiche della zona circostante ad esempio mediante piantumazioni di specie arboree locali anche se, è doveroso rammentare che attualmente, la zona dove insiste l'insediamento, è di tipo industriale infrastrutturato.

## 15 - INQUADRAMENTO PROGRAMMATICO

Di seguito viene illustrata la fattibilità dell’iniziativa in progetto nei confronti dei Piani Programmatici Regionali e Provinciali.

Viene rimandato allo Studio Preliminare Ambientale l’inquadramento vincolistico previsto per l’area in esame.

Nell’ottica di poter fruire di una lettura celere della presente relazione, le immagini e le cartografie ivi riportati sono fuori scala. Tuttavia le stesse cartografie sono riportate nell’allegato 2 “Inquadramento Urbanistico, Ambientale e Vincolistico” in un quadro di insieme, dove sono indicate le scale di rappresentazione.

### 15.1 - PIANO REGOLATORE GENERALE (PRG)

Rimandando all’allegato n. 12 (Certificato di Destinazione Urbanistica), nella zonizzazione prevista dal PRG del comune di Paglieta, l’area nella quale ricade l’insediamento della TOTARO AUTOTRASPORTI S.r.l., risulta di tipo industriale: “Agglomerato Industriale Atesa – Paglieta”. Per quanto riguarda le norme tecniche di attuazione relative a questa zona, essendo la stessa ricadente nella perimetrazione del consorzio A.S.I. Sangro, bisogna fare riferimento alle NTA previste nel Piano Territoriale del consorzio stesso (vedansi PRT).

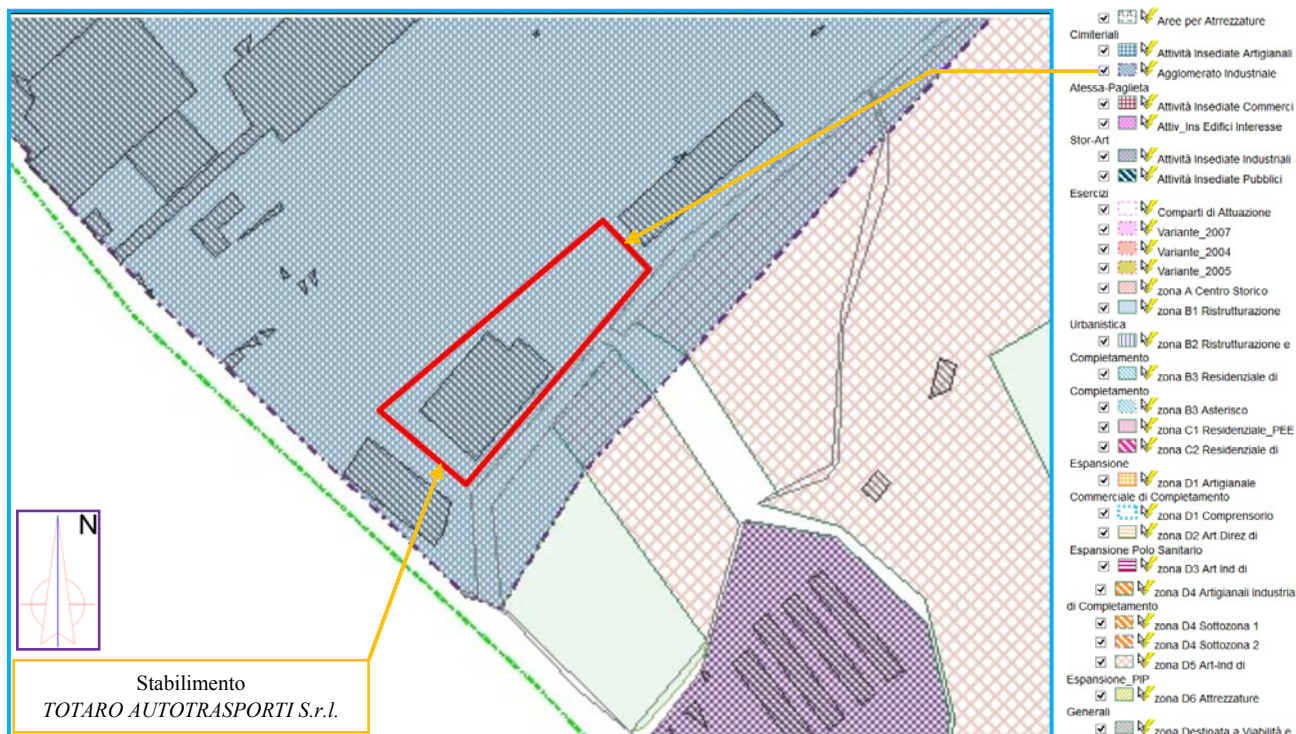


Fig. 9 - PRG - ZONIZZAZIONE

Sulla carta dei vincoli sovraordinati del PRG, l'area in esame risulta essere bianca, non essendo previsto nessun vincolo:

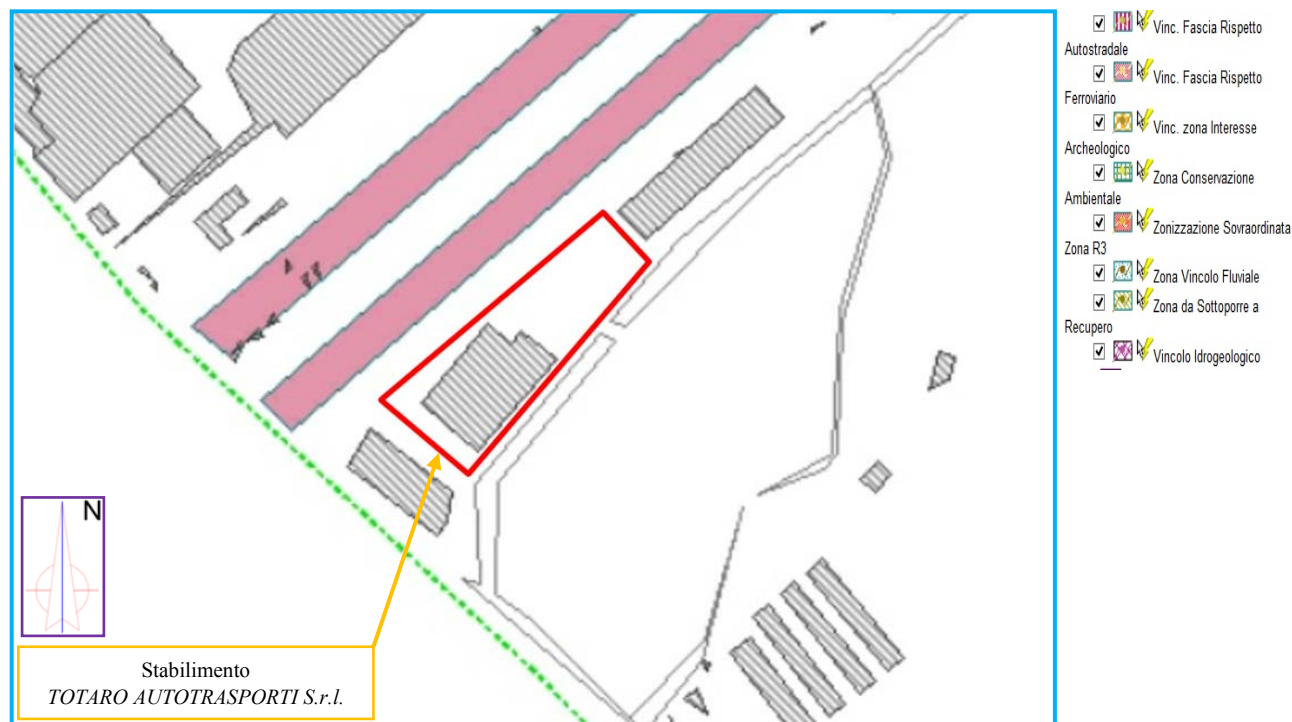


Fig. 10 - PRG – VINCOLI SOVRAORDINATI

### 15.2 - PIANO REGOLATORE TERRITORIALE (PRT)

Nella zonizzazione prevista nel PRT, l'area nella quale ricade l'insediamento, risulta di tipo industriale: "Zona per Insediamenti Industriali \_ B1".

Rientrando nella classificazione delle zone produttive previste dal Piano, L'articolo 13 delle norme tecniche di attuazione, per tale zona produttiva, recita testualmente: "Nella zona per insediamenti industriali (ex zona lotti industriali) sono previste attività produttive di natura prevalentemente industriale, con possibilità anche di insediamenti di aziende di provenienza artigianale o di servizi accessori alla produzione.....".

Art. 39 – Precauzioni Ambientali: "a qualunque impianto produttivo che effettui scarichi di acque reflue, ovvero produca rifiuti (che possono determinare l'inquinamento delle acque, del suolo o del sottosuolo), ovvero agenti gassosi inquinanti nell'aria (quali fumi od odori), ovvero rumore, che possono costituire nocimento alla salute pubblica o solo disagio per le altre aziende, è fatto obbligo di predisporre tutti quelli accorgimenti necessari per un adeguato trattamento, controllo o sistemazione, in base alle norme di legge, nonché alle precauzioni previste dal Disciplinare contro gli inquinamenti, ovvero dal Regolamento del Consorzio.....".

Art. 40 – Disciplinare contro gli Inquinamenti: "Ogni impianto industriale interno agli agglomerati industriali previsti dal presente Piano, dovrà rispettare oltre alle disposizioni generali di legge vigenti in materia, anche un Disciplinare contro gli inquinamenti delle acque, dell'aria e del suolo,

quale parte complementare delle presenti Norme Tecniche, che il Consorzio ha facoltà di approvare. L'accettazione del presente Piano, disposta con la convenzione d'assegnazione, comporta anche l'accettazione del suddetto Disciplinare, nonché del Regolamento del Consorzio.

Art. 41 – Scarichi delle Acque Reflue: “Negli agglomerati industriali, gli scarichi di ogni tipo, recapitanti in qualsiasi corpo idrico ricettore, nonché la realizzazione e gestione delle reti fognarie ed i relativi allacciamenti fognari, oltretutto gli eventuali impianti di trattamento e depurazione consortili, sono soggetti alla vigente Disciplina generale per la tutela delle acque dall'inquinamento, alla Disciplina regionale degli scarichi, nonché alle disposizioni delle presenti norme ed a quelle del Regolamento del Consorzio. Tutti gli scarichi devono essere autorizzati ai sensi dell'art. 124 del D.Lgs. 152/2006. L'autorizzazione è rilasciata al Titolare (Produttore) da cui ha origine lo scarico..... I Titolari (Produttori) delle aziende ricadenti negli agglomerati industriali, sono tenuti a presentare domanda di concessione di autorizzazione allo scarico in fognatura consortile, ai sensi del Regolamento del Consorzio, direttamente all'organo tecnico designato (Ufficio Gestioni), che rilascerà apposito contratto di concessione – autorizzazione allo scarico”.



Fig. 11 - PRT – ZONIZZAZIONE

### 15.3 - PIANO TERRITORIALE ATTIVITÀ PRODUTTIVE (PTAP)

Per quanto concerne il tema degli obiettivi che il PTAP della provincia di Chieti pone al centro dello studio per le aree dei consorzi industriali, si individua la necessità di creare insediamenti produttivi che consentano:

- la minimizzazione della produzione di rifiuti in termini di smaltimento finale, ossia cercare di creare cicli virtuosi tra le aziende insediate per il recupero e/o l'autosmaltimento dei rifiuti speciali;

<p>Studio Tecnico di Ingegneria Ing. Paolo Piccirilli Via Nazionale n. 919, C.da Selva - 66040 Altino (CH) Tel. 393 62 46 337 - Fax. 0872 98 53 48 e-mail: paolo.piccirilli@libero.it -paolo.piccirilli@ingpec.eu</p>	<p>IMPIANTO DI MESSA IN RISERVA (R13) DI RIFIUTI NON PERICOLOSI <b>VARIANTE SOSTANZIALE</b> (VARIAZIONE DELLE QUANTITÀ, INTRODUZIONE DI NUOVE TIPOLOGIE DI RIFIUTI NON PERICOLOSI E DI UNA NUOVA OPERAZIONE DI RECUPERO (R4))</p>	<p>DITTA PROPONENTE <b>AUTOTRASPORTI TOTARO S.R.L.</b> Via Aosta – Loc. Piano Ammozzirro 66020 Paglieta (CH)</p>
<p><b>STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE</b></p>		

- la minimizzazione degli scarichi idrici, in particolare della acque di raffreddamento, valutando la necessità dei volumi delle acque di livello;
- la minimizzazione delle emissioni in atmosfera dirette ed indirette, anche in relazione alla presenza di aree contermini ad usi di maggior pregio e cercando, ove possibile, la loro valorizzazione energetica;
- La minimizzazione degli impatti derivanti da rumore e da radiazioni non ionizzanti;
- Lo sfruttamento delle possibilità offerte dal nuovo mercato dell'energia, cercando di incentivare il risparmio energetico e cercando di sistematizzare le aziende in modo da ricavare pacchetti dotati di curve di carico energetiche del maggiore interesse commerciale possibile;
- La valutazione della realizzazione di infrastrutture ambientali tradizionali e/o innovative, in modo che esse posseggano sempre un valore aggiunto per il territorio, non necessariamente legato alla loro funzione principale. In tal senso l'introduzione di validi principi di marketing territoriale rappresentano elemento indispensabile per lo sfruttamento di tale risorsa indiretta.

Alla luce di quanto sopra riportato ed in virtù delle caratteristiche degli impianti e delle modalità di recupero previste nel progetto in questione, ne consegue che l'iniziativa è in perfetta sintonia con gli obiettivi posti dal Piano in esame.

#### **15.4 - PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE (PTCP)**

Sulla base dei principi di sussidiarietà e ragionevolezza, il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) orienta nel senso della coerenza i processi di trasformazione territoriale in atto e promuove politiche di conservazione attiva delle risorse naturali e dell'identità storico-culturale, nei limiti della legislazione centrale e regionale in materia.

In termini appropriati, rispetto alla dimensione ed alle potenzialità del territorio provinciale, esso mira a configurarsi come un processo condiviso, selettivo e articolato di pianificazione strategica, teso a perseguire obiettivi di sviluppo sostenibile.

Più in particolare, gli obiettivi del PTCP tendono a:

- a) accrescere la competitività del sistema provinciale, nel quadro regionale, interregionale e comunitario;
- b) tutelare la qualità biologica;
- c) garantire adeguati requisiti di sicurezza e protezione ambientale del territorio;
- d) perseguire il pieno ed integrato utilizzo delle risorse territoriali;
- e) accrescere la qualità urbana ed i livelli di efficienza e integrazione del sistema insediativo-produttivo;
- f) assicurare un'adeguata accessibilità alla rete dei servizi;
- g) rilanciare l'azione della Pubblica Amministrazione all'interno del processo di piano, favorendo forme di effettiva partecipazione, di coinvolgimento mirato e di utile partenariato.

Di seguito vengono riportate alcune cartografie del Piano, di interesse per il progetto in esame.

Dalla cartografia delle aree produttive e dei consorzi industriali, si evidenzia che il sito oggetto dell'intervento rientra nell'area del Consorzio ASI - Sangro, all'interno della perimetrazione delle attività produttive:

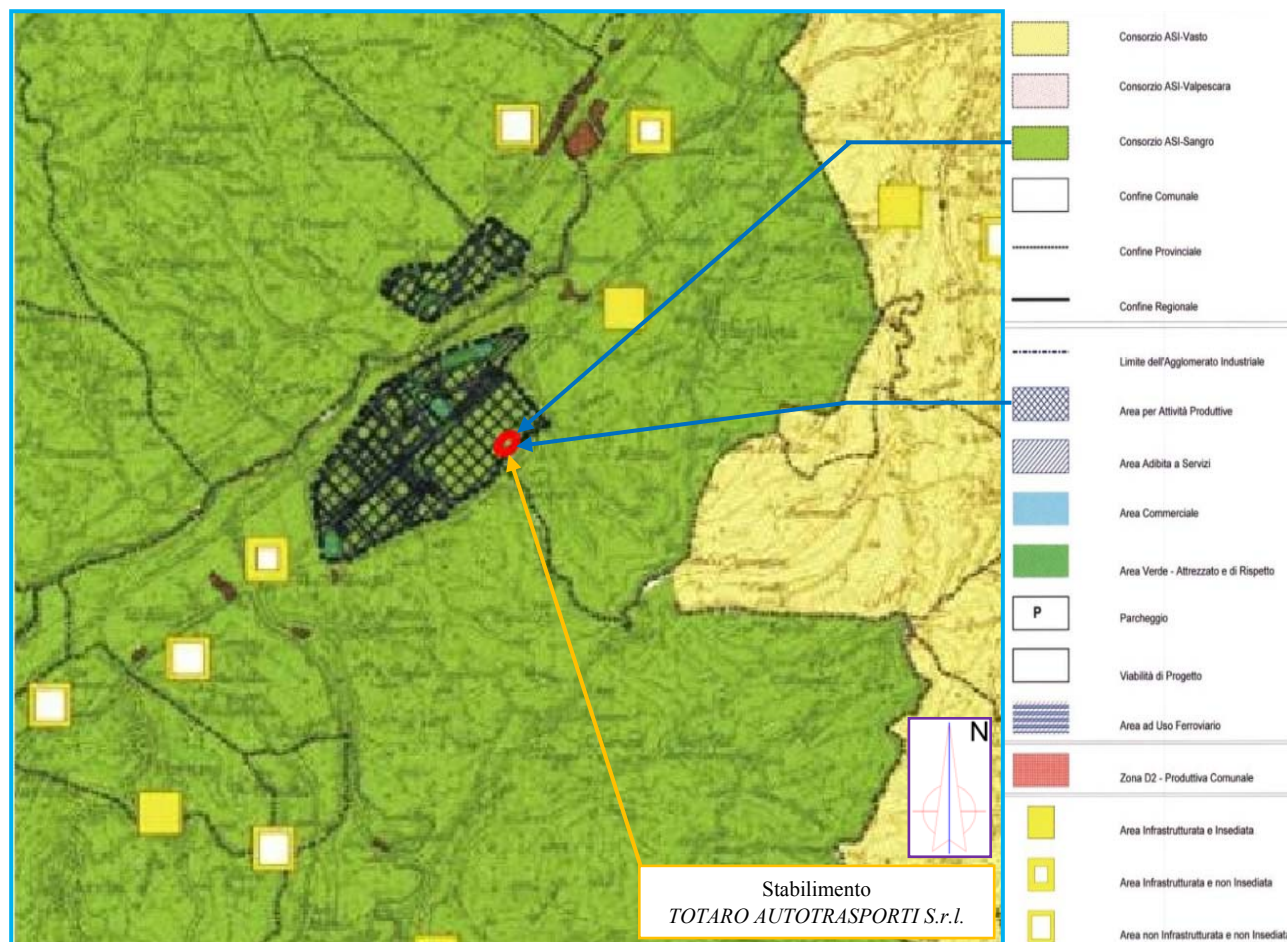


Fig. 12 - PTCP – AREE PRODUTTIVE DEI COMUNI E DEI CONSORZI INDUSTRIALI

Dalla cartografia del sistema infrastrutturale si evidenzia che il sito si trova ad una distanza in linea d'aria di circa 6500m dal “Percorso ad Alta Valenza Paesaggistica” più vicino (Risulta quindi impercettibile dallo stesso):



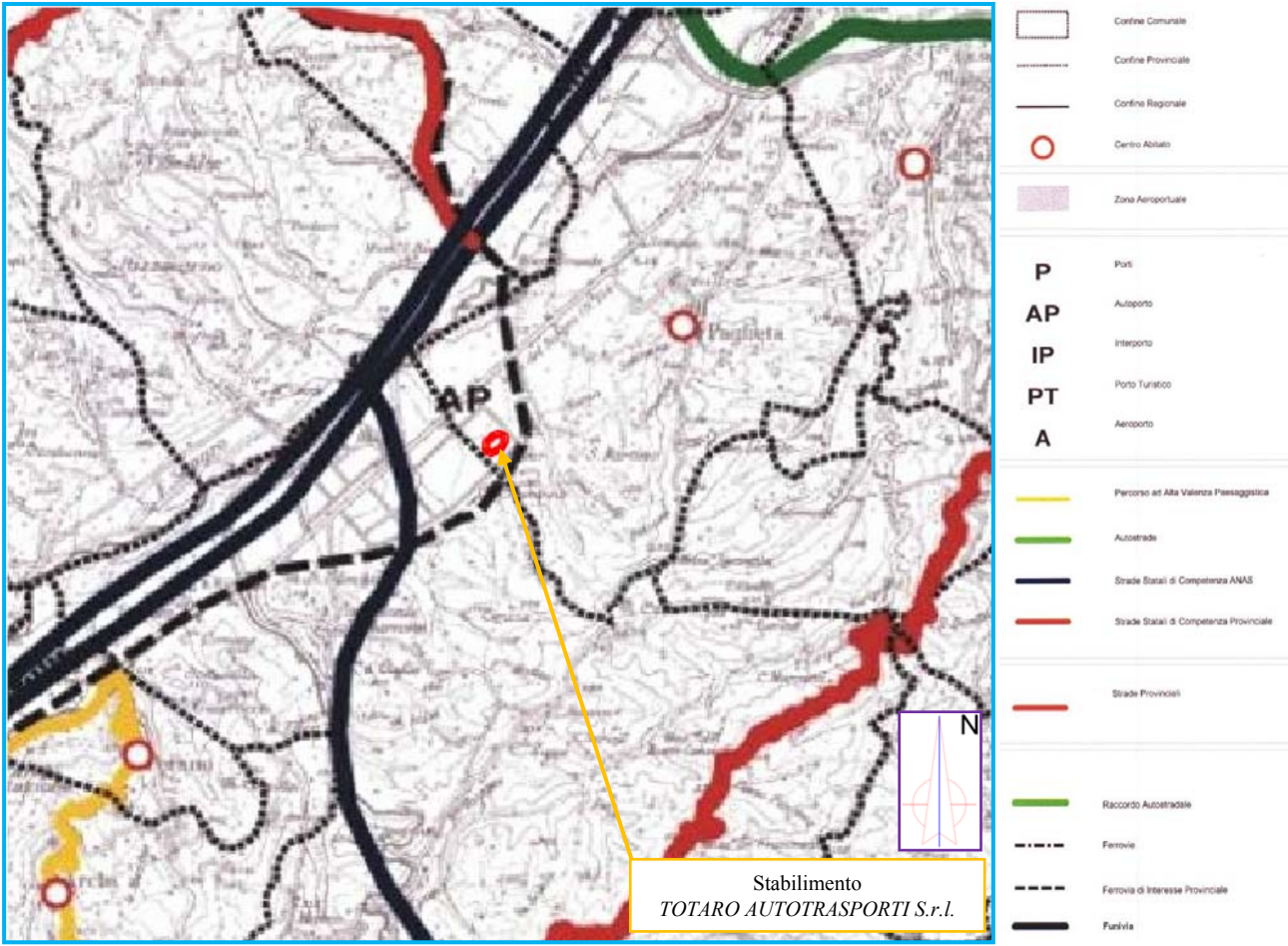


Fig. 12 - PTCP – INFRASTRUTTURALE

Dalla cartografia delle infrastrutture di trasporto, vista la vicinanza del sito da strade provinciali e statali, che conducono in pochi Km all’autostrada A14 (al casello di Val di Sangro), si evidenzia una buona localizzazione dal punto di vista degli aspetti logistici:

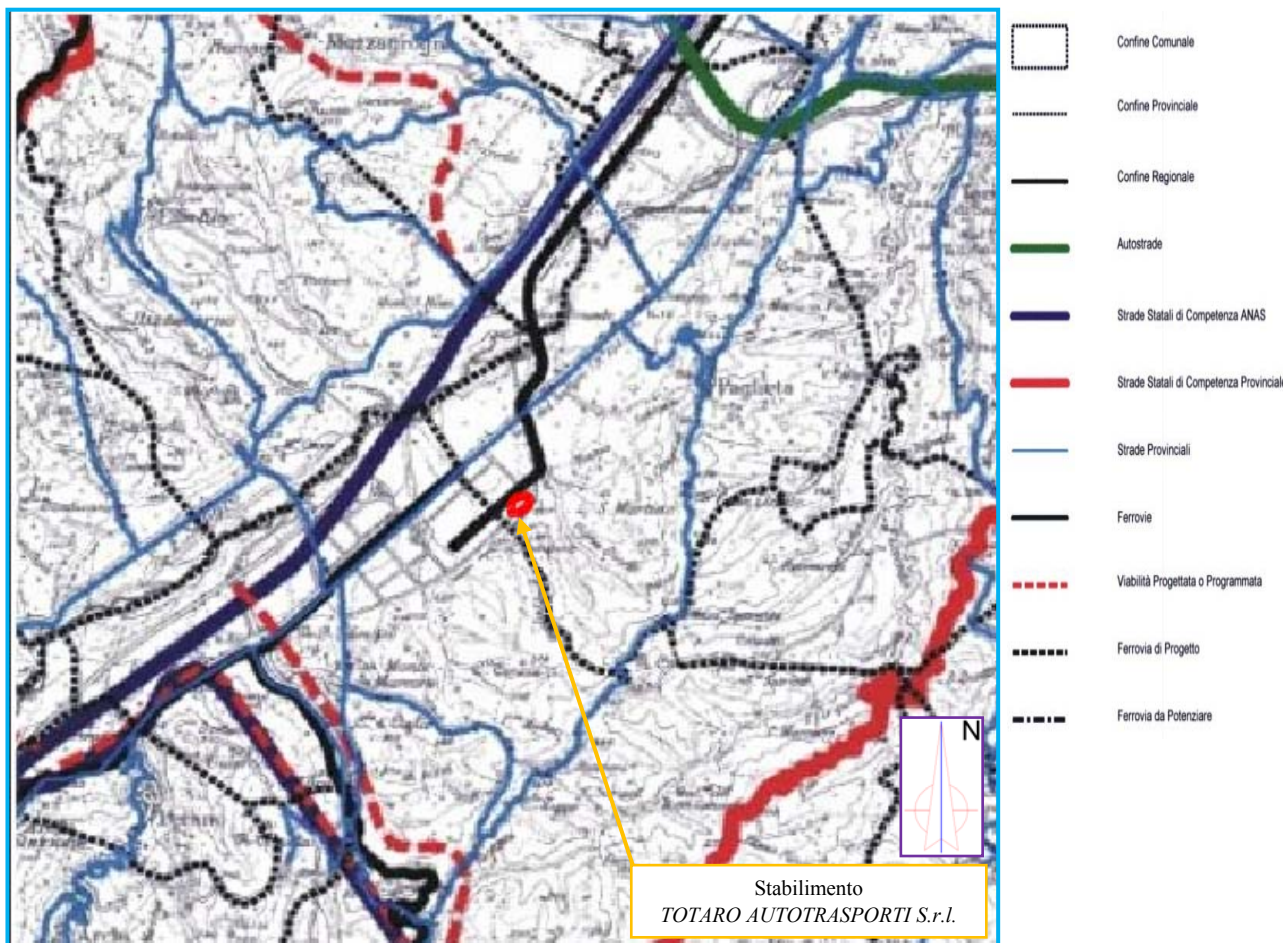


Fig. 13 - PTCP – INFRASTRUTTURE DI TRASPORTO

### 15.5 - PIANO REGIONALE INTEGRATO DEI TRASPORTI (PRIT)

Il PRIT - Piano Regionale Integrato dei Trasporti è uno strumento per la definizione di interventi programmatori e di pianificazione nel settore dei trasporti. La complessità del settore - dalla programmazione alla gestione - è dovuta a numerosi fattori: lo sviluppo e le modifiche strutturali della domanda, l'esigenza di maggiore sicurezza, il rispetto dell'ambiente, la congestione delle infrastrutture, la flessione delle risorse finanziarie, l'avvio di un mercato concorrenziale dei servizi di trasporto e l'attenzione alla loro redditività, lo sviluppo tecnologico dei veicoli e dei sistemi di controllo.

Per rispondere a tali complessità le differenti modalità di trasporto devono necessariamente svilupparsi su scale diverse - nazionale, regionale, urbana - integrandosi con il territorio e l'economia.

Ad ogni livello operano soggetti pubblici e privati, ciascuno con un proprio ambito di autonomia nella pianificazione e progettazione, a volte senza un efficace coordinamento.

Il PRIT integra queste energie per giungere ad una visione unitaria "di sistema". A tal fine definisce in modo coerente le caratteristiche funzionali e le prestazioni di un insieme di elementi - infrastrutture, mezzi, organizzazioni, servizi e sistemi di controllo - che concorrono a fornire le opportunità di trasporto per soddisfare le esigenze di mobilità, di persone e merci.

Di seguito vengono riportate alcune cartografie del Piano, di interesse per il progetto in esame.

Dalla cartografia relativa alla rete dei trasporti esistente è possibile evincere che l'insediamento risulta accessibile da una strada ricadente nell'agglomerato industriale (Via Aosta) e da una strada di bonifica. L'area dista circa 3 Km dall'innesto con la SS652, dalla quale, l'ingresso all'autostrada tramite il casello "Val di Sangro", dista circa 8km.

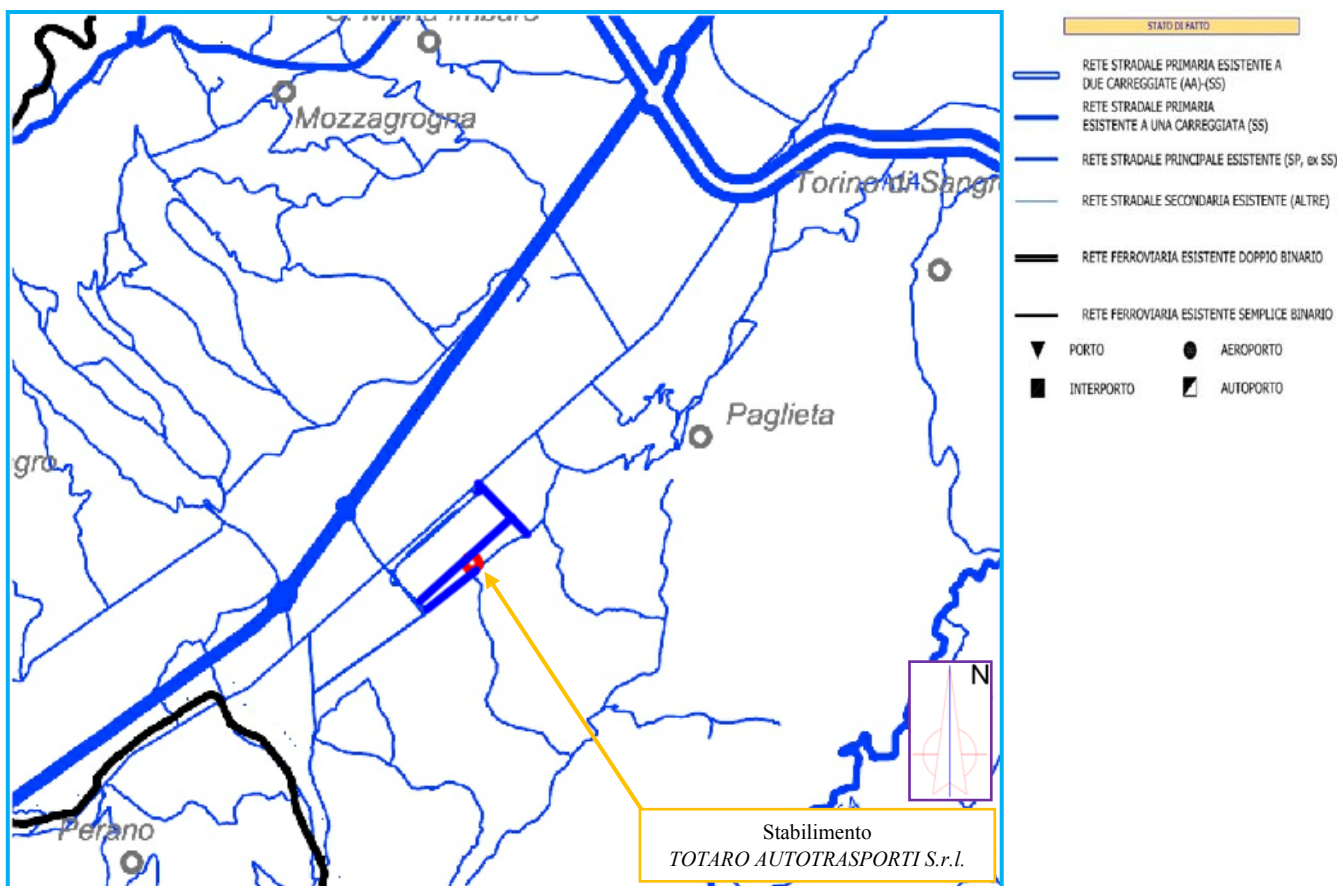


Fig. 13 - PRIT - RETE TRASPORTI ESISTENTE

Dalla cartografia relativa alla programmazione delle infrastrutture è possibile evincere che non sono previsti adeguamenti o varianti che interessano la zona in esame.

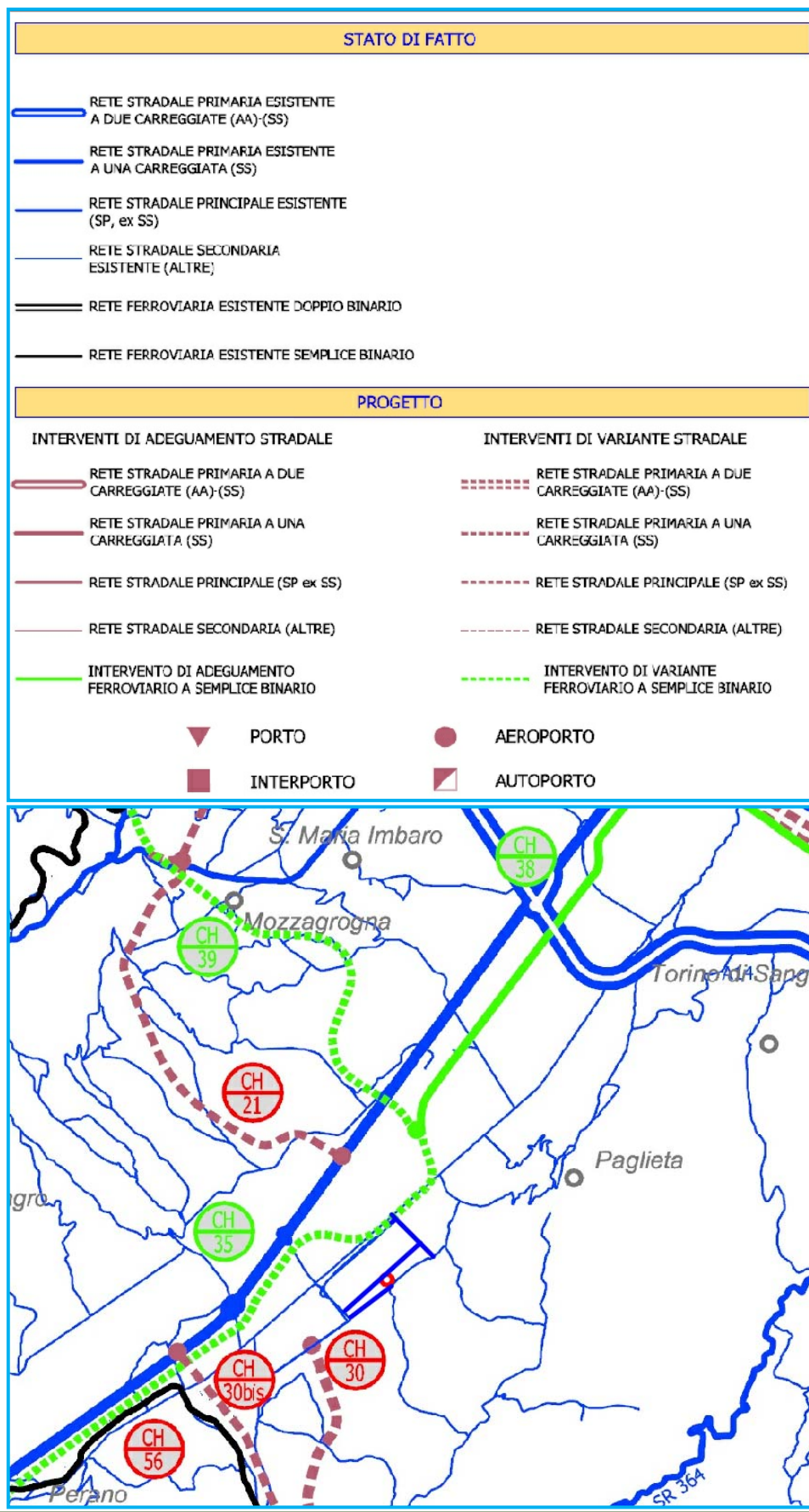


Fig. 13 - PRIT - PROGRAMMAZIONE

## **15.6 - PIANO PROVINCIALE E PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI (PPGR E PRGR)**

Considerato che il PPGR della provincia di Chieti risale al 2003 (D.C.P. n. CON/60 del 29/12/2003) e da allora non ha subito sostanziali modifiche (tranne che per il tema del recupero delle volumetrie delle discariche con la DCP n. 89 del 4.11.2008), visto che lo stesso è comunque antecedente al vigente PRGR che, tra le varie cose, disciplina i criteri localizzativi degli impianti di trattamento dei rifiuti, in seguito sarà effettuata una analisi di fattibilità dell'iniziativa in progetto in relazione al suddetto Piano.

I principi cardinali del PRGR sono i seguenti:

- I rifiuti devono essere recuperati o smaltiti senza pericolo per la salute dell'uomo, senza usare procedimenti o metodi che potrebbero recare pregiudizio all'ambiente ed in particolare:
  - a) senza determinare rischi per l'acqua, l'aria, il suolo, nonché per la fauna e la flora;
  - b) senza causare inconvenienti da rumori o odori;
  - c) senza danneggiare il paesaggio ed i siti di particolare interesse, tutelati in base alla normativa vigente.

In linea con il principio gerarchico del trattamento dei rifiuti (Direttiva n. 2008/98/CE - art. 179 del D.Lgs. n. 152/2006), la Regione e gli enti locali, nell'ambito delle rispettive competenze ed in particolare nell'esercizio delle funzioni di programmazione e di autorizzazione, assumono le misure necessarie e favoriscono le iniziative idonee a realizzare un sistema di gestione integrata dei rifiuti. A tal fine:

- devono essere favorite la riduzione alla fonte della quantità e della pericolosità dei rifiuti prodotti e, in secondo luogo, la progressiva riduzione del flusso dei rifiuti avviati ad operazioni di smaltimento attraverso il riutilizzo, il riciclaggio ed il recupero degli stessi;
- il recupero dai rifiuti di materiali e prodotti di consumo deve essere considerato preferibile rispetto al recupero energetico, salvi casi di comprovate ragioni di natura tecnica, economica ed ambientale;
- deve essere assicurato lo smaltimento dei rifiuti in impianti appropriati prossimi al luogo di produzione che utilizzano metodi e tecnologie idonei a garantire un alto grado di tutela della salute e dell'ambiente, al fine di ridurre la movimentazione dei rifiuti destinati allo smaltimento e favorirei controlli. In attuazione di detto principio i rifiuti urbani non pericolosi devono essere smaltiti all'interno del territorio regionale, con una progressiva autosufficienza a livello di singolo ambito territoriale ottimale; per gli altri rifiuti, invece, il principio della vicinanza del luogo di produzione a quello di smaltimento è attuato tenendo conto del contesto geografico o della necessità di impianti specializzati per determinate tipologie di rifiuti;
- l'azione amministrativa in materia di gestione dei rifiuti si deve svolgere nel rispetto dei principi di trasparenza, economicità, efficienza ed efficacia, per contenere i costi di gestione dei rifiuti e rispettare gli standard qualitativi ed i principi per l'erogazione dei servizi;
- devono essere attuati gli strumenti di prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento ovvero prevedere per i settori di interesse il rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale;
- devono essere salvaguardati ed incrementati i livelli occupazionali e garantite le condizioni contrattuali degli operatori del settore, secondo quanto stabilito dalla contrattazione collettiva.

<p>Studio Tecnico di Ingegneria  Ing. Paolo Piccirilli  Via Nazionale n. 919, C.da Selva - 66040 Altino (CH)  Tel. 393 62 46 337 - Fax. 0872 98 53 48  e-mail: paolo.piccirilli@libero.it -paolo.piccirilli@ingpec.eu</p>	<p>IMPIANTO DI MESSA IN RISERVA (R13) DI RIFIUTI NON PERICOLOSI  <b>VARIANTE SOSTANZIALE</b>  (VARIAZIONE DELLE QUANTITÀ, INTRODUZIONE DI NUOVE TIPOLOGIE DI RIFIUTI NON PERICOLOSI E DI UNA NUOVA OPERAZIONE DI RECUPERO (R4))</p>	<p>DITTA PROPONENTE  <b>AUTOTRASPORTI TOTARO S.R.L.</b>  Via Aosta – Loc. Piano Ammozzirro  66020 Paglieta (CH)</p>
<p>STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE</p>		

***Alla luce di quanto sopra riportato ed in virtù delle caratteristiche degli impianti e delle modalità di recupero previste nel progetto in questione, ne consegue che l'iniziativa è in perfetta sintonia con gli obiettivi posti dal Piano in esame, inoltre, dallo studio di fattibilità relativo ai criteri localizzativi riportato in seguito, si evince che non sussistono alcune criticità in merito all'esercizio delle attività in progetto.***

***In particolare, si evidenzia che nei confronti degli aspetti urbanistici e degli aspetti strategico-funzionali (applicabili) previsti nei criteri di localizzazione del PRGR, si caratterizza di circostanze preferenziali in termini di fattibilità. Infatti, per quanto attiene agli aspetti urbanistici, i criteri di localizzazione, richiamando l'art. 196 del D.Lgs. n. 152/2006, inquadrano come preferenziale l'area industriale rispetto ad altre aree di diversa natura urbanistica. Nel paragrafo relativo agli aspetti strategico-funzionali i criteri applicabili (preferenziali) sono: la presenza di infrastrutture esistenti, la vicinanza alle aree di maggiore produzione dei rifiuti e la presenza di impianti di smaltimento già esistenti (tutti aspetti caratterizzanti il progetto presentato). In effetti, tutti i caratteri preferenziali riportati nello strumento regionale in oggetto, sono riconducibili ai principi cardini della normativa comunitaria: la localizzazione di taluni impianti in aree industriali (sia per la vocazione estrinseca che caratterizza queste aree e sia nell'ottica di trattare i rifiuti il più vicino possibile dove essi vengono prodotti, in modo da minimizzare la movimentazione degli stessi, con tutti i benefici che ne derivano in termini di inquinamento atmosferico, di riduzione del rischio di incidenti, ecc.); in tal senso anche la vicinanza di impianti di smaltimento (verso cui avviare i rifiuti prodotti dalle operazioni di recupero) rientra nello stesso spirito sopradescritto.***

IMPIANTI DI TRATTAMENTO RIFIUTI (TABELLA DI ELENCO DEI CRITERI)				CASO SPECIFICO IN ESAME	
INDICATORE	SCALA DI APPLICAZIONE	CRITERIO	NOTE	CONSIDERAZIONI	VERIFICA
<b>Caratteristiche generali dal punto di vista fisico e antropico in cui si individua il sito</b>					
<i>Altimetria (D. Lgs. n. 42/04 nel testo in vigore art.142 lett. d)</i>	MACRO	ESCLUDENTE		<i>Non ricorre il caso. Comunque l'insediamento è ubicato a circa 58 m s.l.m.</i>	<b>POSITIVA</b>
<i>Litorali marini (D. Lgs. n. 42/04 nel testo in vigore art.142 lett. a; L.R. 18/83 art. 80 punto 2)</i>	MACRO	ESCLUDENTE		<i>Non ricorre il caso. Comunque l'insediamento è ubicato a circa 11.800 m dalla linea di battigia del mare</i>	<b>POSITIVA</b>
<b>Uso del suolo</b>					
<i>Aree sottoposte a vincolo idrogeologico (R.D.L. n. 3267/23, D.I. 27/7/84).</i>	MACRO /micro	PENALIZZANTE	A livello di macrolocalizzazione il fattore è considerato penalizzante, in fase di microlocalizzazione sono necessarie verifiche per stabilire se sussistano condizioni di pericolo tali da portare all'esclusione delle aree, o da consentire la richiesta del nulla osta allo svincolo	<i>Non ricorre il caso: l'area di localizzazione dell'impianto non è interessata dal vincolo idrogeologico</i>	<b>POSITIVA</b>
<i>Aree boscate (D. Lgs. n. 42/04 nel testo in vigore art.142 lett. g)</i>	MACRO	PENALIZZANTE		<i>Non ricorre il caso: l'area di localizzazione dell'impianto non ricade all'interno, ne in vicinanza di aree boscate</i>	<b>POSITIVA</b>
<i>Aree agricole di particolare interesse (D. 18/11/95, D.M. A. F. 23/10/92, Reg. CEE 2081/92)</i>	MACRO /micro	ESCLUDENTE		<i>Non ricorre il caso: trattasi di area industriale</i>	<b>POSITIVA</b>
<b>Protezione della popolazione dalle molestie</b>					
<i>Distanza da centri e nuclei abitati</i>	micro	PENALIZZANTE	La fascia minima di rispetto dalle centri e nuclei abitati presenti nell'intorno degli impianti di trattamento rifiuti, dovrà essere valutata soprattutto in funzione della tipologia di impianto (ad esempio valutazioni differenziate sulle distanze potranno essere effettuate per impianti di trattamento chimico-fisico rispetto agli impianti di compostaggio); sarà necessario poi valutare anche le caratteristiche territoriali del sito, e la tipologia del centro o nucleo abitato e le caratteristiche tecnologiche dell'impianto in oggetto. Viste le caratteristiche di dettaglio sia progettuale che territoriale necessarie a definire tale fascia di protezione, tale operazione dovrà essere svolta in fase di valutazione di impatto ambientale dell'impianto. Per garantire la tutela della salute e del territorio di insediamento dell'impianto, tuttavia, i piani subordinati, potranno prevedere fasce preventive minime nelle	<i>Rispetto all'area di intervento: -il nucleo abitato (almeno 5 abitazioni contigue) più vicino, dista circa 1.200m (dal baricentro dello stabilimento al baricentro del nucleo abitato): località "Prato" nel comune di Paglieta - il centro abitato (almeno 25 abitazioni contigue) più vicino, dista 2.300m (dal baricentro dello stabilimento al baricentro del nucleo abitato): località "Colle delle Pietre"</i>	<b>POSITIVA</b>

			<p>quali la localizzazione degli impianti di trattamento (con particolare riguardo agli impianti di compostaggio) sia da ritenersi penalizzante a priori</p>	<p><i>nel comune di Atesa. Posto che l'area in oggetto non è intervisibile con il nucleo e ne con il centro abitato. Considerate le tipologie dei rifiuti trattati e le operazioni di recupero effettuate (con le relative tecniche adottate). Considerati anche i risultati dello studio previsionale di impatto acustico, le distanze sopra descritte, da intendersi in linea d'aria, si ritengono più che sufficienti.</i></p>	
<i>Distanza da funzioni Sensibili</i>	micro	<b>ESCLUDENTE</b>	<p>In base alle caratteristiche territoriali del sito e delle caratteristiche progettuali dell'impianto, al fine di prevenire situazioni di compromissione o di grave disagio è necessario definire una distanza minima tra l'area dove vengono effettivamente svolte le operazioni di trattamento dei rifiuti e le eventuali funzioni sensibili (strutture scolastiche, asili, ospedali, case di riposo) presenti. Viste le caratteristiche di dettaglio sia progettuale che territoriale necessarie a definire tale fascia di protezione, tale operazione dovrà essere svolta in fase di valutazione di impatto ambientale dell'impianto.</p> <p>Per garantire la tutela della salute e del territorio di insediamento dell'impianto, tuttavia, i piani subordinati, potranno prevedere fasce preventive minime nelle quali la localizzazione degli impianti di trattamento (con particolare riguardo agli impianti di compostaggio) sia esclusa a priori</p>	<p><i>Rispetto all'area di intervento:                  -la struttura scolastica più vicina, dista circa 2.900m (dal baricentro dello stabilimento al baricentro della struttura): Scuola Elementare in c.da Collemici, nel comune di Paglieta.                  - la struttura ospedaliera più vicina, dista circa 8.300m (dal baricentro dello stabilimento al baricentro della struttura): Ospedale "Vittorio Emanuele", nel comune di Atesa.                  Considerate le tipologie dei rifiuti trattati e le operazioni di recupero effettuate (con le relative tecniche adottate). Considerati anche i risultati dello studio previsionale di impatto acustico, le distanze sopra descritte, da intendersi in linea d'aria, si ritengono più che sufficienti.</i></p>	<b>POSITIVA</b>
<i>Distanza da case Sparse</i>	micro	<b>ESCLUDENTE</b>	<p>Anche in tal caso la fascia minima di rispetto dalle case sparse eventualmente presenti nell'intorno dell'impianto di trattamento, dovrà essere valutata soprattutto in funzione della tipologia di impianto (ad esempio valutazioni differenziate sulle distanze potranno essere effettuate per impianti di trattamento</p>	<p><i>L'abitazione sparsa più vicina risulta essere ad una distanza di circa 250m dalla parte più vicina della recinzione dell'area in esame.</i></p>	<b>POSITIVA</b>



			chimico-fisico rispetto agli impianti di compostaggio). Viste le caratteristiche di dettaglio sia progettuale che territoriale necessarie a definire tale fascia di protezione, tale operazione dovrà essere svolta in fase di valutazione di impatto ambientale dell'impianto. Per garantire la tutela della salute e del territorio di insediamento dell'impianto, tuttavia, i piani subordinati, potranno prevedere fasce preventive minime nelle quali la localizzazione degli impianti di trattamento (con particolare riguardo agli impianti di compostaggio) sia esclusa a priori.	<i>Considerati i risultati dello studio previsionale di impatto acustico, la distanze sopra riportata, da intendersi in linea d'aria, si ritiene più che sufficiente..</i>	
<b>Protezione delle risorse idriche</b>					
<i>Distanza da opere di captazione di acque ad uso potabile (D. Lgs 152/99 e s.m.i.)</i>	micro	<b>ESCLUDENTE</b>		<i>Le sorgenti idropotabili più vicine risultano quelle del Verde che distano oltre 22.000m in linea d'aria.</i>	<b>POSITIVA</b>
<i>Vulnerabilità della falda (D. Lgs 152/06 Allegato 7)</i>	micro	<b>PENALIZZANTE</b>	Questo fattore è considerato solo nel caso di impianti di trattamento degli inerti, ha la funzione di salvaguardare le risorse idriche sotterranee da eventuali contaminazioni provocate da sostanze indesiderate accidentalmente contenute nei rifiuti da trattare. Le condizioni di maggiore esposizione alle eventuali contaminazioni si riscontrano in corrispondenza di un maggiore grado di permeabilità. Il fattore assume carattere penalizzante in aree a permeabilità molto elevata.	<i>Non ricorre il caso: non si tratta di impianto di trattamento di inerti, bensì di impianto caratterizzato anche da aree scoperte ma su suoli impermeabilizzati e provvisti di sistemi per convogliamento e il trattamento delle acque meteoriche, prima del loro allontanamento verso gli impianti consortili.</i>	<b>POSITIVA</b>
<i>Distanza da corsi d'acqua e da altri corpi idrici (D. Lgs. n. 42/04 nel testo in vigore art.142 lettera c, Piano Regionale Paesistico e L.R. 18/83 art. 80 punto 3)</i>	micro	<b>ESCLUDENTE</b>	nella fascia di 50 m dai torrenti e dai fiumi	<i>Non ricorre il caso: Come evincibile dall'allegato relativo all'inquadramento vincolistico, il corso d'acqua iscritto nell'elenco delle acque pubbliche (denominato Fosso "T. Cerreto"), più vicino all'aera in esame, dista circa 850m in linea d'aria. Il lago più vicino all'area è un laghetto artificiale situato a circa 1.600m in località "Colle delle Pietre" nel comune di Atesa.  <b>N.B.</b> L'elenco richiamato è quello relativo al Regio Decreto n. 1775 del 1933 e successivamente sottoposto a vicolo paesaggistico con la Legge 431/85</i>	<b>POSITIVA</b>
		<b>ESCLUDENTE</b>	nella fascia di 300 m dai laghi		<b>POSITIVA</b>
		<b>PENALIZZANTE</b>	nella fascia da 50 a 150 m dai torrenti e dai fiumi		<b>POSITIVA</b>

<b>Tutela da dissesti e calamità</b>					
Aree esondabili (PSDA Regione Abruzzo)	MACRO /micro	ESCLUDENTE/ PENALIZZANTE	Aree P4, P3 È però possibile che risultino già edificate in precedenza; si tratta perciò, in fase di microlocalizzazione, di effettuare le necessarie verifiche e di introdurre in fase di progettazione le misure necessarie per la messa in sicurezza del sito.	<b>Non ricorre il caso:</b> l'area di localizzazione dell'impianto non è interessata da nessuna classe di pericolosità e da nessuna classe di rischio previste nel PSDA ne, tantomeno, dalla perimetrazione delle Aree Esondabili, derivata dalla digitalizzazione dei rilievi a terra effettuati dalla Protezione Civile nel corso dell'anno 1996	<b>POSITIVA</b>
		PENALIZZANTE	Aree P2	<b>Non ricorre il caso:</b> si legga il p.to precedente	<b>POSITIVA</b>
Aree in frana o erosione (PAI Regione Abruzzo)	MACRO /micro	ESCLUDENTE/ PENALIZZANTE	Aree P3 e P2 Le aree in frana o soggette a movimenti gravitativi, in particolare le aree formalmente individuate a seguito di dissesti idrogeologici, e le aree in erosione richiedono specifici interventi di riduzione dei fenomeni. Solo dopo la messa in sicurezza dei siti sarà verificata la possibilità di localizzazione	<b>Non ricorre il caso:</b> l'area di localizzazione dell'impianto non è interessata da nessuna classe di pericolosità e da nessuna classe di rischio previste nel PAI.	<b>POSITIVA</b>
Aree sismiche (DPCM 3274/03)	micro	PENALIZZANTE	La localizzazione in aree sismiche impone agli edifici il rispetto di norme più restrittive e quindi comporta costi di realizzazione più elevati, la cui entità può essere stimata in sede di microlocalizzazione. Si tratta di un fattore penalizzante nel caso di aree sismiche di I categoria	<b>Non ricorre il caso:</b> l'area di localizzazione dell'impianto ricade nella zona gialla (Zona 3) della cartografia di cui al DPCM n. 3274/03	<b>POSITIVA</b>
<b>Protezione di beni e risorse naturali</b>					
Aree sottoposte a vincolo paesaggistico (Piano Regionale Paesistico)	MACRO	ESCLUDENTE	Zone A (A1 e A2) e B1 (Ambiti montani e costieri)	<b>Non ricorre il caso:</b> l'area di localizzazione dell'impianto ricade nella zona bianca della carta del piano paesistico e non sussistono vincoli paesaggistici	<b>POSITIVA</b>
	MACRO	PENALIZZANTE	Zone B2 e B1 (Ambiti fluviali)		
Aree naturali protette (D. Lgs. n. 42/04 nel testo in vigore art.142 lettera f, L. 394/91, L. 157/92)	MACRO	ESCLUDENTE		<b>Non ricorre il caso:</b> l'area di localizzazione dell'impianto non è interessata da nessun vincolo relativo all'art. 142 del D.Lgs. n. 42/2004	<b>POSITIVA</b>
Siti Natura 2000 (Direttiva Habitat ('92/43/CEE) Direttiva uccelli ('79/409/CEE)	MACRO	ESCLUDENTE		<b>Non ricorre il caso:</b> l'area di localizzazione dell'impianto non è interessata da nessuna perimetrazione RAMSAR - SIC – ZPS	<b>POSITIVA</b>

				– IBA - EUAP	
<i>Beni storici, artistici, archeologici e paleontologici (L. 1089/39, P.R.P.)</i>	micro	<b>ESCLUDENTE</b>		<i>Non ricorre il caso</i>	<b>POSITIVA</b>
<i>Zone di ripopolamento e cattura faunistica (L. 157/92)</i>	micro	<b>PENALIZZANTE</b>	In fase di microlocalizzazione. Va effettuata la verifica delle caratteristiche, delle funzioni e dei criteri di gestione al fine di modificare il perimetro delle aree stabilito annualmente dal calendario venatorio	<i>Non ricorre il caso: l'area di localizzazione dell'impianto non ricade in nessuna perimetrazione prevista nella Pianificazione Faunistico-Venatoria della Provincia di Chieti</i>	<b>POSITIVA</b>
<b>Aspetti urbanistici</b>					
<i>Aree di espansione residenziale</i>	micro	<b>PENALIZZANTE/ESCLUDENTE</b>	Penalizzante se mitigabile con interventi sulla sicurezza intrinseca	<i>Non ricorre il caso: trattasi di area industriale</i>	<b>POSITIVA</b>
<i>Aree industriali</i>	micro	<b>PREFERENZIALE</b>	La localizzazione degli impianti di trattamento e smaltimento in aree a destinazione produttiva, come indicato nell'art. 196 del D.Lgs n. 152/06, costituisce fattore preferenziale. In particolare tale criterio è preferenziale per: - impianti di trattamento chimico-fisico, - impianti di inertizzazione o altri trattamenti specifici	<b>Ricorre</b>	<b>POSITIVA</b>
<i>Aree agricole</i>	micro	<b>PREFERENZIALE</b>	Viste le caratteristiche impiantistiche e funzionali degli impianti di compostaggio e stabilizzazione, si ritiene che la presenza di aree agricole, colture orticole floricole tipiche di aziende specializzate e vivai di essenze e legnose agrarie forestali a pieno campo costituiscano elemento preferenziale per questa tipologia di impianti	<i>Non ricorre il caso: trattasi di area industriale</i>	<b>INFLUENTE</b>
<i>Fasce di rispetto da infrastrutture D.L. 285/92, D.M. 1404/68, DM 1444/68, D.P.R 753/80, DPR 495/92, R.D. 327/42)</i>	micro	<b>ESCLUDENTE</b>		<i>Con riferimento al PRIT (Rete Trasporti Esistente e Rete Trasporti in Programmazione) ed al PTCP (Sistema Infrastrutturale e Infrastrutture di Trasporto), riportati sull'allegato relativo allo studio vincolistico, è possibile dedurre che non sussiste alcun vincolo in oggetto</i>	<b>POSITIVA</b>
<b>Aspetti strategico - funzionali</b>					
<i>Infrastrutture esistenti</i>	micro	<b>PREFERENZIALE</b>		<i>Il lotto risulta accessibile da una strada ricadente nell'agglomerato industriale (dalla parte ovest: via Aosta) e da una strada di bonifica (dalla parte est) e si trova a circa 3 Km</i>	<b>POSITIVA</b>

				dall'innesto con la SS652, dal quale l'ingresso all'autostrada tramite il casello "Val di Sangro" dista circa 8km.	
Vicinanza alle aree di maggiore produzione dei rifiuti	micro	<b>PREFERENZIALE</b>		L'impianto risulta situato in una posizione strategica in relazione alle aree di maggiore produzione dei rifiuti essendo a nel cuore della zona industriale della Val di Sangro e confina con lo stabilimento FIAT – SEVEL.	<b>POSITIVA</b>
Impianti di smaltimento e trattamento rifiuti già esistenti	micro	<b>PREFERENZIALE</b>		A circa 3.300m è presente la discarica consortile per rifiuti non pericolosi della Ecologica Sangro. Anche da questo punto di vista la dislocazione risulta ottimale, in quanto, i rifiuti prodotti dalle operazioni di recupero (derivanti dai pretrattamenti di selezione), sarebbero avviati a smaltimento nelle prossime vicinanze, minimizzando i trasporti ed i costi della filiera.	<b>POSITIVA</b>
Aree industriali dimesse aree degradate da bonificare (D.M. 16/5/89, D.L. n. 22/9, D. lgs 152/06)	micro	<b>PREFERENZIALE</b>	Rappresenta un fattore preferenziale perché consente di conservare i livelli di qualità esistenti in aree integre e di riutilizzare aree altrimenti destinate a subire un progressivo degrado	<b>Non ricorre il caso: trattasi di area industriale in attività</b>	<b>INFLUENTE</b>
Cave	micro	<b>PREFERENZIALE</b>	In particolare rappresenta un fattore di preferenzialità per gli impianti di trattamento degli inerti	<b>Non ricorre il caso</b>	<b>INFLUENTE</b>

<p>Studio Tecnico di Ingegneria          Ing. Paolo Piccirilli          Via Nazionale n. 919, C.da Selva - 66040 Altino (CH)          Tel. 393 62 46 337 - Fax. 0872 98 53 48          e-mail: paolo.piccirilli@libero.it -paolo.piccirilli@ingpec.eu</p>	<p>IMPIANTO DI MESSA IN RISERVA (R13) DI RIFIUTI NON PERICOLOSI  <b>VARIANTE SOSTANZIALE</b>          (VARIAZIONE DELLE QUANTITÀ, INTRODUZIONE DI NUOVE TIPOLOGIE DI          RIFIUTI NON PERICOLOSI E DI UNA NUOVA OPERAZIONE DI RECUPERO (R4)</p>	<p>DITTA PROPONENTE  <b>AUTOTRASPORTI TOTARO S.R.L.</b>          Via Aosta – Loc. Piano Ammozzirro          66020 Paglieta (CH)</p>
<p><b>STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE</b></p>		

## 16 - INQUADRAMENTO VINCOLISTICO AMBIENTALE

Di seguito viene illustrata la fattibilità dell'iniziativa in progetto nei riguardi dei vincoli ambientali che insistono sull'area.

Nell'ottica di poter fruire di una lettura celere della presente relazione, le immagini e le cartografie ivi riportate sono fuori scala. Tuttavia le stesse cartografie sono riportate nell'allegato 2 "Inquadramento Urbanistico, Ambientale e Vincolistico" in un quadro di insieme, dove sono indicate le scale di rappresentazione. Nelle aerofotogrammetrie che seguono è possibile apprezzare il contesto circostante, denso di attività industriali, oltre che la viabilità principale

### **16.1 - PIANO STRALCIO DI BACINO PER L'ASSETTO IDROGEOLOGICO DEI BACINI IDROGRAFICI DI RILIEVO REGIONALE ABRUZZESI E DEL BACINO INTERREGIONALE DEL FIUME SANGRO "FENOMENI GRAVITATIVI E PROCESSI EROSIVI" (PAI)**

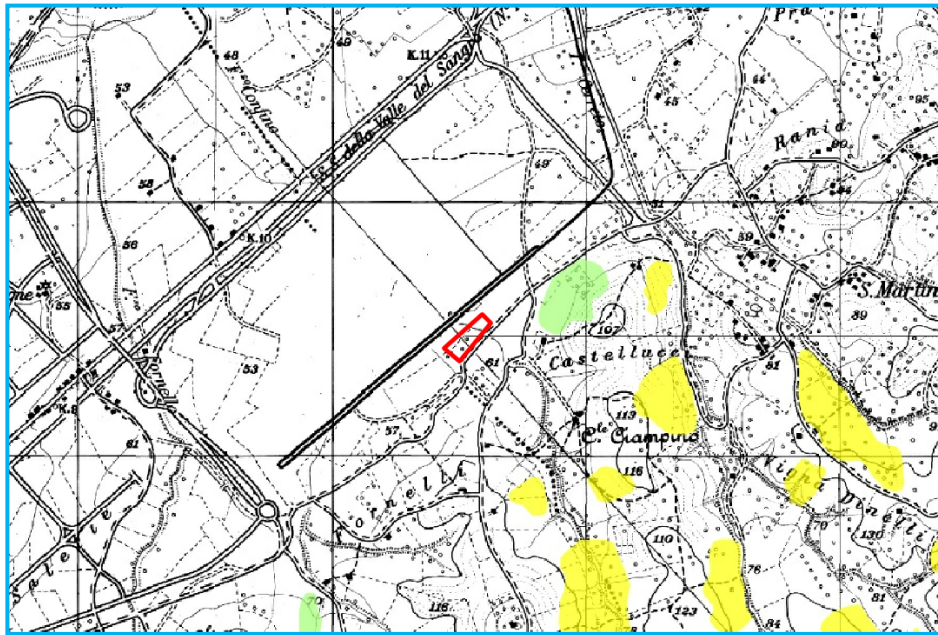
Costituisce lo strumento conoscitivo, normativo e tecnico-operativo mediante il quale sono pianificate e programmate le azioni e le norme d'uso finalizzate alla conservazione, alla difesa e alla valorizzazione del suolo, sulla base delle caratteristiche fisiche ed ambientali del territorio interessato con il fine di consentire il passaggio dalla logica dell'emergenza a quella della programmazione, consacrando una gestione del territorio fisico che sia compatibile con la sua dinamica naturale.

Sono state elaborate due cartografie: Pericolosità ed Aree di Rischio.

La Carta della Pericolosità, allegata al Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico dei Bacini di Rilievo Regionale Abruzzesi "Fenomeni gravitativi e processi erosivi", è stata ottenuta, dalla sovrapposizione dei dati contenuti nella Carta dell'Acclività, nella Carta Geolitologica, nella Carta Geomorfologica e nella Carta Inventario dei fenomeni Franosi ed Erosivi.

La Carta delle Aree a Rischio, allegata al Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico dei Bacini di Rilievo Regionale Abruzzesi "Fenomeni gravitativi e processi erosivi", è stata ottenuta dall'intersezione degli strati informativi contenuti nella Carta della Pericolosità con quelli riportati nella Carta degli Insediamenti Urbani e Infrastrutturali

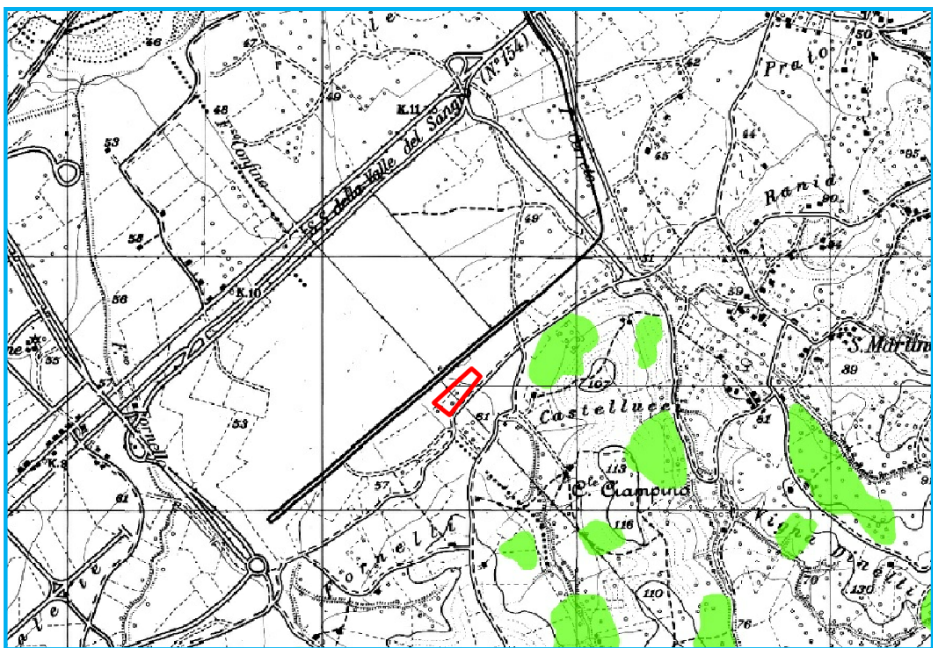
***L'area in esame ricade in una zona bianca, pertanto non è caratterizzata da nessuna classe di pericolosità e da nessuna classe di rischio.***



**CLASSI DI PERICOLOSITA'**

- P1 PERICOLOSITA' MODERATA**  
 Aree interessate da Dissesi con bassa possibilità di riattivazione.
- P2 PERICOLOSITA' ELEVATA**  
 Aree interessate da Dissesi con alta possibilità di riattivazione.
- P3 PERICOLOSITA' MOLTO ELEVATA**  
 Aree interessate da Dissesi in attività o riattivati stagionalmente.
- PS PERICOLOSITA' DA SCARPATA**  
 Aree interessate da Dissesi generati da Scarpate.

Fig. 2 - PAI – Carta della Pericolosità



**CLASSI DI RISCHIO**

- R1 RISCHIO MODERATO**  
 per il quale i danni sociali ed economici sono marginali
- R2 RISCHIO MEDIO**  
 per il quale sono possibili danni minori agli edifici e alle infrastrutture che non pregiudicano l'incolumità delle persone, l'agibilità degli edifici e la funzionalità delle attività economiche.
- R3 RISCHIO ELEVATO**  
 per il quale sono possibili problemi per l'incolumità delle persone, danni funzionali agli edifici e alle infrastrutture con conseguente inagibilità degli stessi, l'interruzione di funzionalità delle attività socio-economiche.
- R4 RISCHIO MOLTO ELEVATO**  
 per il quale sono possibili la perdita delle vite umane e lesioni gravi agli edifici e alle infrastrutture, la distruzione di attività socio-economiche.

Fig. 2 - PAI – Carta del Rischio

<p>Studio Tecnico di Ingegneria  Ing. Paolo Piccirilli  Via Nazionale n. 919, C.da Selva - 66040 Altino (CH)  Tel. 393 62 46 337 - Fax. 0872 98 53 48  e-mail: paolo.piccirilli@libero.it -paolo.piccirilli@ingpec.eu</p>	<p>IMPIANTO DI MESSA IN RISERVA (R13) DI RIFIUTI NON PERICOLOSI  <b>VARIANTE SOSTANZIALE</b>  (VARIAZIONE DELLE QUANTITÀ, INTRODUZIONE DI NUOVE TIPOLOGIE DI RIFIUTI NON PERICOLOSI E DI UNA NUOVA OPERAZIONE DI RECUPERO (R4)</p>	<p>DITTA PROPONENTE  <b>AUTOTRASPORTI TOTARO S.R.L.</b>  Via Aosta – Loc. Piano Ammozzirro  66020 Paglieta (CH)</p>
<b>STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE</b>		

## **16.2 - CARTA GEOMORFOLOGICA**

La carta geomorfologica rappresenta le forme d'accumulo e d'erosione del rilievo, compreso quello sottomarino; ne raffigura i caratteri morfografici e morfometrici; ne interpreta l'origine in funzione dei processi geomorfici, endogeni ed esogeni, passati e presenti, che le hanno generate; ne individua la sequenza cronologica, con particolare distinzione fra le forme attive e non attive.

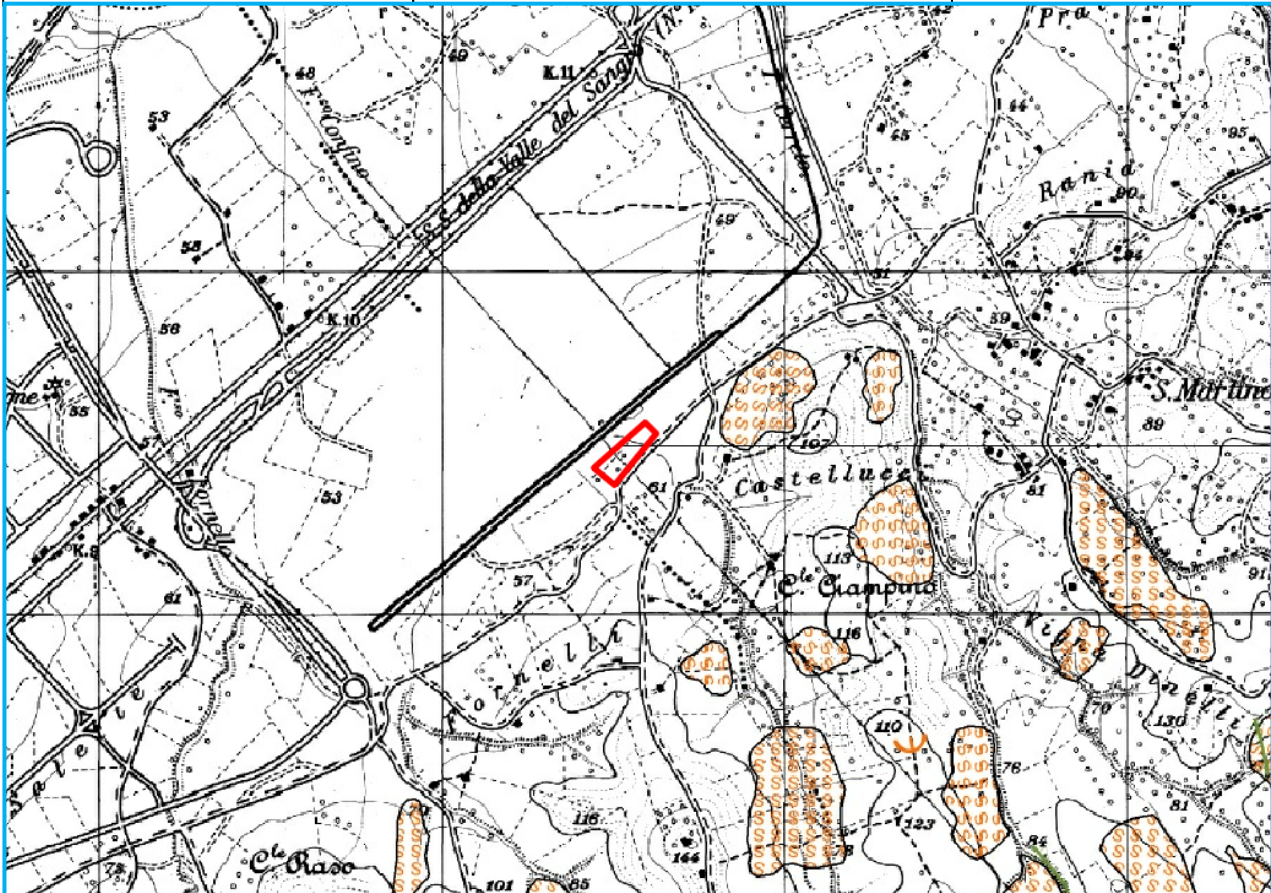
La carta geomorfologica rappresenta sinteticamente le formazioni del substrato, tratte dal corrispondente foglio geologico aggiornato, accorrandole in categorie litologiche fondamentali, con caratteristiche geomorfologiche omogenee. I litotipi sono rappresentati da campiture a tonalità molto chiara. Particolare attenzione è dedicata allo studio ed alla rappresentazione dei depositi recenti, di cui viene anche indicata la granulometria e per grandi linee lo spessore.

In un tale contesto, la carta geomorfologica, oltre alla sua indiscutibile valenza scientifica, assume un ruolo importante soprattutto per quanto riguarda studi finalizzati alla difesa del suolo.

La conoscenza delle caratteristiche fisiche di un dato territorio costituisce, infatti, un dato essenziale per la pianificazione, gestione e programmazione dello stesso.

La carta geomorfologica fornisce utili indicazioni per indagini di tipo applicativo, per scelte di salvaguardia ambientale, per la valutazione dei processi capaci di creare condizioni di rischio per persone ed attività socio economiche in generale.

***L'area in esame ricade in una zona bianca, pertanto non è caratterizzata da nessuna forma, processo o deposito gravitativo di versante.***



		STATO DI ATTIVITA'		
		ATTIVO	QUIESCENTE	NON ATTIVO
FORME, PROCESSI E DEPOSITI GRAVITATIVI DI VERSANTE	Orlo di scarpata di degradazione e/o di frana			
	Trincea o fessura			
	Frattura di trazione			
	Versante interessato da deformazione profonda			
	Versante interessato da deformazioni superficiali lente			
	Corpo di frana di crollo e ribaltamento			
	Corpo di frana di scorrimento: (A) Traslativo (B) Rotazionale			
	Corpo di frana di colamento			
	Corpo di frana di genesi complessa (inclusi i fenomeni di trasporto e di massa)			
	Piccola frana o gruppo di piccole frane non classificate			
	Contropendenza significativa nel corpo di frana			

Fig. 2 - CARTA GEOMORFOLOGICA

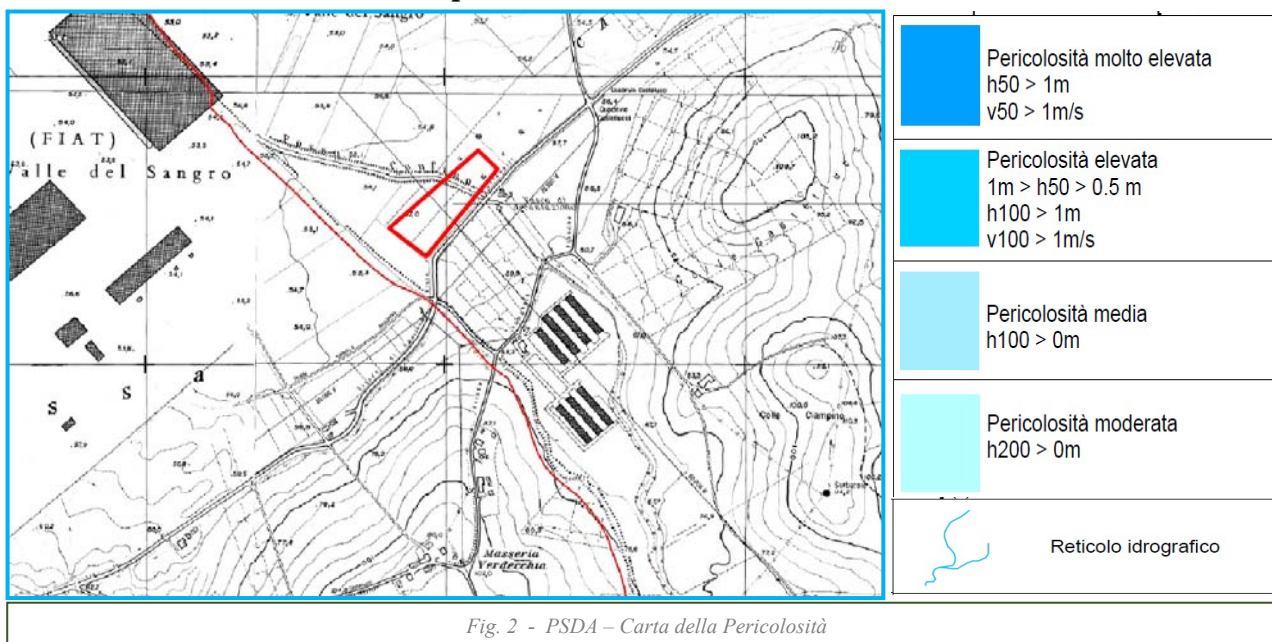


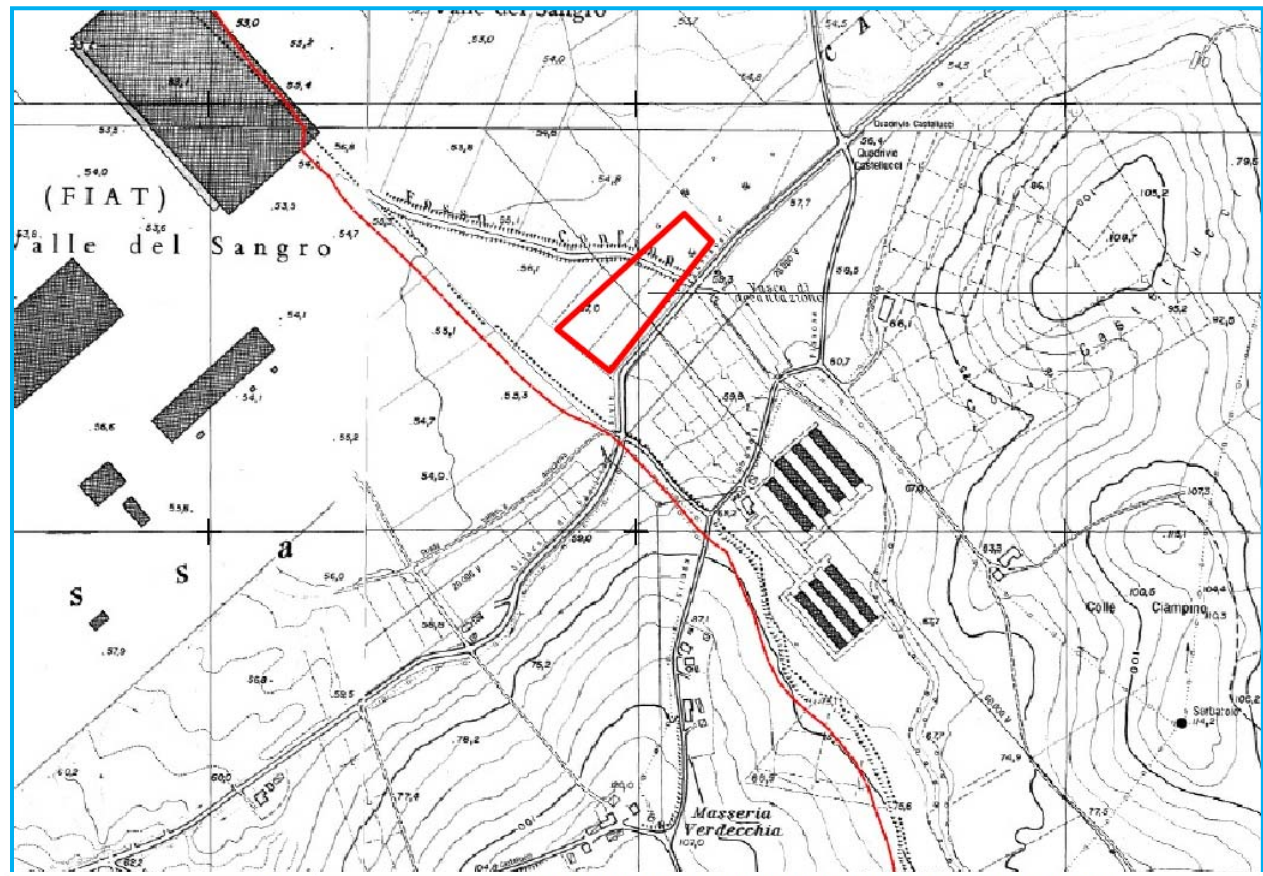
### 16.3 - PIANO STRALCIO DI DIFESA DALLE ALLUVIONI (PSDA)

Costituisce lo strumento conoscitivo, normativo e tecnico-operativo mediante il quale sono pianificate e programmate le azioni e le norme d'uso finalizzate all'individuazione delle aree a rischio alluvionale e quindi, da sottoporre a misure di salvaguardia ma anche alla delimitazione delle aree di pertinenza fluviale: il Piano è, quindi, funzionale a consentire, attraverso la programmazione di azioni (opere, vincoli, direttive) il conseguimento di un assetto fisico dell'ambito fluviale compatibile con la sicurezza idraulica, l'uso della risorsa idrica, l'uso del suolo (ai fini insediativi, agricoli, industriali) e la salvaguardia delle componenti naturali ed ambientali. La logica che presiede al carattere vincolante delle prescrizioni imposte dal Piano, è legata all'esigenza che il fine conservativo del Piano di bacino ed il raggiungimento di condizioni uniformi di sicurezza del territorio si pongono come pregiudiziali condizionanti rispetto agli usi dello stesso ai fini urbanistici, civili, di sfruttamento delle risorse e di produzione.

Sono state elaborate due cartografie: Pericolosità ed Aree di Rischio.

In particolare il PSDA individua e perimetra aree di pericolosità idraulica attraverso la determinazione dei livelli corrispondenti a condizioni di massima piena valutati con i metodi scientifici dell'idraulica. In tali aree di pericolosità idraulica il Piano ha la finalità di evitare l'incremento dei livelli di pericolo e rischio idraulico, impedire interventi pregiudizievoli per il futuro assetto idraulico del territorio, salvaguardare e disciplinare le attività antropiche, assicurare il necessario coordinamento con il quadro normativo e con gli strumenti di pianificazione e programmazione in vigore. Inoltre, in linea con le politiche ambientali regionali, particolare attenzione è stata riservata alla promozione di interventi di riqualificazione e rinaturazione che favoriscono la riattivazione e l'avvio dei processi naturali e il ripristino degli equilibri ambientali e idrologici. Allo scopo di individuare esclusivamente ambiti e ordini di priorità tra gli interventi di mitigazione del rischio, all'interno delle aree di pericolosità, il PSDA perimetra le aree a rischio idraulico secondo le classi definite dal D.P.C.M. del 29.09.1998. La definizione del rischio idraulico adottata, esplicitata dalla grandezza che rappresenta la contemporanea presenza, all'interno della medesima area, di una situazione di pericolosità e di un danno potenziale, ben sintetizza il concetto di sovrapposizione tra ambiente naturale e attività antropiche, rendendo così immediata la sua rappresentazione grafica. ***L'area in esame ricade in una zona bianca, pertanto non è caratterizzata da nessuna classe di pericolosità e da nessuna classe di rischio.***





Valutazione dei livelli di rischio idraulico		CLASSI DI PERICOLOSITA' IDRAULICA [Q50 - Q100 - Q200]*				
		MOLTO ELEVATA	ELEVATA	MEDIA	MODERATA	
		h50 > 1 m v50 > 1 m/s	1m > h50 > 0.5 m h100 > 1m v100 > 1m/s	h100 > 0m	h200 > 0m	
DANNO POTENZIALE	MOLTO ALTO	ZONE A, B, C, C1	R4	R4	R2	R2
	ALTO	ZONE D1, D2	R3	R3	R2	R1
	MODERATO	ZONE E, FA, FB, FD, FC, FC1, FC2	R2	R2	R1	R1
	BASSO	ZONE GOLENALI, DISABITATE ED IMPRODUTTIVE	R1	R1	R1	R1

Fig. 2 - PSDA - Carta del Rischio

## 16.4 - USO DEL SUOLO

La Carta dell'Uso del Suolo (CUS) è una carta tematica di base che rappresenta lo stato attuale di utilizzo del territorio. Costituisce un ausilio indispensabile alla ricerca applicata nell'ambito delle scienze naturali e territoriali, alla programmazione, alla pianificazione e gestione dei vari livelli territoriali.

La presente cartografia è aggiornata al 2000 e l'area circostante l'insediamento in esame risulta "seminativa in zone non irrigue" mentre invece, allo stato attuale, risulta un'area industriale infrastrutturata (vedansi anche PRG e PRT). In effetti nella cartografia sono presenti, nella parte ad ovest ed in quella ad est dello stabilimento, le perimetrazioni di vaste aree di tipo "industriale o artigianale con spazi annessi".

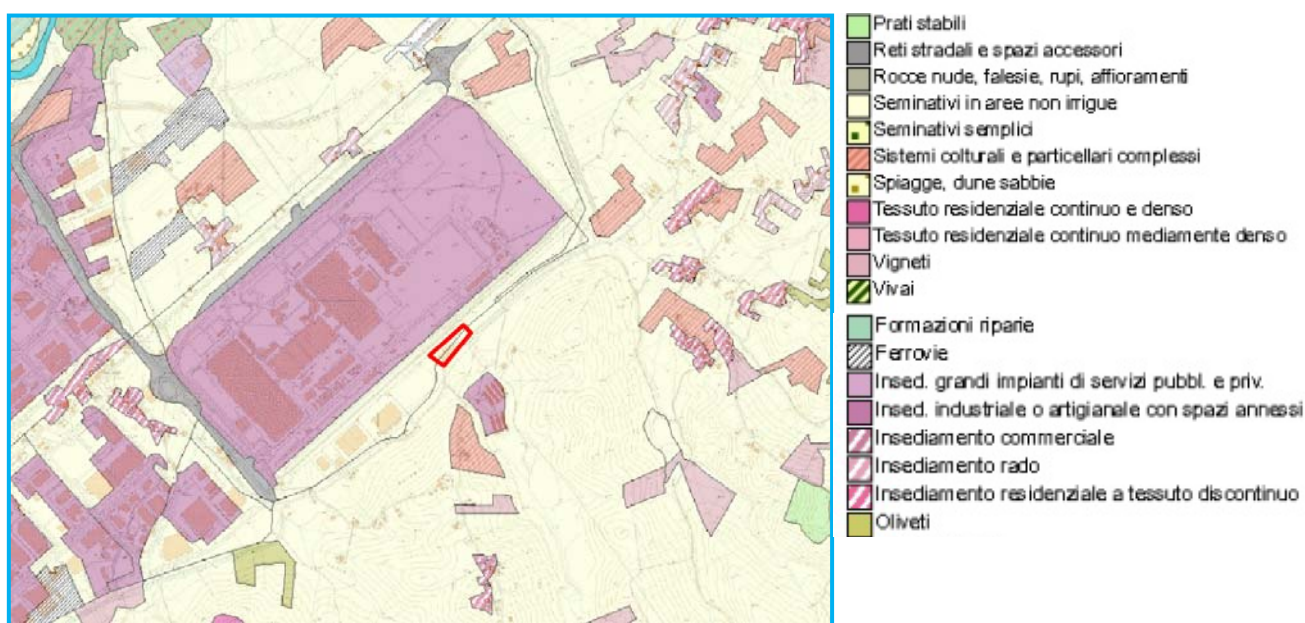
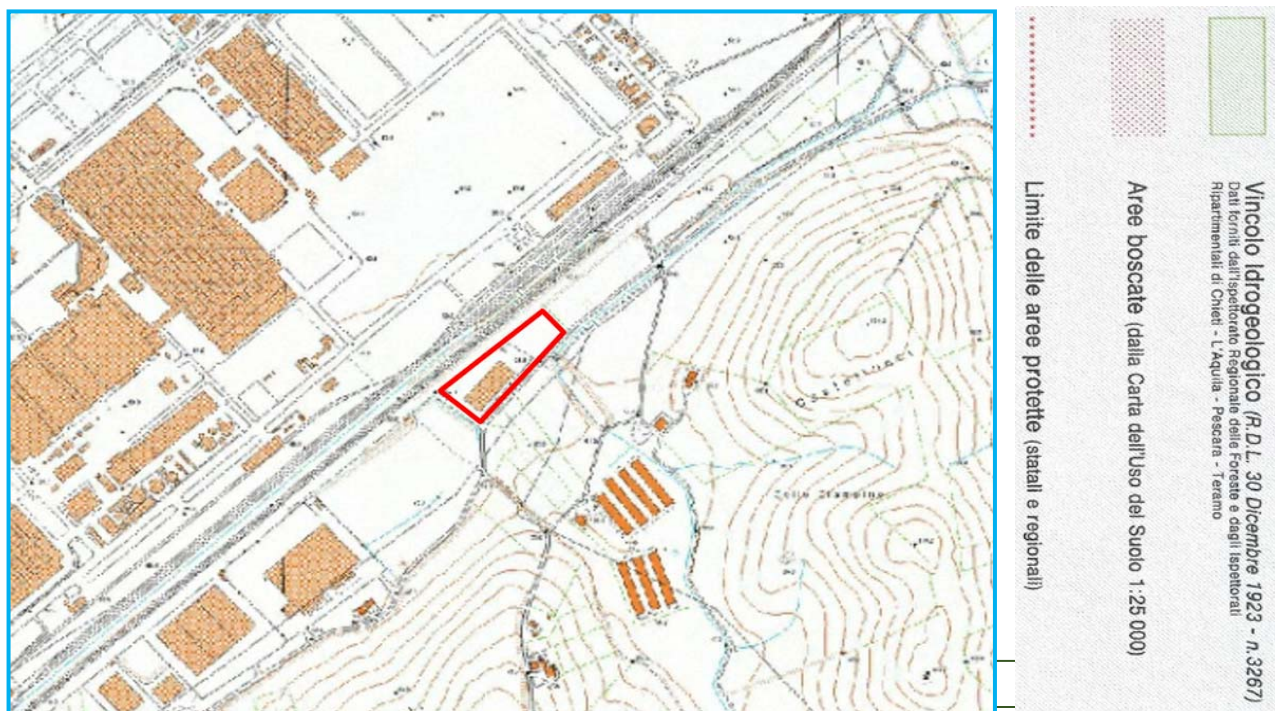


Fig. 2 - USO DEL SUOLO

## 16.5 - CARTA DEL VINCOLO IDROGEOLOGICO-FORESTALE

Il Vincolo Idrogeologico, istituito con il R.D.L. 30 dicembre 1923 n. 3267, ha come scopo principale quello di preservare l'ambiente fisico e quindi di impedire forme di utilizzazione che possano determinare denudazione, innesco di fenomeni erosivi, perdita di stabilità, turbamento del regime delle acque ecc., con possibilità di danno pubblico. Partendo da questo presupposto detto Vincolo, in generale, non preclude la possibilità di intervenire sul territorio. Le autorizzazioni non vengono rilasciate quando esistono situazioni di dissesto reale, se non per la bonifica del dissesto stesso o quando l'intervento richiesto può produrre i danni di cui all'art. 1 del R.D.L. 3267/23.

*L'area in esame ricade in una zona bianca, pertanto non è caratterizzata dal vincolo idrogeologico-forestale.*



## 16.6 - PIANO REGIONALE PAESISTICO (PRP)

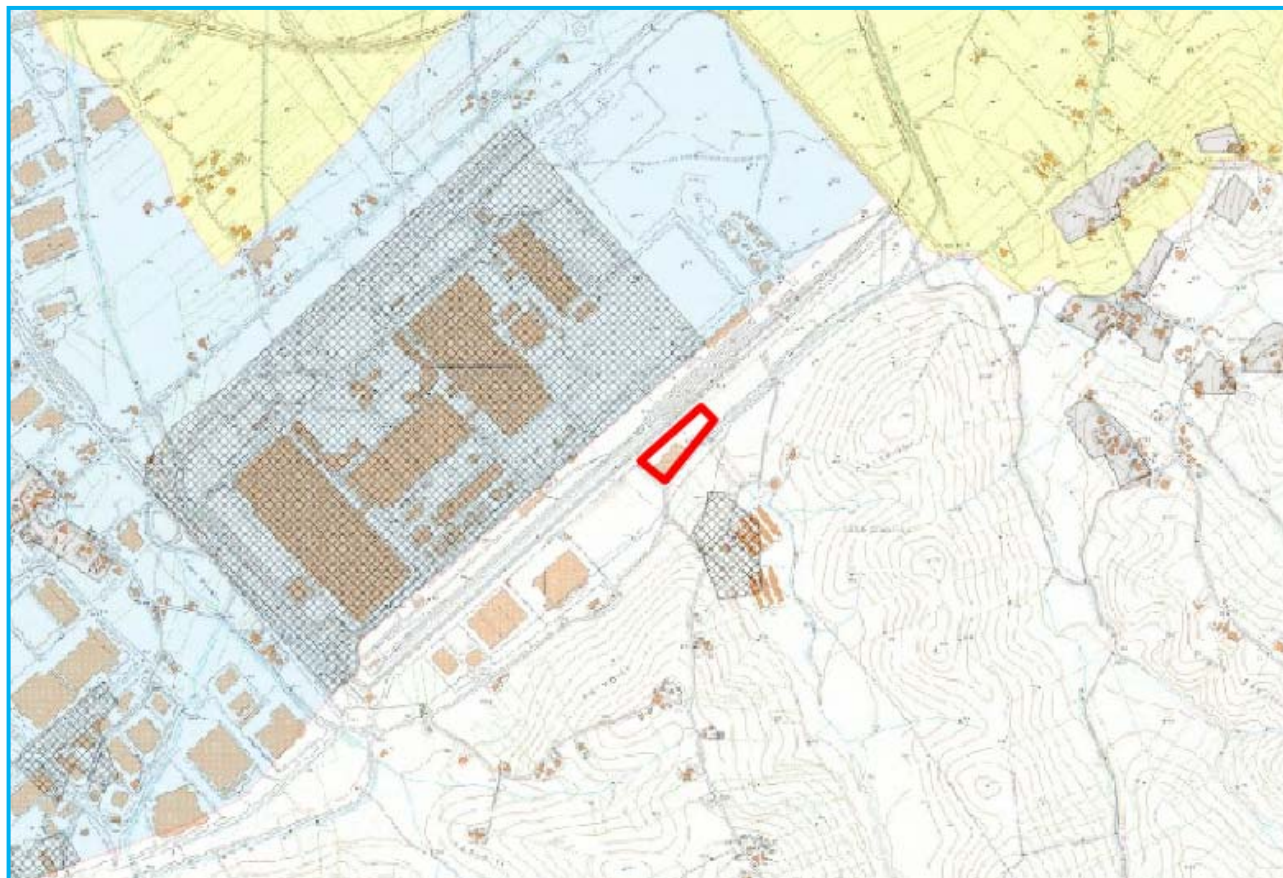
Il P.R.P. costituisce lo strumento quadro per l'elaborazione di ogni atto che, limitatamente all'ambito di esso disciplinato, incida sulla trasformazione e l'uso dei suoli, per le attività della Pubblica Amministrazione nella materia e per la verifica della congruenza ambientale ed economica di programmi, piani ed interventi nell'ambito del territorio disciplinato.

A tal riguardo il P.R.P.:

- definisce le "categorie da tutela e valorizzazione" per determinare il grado di conservazione, trasformazione ed uso degli elementi (areali, puntuali e lineari) e degli insiemi (sistemi);
- individua, sulla base delle risultanze della ponderazione del valore conseguente alle analisi dei tematismi -le zone di Piano raccordate con le "categorie di tutela e valorizzazione";
- indica, per ciascuna delle predette zone, usi compatibili con l'obiettivo di conservazione, di trasformabilità o di valorizzazione ambientale prefissato;
- definisce le condizioni minime di compatibilità dei luoghi in rapporto al mantenimento dei caratteri fondamentali degli stessi, e con riferimento agli indirizzi dettati dallo stesso P.R.P. per la pianificazione a scala inferiore;
- prospetta le iniziative per favorire obiettivi di valorizzazione rispondenti anche a razionali esigenze di sviluppo economico e sociale;
- individua le aree di complessità e ne determina le modalità attuative mediante piani di dettaglio stabilendo, altresì, i limiti entro cui questi possono apportare marginali modifiche al P.R.P.;

- indica le azioni programmatiche individuate dalle schede progetto sia all'interno che al di fuori delle aree di complessità di cui al successivo art. 6.

*L'area in esame ricade in una zona bianca, pertanto non è caratterizzata da vincolo paesistico.*



Piano Regionale Paesistico 2004 - Urbanizzazione

- ▣ Insempiamenti produttivi consolidati
- ▣ Insempiamenti residenziali consolidati

Piano Regionale Paesistico 2004 - PARCHI

- ▣ Parco Nazionale del Gran Sasso
- ▣ Parco Nazionale Abruzzo
- ▣ Parco Nazionale della Maiella
- ▣ Parco Regionale del Sirente Velino

Piano Regionale Paesistico 2004 - Piano Regionale Paesistico

- ▣ Conservazione Integrale - A1
- ▣ Conservazione Integrale - A1A-A1B
- ▣ Conservazione Integrale - A1C2
- ▣ Conservazione Integrale - A1C3
- ▣ Conservazione Integrale - A1D1
- ▣ Conservazione Parziale - A2
- ▣ Conservazione parziale - A3
- A4
- ▣ Conservazione Integrale - AO1
- ▣ Trasformabilità mirata - B1
- ▣ Trasformabilità mirata - B2
- ▣ Trasformabilità condizionata - C1
- ▣ Trasformabilità condizionata - C2
- ▣ Trasformazione a regime ordinario - D
- LAGO
- OC1

Piano Regionale Paesistico 2004 - Infrastrutture da valorizzare e o ripristinare  
 - - - Infrastrutture da valorizzare e o ripristinare

Piano Regionale Paesistico 2004 - Detrattori Ambientali da Recuperare



Piano Regionale Paesistico 2004 - Beni storico-architettonici ambientali e paesistici da valorizzare compresi i centri storici



Piano Regionale Paesistico 2004 - Aree di valorizzazione paesistica

▣ Aree di valorizzazione paesistica

Piano Regionale Paesistico 2004 - Aree di Particolare Complessità

▣ Area di particolare complessità e piani di dettaglio art. 6

Piano Regionale Paesistico 2004 - Ambiti

- ▣ Area esterna ai limiti del P.R.P.
- 1 - Monti della Laga
- 10 - Fiumi Pescara Tirino e Sagittario
- 11 - Fiumi Sangro e Aventino
- 12 - Fiume Aterno
- 2 - Massiccio del Gran Sasso
- 3 - Massiccio Majella Morrone
- 4 - Massiccio Velino-Sirente Monti Simbruini P.N.A.
- 5 - Costa teramana
- 6 - Costa Pescara e
- 7 - Costa teatina
- 8 - Fiumi Tordino e Vomano
- 9 - Fiumi Tavo e Fino

Fig. 2 - PIANO REGIONALE PAESISTICO

## 16.7 - PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE (PPR)

Il Piano Paesaggistico Regionale è lo strumento di pianificazione paesaggistica attraverso cui la Regione definisce gli indirizzi e i criteri relativi alla tutela, alla pianificazione, al recupero e alla valorizzazione del paesaggio e ai relativi interventi di gestione.

Sulla base delle caratteristiche morfologiche, ambientali e storico-culturali e in riferimento al livello di rilevanza e integrità dei valori paesaggistici, il Piano ripartisce il territorio in ambiti omogenei, a partire da quelli di elevato pregio paesaggistico fino a quelli compromessi o degradati.

Ai fini sopra esposti, il Piano si caratterizza di una cartografia contemplante, tra le varie cose, l'armatura urbana e territoriale, il degrado e l'abbandono, i rischi, i valori ed i vincoli.

*L'area in esame ricade in una zona bianca, pertanto non è caratterizzata da vincolo paesaggistico.*

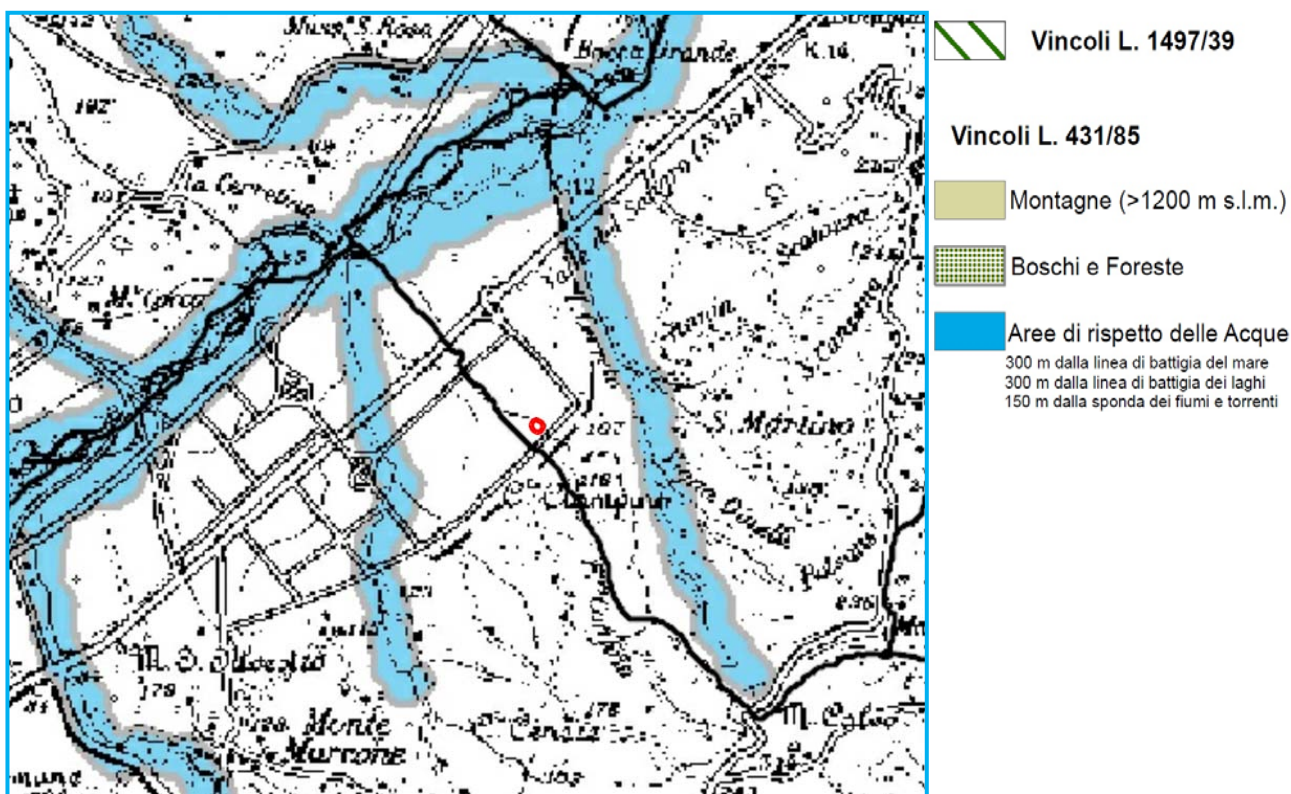


Fig. 2 - PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE

### 16.8 - VINCOLI D.Lgs. N. 42/2004 (CODICE DEI BENI CULTURALI E DEL PAESAGGIO)

I vincoli disciplinati dal D.Lgs. n. 42/2004 sono visibili sulla cartografia del S.I.T.A.P..

Il SITAP è il sistema web-gis della Direzione generale per il paesaggio, le belle arti, l'architettura e l'arte contemporanea finalizzato alla gestione, consultazione e condivisione delle informazioni relative alle aree vincolate ai sensi della vigente normativa in materia di tutela paesaggistica.

Costituito con l'attuale nome (acronimo di Sistema Informativo Territoriale Ambientale e Paesaggistico) nel 1996, quale erede del sistema realizzato nell'ambito del progetto ATLAS - Atlante dei beni ambientali e paesaggistici, risalente alla fine degli anni '80, il SITAP contiene attualmente al suo interno le perimetrazioni georiferite e le informazioni identificativo-descrittive dei vincoli paesaggistici originariamente emanati ai sensi della legge n. 77/1922 e della legge n. 1497/1939 o derivanti dalla legge n. 431/1985 ("Aree tutelate per legge"), e normativamente riconducibili alle successive disposizioni del Testo unico in materia di beni culturali e ambientali (d.lgs. n. 490/99) prima, e del D.Lgs. n. 42/2004 e ss.mm.ii (Codice dei beni culturali e del paesaggio, di seguito "Codice") poi.

**Il sito risulta situato a circa 850m dal Fosso "T. Cerreto", a circa 1.200m dal Fosso "T. Appello" ed a circa 2.100 dal fiume "Sangro".**

**L'area in esame ricade in una zona bianca, pertanto non è caratterizzata da vincolo paesaggistico.**



<b>Cartografia di base</b> <input type="radio"/> OpenStreetMap <input type="radio"/> Google Streets <input checked="" type="radio"/> Google Satellite <input type="radio"/> Google Hybrid <input type="radio"/> Nessuna base	<b>Vincoli D.Lgs.42/2004 artt.136 e 157</b> <b>Introduzione</b> <input checked="" type="checkbox"/> Vincoli	<b>Vincoli D.Lgs. 42/2004 art. 142</b> <b>Introduzione</b> <input checked="" type="checkbox"/> Parchi <input checked="" type="checkbox"/> Aree di rispetto coste e corpi idrici <input checked="" type="checkbox"/> Zone umide <input checked="" type="checkbox"/> Zone vulcaniche <input checked="" type="checkbox"/> Montagne oltre 1600 o 1200 metri <input checked="" type="checkbox"/> Boschi
---	---	---

Fig. 2 - VINCOLI D.Lgs. n. 42/2004

<p>Studio Tecnico di Ingegneria Ing. Paolo Piccirilli Via Nazionale n. 919, C.da Selva - 66040 Altino (CH) Tel. 393 62 46 337 - Fax. 0872 98 53 48 e-mail: paolo.piccirilli@libero.it -paolo.piccirilli@ingpec.eu</p>	<p>IMPIANTO DI MESSA IN RISERVA (R13) DI RIFIUTI NON PERICOLOSI <b>VARIANTE SOSTANZIALE</b> (VARIAZIONE DELLE QUANTITÀ, INTRODUZIONE DI NUOVE TIPOLOGIE DI RIFIUTI NON PERICOLOSI E DI UNA NUOVA OPERAZIONE DI RECUPERO (R4))</p>	<p>DITTA PROPONENTE <b>AUTOTRASPORTI TOTARO S.R.L.</b> Via Aosta – Loc. Piano Ammozzirro 66020 Paglieta (CH)</p>
<p><b>STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE</b></p>		

## **RETE NATURA 2000 ED AREE PROTETTE (RAMSAR – SIC – ZPS – IBA - EUAP)**

Rete Natura 2000 è un sistema coordinato e coerente di aree destinate alla conservazione della biodiversità biologica presente nel territorio dell'Unione Europea, cioè una "Rete Ecologica" costituita al fine della conservazione degli habitat e delle specie animali e vegetali ritenute meritevoli di protezione a livello continentale.

Secondo le intenzioni dell'Unione Europea, la Rete Natura 2000 ha lo scopo di garantire a tutti gli habitat ed alle specie animali e vegetali, uno stato di conservazione favorevole, tramite una sufficiente rappresentazione di tutte le tipologie ambientali e un'elevata interconnessione ecologica fra i vari siti.

La biodiversità contribuisce allo sviluppo sostenibile e va promossa e mantenuta tenendo conto allo stesso tempo delle esigenze economiche sociali e culturali e delle particolarità regionali e locali.

La Rete Natura 2000 è attualmente composta da due tipi di aree: i Siti di Importanza Comunitaria e le Zone di Protezione Speciale, previste rispettivamente dalla Direttiva 92/43/CEE "Habitat" e dalla Direttiva 79/409/CEE "Uccelli". Tali zone possono avere tra loro diverse relazioni spaziali, dalla totale sovrapposizione alla completa separazione.

**Le aree naturali protette**, chiamate anche oasi o parchi naturali, sono porzioni di territorio che la legge tutela per il loro particolare interesse naturalistico, ambientale o storico-culturale. Aree che contengono ecosistemi prevalentemente o largamente intatti, ambienti e paesaggi di rilievo tale da richiedere un intervento istituzionale per garantirne la conservazione alle future generazioni

La legge 394/91 definisce la classificazione delle aree naturali protette e istituisce l'Elenco ufficiale delle aree protette, nel quale vengono iscritte tutte le aree che rispondono ai criteri stabiliti dal Comitato Nazionale per le Aree protette.

Le aree protette italiane sono raccolte nell'Elenco Ufficiale delle Aree Protette (EUAP) stilato, e periodicamente aggiornato, dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio – Direzione per la Conservazione della Natura, che raccoglie tutte le aree naturali protette, marine e terrestri, ufficialmente riconosciute.

Attualmente il sistema delle aree naturali protette è classificato come segue:

- Parchi Nazionali
- Parchi naturali regionali e interregionali
- Riserve naturali
- Zone umide di interesse internazionale
- Altre aree naturali protette
- Aree di reperimento terrestri e marine

*Si porta in evidenza che l'area vincolata più vicina all'insediamento in esame risulta la perimetrazione SIC IT7140112 – Bosco di Mozzagrogna (Sangro) che in linea d'aria dista 1.750m dal punto più vicino. Inoltre, tra l'impianto e il suddetto SIC è interposta parte della zona industriale della Val di Sangro ed, interamente, il complesso industriale Sevel-Sud della società Sevel S.p.A.*

*L'area in esame ricade in una zona bianca, pertanto non è caratterizzata da vincoli Rete Natura 2000 e Aree Protette.*



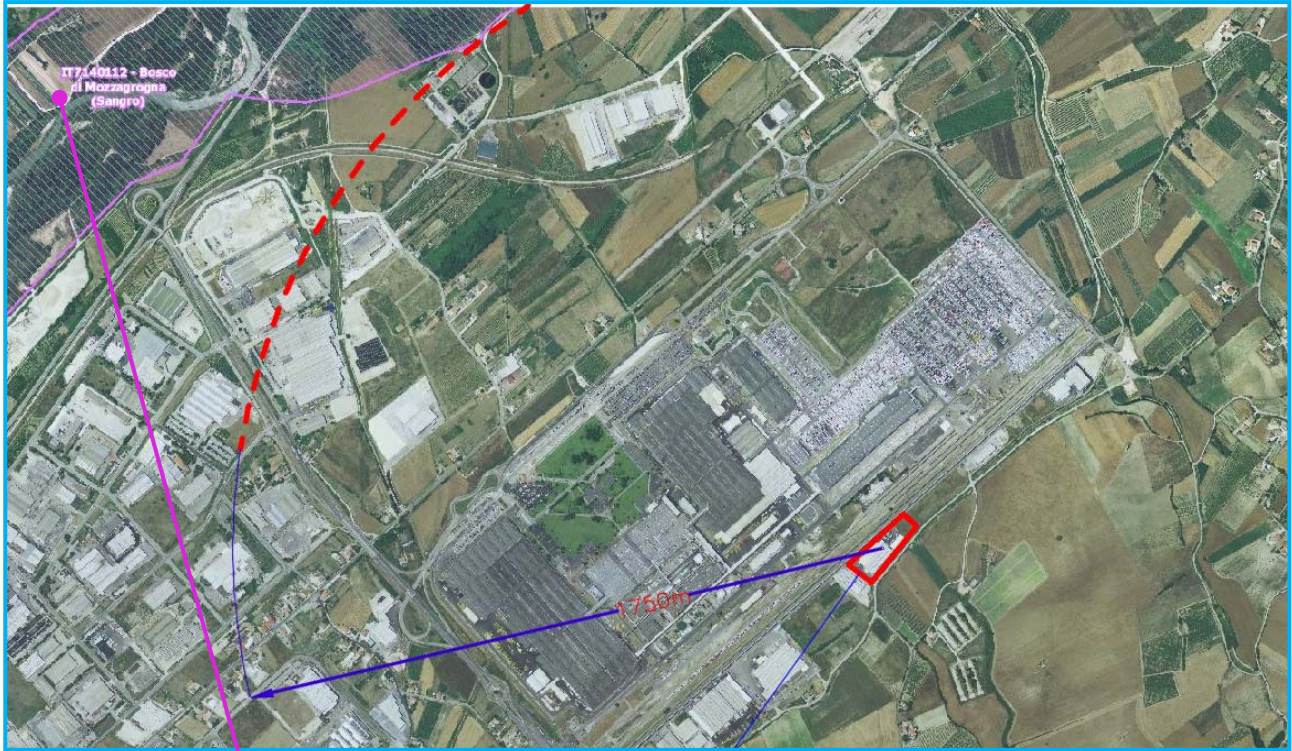


Fig. 2 - RETE NATURA 2000 ED AREE PROTETTE (RAMSAR - SIC - ZPS - IBA - EUAP)

### 16.9 - ZONE SISMICHE REGIONE ABRUZZO (OPCM N. 3274)

In relazione alla classificazione sismica di cui all'OPCM n. 3274 del 2003, l'area in esame ricade in una perimetrazione gialla (zona 3: 0,15g), pertanto a bassa sismicità.

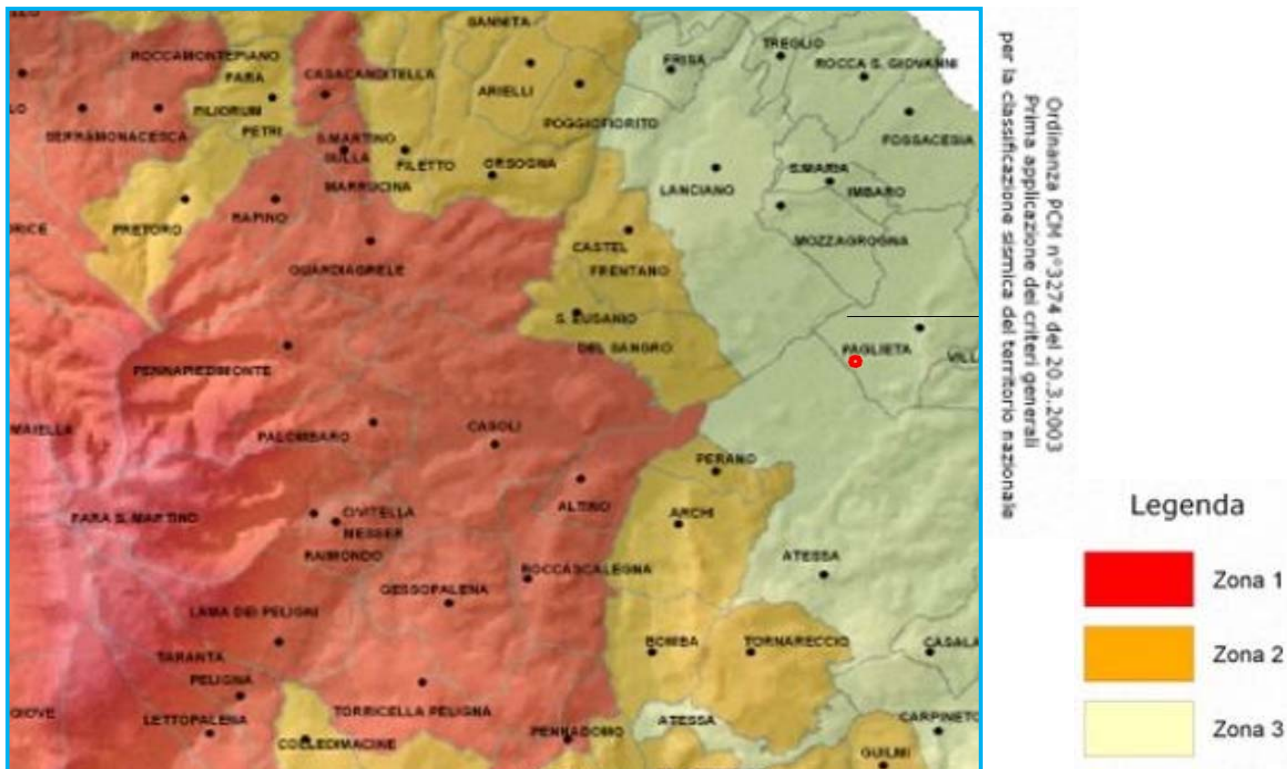


Fig. 2 - CLASSIFICAZIONE SISMICA (O.P.C.M. N. 3274)

### 16.10 - PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE (PTA)

Il Piano di Tutela delle Acque si inquadra come strumento tecnico e programmatico che ha lo scopo di raggiungere gli obiettivi di tutela quali-quantitativa previsti dall'art. 121 del D.Lgs. 152/06 secondo le specifiche indicate nella parte B dell'Allegato IV alla parte terza dello stesso D.Lgs. che prevedono:

- la descrizione generale delle caratteristiche del bacino idrografico sia per le acque superficiali che sotterranee con rappresentazione cartografica,
- la sintesi delle pressioni e degli impatti significativi esercitati dall'attività antropica sullo stato delle acque superficiali e sotterranee,
- l'elenco e rappresentazione cartografica delle aree sensibili e vulnerabili,
- la mappa delle reti di monitoraggio istituite ai sensi dell'art. 120 e dell'allegato 1 alla parte terza del suddetto decreto e loro rappresentazione cartografica,
- l'elenco degli obiettivi di qualità,
- la sintesi dei programmi di misure adottate,

- la sintesi dei risultati dell'analisi economica,
- la sintesi dell'analisi integrata dei diversi fattori che concorrono a determinare lo stato di qualità ambientale dei corpi idrici,
- la relazione sugli eventuali ulteriori programmi o piani più dettagliati adottati per determinati sottobacini.

Il piano consente alla regione di effettuare una classificazione delle acque superficiali e sotterranee e fissare gli obiettivi e le misure di intervento per la riqualificazione delle acque superficiali e sotterranee classificate.

Il Piano è stato adottato con Delibera n. 614 del 09/08/2010 (con la Deliberazione n. 710/C del 27/08/2015, tra le varie cose, si è dato avvio alle attività di aggiornamento del Piano).

In relazione allo studio in oggetto, si porta in evidenza la seguente cartografia:

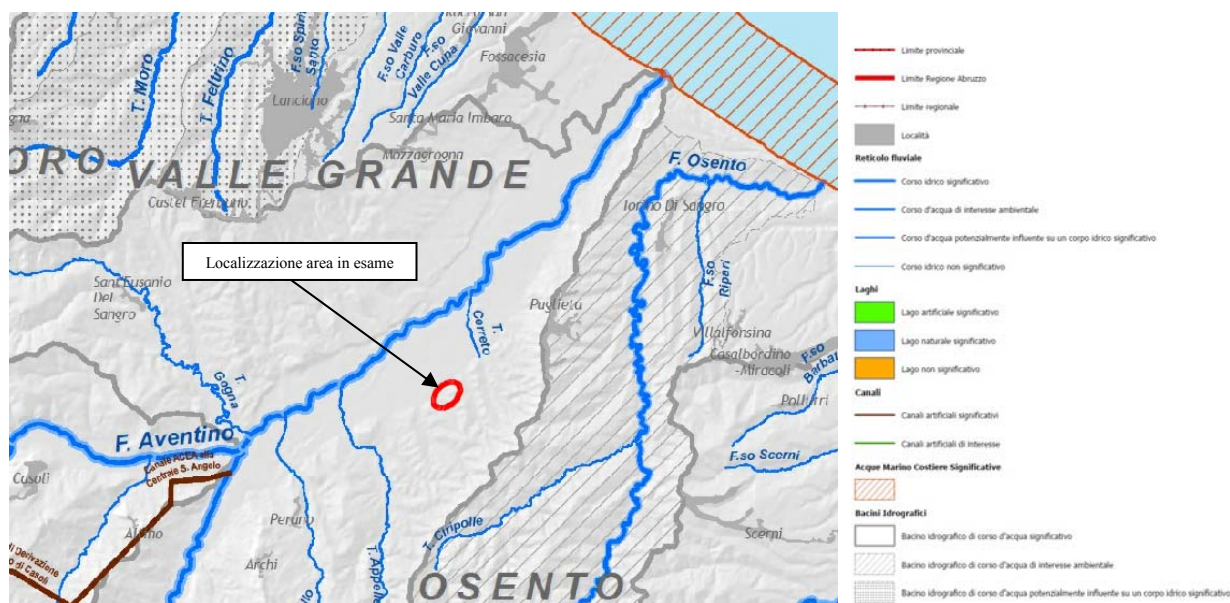


Fig. 22 - CARTA DEI CORPI IDRICI SUPERFICIALI SIGNIFICATIVI E DI INTERESSE

Il sito risulta situato a circa 850m dal Fosso “T. Cerreto”, a circa 1.200m dal Fosso “T. Appello” ed a circa 2.100 dal fiume “Sangro” (vedansi anche cartografia relativa ai vincoli del D.Lgs. n. 42/2004).

**Viste le attività in progetto e considerate le suddette distanze, non risulta rintracciabile alcuna criticità nell'ambito del potenziale impatto verso i corpi idrici superficiali significativi.**

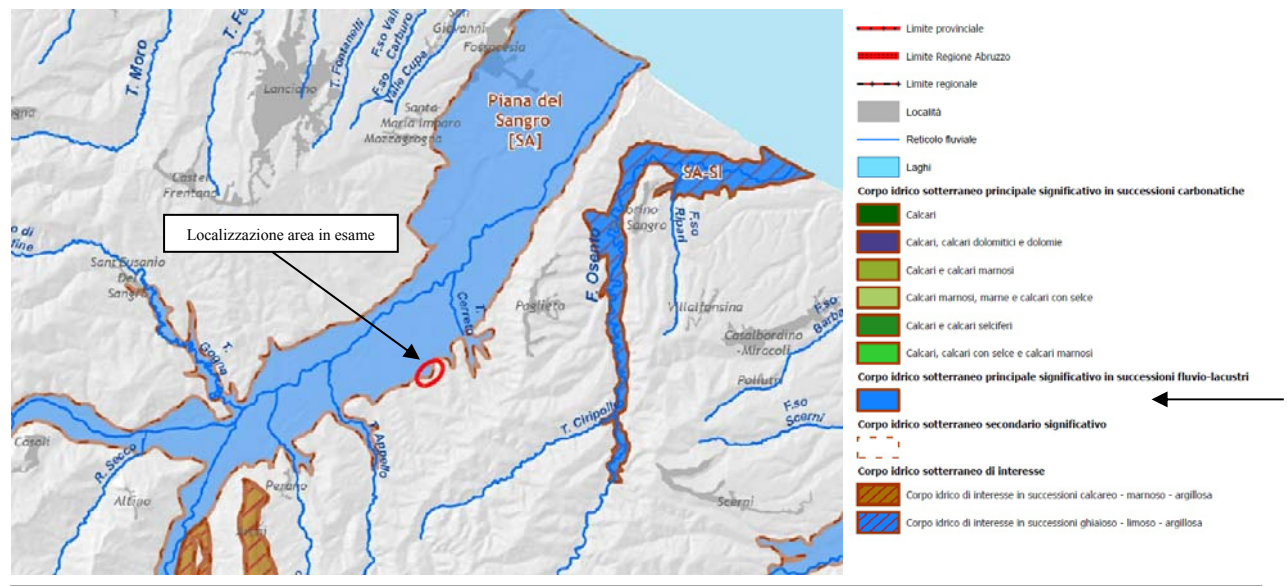


Fig. 22 - CARTA DEI CORPI IDRICI SOTTERRANEI SIGNIFICATIVI E DI INTERESSE

Il sito ricade approssimativamente, in proiezione, ai margini di un corpo idrico principale significativo in successioni fluvio-lacustri denominato “Piana del Sangro”.

*Viste le attività in progetto, considerati gli impianti di raccolta e trattamento delle acque di prima pioggia, considerate anche le attività di controllo e di monitoraggio ambientale previste, non risulta rintracciabile alcuna criticità nell’ambito del potenziale impatto verso i corpi idrici sotterranei significativi.*

Si rimanda comunque alla relazione geologica.

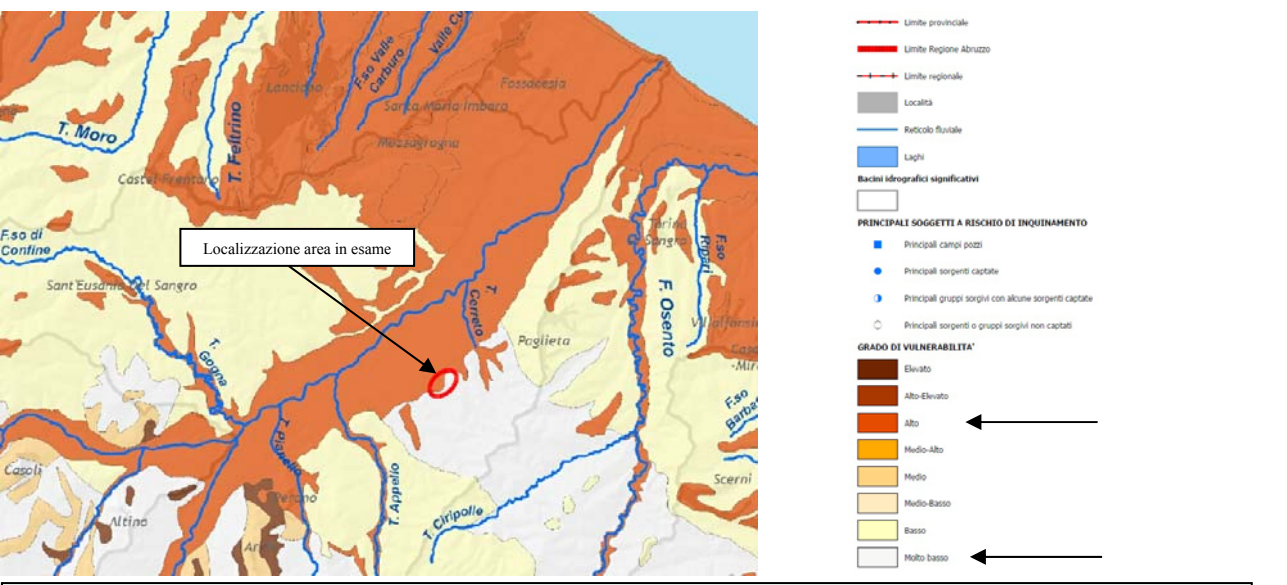


Fig. 22 - CARTA DELLA VULNERABILITA' INTRINSECA ALL'INQUINAMENTO DEGLI ACQUIFERI

<p>Studio Tecnico di Ingegneria Ing. Paolo Piccirilli Via Nazionale n. 919, C.da Selva - 66040 Altino (CH) Tel. 393 62 46 337 - Fax. 0872 98 53 48 e-mail: paolo.piccirilli@libero.it - paolo.piccirilli@ingpec.eu</p>	<p>IMPIANTO DI MESSA IN RISERVA (R13) DI RIFIUTI NON PERICOLOSI <b>VARIANTE SOSTANZIALE</b> (VARIAZIONE DELLE QUANTITÀ, INTRODUZIONE DI NUOVE TIPOLOGIE DI RIFIUTI NON PERICOLOSI E DI UNA NUOVA OPERAZIONE DI RECUPERO (R4))</p>	<p>DITTA PROPONENTE <b>AUTOTRASPORTI TOTARO S.R.L.</b> Via Aosta – Loc. Piano Ammozzirro 66020 Paglieta (CH)</p>
STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE		

Il sito ricade approssimativamente, ai margini di un corpo idrico principale significativo in successioni fluvio-lacustri denominato “Piana del Sangro” e, pertanto, è situato in parte in una zona ad alto grado di vulnerabilità ed un'altra a grado molto basso.

*Viste le attività in progetto, considerati gli impianti di raccolta e trattamento delle acque di prima pioggia, considerate anche le attività di controllo e di monitoraggio ambientale previste, non risulta rintracciabile alcuna criticità nell'ambito del potenziale impatto verso i corpi idrici sotterranei significativi.*

Si rimanda comunque alla relazione geologica.

### **16.11 - PIANO REGIONALE DI TUTELA DELLA QUALITÀ DELL'ARIA (PRTQA)**

Il nuovo Piano Regionale per la Tutela della Qualità dell'Aria è stato approvato con Delibera di Giunta Regionale n. 861/c del 13/08/2007 e con Delibera di Consiglio Regionale n. 79/4 del 25/09/2007 e pubblicato sul B.U.R.A. Speciale n. 98 del 05/12/2007, in attuazione del D.M. del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio del 1 ottobre 2002 n. 261, contenente il "Regolamento recante le direttive tecniche per la valutazione preliminare della qualità dell'aria ambiente, i criteri per la elaborazione del piano e programmi di cui agli artt. 8 e 9 del decreto legislativo 4 agosto 1999 n. 351".

Gli obiettivi del piano sono:

- l'elaborazione di piani o programmi di miglioramento della qualità dell'aria nelle zone e negli agglomerati in cui i livelli di uno o più inquinanti superano i limiti legislativi;
- l'elaborazione di piani di mantenimento della qualità dell'aria, nelle zone e negli agglomerati in cui i livelli degli inquinanti sono inferiori ai valori limite;
- ottimizzare il monitoraggio della qualità dell'aria;
- contribuire al raggiungimento dei limiti nazionali di emissioni;
- conseguire un miglioramento in riferimento alle problematiche globali quali la produzione di gas serra.

Sulla base di quanto sopra esposto, il Piano, nell'ambito della fase valutativa (ai fini della zonizzazione del territorio), riporta una sintesi su scala regionale (basata sostanzialmente sul monitoraggio della qualità dell'aria) ed una su scala locale (basata sul monitoraggio e sui risultati ottenuti mediante modellistica tradizionale e fotochimica, fornendo pertanto una stima delle concentrazioni di inquinanti dell'aria su tutto il territorio).

In estrema sintesi sono state individuate le seguenti zone (vedansi figura successiva):

- IT1301 Zona di risanamento metropolitana Pescara-Chieti,
- IT1302 Zona di osservazione costiera,
- IT1303 Zona di osservazione industriale,

• IT1304 Zona di mantenimento.

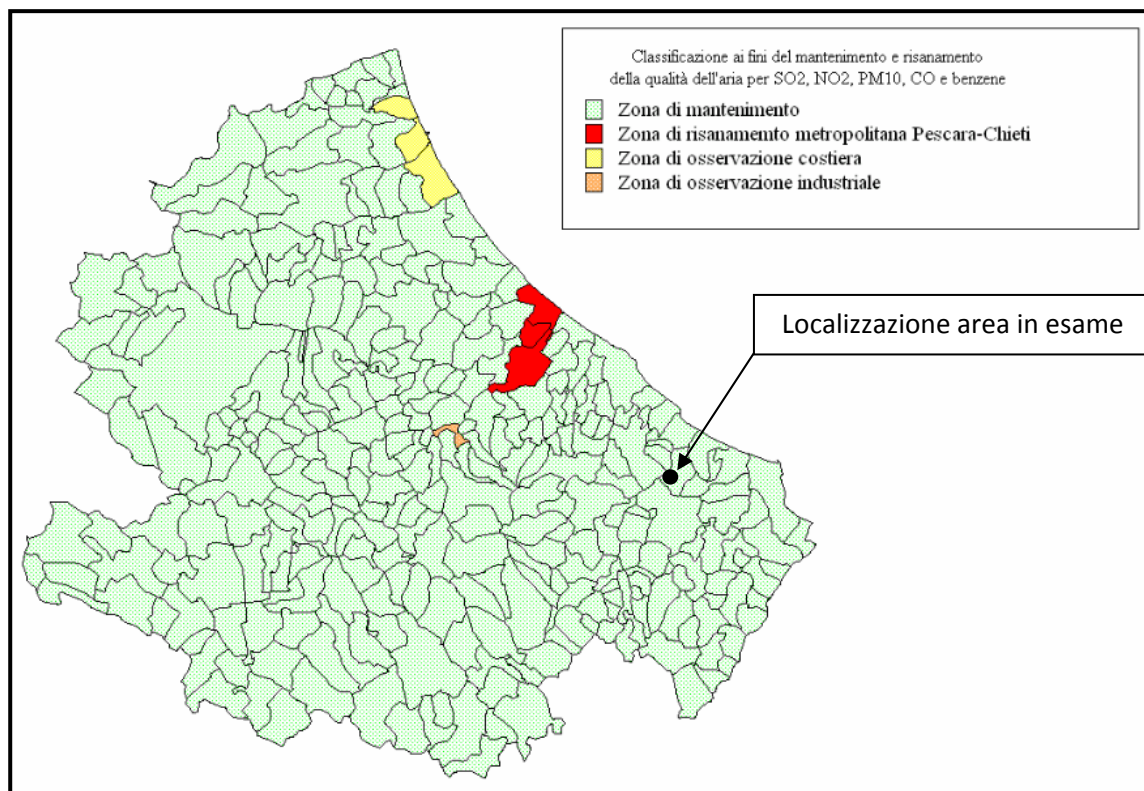


Figura 1 - Classificazione del territorio ai fini del mantenimento e risanamento della qualità dell'aria per ossidi di zolfo, ossidi di azoto, particelle sospese con diametro inferiore ai 10 micron, monossido di carbonio e benzene

I risultati ottenuti hanno inoltre condotto alla zonizzazione del territorio regionale con riferimento alla protezione della salute umana:

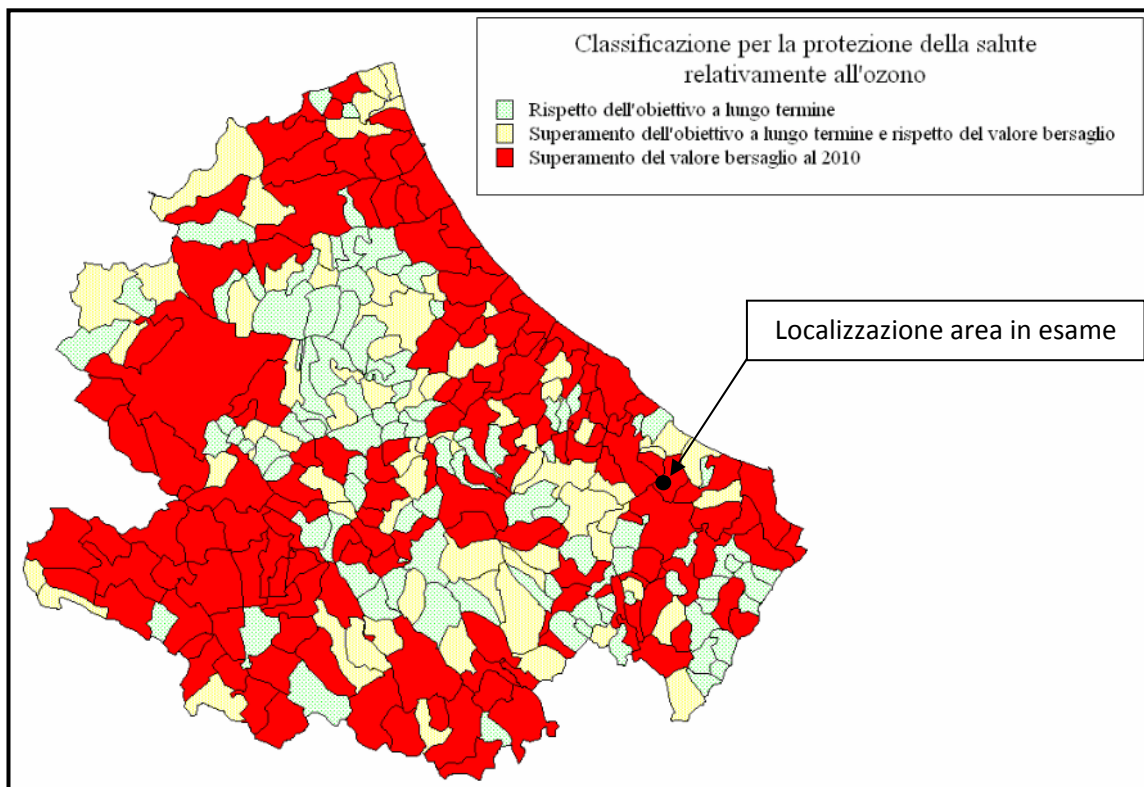
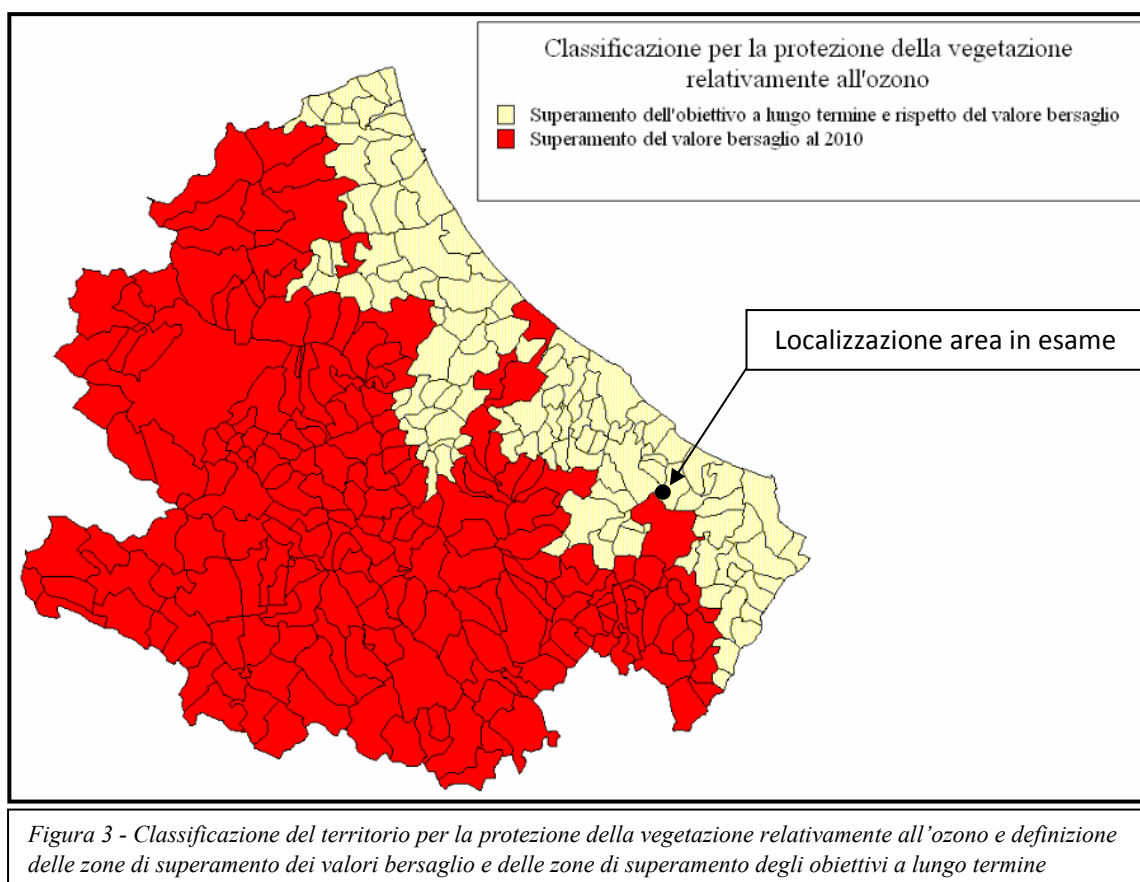


Figura 2 - Classificazione del territorio per la protezione della salute relativamente all'ozono e definizione delle zone di superamento dei valori bersaglio e delle zone di superamento degli obiettivi a lungo termine

ed alla zonizzazione del territorio regionale con riferimento alla protezione della vegetazione:



Nell'ambito della fase attuativa di raggiungimento degli obiettivi riportati in premessa, lo studio prevede delle misure di piano e di monitoraggio dei risultati.

Le prime sono articolate in misure a breve e lungo termine e sono suddivise in base alla tipologia delle sorgenti emissive prese in considerazione (diffuse fisse, trasporti: sorgenti lineari e diffuse e puntuali e localizzate su tutto il territorio regionale).

Nello specifico, le suddette misure dovrebbero permettere, pur nell'incertezza della valutazione, di:

- conseguire, entro il 2010 nelle zone definite di risanamento, il rispetto degli obiettivi di qualità dell'aria, stabiliti dalle più recenti normative europee con riferimento ai seguenti inquinanti: ossidi di zolfo, ossidi di azoto, monossido di carbonio, particelle sospese con diametro inferiore ai 10 micron, benzene;
- evitare, entro il 2010 nelle zone definite di mantenimento, il peggioramento della qualità dell'aria con riferimento ai seguenti inquinanti: ossidi di zolfo, ossidi di azoto, monossido di carbonio, particelle sospese con diametro inferiore ai 10 micron, benzene;

<p>Studio Tecnico di Ingegneria Ing. Paolo Piccirilli Via Nazionale n. 919, C.da Selva - 66040 Altino (CH) Tel. 393 62 46 337 - Fax. 0872 98 53 48 e-mail: paolo.piccirilli@libero.it -paolo.piccirilli@ingpec.eu</p>	<p>IMPIANTO DI MESSA IN RISERVA (R13) DI RIFIUTI NON PERICOLOSI <b>VARIANTE SOSTANZIALE</b> (VARIAZIONE DELLE QUANTITÀ, INTRODUZIONE DI NUOVE TIPOLOGIE DI RIFIUTI NON PERICOLOSI E DI UNA NUOVA OPERAZIONE DI RECUPERO (R4))</p>	<p>DITTA PROPONENTE <b>AUTOTRASPORTI TOTARO S.R.L.</b> Via Aosta – Loc. Piano Ammozzirro 66020 Paglieta (CH)</p>
<p>STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE</p>		

- conseguire un sostanziale miglioramento della qualità dell'aria relativamente all'ozono e tendere al raggiungimento dei valori bersaglio per il 2010;
- contribuire al rispetto dei limiti nazionali di emissione degli ossidi di zolfo, ossidi di azoto, composti organici volatili ed ammoniaci;
- conseguire entro il 2008 il rispetto dei limiti di emissione, con riferimento agli ossidi di zolfo, ossidi di azoto e polveri, per i grandi impianti di combustione;
- conseguire una considerevole riduzione delle emissioni dei precursori dell'ozono e porre le basi per il rispetto degli standard di qualità dell'aria per tale inquinante;
- contribuire con le iniziative di risparmio energetico, di sviluppo di produzione di energia elettrica con fonti rinnovabili e tramite la produzione di energia elettrica da impianti con maggiore efficienza energetica a conseguire, entro il 2010, la percentuale di riduzione delle emissioni prevista per l'Italia in applicazione del protocollo di Kyoto.

***Visto che l'area di localizzazione dell'impianto (comprensiva dell'area oggetto di ampliamento in variante) è situata nel comune di Paglieta.***

***Visto che il suddetto comune ricade nella zona di mantenimento.***

***Considerato che le misure di Piano applicabili, in via generale, alla suddetta zona, sono: MD1, MD3 (solo per i nuovi impianti), MD4, MD7, MD8, MD9, MD10, MT6, MT7, MT8 (solo per il porto di Ortona), MT10, MT11, MT12, MP1 ed MP2 (esclusivamente per gli impianti esistenti censiti nell'ambito dello studio).***

***Considerato inoltre che l'area in esame ricade interamente in un'area industriale infrastrutturata e che non sono presenti nemmeno caldaie per il riscaldamento dei locali e/o dell'acqua sanitaria (avendo dei sistemi prettamente elettrici), ne tantomeno impianti di combustione in generale.***

***Alla luce di quanto sopra esposto, l'iniziativa non si pone in contrasto con il Piano in oggetto.***

Si riportano le misure in forma tabellare, estratte direttamente dal Piano.





## Assessorato Parchi Territorio Ambiente Energia



Tabella 1 - Riepilogo delle misure di piano con indicazione delle zone di applicazione

Misura	Dimensione dell'intervento	Rif. tempor.	IT1301 Zona risanam. metropolitana Pescara-Chieti	IT1302 Zona di osservazione costiera	IT1303 Zona di osservazione industriale	IT1304 Zona di mantenimento
MD1 Proseguimento iniziative di incentivazione alla sostituzione delle caldaie ad uso domestico esistenti con impianti ad alta efficienza e basse emissioni (CO, COV, NO <sub>x</sub> , CO <sub>2</sub> , PM <sub>10</sub> )	30% su circa 100.000 impianti	a breve termine	zona prioritaria	in ambito regionale	in ambito regionale	in ambito regionale
MD2 Divieto di incremento delle emissioni dei singoli inquinanti derivanti dalle attività industriali e artigianali delle zone "di risanamento" nell'ambito delle procedure di autorizzazione ai sensi del Decreto leg. 03/04/06 n°152 (SO <sub>x</sub> , NO <sub>x</sub> , CO <sub>2</sub> , PM <sub>10</sub> )	-	a breve termine	zona di applicazione			
MD3 Divieto di insediamento di nuove attività industriali ed artigianali con emissioni in atmosfera in aree esterne alle aree industriali infratratturate nell'ambito delle procedure di autorizzazione ai sensi del Decreto legislativo 03/04/2006 n° 152, ad eccezione degli impianti e delle attività (SO <sub>x</sub> , NO <sub>x</sub> , CO <sub>2</sub> , PM <sub>10</sub> ) di cui all'art.272 comma 1e 2	-	a breve termine	in ambito regionale	in ambito regionale	in ambito regionale	in ambito regionale
MD4 Divieto dell'utilizzo di combustibili liquidi con tenore di zolfo superiore allo 0,3% negli impianti di combustione con potenza termica non superiore a 3 MW delle zone "di risanamento" ai sensi dell'Allegato X, parte I sez.1 comma 7 alla parte V del Decreto legislativo 03/04/2006 n° 152 (SO <sub>x</sub> , NO <sub>x</sub> , CO <sub>2</sub> , PM <sub>10</sub> )	-	a breve termine	in ambito regionale	in ambito regionale	in ambito regionale	in ambito regionale
MD5 Divieto di insediamento di nuovi impianti di produzione di energia elettrica da fonti fossili con potenza superiore a 50Mw elettrici (SO <sub>x</sub> , NO <sub>x</sub> , CO <sub>2</sub> , PM <sub>10</sub> )	-	a breve termine	zona di applicazione		zona di applicazione	
MD6 Divieto di insediamento di nuovi impianti di produzione di energia elettrica da fonti fossili non in cogenerazione, trigenerazione o a ciclo combinato con potenza superiore a 3Mw elettrici (SO <sub>x</sub> , NO <sub>x</sub> , CO <sub>2</sub> , PM <sub>10</sub> )	-	a breve termine	zona di applicazione		zona di applicazione	



## Assessorato Parchi Territorio Ambiente Energia



Tabella 1 - Riepilogo delle misure di piano con indicazione delle zone di applicazione

Misura	Dimensione dell'intervento	Rif. tempor.	IT1301 Zona risanam. metropolitana Pescara-Chieti	IT1302 Zona di osservazione costiera	IT1303 Zona di osservazione industriale	IT1304 Zona di mantenimento
MD7 Prescrizione di opportuni sistemi di recupero del calore nell'ambito delle procedure di autorizzazione ai sensi del Decreto legislativo 03/04/2006 n° 152 (SO <sub>x</sub> , NO <sub>x</sub> , CO <sub>2</sub> , PM <sub>10</sub> ) ai fini dell'aumento dell'efficienza energetica ferma restando la salvaguardia di opportune condizioni di dispersione degli inquinanti emessi	-	a breve termine	in ambito regionale	in ambito regionale	in ambito regionale	in ambito regionale
MD8 Prescrizione di opportuni sistemi di abbattimento di ossidi di azoto, ossidi di zolfo e particelle sospese con diametro superiore a 10 micron con efficienza superiore al 90% in tutti gli eventuali impianti di combustione con potenza superiore a 3 MW nuovi o modificati che utilizzano olio combustibile ed altri distillati pesanti di petrolio, emulsioni acqua-olio combustibile ed altri distillati pesanti di petrolio, carbone da vapore, coke metallurgico, coke da gas, antracite che saranno autorizzati nell'ambito delle procedure di autorizzazione ai sensi dell'art. 271 comma 4 e 5 del Decreto legislativo 03/04/2006 n° 152 (SO <sub>x</sub> , NO <sub>x</sub> , CO <sub>2</sub> , PM <sub>10</sub> )	-	a breve termine	in ambito regionale	in ambito regionale	in ambito regionale	in ambito regionale
MD9 Incentivazione delle migliori tecnologie (precipitatore elettrostatico o tecnologia equivalente) di abbattimento delle emissioni di PM <sub>10</sub> agli impianti di cogenerazione e teleriscaldamento alimentati da biomasse vegetali di origine forestale, agricola e agroindustriale	10% di finanziamento aggiuntivo su circa 50 impianti	a medio termine	in ambito regionale	in ambito regionale	in ambito regionale	in ambito regionale
MD10 Incentivazione alla sostituzione degli impianti domestici di combustione della legna esistenti con impianti ad alta efficienza e basse emissioni (CO, COV, NO <sub>x</sub> , CO <sub>2</sub> , PM <sub>10</sub> )	20% contributo su circa 100.000 impianti	a medio termine	zona prioritaria	in ambito regionale	in ambito regionale	in ambito regionale



## Assessorato Parchi Territorio Ambiente Energia



Tabella 1 - Riepilogo delle misure di piano con indicazione delle zone di applicazione

Misura	Dimensione dell'intervento	Rif. tempor.	IT1301 Zona risanam. metropolitana Pescara-Chieti	IT1302 Zona di osservazione costiera	IT1303 Zona di osservazione industriale	IT1304 Zona di mantenimento
<p>MT1 Introduzione nel piano metropolitano del traffico della Zona di risanamento metropolitana Pescara-Chieti delle seguenti misure (SO<sub>x</sub>, NO<sub>x</sub>, CO, COV, CO<sub>2</sub>, PM<sub>10</sub>):</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Riduzione del trasporto passeggeri su strada mediante l'istituzione (e l'estensione ove presenti) di zone a traffico limitato nelle aree urbane;</li> <li>• Disincentivazione dell'uso del mezzo privato tramite introduzione/estensione delle zone di sosta a pagamento ed incremento del pedaggio;</li> <li>• Riduzione del trasporto passeggeri su strada mediante interventi di "car pooling" e "car sharing";</li> <li>• Divieto di circolazione dei ciclomotori PRE ECE nelle aree urbane delle zone di risanamento;</li> <li>• Effettuazione di uno studio e successivi interventi per la razionalizzazione della consegna merci mediante regolazione degli orari ed incentivo al rinnovo del parco circolanti orientandolo verso veicoli a basso (metano) o nullo (elettrico) impatto ambientale;</li> <li>• Limitazione alla circolazione dei mezzi pesanti all'interno nelle aree urbane ovunque sia possibile l'uso alternativo dell'autostrada.</li> <li>• Riduzione del trasporto passeggeri su strada mediante l'incremento delle piste ciclabili e di percorsi ciclopedonali; in questa misura va progettata lo sviluppo delle piste ciclabili urbane curando al massimo i parcheggi di scambio mezzo pubblico extraurbano – bicicletta;</li> </ul>	50% di contributo alla realizzazione degli interventi	a breve termine	zona di applicazione			



## Assessorato Parchi Territorio Ambiente Energia



Tabella 1 - Riepilogo delle misure di piano con indicazione delle zone di applicazione

Misura	Dimensione dell'intervento	Rif. tempor.	IT1301 Zona risanam. metropolitana Pescara-Chieti	IT1302 Zona di osservazione costiera	IT1303 Zona di osservazione industriale	IT1304 Zona di mantenimento
MT2 Introduzione di sistemi di abbattimento delle emissioni sui mezzi pubblici circolanti nelle aree urbane delle zone di risanamento (SO <sub>x</sub> , NO <sub>x</sub> , CO, CO <sub>2</sub> , PM <sub>10</sub> )	finanziamento del 50% del costo	a medio termine	zona di applicazione			
MT3 Limitazione circolazione dei mezzi pesanti all'interno nelle aree urbane delle zone di risanamento (SO <sub>x</sub> , NO <sub>x</sub> , CO, CO <sub>2</sub> , PM <sub>10</sub> ) ovunque sia possibile l'uso alternativo dell'autostrada	-	a breve termine	zona di applicazione			
MT4 Mantenimento e sviluppo di trasporto elettrico o ibrido (elettrico + metano) urbano (SO <sub>x</sub> , NO <sub>x</sub> , CO, CO <sub>2</sub> , PM <sub>10</sub> ) incrementando l'aumento dell'offerta di mobilità sui mezzi pubblici e vincolandolo all'acquisto esclusivamente di veicoli a basso o nullo impatto ambientale finanziando l'extracosto rispetto a bus tradizionali	finanziamento 50% extracosto rispetto ad un mezzo tradizionale	a medio termine	zona di applicazione			
MT5 Riduzione della velocità sui tratti delle autostrade limitrofi alle aree urbane delle zone di risanamento (SO <sub>x</sub> , NO <sub>x</sub> , CO, CO <sub>2</sub> , PM <sub>10</sub> );	-	a breve termine	zona di applicazione			
MT6 Supporto allo sviluppo ed alla estensione del trasporto passeggeri su treno (SO <sub>x</sub> , NO <sub>x</sub> , CO, CO <sub>2</sub> , PM <sub>10</sub> ) in ambito regionale e locale;	in ambito Piano reg. trasporti	a medio termine	zona prioritaria	in ambito regionale	in ambito regionale	in ambito regionale
MT7 Sviluppo di iniziative verso il livello nazionale ai fini della riduzione della pressione dovuta al traffico merci su gomma sulle Autostrade (SO <sub>x</sub> , NO <sub>x</sub> , PM <sub>10</sub> ) e incremento del trasporto su treno in maniera di stabilizzare i flussi di autoveicoli merci;	-	a lungo termine	zona prioritaria	in ambito regionale	in ambito regionale	in ambito regionale



## Assessorato Parchi Territorio Ambiente Energia



Tabella 1 - Riepilogo delle misure di piano con indicazione delle zone di applicazione

Misura	Dimensione dell'intervento	Rif. tempor.	IT1301 Zona risanam. metropolitana Pescara-Chieti	IT1302 Zona di osservazione costiera	IT1303 Zona di osservazione industriale	IT1304 Zona di mantenimento
MT8 Integrazione di misure ambientali (SO <sub>x</sub> , NO <sub>x</sub> , PM <sub>10</sub> ) nel progetto Sea Bridge, in accordo con i soggetti interessati, ed in particolare: <ul style="list-style-type: none"> <li>• realizzazione di un piano per la gestione ottimale dell'intermodalità nave – treno nel trasporto merci al fine di evitare un aumento dell'impatto locale del trasporto merci sulle autostrade e nelle aree portuali</li> <li>• pianificazione del divieto dell'utilizzo di oli combustibili pesanti da parte delle navi nei porti</li> <li>• realizzazione di un progetto per la connessione delle navi alla rete elettrica a terra</li> </ul>	100% finanziamento dello studio	a medio termine	Porto Pescara			Porto Ortona
MT9 Supporto a iniziative di gestione della mobilità (Mobility Manager) in ambito urbano (NO <sub>x</sub> , CO, COV, CO <sub>2</sub> , PM <sub>10</sub> ).	-	a medio termine	zona prioritaria			
MT10 Adozione del Bollino Blu su tutto il territorio regionale al fine di sottoporre a regolare manutenzione e messa a punto i veicoli a motore (SO <sub>x</sub> , NO <sub>x</sub> , CO, COV, CO <sub>2</sub> , PM <sub>10</sub> )	-	a breve termine	zona prioritaria	in ambito regionale	in ambito regionale	in ambito regionale
MT11 Installazione di nuovi impianti per la distribuzione del metano per i mezzi pubblici (SO <sub>x</sub> , NO <sub>x</sub> , CO, COV, CO <sub>2</sub> , PM <sub>10</sub> ),	finanziamento 10% del costo (150.000 € ad impianto)	a breve termine	zona prioritaria	in ambito regionale	in ambito regionale	in ambito regionale
MT12 Supporto all'installazione sul territorio regionale di impianti di distribuzione di carburanti multifuel che prevedano la distribuzione anche di miscele metano-idrogeno, e di progetti mirati a diffondere veicoli ed impianti fissi a basse emissioni inquinanti quali quelli alimentati ad idrogeno (SO <sub>x</sub> , NO <sub>x</sub> , CO, COV, CO <sub>2</sub> , PM <sub>10</sub> )	finanziamento del 30% del costo	a breve termine	zona prioritaria	in ambito regionale	in ambito regionale	in ambito regionale



## Assessorato Parchi Territorio Ambiente Energia



Tabella 1 - Riepilogo delle misure di piano con indicazione delle zone di applicazione

Misura	Dimensione dell'intervento	Rif. tempor.	IT1301 Zona risanam. metropolitana Pescara-Chieti	IT1302 Zona di osservazione costiera	IT1303 Zona di osservazione industriale	IT1304 Zona di mantenimento
MT13 Pianificazione di sistemi di trasporto in sede fissa quali metropolitana leggera (SO <sub>x</sub> , NO <sub>x</sub> , CO, CO <sub>2</sub> , PM <sub>10</sub> )	in ambito Piano reg. trasporti	a breve termine	zona di applicazione			
MT14 Realizzazione di uno studio di valutazione dell'impatto e pianificazione dei trasporti collettivi da e verso i centri commerciali ed i poli ricreativi attrattivi (SO <sub>x</sub> , NO <sub>x</sub> , CO, CO <sub>2</sub> , PM <sub>10</sub> ) con limitazione dei trasporti privati	finanziamento del 100% del costo dello studio	a breve termine	zona di applicazione			
MP1 Interventi per la riduzione delle emissioni degli impianti di combustione considerati puntuali (desolforatore, denitrificatore e abbattitori polveri) nell'ambito delle procedure di autorizzazione ambientale integrata di cui al Decreto Legislativo 18 febbraio 2005, n. 59 (SO <sub>x</sub> , NO <sub>x</sub> , CO <sub>2</sub> , PM <sub>10</sub> )	-	a medio termine	in ambito regionale	in ambito regionale	in ambito regionale	in ambito regionale
MP2 Incentivazione delle Migliori Pratiche Disponibili per l'allevamento del pollame (PM <sub>10</sub> )	finanziamento del 50% dell'intervento di definizione delle pratiche sul singolo impianto	a medio termine	in ambito regionale	in ambito regionale	in ambito regionale	in ambito regionale

## 17 - VERIFICA DELLA FATTIBILITÀ DELL'INTERVENTO IN FUNZIONE DELL'INQUADRAMENTO PROGRAMMATICO E DELL'INQUADRAMENTO VINCOLISTICO DELL'AREA

Nel seguente capitolo viene sintetizzato in forma tabellare l'inquadramento urbanistico, ambientale e vincolistico dell'area, ai fini della verifica della fattibilità nei riguardi dei relativi strumenti attuativi.

CARTOGRAFIA	INQUADRAMENTO	VALUTAZIONE
<b>P.R.G. Zonizzazione</b>	<b>Agglomerato industriale Atessa – Paglieta</b> (si rimanda alle norme tecniche di attuazione del PRT)	Coerente
<b>P.R.G. Vincoli Sovraordinati</b>	<b>Area Bianca</b> → Assenza di vincoli sovraordinati	Coerente
<b>P.R.T.</b>	<p><b>Zona per insediamenti industriali – B1</b></p> <p>Rientrando nella classificazione delle zone produttive previste dal Piano, L'articolo 13 delle norme tecniche di attuazione, per tale zona produttiva, recita testualmente: <i>“Nella zona per insediamenti industriali (ex zona lotti industriali) sono previste attività produttive di natura prevalentemente industriale, con possibilità anche di insediamenti di aziende di provenienza artigianale o di servizi accessori alla produzione.....”</i>.</p> <p>Art. 39 – Precauzioni Ambientali: <i>“a qualunque impianto produttivo che effettui scarichi di acque reflue, ovvero produca rifiuti (che possono determinare l'inquinamento delle acque, del suolo o del sottosuolo), ovvero agenti gassosi inquinanti nell'aria (quali fumi od odori), ovvero rumore, che possono costituire nocimento alla salute pubblica o solo disagio per le altre aziende, è fatto obbligo di predisporre tutti quelli accorgimenti necessari per un adeguato trattamento, controllo o sistemazione, in base alle norme di legge, nonché alle precauzioni previste dal Disciplinare contro gli inquinamenti, ovvero dal Regolamento del Consorzio.....”</i>.</p> <p>Art. 40 – Disciplinare contro gli Inquinamenti: <i>“Ogni impianto industriale interno agli agglomerati industriali previsti dal presente Piano, dovrà rispettare oltre alle disposizioni generali di legge vigenti in materia, anche un Disciplinare contro gli inquinamenti delle acque, dell'aria e del suolo, quale parte complementare delle presenti Norme Tecniche, che il Consorzio ha facoltà di approvare. L'accettazione del presente Piano, disposta con la convenzione d'assegnazione, comporta anche l'accettazione del suddetto Disciplinare, nonché del Regolamento del Consorzio.</i></p> <p>Art. 41 – Scarichi delle Acque Reflue: <i>“Negli agglomerati industriali, gli scarichi di ogni tipo, recapitanti in qualsiasi corpo idrico ricettore, nonché la realizzazione e gestione delle reti fognarie ed i relativi allacciamenti fognari, oltrechè gli eventuali impianti di trattamento e depurazione consortili, sono soggetti alla vigente Disciplina generale per la tutela delle</i></p>	Coerente

	<i>acque dall'inquinamento, alla Disciplina regionale degli scarichi, nonché alle disposizioni delle presenti norme ed a quelle del Regolamento del Consorzio. Tutti gli scarichi devono essere autorizzati ai sensi dell'art. 124 del D.Lgs. 152/2006. L'autorizzazione è rilasciata al Titolare (Produttore) da cui ha origine lo scarico..... I Titolari (Produttori) delle aziende ricadenti negli agglomerati industriali, sono tenuti a presentare domanda di concessione di autorizzazione allo scarico in fognatura consortile, ai sensi del Regolamento del Consorzio, direttamente all'organo tecnico designato (Ufficio Gestioni), che rilascerà apposito contratto di concessione – autorizzazione allo scarico”.</i>	
Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico dei Bacini Idrografici. <b>PAI – Carta della Pericolosità</b>	<b>Area Bianca</b> → Nessuna classe di pericolosità	Coerente
Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico dei Bacini Idrografici. <b>PAI – Carta del Rischio</b>	<b>Area Bianca</b> → Nessuna classe di rischio	Coerente
Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico dei Bacini Idrografici. <b>Carta Geomorfologia</b>	<b>Area Bianca</b> → Nessun Inquadramento Geomorfologico.	Coerente
Piano Stralcio di Difesa dalle Alluvioni. <b>PSDA – Carta della Pericolosità</b>	<b>Area Bianca</b> → Nessuna classe di pericolosità	Coerente
Piano Stralcio di Difesa dalle Alluvioni. <b>PSDA – Carta del Rischio</b>	<b>Area Bianca</b> → Nessuna classe di rischio	Coerente
<b>USO DEL SUOLO</b>	La cartografia non è aggiornata, visto che l'area circostante l'ubicazione dell'impianto in oggetto risulta seminativa in zone non irrigue (mentre nel PRG è inquadrata come area industriale)	Coerente
<b>Vincolo Idrogeologico - Forestale</b>	<b>Area Bianca</b> → Assenza del Vincolo Idrogeologico – Forestale	Coerente
<b>Piano Regionale Paesistico</b>	<b>Area Bianca</b> → Assenza di Vincolo Paesistico	Coerente
<b>Piano Paesaggistico Regionale</b>	<b>Area Bianca</b> → Assenza di Vincolo Paesaggistico	Coerente



<b>Vincoli D.Lgs. n. 42/2004</b>	<b>Area Bianca</b> → Assenza di Vincoli D.Lgs. n. 42/2004	Coerente
<b>Rete Natura 2000 ed Aree Protette (Aree RAMSAR – SIC – ZPS – IBA - EUAP)</b>	<b>Area Bianca</b> → Assenza di Vincoli RETE NATURA 2000 ed AREE PROTETTE	Coerente
<b>Zone Sismiche Regione Abruzzo (OPCM N. 3274)</b>	<b>Area Gialla (Zona 3)</b> → 0,15g (bassa sismicità)	Coerente
<b>PRIT – Rete Trasporti Esistente</b>	Lotto Accessibile da Strada ricadente nell'agglomerato industriale (Via Aosta) e da strada di bonifica. A circa 3 Km dall'innesto con la SS652, dalla quale, l'ingresso all'autostrada tramite il casello "Val di Sangro" dista circa 8km.	Coerente
<b>PRIT – Programmazione</b>	Non sono previsti Adeguamenti o Varianti che interessano l'area di intervento.	Coerente
<b>PTCP – Aree Produttive dei Comuni e dei Consorzi Industriali</b>	<b>Area Verde Chiaro reticolata</b> → il sito oggetto dell'intervento rientra nell'area del Consorzio ASI - Sangro, all'interno della perimetrazione delle attività produttive	Coerente
<b>PTCP – Sistema Infrastrutturale</b>	Si evidenzia che il sito si trova ad una distanza in linea d'aria di circa 6500m dal "Percorso ad Alta Valenza Paesaggistica" più vicino (Risulta quindi impercettibile dallo stesso)	Coerente
<b>PTCP – Infrastrutture di Trasporto</b>	In relazione alla vicinanza del sito da strade provinciali e statali, si evidenzia una buona localizzazione dal punto di vista degli aspetti logistici	Coerente
<b>PTA – Piano di Tutela delle Acque (Corpi Idrici Superficiali Significativi e di Interesse)</b>	Il sito risulta situato a circa 850m dal Fosso "T. Cerreto", a circa 1.200m dal Fosso "T. Appello" ed a circa 2.100 dal fiume "Sangro".  Viste le attività in progetto e considerate le suddette distanze, non risulta rintracciabile alcuna criticità nell'ambito del potenziale impatto verso i corpi idrici superficiali significativi.	Coerente
<b>PTA – Piano di Tutela delle Acque (Corpi Idrici Sotterranei Significativi e di Interesse)</b>	Il sito ricade approssimativamente, in proiezione, ai margini di un corpo idrico principale significativo in successioni fluvio-lacustri denominato "Piana del Sangro". Viste le attività in progetto, considerati gli impianti di raccolta e trattamento delle acque di prima pioggia, considerate anche le attività di controllo e di monitoraggio ambientale previste, non risulta rintracciabile alcuna criticità nell'ambito del potenziale impatto verso i corpi idrici sotterranei significativi.	Coerente

<p>Studio Tecnico di Ingegneria Ing. Paolo Piccirilli Via Nazionale n. 919, C.da Selva - 66040 Altino (CH) Tel. 393 62 46 337 - Fax. 0872 98 53 48 e-mail: paolo.piccirilli@libero.it -paolo.piccirilli@ingpec.eu</p>	<p>IMPIANTO DI MESSA IN RISERVA (R13) DI RIFIUTI NON PERICOLOSI <b>VARIANTE SOSTANZIALE</b> (VARIAZIONE DELLE QUANTITÀ, INTRODUZIONE DI NUOVE TIPOLOGIE DI RIFIUTI NON PERICOLOSI E DI UNA NUOVA OPERAZIONE DI RECUPERO (R4))</p>	<p>DITTA PROPONENTE <b>AUTOTRASPORTI TOTARO S.R.L.</b> Via Aosta – Loc. Piano Ammozzirro 66020 Paglieta (CH)</p>
STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE		

<p><b>PTA – Piano di Tutela delle Acque</b> <b>(Carta della Vulnerabilità Intrinseca all’Inquinamento degli Acquiferi)</b></p>	<p>Il sito ricade approssimativamente, ai margini di un corpo idrico principale significativo in successioni fluvio-lacustri denominato “Piana del Sangro” e, pertanto, è situato in parte in una zona ad alto grado di vulnerabilità ed un’altra a grado molto basso.</p> <p>Viste le attività in progetto, considerati gli impianti di raccolta e trattamento delle acque di prima pioggia, considerate anche le attività di controllo e di monitoraggio ambientale previste, non risulta rintracciabile alcuna criticità nell’ambito del potenziale impatto verso i corpi idrici sotterranei significativi.</p>	<p>Coerente</p>
<p><b>PRTQA – Piano Regionale di Tutela della qualità dell’Aria (Classificazione del Territorio ai fini del Mantenimento e del Risanamento)</b></p>	<p><b>Area Verde Chiaro reticolata</b> → il sito oggetto dell’intervento rientra nella zona di mantenimento. (vedansi capitolo relativo al PRTQA in merito alle Misure di Piano).</p>	<p>Coerente</p>
<p><b>PRTQA – Piano Regionale di Tutela della qualità dell’Aria (Classificazione del Territorio per la protezione della salute umana)</b></p>	<p><b>Area Rossa</b> → superamento del valore bersaglio al 2010. (vedansi capitolo relativo al PRTQA in merito alle Misure di Piano).</p>	<p>Coerente</p>
<p><b>PRTQA – Piano Regionale di Tutela della qualità dell’Aria (Classificazione del Territorio per la protezione della vegetazione)</b></p>	<p><b>Area Gialla</b> → superamento dell’obiettivo a lungo termine e rispetto del valore bersaglio. (vedansi capitolo relativo al PRTQA in merito alle Misure di Piano).</p>	<p>Coerente</p>

*Alla luce dell’analisi illustrata è possibile dedurre che l’iniziativa non si pone in contrasto con nessuno strumento programmatico e vincolistico. In effetti, l’inquadramento urbanistico di tipo industriale, pur non configurandosi come condizione sufficiente per escludere eventuali vincoli relativi all’ambiente ed al paesaggio, risulta potenzialmente il più idoneo per talune attività (vedansi anche le conclusioni riportate nell’ambito dello studio dei criteri localizzativi previsti dal PRGR).*

<p>Studio Tecnico di Ingegneria          Ing. Paolo Piccirilli          Via Nazionale n. 919, C.da Selva - 66040 Altino (CH)          Tel. 393 62 46 337 - Fax. 0872 98 53 48          e-mail: paolo.piccirilli@libero.it -paolo.piccirilli@ingpec.eu</p>	<p>IMPIANTO DI MESSA IN RISERVA (R13) DI RIFIUTI NON PERICOLOSI  <b>VARIANTE SOSTANZIALE</b>          (VARIAZIONE DELLE QUANTITÀ, INTRODUZIONE DI NUOVE TIPOLOGIE DI          RIFIUTI NON PERICOLOSI E DI UNA NUOVA OPERAZIONE DI RECUPERO (R4)</p>	<p>DITTA PROPONENTE  <b>AUTOTRASPORTI TOTARO S.R.L.</b>          Via Aosta – Loc. Piano Ammozzirro          66020 Paglieta (CH)</p>
<p><b>STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE</b></p>		

## **18 - CARATTERISTICHE AMBIENTALI**

Nel presente capitolo vengono descritte tutte le componenti ambientali utili allo studio della valutazione degli impatti esposto in seguito.

Con il fine di evitare eccessiva ridondanza nell'esposizione e con il criterio di rendere comunque completo ogni capitolo degli argomenti inerenti lo stesso, in corrispondenza di tematiche già trattate, si rimanderà ai relativi paragrafi presenti nello studio.

### ***18.1 - INQUADRAMENTO GEOGRAFICO***

Si rimanda al capitolo 3: “Localizzazione dell’Area di Intervento”.

### ***18.2 - INQUADRAMENTO GEOLOGICO E GEOMORFOLOGICO***

Si rimanda al capitolo 3: “Localizzazione dell’Area di Intervento” ed all’allegato n. 10: “Relazione Geologica”.

### ***18.3 - IDROGRAFIA, IDROLOGIA ED IDROGEOLOGIA***

Si rimanda al capitolo 3: “Localizzazione dell’Area di Intervento” ed all’allegato n. 10: “Relazione Geologica”.

### ***18.4 - SISMICITÀ***

Si rimanda al paragrafo: “Zone Sismiche Regione Abruzzo (OPCM N. 3274)

## 18.5 - USO DEL SUOLO, PAESAGGIO, FLORA E FAUNA

Una strada del consorzio industriale (via Aosta) divide lo stabilimento della ditta da quello della Sevel-Sud della società Sevel S.p.A. (che si estende per un'area di circa 1,5 km<sup>2</sup>). La sola presenza di questo stabilimento conferisce una significativa pressione antropica all'area, oltre l'esistenza di infrastrutture di notevoli dimensioni: vie di comunicazione, cabine primarie di trasformazione elettrica, reti di distribuzione gas metano, ferrovie, ecc. Si ripropone l'aerofoto riportata nel capitolo relativo alla localizzazione dell'area di intervento.

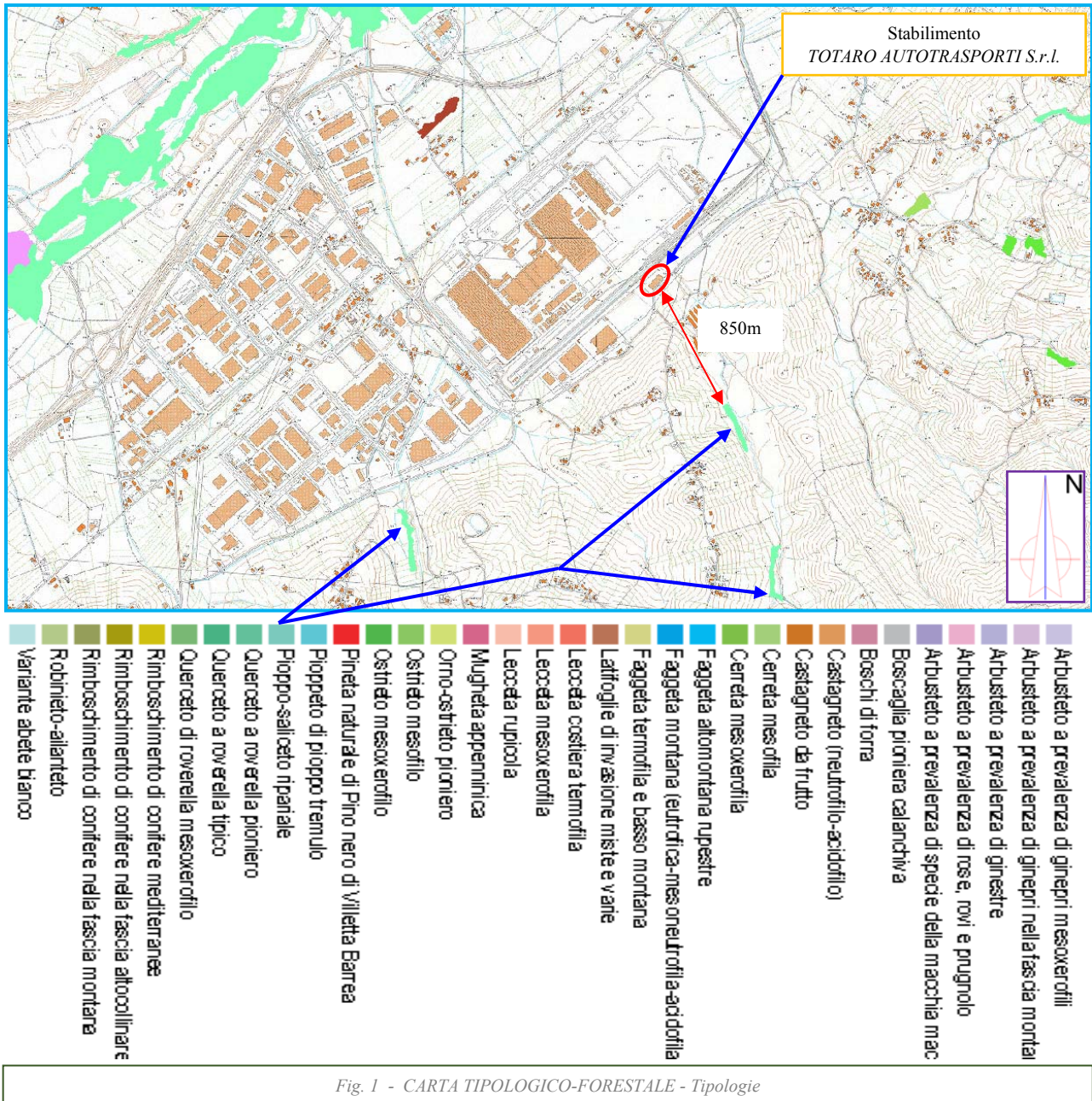


Fig. 1 - AEROFOTOGRAMMETRIA 1: Visione del contesto

Dalla carta dell'uso del suolo (non aggiornata allo stato di fatto) è riportata (per la stessa zona, prima degli anni 2000) un'area seminativa non irrigua, di basso pregio ambientale e di basso valore agronomico che si prestava alla semina di graminacee. In effetti, alcuni terreni limitrofi, non impegnati dalla realizzazione di capannoni industriali, risultano attualmente adibiti a tale scopo.

In corrispondenza dei fossi "T. Cerreto" e "T. Appello" e dei loro affluenti secondari si registra la presenza fasce marginali di vegetazione spontanea di basso pregio (*Arundo Donax*) e limitate zone dove sono presenti Pioppi/Saliceti di tipo ripariale (la più vicina a circa 850m dall'insediamento) mentre, nessuna area boscata, risulta presente nelle vicinanze.

Si riporta in seguito uno stralcio della carta tipologico-forestale:



Per quanto riguarda la fauna, le condizioni ambientali dell'area di intervento (in particolare la scarsa presenza di componenti floristiche sopra descritte) determinano una scarsa quantità di tipologie di specie animali. In seguito vengono elencate le specie prevalenti.

**Mammiferi:**

- Riccio Europeo (*Erinaceus europaeus*)
- Talpa Europea (*Talpa europaea*)
- Topo Comune (*Mus musculus*)
- Volpe (*Vulpes vulpes*)

**Rettili:**

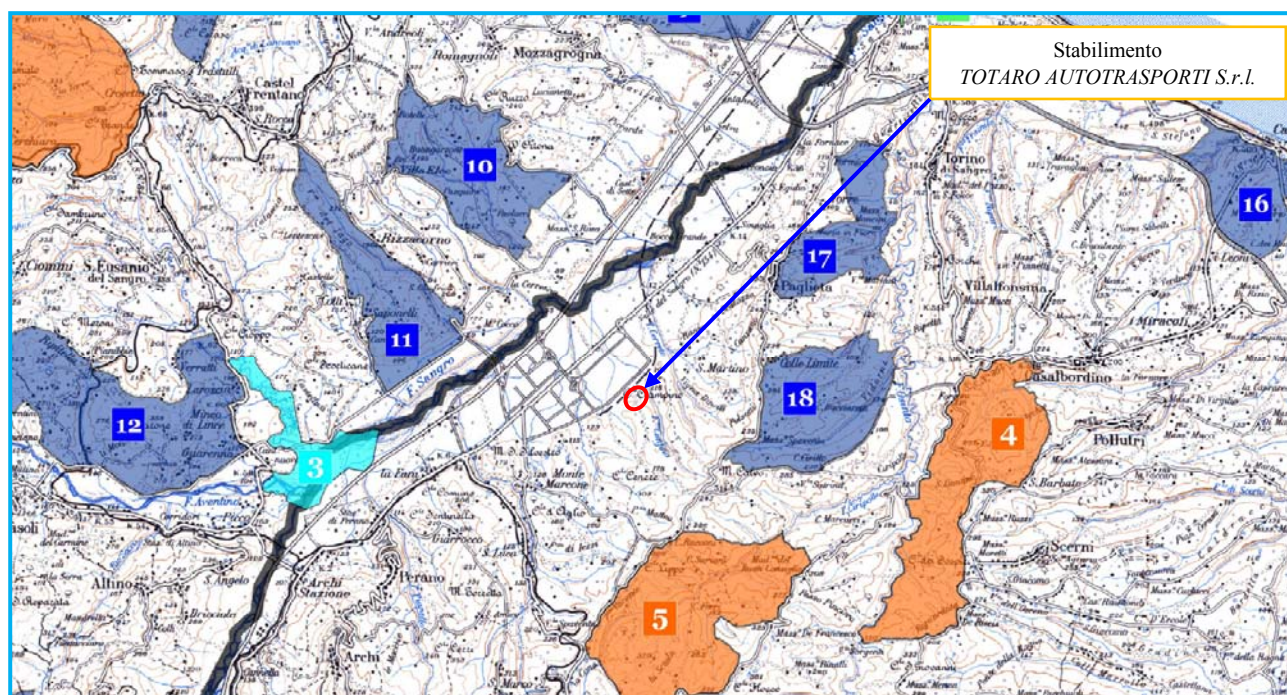
- Lucertola Campestre (*Podarcis siculus*)

**Uccelli:**

- Passero (*Passer domesticus*)
- Merlo (*Turdus Merola*)

Le caratteristiche antropiche ed industriali della zona in esame consentono di escludere la presenza di specie animali e vegetali rare e/o protette e di particolare pregio naturalistico.

Il sito in esame non ricade in nessuna perimetrazione prevista nel Piano Faunistico Venatorio della Provincia di Chieti. Ovvero, l'area in esame, non ricade in zone di ripopolamento e cattura, in aree cinofile, in oasi di protezione per la fauna ed in aree protette:



ZONE DI RIPOPOLAMENTO E CATTURA		AREE CINOFILE		OASI DI PROTEZIONE		
	Ha				Ha	
1	Bucchianico-Roccamontepiano-Casalincontrada	1	Rocca San Giovanni	1	Villa Obletter di Chieti	40,73
2	Ripa Testina-Villamagna	2	Orsogna-Guardiagrele-Castelfrentano	2	Parco Territoriale Dell'Annunziata di Orsogna	144,60
3	Miglianico-Giuliano Teatino	3	Toricella Peligna-Pennadomo-Montenerodomo	3	Lago di Serranella	302,01
4	Vicri-Casocastellina	4	Scerni-Pollutri-Casalbordino	4	Torre Sinello di Vasto	307
5	Cassola-Sannita	5	Atessa			
6	Ortona-Crecchio	6	Tornareccio-Atessa-Carpinetto Sinello			
7	Ortona-Frisa	7	Palmoli-Tuffillo-Carunchio-Celenza Sul Trigno			
8	Castelfrentano	8	Schiavi D'Abruzzo-Castelguidone-San Giovanni L.			
9	Santa Maria Imbaro-Fossacesia					
10	Lanciano					
11	Lanciano-Castelfrentano-S'Esansio del Sangro					
12	Casoli					
13	Casoli-Guardiagrele					
14	Palombaro-Casoli					
15	Gessopalena-Roccaselegna					
16	Casalbordino					
17	Torino Di Sangro-Paglieta					
18	Casalbordino-Paglieta					
19	Archi-Atessa-Tornareccio					
20	Vasto					
21	Gissi-Furei-San Buono					
22	Gulmi-Carpinetto Sinello-Roccasepinavete					
23	Montazzoli-Roccasepinavete					
24	Lentella-Fresagrandinaria					

AZIENDE AGRO-TURISTICO-VENATORIE		
	Ha	
1	Valle Amara di Roio Del Sangro	746
2	Valle Santa Barbara di Castiglione Messer Marino	1.469

RISERVE NATURALI		
	Ha	
1	Lecceta di Torino Di Sangro	164,69
2	Punta Aderci Sinello	287,49
3	Bosco di Don Venanzio	78,27
4	Borrello	287,50
5	Abetina di Rosello	211,24

Fig. 1 - CARTA TIPOLOGICO-FORESTALE - Tipologie

Si riporta in evidenza che nel sito in oggetto non insiste alcun vincolo previsto dalla Rete Natura 2000 e dalla cartografia delle Aree Naturali Protette. L'area vincolata più vicina all'insediamento in esame risulta la perimetrazione SIC IT7140112 – Bosco di Mozzagogna (Sangro) che in linea

d'aria dista 1.750m dal punto più vicino. Per tale motivo vengono omesse le cartografie relative alla geobotanica dei SIC (Carta della Vegetazione Reale, Habitat, Qualità Ambientale e Vegetazione Potenziale).

Inoltre, l'iniziativa non scaturisce consumo del suolo rispetto allo stato attuale e, di conseguenza, il carico urbanistico non subisce alcun incremento.

*Alla luce di quanto sopra esposto non si registrano elementi di rilievo dal punto di vista botanico e faunistico e, inoltre, l'attività in progetto non pregiudica gli aspetti percettivi del contesto paesaggistico caratterizzante la zona in questione.*

### 18.6 - CONDIZIONI CLIMATICHE (PRECIPITAZIONI, TEMPERATURA E VENTO)

Da uno studio condotto dall'ARSSA (Agenzia Regionale per i Servizi di Sviluppo Agricolo) in merito alle tendenze evolutive delle precipitazioni (periodo: 1951-2009), risulta che per l'area in oggetto si sono registrate delle precipitazioni cumulate medie annue di circa 700 mm.

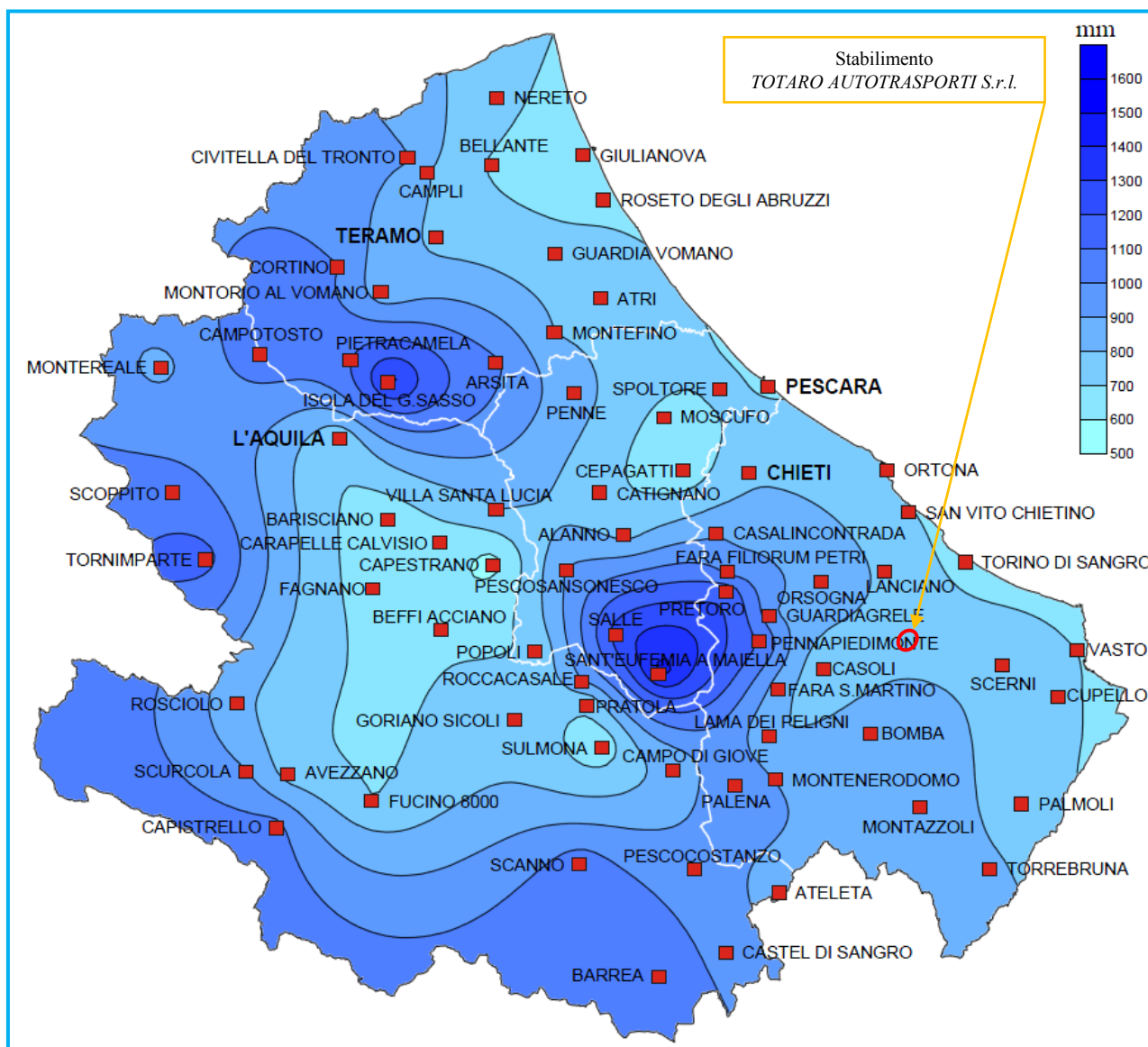


Fig. 1 - CARTA TIPOLOGICO-FORESTALE - Tipologie

L'impianto è ubicato in una zona che non presenta condizioni climatiche tali da favorire la dispersione degli inquinanti in quanto trattasi di zona atmosfericamente stabile e caratterizzata da un'alternanza di clima piovoso e sereno.

Per quanto riguarda la temperatura, facendo riferimento dati derivati dalla rete agrometeorologica dell'ARSSA relativi agli studi a livello locale (inseriti anche nel Piano Regionale per la Tutela della Qualità dell'Aria), risulta che la temperatura media mensile su un anno di riferimento (2006) è pari a circa 14,5°C (vedansi grafico seguente: località Francavilla/Gissi):

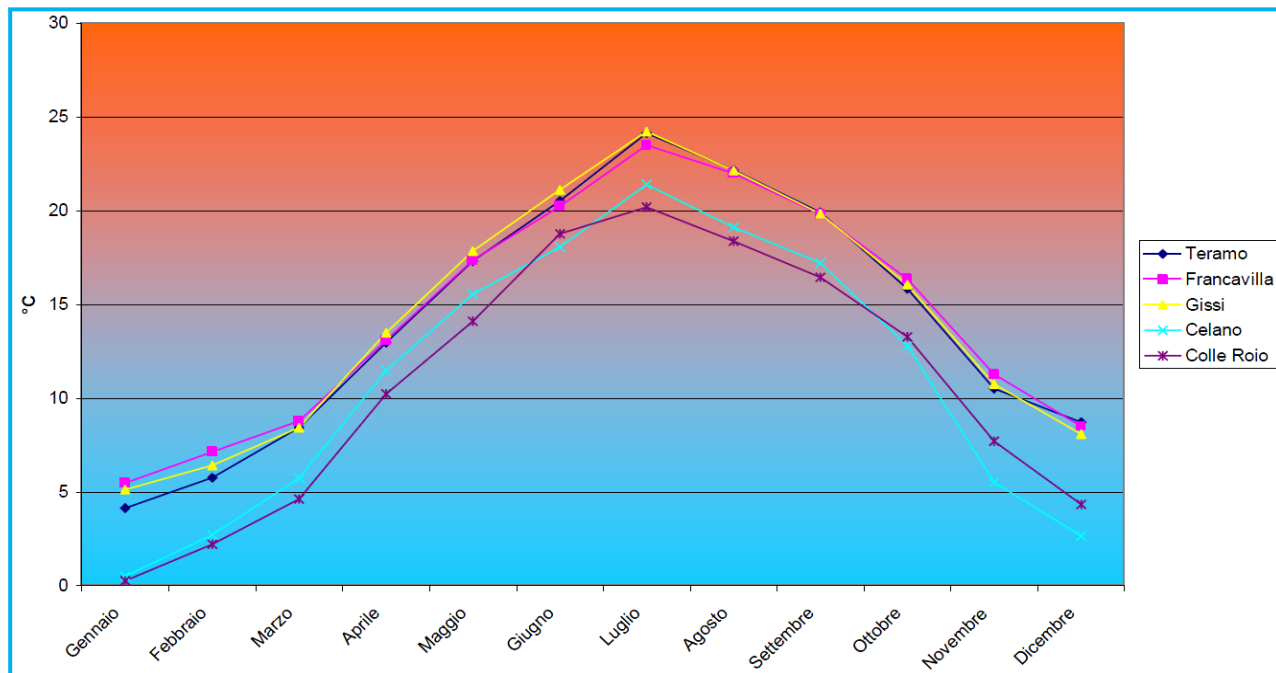


Fig. 1 - ARSSA - Rete Agrometeorologica - Temperatura Media Mensile (anno 2006)

Per quanto riguarda la ventosità della zona, i venti prevalenti hanno direzione SUD-SUD OVEST e NORD- NORD OVEST e non risultano intensi, avendo un valore medio di 4 m/s.



Fig. 1 - RSE (Ricerca Sistema Energetico) - Atlante Eolico



## 18.7 - QUALITÀ DELL'ARIA

La rete di rilevamento della qualità dell'aria della Regione Abruzzo è gestita dall'ARTA (Agenzia Regionale per la Tutela dell'Ambiente della Regione Abruzzo). L'ufficio ARIA dell'ARTAB effettua il monitoraggio della qualità dell'aria, anche mediante la messa a punto di apposite campagne di controllo.

In seguito si riportano i dati elaborati dall'ARTA (contemplati nel Piano Regionale di Tutela della Qualità dell'Aria) con i relativi periodi di rilevazione, evidenziando il caso della Zona Industriale di Atesa.

Ubicazione	CO	SO <sub>2</sub>	O <sub>3</sub>	NO <sub>2</sub>	BTX	PM <sub>10</sub>	HC	Meteo
Pescara - Teatro d'Annunzio	●	●	●	●	●	●	N.P.	●
Pescara - Piazza Grue	N.P.	N.P.	N.P.	●	●	●	N.P.	N.P.
Pescara - Via Firenze	N.P.	N.P.	N.P.	●	●	●	N.P.	N.P.
Pescara - V. D'Annunzio	●	N.P.	N.P.	N.P.	●	N.P.	N.P.	N.P.
Pescara - Corso Vittorio	●	N.P.	N.P.	●	N.P.	N.P.	●	N.P.
Pescara - Via Sacco	N.P.	N.P.	●	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.
Bussi - Giardino Comunale	●	N.P.	N.P.	●	N.P.	N.P.	N.P.	●
Bussi	●	N.P.	N.P.	●	N.P.	N.P.	N.P.	●
Chieti - Comune di Atesa	●	N.P.	●	●	N.P.	N.P.	N.P.	●
Chieti - Chieti Scalo	N.P.	●	●	●	N.P.	N.P.	N.P.	●
Chieti - San Salvo	●	N.P.	●	●	●	N.P.	N.P.	●

CO Monossido di Carbonio, SO<sub>2</sub> Biossido di Zolfo, O<sub>3</sub> Ozono, NO<sub>2</sub> Biossido di Azoto, BTX Benzene, Toluene, m-Xilene, HC Idrocarburi  
PM<sub>10</sub> Particolato con diametro inferiore a 10 micron

Fig. 1 - ARTA - Centraline di Monitoraggio Fisse in Regione

Sito di monitoraggio	Periodo di rilevazione
Scafa (PE)	dal 22-12-2004 al 16-01-2005
Viale Bovio (PE)	dal 06-06-2005 al 01-07-2005
Francavilla (CH) Via N.Adriatica	dal 09-08-2005 al 03-09-2005
Pescara Via Tiburtina numero civico 95	dal 26-10-2005 al 20-11-2005
Roseto degli Abruzzi (TE) nei pressi del Parco delle Rose	dal 14-05-2004 al 26-05-2004
Vasto, Zona Industriale 01/12/2005 - 26/12/2005	dal 01-12-2005 al 26-12-2005
Scafa (PE) - Via Della Stazione	dal 17-01-2006 al 12-02-2006
Silvi Marina (TE) - Via Statale Adriatica - zona complesso "Sirio"	dal 15-02-2006 al 12-03-2006
Tortoreto (TE) - Lungomare Sirena - Incrocio Via Leonardo Da Vinci	dal 18-03-2006 al 12-04-2006
Ovindoli (AQ) - c/o "Magnola Hotel"	dal 04-07-2006 al 09-07-2006
Atessa (CH) - Zona Saletti - Parcheggio zona artigianale - commerciale	dal 06-05-2006 al 03-06-2006
Francavilla Al Mare	dal 05-06-2006 al 30-06-2006
Silvi Marina (TE)	dal 09-08-2006 al 03-09-2006
Tortoreto (TE) - Lungomare Sirena - Incrocio Via Leonardo Da Vinci	dal 09-09-2006 al 00-01-2006
Teramo - Via Di Vittori	dal 18-11-2006 al 13-12-2006
Francavilla Al Mare	dal 24-12-2006 al 21-01-2007

Fig. 1 - ARTA - Campagne di Monitoraggio con mezzo mobile

Stazione	2002	2003	2004	2005	2006
PE - Teatro	0	0	0	0	0
PE - P.zza Grue	0	0	0	n.d.	n.d.
PE - Vittorio Em	0	0	0	0	0
Atessa	n.d.	0	0	n.d.	n.d.
San Salvo	0	0	0	n.d.	n.d.

Fig. 1 - ARTA - Campagne di Monitoraggio con mezzo mobile

Si riporta a titolo esemplificativo la media annua delle concentrazioni di NO<sub>2</sub>:

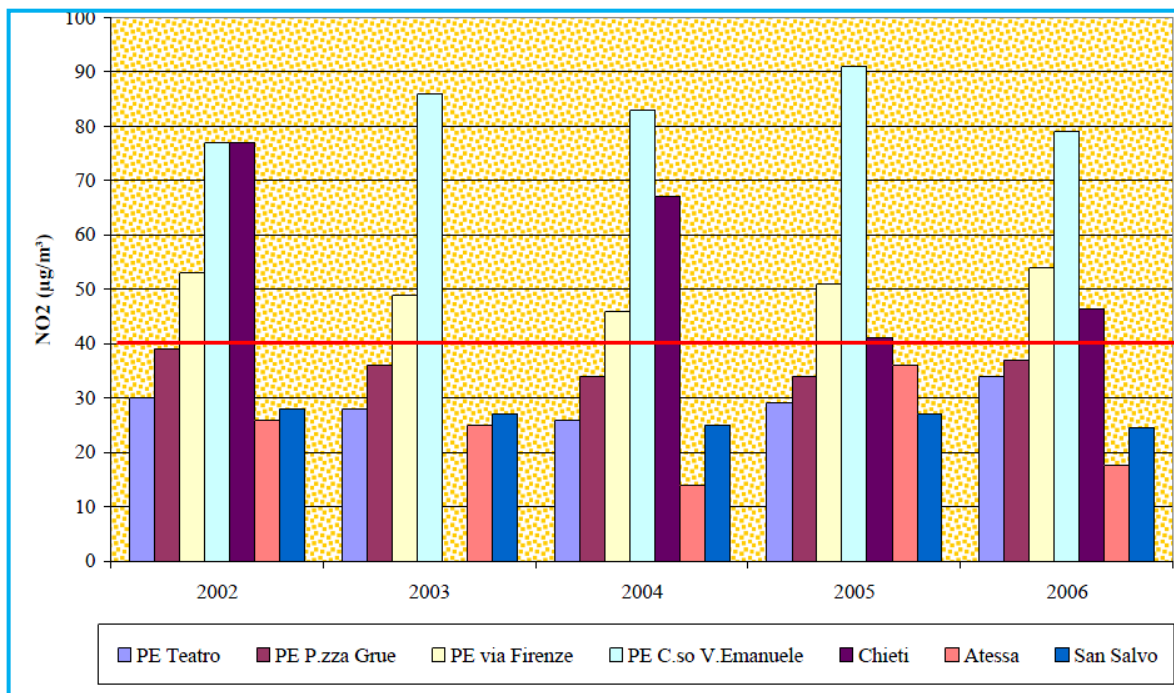


Fig. 1 - ARTA – Media annua delle concentrazioni di biossido di azoto dal 2002-2005 (valore limite 40 µg/m³ al 2010)

Si riporta in fine, a titolo esemplificativo, le rilevazioni effettuate per il mese di ottobre 2015 dalla centralina posta nella zona industriale di Atessa dal SIRA (Sistema Informativo Regionale Ambientale):

Octobre 2015	SO2 µg/m3 293K (Media su 24 ore)	NO2 µg/m3 293K (max oraria)	CO mg/m3 293K (max giornaliera media mobile 8 ore)	O3 µg/m3 293K (max oraria)	PM10 µg/m3 (media su 24 ore)	PM2.5 µg/m3 (media su 24 ore)	Benzene µg/m3 (Media annuale)	Benzene µg/m3 (Media giorn.)	Giudizio qualità dell'aria
1	----	----	0.9	----	17	----	n.d.	0.9	BUONA
2	----	----	1.0	----	15	----	n.d.	n.d.	BUONA
3	----	----	----	----	----	----	----	----	----
4	----	----	n.d.	----	16	----	n.d.	n.d.	BUONA
5	----	----	n.d.	----	13	----	n.d.	n.d.	BUONA
6	----	----	----	----	----	----	----	----	----
7	----	----	n.d.	----	21	----	n.d.	n.d.	ACCETTABILE
8	----	----	n.d.	----	20	----	n.d.	n.d.	ACCETTABILE
9	----	----	n.d.	----	16	----	n.d.	0.7	BUONA
10	----	----	n.d.	----	20	----	n.d.	0.8	ACCETTABILE
11	----	----	n.d.	----	15	----	n.d.	1.3	BUONA
12	----	----	----	----	----	----	----	----	----
13	----	----	n.d.	----	7	----	n.d.	0.9	BUONA
14	----	----	0.2	----	19	----	n.d.	0.6	ACCETTABILE

15	----	----	0.2	----	12	----	n.d.	0.5		BUONA
16	----	----	0.2	----	12	----	n.d.	0.8		BUONA
17	----	----	0.2	----	6	----	n.d.	0.8		BUONA
18	----	----	0.2	----	12	----	n.d.	0.9		BUONA
19	----	----	0.2	----	16	----	n.d.	0.9		BUONA
20	----	----	0.2	----	11	----	n.d.	1.4		BUONA
21	----	----	0.3	----	13	----	n.d.	1.7		BUONA
22	----	----	0.3	----	14	----	n.d.	1.1		BUONA
23	----	----	0.2	----	13	----	n.d.	0.8		BUONA
24	----	----	0.3	----	15	----	n.d.	1.2		BUONA
25	----	----	0.4	----	16	----	n.d.	1.4		BUONA
26	----	----	0.5	----	23	----	n.d.	2.1		ACCETTABILE
27	----	----	0.6	----	32	----	n.d.	2.0		ACCETTABILE
28	----	----	0.6	----	33	----	n.d.	2.4		SCADENTE
29	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----
30	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----
31	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----

Limiti di legge							
	<b>SO2</b> µg/m3 293K (Media su 24 ore)	<b>NO2</b> µg/m3 293K (max oraria)	<b>CO</b> mg/m3 293K (max giornaliera media mobile 8 ore)	<b>O3</b> µg/m3 293K (max oraria)	<b>PM10</b> µg/m3 (media su 24 ore)	<b>PM2.5</b> µg/m3 (media su 24 ore)	<b>Benzene</b> µg/m3 (Anno civile)
D.Lgs. 155/2010 (Soglia di informazione)				180			
D.Lgs. 155/2010 (Soglia di allarme)				240			
D.Lgs. 155/2010 (Limite)	125	200	10		50		5





Legenda								
Giudizio qualità dell'aria		SO2	NO2	CO	O3	PM10	PM2.5	Benzene
<b>Buona</b>		0-30	0-50	0-2.5	0-90	0-16	-	0-1.3
<b>Accettabile</b>		31-62	51-100	2.6-5	91-180	17-32	-	1.4-2.5
<b>Scadente</b>		63-125	101-200	5.1-10	181-360	33-50	-	2.6-5.0
<b>Pessima</b>		>125	>200	>10	>360	>50	-	>5.0

Fig. 1 - ARTA – SIRA – Sistema Informativo Regionale Ambientale – Limiti di Legge – Caso Z

Considerato che il sito in esame ricade all'interno del complesso industriale della Val di Sangro in un'area fortemente infrastrutturata, densa di strade e di industrie, le fonti di inquinamento

<p align="center"><b>Studio Tecnico di Ingegneria</b>  <b>Ing. Paolo Piccirilli</b>  Via Nazionale n. 919, C.da Selva - 66040 Altino (CH)  Tel. 393 62 46 337 - Fax. 0872 98 53 48  e-mail: paolo.piccirilli@libero.it -paolo.piccirilli@ingpec.eu</p>	<p align="center"><i>IMPIANTO DI MESSA IN RISERVA (R13) DI RIFIUTI NON PERICOLOSI</i>  <b>VARIANTE SOSTANZIALE</b>  <i>(VARIAZIONE DELLE QUANTITÀ, INTRODUZIONE DI NUOVE TIPOLOGIE DI RIFIUTI NON PERICOLOSI E DI UNA NUOVA OPERAZIONE DI RECUPERO (R4))</i></p> <p align="center"><b>STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE</b></p>	<p align="center"><i>DITTA PROPONENTE</i></p> <p align="center"><b>AUTOTRASPORTI TOTARO S.R.L.</b>  Via Aosta – Loc. Piano Ammozzirro  66020 Paglieta (CH)</p>
--	---	--

atmosferico principali sono i veicoli di trasporto delle merci e le emissioni derivanti dalle attività produttive.

Si evidenzia che le concentrazioni orarie dell'ozono, nel 1999 e nel 2003, hanno fatto registrare dei superamenti della soglia di informazione.

***Alla luce di quanto esposto è possibile concludere che la qualità dell'aria nella zona in esame risulta essere buona, nonostante il numero elevato di attività produttive ed il traffico ad esso correlato.***

## 19 - STUDIO DEGLI IMPATTI

Visto che i lavori previsti per la realizzazione delle opere e per l'installazione degli impianti a corredo delle attività in progetto, consistono essenzialmente:

- nella realizzazione di una tettoia esterna di modeste dimensioni (6x10m con 5m di altezza utile);
- nel posizionamento di una cesoia su un piazzale esterno;
- nel posizionamento di setti divisori autoportanti in cls tipo New Jersey (sia all'interno che all'esterno dei capannoni);
- nella realizzazione di strisce a terra per la delimitazione delle aree;
- nel montaggio un impianto per il recupero del rame/alluminio all'interno di un capannone, le cui caratteristiche sono state descritte nei precedenti capitoli.

si ritiene che i suddetti lavori non comportino alcun impatto significativo e, pertanto, le valutazioni degli impatti stessi prenderanno in considerazione solo la fase di esercizio dell'impianto, valutando nel lungo periodo gli eventuali aspetti significativi.

Gli impatti che le azioni del progetto possono esercitare nei confronti delle componenti ambientali e socio-economiche verranno espressi in termini di:

- **IMPATTO POSITIVO**: gli effetti diretti e indiretti che possono verificarsi a seguito dell'implementazione di un'azione dell'intervento sono positivi nei confronti della componente considerata;
- **IMPATTO NON SIGNIFICATIVO**: gli effetti diretti e indiretti che possono verificarsi a seguito dell'implementazione di un'azione dell'intervento sono non significativi nei confronti della componente considerata;
- **IMPATTO POCO SIGNIFICATIVO**: gli effetti diretti e indiretti che possono verificarsi a seguito dell'implementazione di un'azione dell'intervento sono poco significativi nei confronti della componente considerata;
- **IMPATTO NEGATIVO**: gli effetti diretti e indiretti che possono verificarsi a seguito dell'implementazione di un'azione dell'intervento sono negativi nei confronti della componente considerata.

### 19.1 - ANALISI, VALUTAZIONE E MITIGAZIONE DEGLI IMPATTI

Il metodo di valutazione prescelto per la stima e la misura degli impatti per le alternative di progetto consiste nel metodo di valutazione "caso per caso non formalizzato".

Esso è basato su confronti prevalentemente qualitativi e intuitivi degli impatti prodotti dalle varie alternative, confrontando separatamente gli impatti di ogni componente ambientale.

Lo studio è incentrato sulle azioni di progetto e sugli impatti ambientali che risultano essere significativi, cioè che rivestono maggior importanza nell'ambito del processo decisionale, o che

hanno un maggior livello di incidenza. Il confronto con gli impatti relativi alla attività esistente viene riportato, dove ricorre il caso, nelle valutazioni delle singole matrici ambientali. Tuttavia, in forma riassuntiva, viene sintetizzato solo il quadro delle valutazioni relativo allo stato di progetto.

Posto che le attività in progetto non sono caratterizzate da particolari pericoli per la salute umana e per l'ambiente. Considerato che le componenti emissive scaturite dalle attività non sono di complessa trattazione (essendo riconducibili sostanzialmente alle emissioni dei mezzi di movimentazione e trasporto e degli impianti di trattamento meccanico a freddo dei rifiuti). In virtù di tutto ciò, per la descrizione degli impatti sulle componenti ambientali, nell'ottica di quanto riportato nella premessa del presente studio (rendere lo studio comprensibile ad un pubblico non necessariamente addentrato nelle tematiche ambientali) è stato adottato un sistema sintetico di tipo tabellare.

### 19.2 - EMISSIONI IN ATMOSFERA

Facendo riferimento a quanto esposto nel capitolo relativo allo stato della qualità dell'aria, è possibile esprimere delle valutazioni sugli effetti potenziali che il presente progetto può comportare a carico della componente atmosfera.

Si rende noto che lo stabilimento non risulta allacciato alla rete di distribuzione del gas metano, ne detiene stoccaggi di G.P.L. e l'impianto di condizionamento dell'aria per gli uffici risultano di tipo elettrico.

GAS DI SCARICO				
FONTI	COMMENTI	IMPATTO	MISURE DI MITIGAZIONE	IMPATTO RESIDUO
Automezzi per il trasporto dei rifiuti	Considerate le quantità massime istantanee dei rifiuti in progetto ed ipotizzando di effettuare il trattamento degli stessi in un'unica giornata (scenario peggiore), facendo una media pesata dei pesi specifici dei rifiuti da trattare ed ipotizzando un carico standard medio, risulterebbe che il traffico di automezzi (normalizzato alle dimensioni ed alle portate di un TIR) in ingresso nello stabilimento sarebbe di 25 unità. Posto che trattasi di un numero esiguo, considerando il traffico indotto dalla adiacente Sevel-Sud per il trasporto su gomma degli autoveicoli prodotti, il caso in progetto risulta praticamente trascurabile.	<b>POCO SIGNIFICATIVO</b>	- Accurato controllo del traffico veicolare degli autocarri in ingresso e in uscita dall'impianto per limitare le emissioni dei gas di scarico. In particolare si richiederà ai conducenti degli automezzi di procedere con velocità moderata ed osservando la segnaletica relativa alla sicurezza in materia viabilistica; - Regolare manutenzione e revisione degli autocarri per limitare le emissioni dei gas di scarico; - Procedure gestionali atte a formare il personale sulla corretta conduzione dei mezzi e delle operazioni da svolgere.	<b>NON SIGNIFICATIVO</b>
Mezzi/impianti per la movimentazione/trasporto (caricatore)	Considerato che: - i rifiuti in ingresso, una volta scaricati a terra, necessitano soltanto di un adattamento alla relativa area di messa in riserva tramite mini pala;	<b>NON SIGNIFICATIVO</b>	- Accurato controllo del traffico veicolare dei mezzi d'opera per limitare le emissioni dei gas di scarico. In particolare	<b>NON SIGNIFICATIVO</b>

semovente, mini pala cingolata, carrello elevatore e cesoia)	- le m.p.s./rifiuti in uscita vengono caricati con la mini pala oppure con il caricatore a ragno; -l'uso della cesoia è limitato al caso di parti troppo grandi per rientrare nelle specifiche delle relative m.p.s. di accettazione degli impianti presso i quali vengono avviati; -l'utilizzo del carrello elevatore è limitato alla movimentazione di rifiuti su casse. Se ne deduce che le emissioni prodotte da taluni mezzi/impianti sono molto limitate.		sarà limitato il numero di mezzi/impianti contemporaneamente in funzione. - Regolare manutenzione e revisione dei mezzi d'opera per limitare le emissioni dei gas di scarico; - Procedure gestionali atte a formare il personale sulla corretta conduzione dei mezzi d'opera e delle operazioni da svolgere.	
Mezzi di trasporto personale dipendente	Con riferimento all'organigramma aziendale riportato nel capitolo relativo alle ricadute occupazionali, il numero di veicoli prevedibili a tale scopo, rende praticamente trascurabile il loro impatto cumulato.	<b>NON SIGNIFICATIVO</b>	Nessuna	<b>NON SIGNIFICATIVO</b>

<b>POLVERI</b>				
FONTI	COMMENTI	IMPATTO	MISURE DI MITIGAZIONE	IMPATTO RESIDUO
Cesoia	Considerato che l'uso della cesoia è limitato al caso di parti troppo grandi per rientrare nelle specifiche delle relative m.p.s. di accettazione degli impianti presso i quali vengono avviati e che, in base ai dati storici relativi alle pezzature dei rifiuti in ingresso, la necessità di ridurre le dimensioni di alcune parti risulta raro, considerato inoltre che i materiali da trattare non sono caratterizzati, in via generale, dalla presenza di materiale polverulento aderente alle superfici, se ne deduce che la generazione di polveri dal macchinario in oggetto è del tutto trascurabile.	<b>NON SIGNIFICATIVO</b>	Nessuna	<b>NON SIGNIFICATIVO</b>
Impianto per il recupero del rame/alluminio dai cavi elettrici	Con riferimento al capitolo relativo alla descrizione dell'impianto in oggetto, non si registrano emissioni diffuse ma convogliate in una tubazione che trasporta l'aria filtrata al di sopra della falda di copertura del capannone, uscendo all'incirca all'altezza del filtro a maniche di tessuto, sulla parete verticale del capannone stesso (vedansi allegati n. 3 e n. 4).	<b>POCO SIGNIFICATIVO</b>	-installazione filtro a maniche di tessuto per la cattura delle polveri derivanti dagli stadi di trattamento dei cavi compreso nell'impianto certificato.	<b>NON SIGNIFICATIVO</b>
Mezzi/impianti per la movimentazione/rattamento (caricatore semovente, mini pala cingolata, carrello elevatore	Considerato che: - le polveri generate dai mezzi di trasporto su ruota sono essenzialmente dovute allo stato di pulizia delle superfici percorse e dei mezzi stessi; - considerati le limitate distanze percorse all'interno dello stabilimento die mezzi;	<b>NON SIGNIFICATIVO</b>	- Controllo, nella fase di accettazione, dei rifiuti in ingresso nello stabilimento; - Controllo dello stato di pulizia dei mezzi di trasporto e dei mezzi d'opera circolanti	<b>NON SIGNIFICATIVO</b>

e cesoia) e mezzi di trasporto del personale dipendente	è possibile concludere che le emissioni di polvere dovute a queste fonti, sono del tutto trascurabili.		<p><i>all'interno dello stabilimento con allontanamento dei mezzi eccessivamente sporchi che possano produrre emissioni polverulente significative.</i></p> <p><i>- lavaggio periodico dei piazzali;</i></p> <p><i>- Pulizia periodica degli automezzi per limitare la dispersione di polveri tramite apposito impianto di lavaggio presente nell'insediamento;</i></p>	
---	--	--	---	--

### 19.3 - EMISSIONI IN IDROSFERA

Facendo riferimento a quanto esposto nei precedenti capitoli, in termini di caratterizzazione geologica ed idrogeologica del sito in esame e dell'impianto di raccolta e trattamento delle acque di prima pioggia, è possibile esprimere delle valutazioni sugli effetti potenziali che il presente progetto può comportare a carico della componente idrosfera.

Si sottolinea che nel processo produttivo sono presenti esclusivamente trattamenti di tipo meccanico a freddo che non prevedono l'utilizzo di liquidi di processo e che i rifiuti trattati sono tutti solidi. Pertanto le uniche sostanze liquide che si generano sono quelle di scarico dei servizi igienico-sanitari e quelle di dilavamento dei piazzali.

Si ricorda inoltre che in questo ambito sono previste attività di controllo per il monitoraggio ambientale (sia per mezzo dei pozzetti di testata degli impianti di trattamento delle acque di prima pioggia e sia per mezzo dei peziometri presenti nell'insediamento).

ACQUE DI DILAVAMENTO				
FONTI	COMMENTI	IMPATTO	MISURE DI MITIGAZIONE	IMPATTO RESIDUO
Piazzali per il transito dei mezzi e piazzali per lo stoccaggio dei rifiuti metallici da recuperare	Considerato che: - nello stabilimento sono installati tre distinti impianti di raccolta e di trattamento delle acque di prima pioggia che fanno capo a tre distinte superfici di dilavamento; - il lotto n. 3, interamente realizzato in cls, nell'ambito delle aree in progetto, risulta essere adibito ad operazioni di recupero dei rifiuti; - i rifiuti da recuperare sulla suddetta area consistono essenzialmente in rifiuti metallici e plastiche, che non inducono potenziali carichi inquinanti critici sulle acque meteoriche che, una volta convogliate nell'impianto di trattamento vengono trattate e poi inviate alla rete consortile delle acque nere (quelle di prima pioggia). Quelle di seconda pioggia, non ritenute inquinanti dalla normativa, vengono bypassate direttamente sulla rete	<b>POCO SIGNIFICATIVO</b>	<p><i>- presenza di impianti di raccolta e di trattamento delle acque meteoriche;</i></p> <p><i>- controllo, nella fase di accettazione, dei rifiuti in ingresso nello stabilimento;</i></p> <p><i>- controllo dello stato di pulizia dei mezzi di trasporto e dei mezzi d'opera circolanti all'interno dello stabilimento con allontanamento dei mezzi eccessivamente sporchi che possano produrre emissioni polverulente significative;</i></p> <p><i>- Pulizia periodica degli automezzi per limitare la dispersione di polveri tramite apposito impianto</i></p>	<b>NON SIGNIFICATIVO</b>



	consortile delle acque bianche; - i mezzi in circolazione previsti nello stabilimento risultano in numero esiguo (vedansi capitolo precedente); Alla luce delle considerazioni esposte, si ritiene poco significativo l'impatto delle acque di dilavamento verso le reti idriche consortili.		di lavaggio presente nell'insediamento; - piano di manutenzione periodica delle aree di stoccaggio con annessa pulizia tramite macchine spazzatrici automatiche.	
--	--	--	---	--

ACQUE DI SCARICO				
FONTI	COMMENTI	IMPATTO	MISURE DI MITIGAZIONE	IMPATTO RESIDUO
Servizi igienico-sanitari	Considerato l'organigramma aziendale riportato nel capitolo relativo alle ricadute occupazionali e, pertanto, il numero di dipendenti operanti nell'insediamento, risulta insignificante il carico di acque di scarico dai servizi igienico-sanitari verso la rete consortile delle acque nere. Ne deriva che l'impatto generato da tali emissioni risulta trascurabile.	<b>NON SIGNIFICATIVO</b>	Nessuna	<b>NON SIGNIFICATIVO</b>

#### 19.4 - SUOLO E SOTTOSUOLO

All'interno della componente "suolo e sottosuolo" sono stati analizzati gli impatti intesi in termini stabilità e contaminazione del suolo. Gli effetti sulla stabilità del suolo sono stati valutati considerando tutte le attività che prevedono l'utilizzo di mezzi d'opera per la movimentazione ed il trasporto dei rifiuti.

Si sottolinea che nel processo produttivo sono presenti esclusivamente trattamenti di tipo meccanico a freddo che non prevedono l'utilizzo di liquidi di processo e che i rifiuti trattati sono tutti solidi. Pertanto le uniche sostanze liquide che potenzialmente possono venire a contatto con il suolo sono i fluidi dei mezzi/macchinari nel caso di guasti e/o incidenti.

SVERSAMENTI ACCIDENTALI DI FLUIDI				
FONTI	COMMENTI	IMPATTO	MISURE DI MITIGAZIONE	IMPATTO RESIDUO
Mezzi di trasporto dei rifiuti e Macchinari	Considerato che - il rischio di incidenti è la probabilità di avvenimento degli stessi risultano inconsistenti; - nello stabilimento sono installati tre distinti impianti di raccolta e di trattamento delle acque di prima pioggia che fanno capo a tre distinte superfici di dilavamento; - il lotto dedicato alla maggior parte del transito dei mazzi e di utilizzo dei macchinari (il lotto n. 3, per la messa in riserva e il recupero dei materiali	<b>NON SIGNIFICATIVO</b>	- nella fase di ingresso dei mezzi presso lo stabilimento è prevista una ispezione visiva dello stesso per sincerarsi dello stato di mantenimento e dell'assenza di perdite di fluidi (gasolio, oli, acque, ecc.); - è previsto un piano di controllo e manutenzione dei macchinari utilizzati.	<b>NON SIGNIFICATIVO</b>

	metallici) risulta interamente realizzato in cls; - per la parti dei lotti n. 1 e n. 2 realizzate in asfalto, si registra la presenza di aree di transito dei mezzi, il ricovero degli stessi e dei cassoni scarrabili; - il deposito dei rifiuti prodotti dalle operazioni di recupero avviene all'interno di cassoni scarrabili; ne deriva che il potenziale impatto generato da questa fonte, risulta trascurabile.			
--	--	--	--	--

### 19.5 - EMISSIONI SONORE E VIBRAZIONI

Durante l'esercizio dell'attività vi saranno emissioni di rumore da parte degli automezzi in ingresso ed in uscita dallo stabilimento che trasportano i rifiuti (trascurabile) e da parte dei macchinari operanti all'interno dello stabilimento stesso (impianto di recupero del rame/alluminio dai cavi elettrici, caricatore semovente, mini pala cingolata, carrello elevatore e cesoia).

Si ritiene indicato tralasciare in questo ambito una descrizione puntuale delle emissioni sonore delle sorgenti previste all'interno dell'area produttiva, rimandando allo Studio Previsionale di Impatto Acustico (allegato al presente progetto) per approfondimenti.

Si ricorda inoltre che in questo ambito sono previste attività di controllo per il monitoraggio ambientale.

RUMORE E VIBRAZIONI				
FONTI	COMMENTI	IMPATTO	MISURE DI MITIGAZIONE	IMPATTO RESIDUO
Automezzi in ingresso ed in uscita dallo stabilimento che trasportano i rifiuti (trascurabile) e macchinari operanti all'interno dello stabilimento stesso (impianto di recupero del rame/alluminio dai cavi elettrici, caricatore semovente, mini pala cingolata, carrello elevatore e cesoia).	Considerato che - si ritiene ragionevole considerare trascurabili le emissioni scaturite dovute agli autoveicoli in transito presso l'impianto sia per il numero limitato degli stessi e sia soprattutto a causa delle basse velocità; - dallo Studio Previsionale di Impatto Acustico allegato al presente progetto, si evince che dall'analisi della rumorosità dei macchinari/impianti non risultano criticità nei confronti della normativa di settore applicabile e che, pertanto, la zona risulta acusticamente idonea per le tipologie di attività previste nel progetto; - l'uso della cesoia sarà molto limitato nel tempo; - l'impianto di recupero del rame/alluminio dai cavi elettrici risulta collocato all'interno di un capannone; - non sono presenti impianti automatici di frantumazione. Pertanto non si prevedono vibrazioni consistenti. Ne deriva che il potenziale impatto generato da questa fonte, risulta trascurabile.	<b>POCO SIGNIFICATIVO</b>	-eventuale programmazione lavorativa in modo da ridurre la contemporaneità di funzionamento dei macchinari/impianti (da valutare dopo le operazioni di controllo per il monitoraggio del rumore ambientale).	<b>POCO SIGNIFICATIVO</b>

## 19.6 - FLORA, FAUNA ED ECOSISTEMI

Con riferimento all'inquadramento vincolistico dell'area in esame, dal quale risulta che non grava alcun vincolo legato alla conservazione della flora, della fauna e dell'ecosistema in generale (in effetti si rammenta che trattasi si area industriale infrastrutturata), ne deriva che l'esercizio delle attività in progetto non genera alcun impatto nei confronti delle matrici in esame.

## 19.7 - PAESAGGIO

Con riferimento all'inquadramento vincolistico dell'area in esame, dal quale risulta che non grava alcun vincolo di tipo paesistico/paesaggistico (in effetti si rammenta che trattasi si area industriale infrastrutturata, densa di attività produttive, vie di comunicazione, cabine primarie di trasformazione dell'energia elettrica, distribuzioni gas metano, ferrovie, ecc) e rimandando al paragrafo relativo all'impatto visivo delle opere in progetto, ne deriva che l'esercizio delle attività previste non generano alcun impatto nei confronti del paesaggio circostante.

Si evidenzia invece la vocazione estrinseca che caratterizza queste aree anche da un punto di vista in oggetto, rispetto ad aree di differenti destinazioni d'uso urbanistico.

## 19.8 - INTRODUZIONI DI NUOVI INGOMBRI FISICI E/O NUOVI ELEMENTI (IMPATTO VISIVO)

Posto che non sono previste opere di ampliamento rispetto alla superficie attrezzata esistente, l'impianto di recupero del rame/alluminio dai cavi elettrici sarà installato all'interno di un capannone esistente, le uniche opere esterne previste sono la realizzazione di una tettoia di modeste dimensioni (6x10m con 5m di altezza utile) per le operazioni di smontaggio manuale di componenti metallici assemblati ed il posizionamento di setti autoportanti in cls per la delimitazione delle differenti aree di stoccaggio dei rifiuti, in funzione della tipologia degli stessi. Inoltre viene analizzato anche lo stoccaggio in cumuli dei rifiuti metallici sul piazzale esterno.

INGOMBRI ED IMPATTO VISIVO				
FONTI	COMMENTI	IMPATTO	MISURE DI MITIGAZIONE	IMPATTO RESIDUO
Tettoia per le operazioni di smontaggio manuale di componenti metallici assemblati	Considerato che - le dimensioni della struttura in esame (6x10m = 60m <sup>2</sup> con 5m di altezza utile e 6m di altezza esterna) risultano esigue rispetto a quelle dei capannoni limitrofi: capannone di proprietà all'interno del lotto (80x31m = 2480m <sup>2</sup> di 9,5m di altezza esterna) + capannone di proprietà all'interno del lotto, adiacente al precedente (70x20m = 1400m <sup>2</sup> di 8,2m di altezza esterna), capannone esistente sull'area adiacente (vedansi ortofoto dell'area riportata nel capitolo relativo alla localizzazione dell'intervento) di 130x30m = 3900m <sup>2</sup> di altezza esterna (nella parte più alta) pari a 10m; Ne deriva che il potenziale impatto	<b>NON SIGNIFICATIVO</b>	Nessuna	<b>NON SIGNIFICATIVO</b>

	generato da questa fonte, risulta trascurabile.			
Setti autoportanti in cls per la delimitazione delle differenti aree di stoccaggio dei rifiuti, in funzione della tipologia degli stessi	- Trattandosi si pannelli alti 3m/2m a seconda (rispettivamente) dell'utilizzo per la perimetrazione di diverse tipologie di rifiuti oppure per la perimetrazione, all'interno di ogni area tipologica, dei diversi codici CER; - considerate le strutture esistenti sopra descritte, ne consegue che il potenziale impatto generato da questa fonte, risulta trascurabile.	<b>NON SIGNIFICATIVO</b>	Nessuna	<b>NON SIGNIFICATIVO</b>
Cumuli di rifiuti metallici	- Prevedendo che l'altezza massima dei cumuli dei rifiuti metallici e delle corrispondenti M.P.S. derivate arriveranno ad un'altezza massima di circa 4m; - considerate le strutture esistenti sopra descritte, ne consegue che il potenziale impatto generato da questa fonte, risulta trascurabile.	<b>NON SIGNIFICATIVO</b>	Nessuna	<b>NON SIGNIFICATIVO</b>

### 19.9 - MOVIMENTAZIONE DI TERRA E CONSUMI DI SUOLO

Nel ribadire che non sono previste opere di ampliamento rispetto alla superficie attrezzata esistente, ne tantomeno la movimentazione di terreno, il progetto in variante si caratterizza di un impatto positivo nei confronti delle componenti ambientali in esame, visto che, su una stessa area già attrezzata, si prevede di recuperare un quantitativo maggiore di rifiuti, oltre che aggiungere una operazione di recupero effettiva ed oggettiva (R4 dei materiali metallici e dei cavi) oltre l'unica attualmente autorizzata (la mera messa in riserva R13 per successivo avvio presso impianti che effettuano il recupero della materia).

MORFOLOGIA E CONSUMO DEL SUOLO				
FONTI	COMMENTI	IMPATTO	MISURE DI MITIGAZIONE	IMPATTO RESIDUO
Realizzazione di nuove opere (tettoia) ed installazione di impianti/macchinari (impianto per il recupero del rame/alluminio dai cavi elettrici e cesoia)	Considerato che - non sono previste opere di ampliamento rispetto alla superficie attrezzata esistente, ne tantomeno la movimentazione di terreno, il progetto in variante si caratterizza di un impatto positivo nei confronti delle componenti ambientali in esame, visto che, su una stessa area già attrezzata, si prevede di recuperare un quantitativo maggiore di rifiuti, oltre che aggiungere una operazione di recupero effettiva ed oggettiva (R4 dei materiali metallici e dei cavi).	<b>POSITIVO</b>	Non applicabile	<b>POSITIVO</b>

### 19.10 - TRAFFICO DI VEICOLI E RISCHIO DI INCIDENTI

Con l'aumento delle quantità di rifiuti da trattare in progetto, rispetto a quelle attualmente autorizzate, si registra un incremento del traffico di veicoli e conseguente rischio di incidenti rispetto alla situazione attuale. Tuttavia, da una visione globale dell'iniziativa, risultando che:

- l'insediamento ricade all'interno di un'area industriale infrastrutturata di grandi dimensioni che lascia prevedere un flusso importante di raccolta dei rifiuti proprio all'interno della stessa area;
- a soli circa 3,3km dall'area è presente una discarica consortile per rifiuti non pericolosi, utilizzabile per il conferimento dei rifiuti prodotti nell'ambito delle operazioni di recupero;

ne consegue che l'impianto risulta essere strategico dal punto di vista della logistica, in quanto riduce al minimo le operazioni di trasporto, con tutte le conseguenze positive che ne derivano (riduzione dell'inquinamento, del rischio di incidenti, ecc.). Anche questo aspetto risulta in linea con la direttiva europea e con la legislazione nazionale che l'ha recepita, andando verso il principio di trattare i rifiuti il più vicino possibile la dove essi vengono prodotti.

Alla luce di quanto sopra evidenziato ne deriva che il progetto in variante si caratterizza di un impatto positivo nei confronti delle componenti ambientali in esame.

TRAFFICO VEICOLARE					
FONTI		COMMENTI	IMPATTO	MISURE DI MITIGAZIONE	IMPATTO RESIDUO
Esercizio delle attività in progetto		Considerato che - l'insediamento ricade all'interno di un'area industriale infrastrutturata di grandi dimensioni che lascia prevedere un flusso importante di raccolta dei rifiuti proprio all'interno della stessa area; - a soli circa 3,3km dall'area è presente una discarica consortile per rifiuti non pericolosi, utilizzabile per il conferimento dei rifiuti prodotti nell'ambito delle operazioni di recupero; Per quanto esposto in premessa al presente paragrafo, ne consegue che il progetto in variante si caratterizza di un impatto positivo nei confronti delle componenti ambientali in esame.	<b>POSITIVO</b>	<i>Non applicabile</i>	<b>POSITIVO</b>

### 19.11 - PRODUZIONE DI RIFIUTI

Dalle operazioni di recupero della materia scaturiscono (non sempre) dei rifiuti che attualmente non trovano tecnologie sostenibili per essere riutilizzati, rigenerati e/o ulteriormente recuperati. Queste tipologie vanno avviate a smaltimento in discarica.

Nell'ambito delle soluzioni adottabili per il trattamento dei rifiuti, il principio di gerarchia introdotto dall'Unione Europea, (tramite la Direttiva n. 2008/98/CE, riportata nell'art. 179 del D.Lgs. n. 152/2006, già prerogativa del PRGR ancor prima del Testo Unico Ambientale), prevede la messa in atto di una serie di iniziative per la gestione dei rifiuti che nel breve periodo (nella fase

di “transizione”) possono essere considerate complementari, ma che nel lungo periodo vanno considerate alternative, con quelle più in alto nella scala da preferire a quelle più in basso, destinate con il tempo a scomparire :

1. riduzione del rifiuto alla fonte, grazie ad una nuova e sempre più profonda attenzione per la progettazione e il design, l’ottimizzazione degli imballaggi, la scelta dei materiali impiegati nella produzione dei beni;
2. riutilizzo/riuso dei prodotti una volta esaurita la loro funzione principale, attraverso il refitting, il recupero dei materiali, l’utilizzo di seconda mano;
3. riciclo dei materiali che compongono i beni trasformati in rifiuto come materie prime seconde, grazie all’organizzazione di una filiera del riciclo e di fasi di separazione e raccolta differenziata;
4. recupero energetico dallo smaltimento dei rifiuti non riutilizzabili o riciclabili, attraverso impianti tecnologici come biodigestori, termovalorizzatori e nuovi processi pirolitici;
5. smaltimento in discarica come ultima soluzione, destinata a scomparire in futuro o, quantomeno, a subire una forte riduzione.

Considerato che allo stato attuale sono pochissimi i prodotti che nel corso del proprio ciclo di vita non generano alcun rifiuto.

Risultando, in questo modo, estremamente ambizioso il primo punto previsto nella scala anche sul lungo periodo (non per questo non perseguibile), al momento le operazioni di recupero della materia, si pongono al primo posto della scala stessa.

Alla luce di quanto sopra esposto, le attività previste in progetto sono indicate come prioritarie nel breve-medio periodo nella scala gerarchica delle direttive comunitarie in merito al trattamento dei rifiuti e, pertanto, caratterizzano il progetto stesso di un impatto positivo nei confronti delle componenti ambientali in esame.

RIFIUTI PRODOTTI				
FONTI	COMMENTI	IMPATTO	MISURE DI MITIGAZIONE	IMPATTO RESIDUO
Esercizio delle attività in progetto	Considerata la scala gerarchica di riferimento delle direttive europee nel campo del trattamento dei rifiuti, viste le considerazioni riportate in premessa al presente paragrafo, ne consegue che il progetto in variante si caratterizza di un impatto positivo nei confronti della componente ambientale in esame.	<b>POSITIVO</b>	<i>Non applicabile</i>	<b>POSITIVO</b>

### 19.12 - RADIAZIONI ELETTROMAGNETICHE

Come evincibile dalla descrizione dei macchinari e degli impianti previsti nel progetto, non sono presenti dispositivi con principio di funzionamento elettromagnetico. Pertanto non è previsto alcun impatto dovuto a campi elettromagnetici.

<p>Studio Tecnico di Ingegneria Ing. Paolo Piccirilli Via Nazionale n. 919, C.da Selva - 66040 Altino (CH) Tel. 393 62 46 337 - Fax. 0872 98 53 48 e-mail: paolo.piccirilli@libero.it - paolo.piccirilli@ingpec.eu</p>	<p>IMPIANTO DI MESSA IN RISERVA (R13) DI RIFIUTI NON PERICOLOSI <b>VARIANTE SOSTANZIALE</b> (VARIAZIONE DELLE QUANTITÀ, INTRODUZIONE DI NUOVE TIPOLOGIE DI RIFIUTI NON PERICOLOSI E DI UNA NUOVA OPERAZIONE DI RECUPERO (R4))</p>	<p>DITTA PROPONENTE <b>AUTOTRASPORTI TOTARO S.R.L.</b> Via Aosta – Loc. Piano Ammozzirro 66020 Paglieta (CH)</p>
STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE		

### **19.13 - EMISSIONI ODORIGENE**

Non prevedendo il trattamento di nessuna tipologia di rifiuto che possa scaturire emissioni odorigene (trattandosi, in termini di materia, di metalli, plastiche, carte e cartoni, imballaggi e cavi elettrici) e, considerata anche l'estensione dell'area dell'insediamento e, pertanto, la distribuzione delle emissioni diffuse dovute agli autoveicoli ed ai macchinari (in numero esiguo), considerando in fine il traffico indotto dalla adiacente Sevel-Sud per il trasporto su gomma degli autoveicoli prodotti si ritiene che non sia prevedibile alcun impatto in termini di emissioni odorigene.

### **19.14 - CONSUMI ENERGETICI E DI MATERIE PRIME**

Ribadendo che l'insediamento non risulta allacciato alla rete del gas metano, ne tantomeno detiene impianti di stoccaggio di gpl (il riscaldamento/raffrescamento dei locali e dell'acqua igienico-sanitaria avviene mediante sistemi di tipo elettrico), i consumi energetici sono riconducibili al consumo di energia elettrica (per l'impianto di recupero del rame/alluminio dai cavi elettrici, la centrale di trattamento dell'aria, illuminazione, ecc.) ed al consumo di gasolio carburante (per i mezzi di movimentazione e per i macchinari utilizzati nelle operazioni di recupero).

La potenza elettrica installata sarà di circa 90kW con un fattore di contemporaneità medio annuo sul ciclo lavorativo pari a 0,7. Pertanto si prevede, con le attività a pieno regime, un consumo di energia annua di circa 190.000kWh/anno.

Il consumo di gasolio dovrebbe attestarsi intorno a 15.000l/anno con l'attività a pieno regime.

Normalizzando detti valori alle quantità di materia recuperata, nell'ambito di un approccio del tipo L.C.A. - Life Cycle Assessment (Valutazione del Ciclo di Vita) i risultati sarebbero senza dubbio positivi (rispetto allo scenario di smaltimento diretto dei rifiuti oppure, la dove possibile, rispetto al caso del recupero di energia dagli stessi).

Nell'ottica di quanto riportato nella premessa del presente studio (rendere lo studio comprensibile ad un pubblico non necessariamente addentrato nelle tematiche ambientali) giova esporre brevemente l'approccio sopra menzionato in quanto ritenuto l'unico "oggettivo" rispetto ai diversi approcci adottabili in uno studio degli impatti (tutti in qualche misura "non oggettivi"). A tale scopo si riporta testualmente una descrizione sintetica della Valutazione del Ciclo Vita estratta dal sito istituzionale dell'ISPRA (Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale):

*“Il Life Cycle Assessment (Valutazione del Ciclo di Vita) rappresenta uno degli strumenti fondamentali per l'attuazione di una Politica Integrata dei Prodotti, nonché il principale strumento operativo del “Life Cycle Thinking”: si tratta di un metodo oggettivo di valutazione e quantificazione dei carichi energetici ed ambientali e degli impatti potenziali associati ad un prodotto/processo/attività lungo l'intero ciclo di vita, dall'acquisizione delle materie prime al fine vita (“dalla Culla alla Tomba”).*

*La rilevanza di tale tecnica risiede principalmente nel suo approccio innovativo che consiste nel valutare tutte le fasi di un processo produttivo come correlate e dipendenti.*

*Tra gli strumenti nati per l'analisi di sistemi industriali l'LCA ha assunto un ruolo preminente ed è in forte espansione a livello nazionale ed internazionale.*

*A livello internazionale la metodologia LCA è regolamentata dalle norme ISO della serie 14040's in base alle quali uno studio di valutazione del ciclo di vita prevede: la definizione dell'obiettivo e del campo di applicazione dell'analisi (ISO 14041), la compilazione di un inventario degli input e*

<p>Studio Tecnico di Ingegneria Ing. Paolo Piccirilli Via Nazionale n. 919, C.da Selva - 66040 Altino (CH) Tel. 393 62 46 337 - Fax. 0872 98 53 48 e-mail: paolo.piccirilli@libero.it -paolo.piccirilli@ingpec.eu</p>	<p>IMPIANTO DI MESSA IN RISERVA (R13) DI RIFIUTI NON PERICOLOSI <b>VARIANTE SOSTANZIALE</b> (VARIAZIONE DELLE QUANTITÀ, INTRODUZIONE DI NUOVE TIPOLOGIE DI RIFIUTI NON PERICOLOSI E DI UNA NUOVA OPERAZIONE DI RECUPERO (R4))</p>	<p>DITTA PROPONENTE <b>AUTOTRASPORTI TOTARO S.R.L.</b> Via Aosta – Loc. Piano Ammozzirro 66020 Paglieta (CH)</p>
STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE		

degli output di un determinato sistema (ISO 14041), la valutazione del potenziale impatto ambientale correlato a tali input ed output (ISO 14042) e infine l'interpretazione dei risultati (ISO 14043).

A livello europeo l'importanza strategica dell'adozione della metodologia LCA come strumento di base e scientificamente adatto all'identificazione di aspetti ambientali significativi è espressa chiaramente all'interno del Libro Verde COM 2001/68/CE e della COM 2003/302/CE sulla Politica Integrata dei Prodotti, ed è suggerita, almeno in maniera indiretta, anche all'interno dei Regolamenti Europei: EMAS (761/2001/CE) ed Ecolabel 1980/2000/CE.

L'LCA del resto rappresenta un supporto fondamentale allo sviluppo di schemi di Etichettatura Ambientale: nella definizione dei criteri ambientali di riferimento per un dato gruppo di prodotti (etichette ecologiche di tipo I: Ecolabel), o come principale strumento atto ad ottenere una Dichiarazione Ambientale di Prodotto: DAP (etichetta ecologica di tipo III).

Potenzialmente quindi le sue applicazioni sono innumerevoli:

- Sviluppo e Miglioramento di prodotti/processi;
- Marketing Ambientale;
- Pianificazione strategica;
- Attuazione di una Politica Pubblica.

Tuttavia poiché uno studio dettagliato di LCA può risultare a volte costoso (in termini economici e di tempo) e complesso da eseguirsi (si deve acquisire una notevole quantità di dati ambientali durante ogni fase del ciclo di vita, e si devono conoscere in modo approfondito sia gli aspetti metodologici standardizzati della metodologia che gli strumenti di supporto quali software e banche dati), si stanno sempre più sviluppando strumenti di "LCA semplificata" che consentano una verifica immediata del ciclo di vita dei prodotti anche a coloro che non possiedono tutte le competenze e le risorse necessarie per realizzare uno studio dettagliato.

Inoltre poiché di fondamentale importanza per la buona riuscita di uno studio di LCA è la disponibilità di dati attendibili, in campo internazionale ed europeo si sta cercando di favorire l'accessibilità, la disponibilità e lo scambio gratuito e libero di dati LCA attraverso lo sviluppo di Banche Dati pubbliche, protette, compatibili, trasparenti ed accreditate".

In base a quanto riportato risulta evidente che, nel caso in questione, purtroppo, non sarebbe stato giustificabile il costo ed il tempo per adottare un approccio del genere soprattutto in virtù della difficoltà legata al reperimento di una serie consistente di dati non facilmente recuperabili.

Tuttavia, "tentando" di adottare una impostazione estremamente semplificata, senza entrare neppure in ambito quantitativo assoluto ma solo relativo, e senza introdurre il concetto di sostenibilità ambientale dove la definizione di "costo" non contempla solo le componenti dirette ma anche quelle indirette, legate ad una serie di fattori che impattano sull'ambiente (in modo positivo o negativo), è possibile dire che:

- I costi diretti di produzione di 1kg di materia prima metallica (sia essa ferrosa o non ferrosa), sono indubbiamente superiori ai costi legati alle operazioni di recupero sui rifiuti metallici per "estrarne" la stessa quantità di materia prima secondaria;



- I costi indiretti (quelli “quantificabili”, dovuti ai “danni” che si producono sull’ambiente) di produzione di 1kg di materia prima metallica, sono indubbiamente superiori ai costi indiretti legati alle operazioni di recupero sui rifiuti metallici per “estrarne” la stessa quantità di materia prima secondaria (si pensi, ad esempio, al processo termochimico degli impianti siderurgici rispetto alle operazioni di recupero descritte nel presente progetto).

Alla luce di quanto sopra evidenziato ne deriva che il progetto in variante si caratterizza di un impatto positivo nei confronti delle componenti ambientali indirette in esame.

CONSUMI ENERGETICI E DI MATERIE PRIME				
FONTI	COMMENTI	IMPATTO	MISURE DI MITIGAZIONE	IMPATTO RESIDUO
Esercizio delle attività in progetto	Considerato quanto esposto nella premessa del presente paragrafo in merito all’approccio L.C.A., ne consegue che il progetto in variante si caratterizza di un impatto positivo nei confronti delle componenti ambientali indirette in esame.	<b>POSITIVO</b>	<i>Non applicabile</i>	<b>POSITIVO</b>

#### 19.15 - ASSETTO TERRITORIALE E CUMULO CON ALTRE ATTIVITÀ

In merito agli argomenti in oggetto si rammenta che, il Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti (PRGR) nell’ambito dei criteri localizzativi, tra le varie cose, riporta due capitoli denominati “Aspetti urbanistici” e “Aspetti Strategico Funzionali”. In corrispondenza dei singoli criteri all’interno dei suddetti capitoli, tra quelli applicabili, il progetto in esame si caratterizza di aspetti “PREFERENZIALI” e, pertanto, di valutazioni positive. Inoltre, non a caso, l’iniziativa non si pone in contrasto con il Piano Regolatore Generale (PRG) del comune di Paglieta (sia in termini di zonizzazione che in termini di vincolistica sovraordinata) ne con il Piano Regolatore Territoriale (PRT) del Consorzio Industriale A.S.I. Sangro.

Alla luce di quanto sopra evidenziato ne deriva che il progetto in variante si caratterizza di un impatto positivo nei confronti delle componenti ambientali indirette in esame.

ASSETTO TERRITORIALE E CUMULO CON ALTRE ATTIVITÀ				
FONTI	COMMENTI	IMPATTO	MISURE DI MITIGAZIONE	IMPATTO RESIDUO
Esercizio delle attività in progetto	Considerato quanto esposto nella premessa del presente paragrafo in merito alle direttive dei piani programmatici previste sull’area in progetto, ne consegue che l’iniziativa in variante si caratterizza di un impatto positivo nei confronti delle componenti ambientali in esame.	<b>POSITIVO</b>	<i>Non applicabile</i>	<b>POSITIVO</b>

### 19.16 - ASSETTO SOCIO-ECONOMICO

Viste le ricadute occupazionali che scaturiscono dalla entrata a regime delle attività in progetto, si evidenzia un impatto positivo in tal senso.

RICADUTE OCCUPAZIONALI				
FONTI	COMMENTI	IMPATTO	MISURE DI MITIGAZIONE	IMPATTO RESIDUO
Esercizio delle attività in progetto	Considerato quanto esposto nel capitolo relativo alle ricadute occupazionali, l'iniziativa in variante si caratterizza di un impatto positivo nei confronti delle componenti ambientali indirette in esame.	<b>POSITIVO</b>	<i>Non applicabile</i>	<b>POSITIVO</b>

### 19.17 - RISCHIO INCENDI

Si ritiene opportuno evidenziare in premessa la definizione di *Prevenzione Incendi* contemplata nel D.Lgs. n. 139 del 08/03/2006, così come modificato ed integrato dal D.P.R. n. 151 del 01/08/2011, all'art. 13, comma 1: "è la funzione di preminente interesse pubblico diretta a conseguire, secondo criteri applicativi uniformi sul territorio nazionale, gli obiettivi di sicurezza della vita umana, di incolumità delle persone e di tutela dei beni **e dell'ambiente** attraverso la promozione, lo studio, la predisposizione e la sperimentazione di norme, misure, provvedimenti, accorgimenti e modi di azione intesi ad evitare l'insorgenza di un incendio e degli eventi ad esso comunque connessi o a limitarne le conseguenze" (la prima parte della definizione è interamente riportata nell'art. 46 del D.Lgs. n. 81 del 09/04/2008: Testo Unico sulla Salute e Sicurezza sul Lavoro). Si evidenzia che la definizione porta al centro l'incolumità delle persone, la tutela dei beni e dell'ambiente (quest'ultimo aspetto si riferisce agli impatti che può generare un incendio di particolari dimensioni e derivante da particolari sostanze comburenti, sia in maniera diretta verso l'ambiente: emissioni inquinanti, sia in termini indiretti per la salute umana, per la flora e la fauna: peggioramento della qualità dell'aria).

In merito alla valutazione degli incendi provenienti da aree limitrofe, a parte il caso di incendi provenienti da insediamenti vicini, per quanto riguarda la flora circostante, come già descritto nei precedenti capitoli, non si registra la presenza di aree boscate o comunque dense di vegetazioni (nell'unico lato sul quale lo stabilimento non confina con altre industrie, è presente un vasto appezzamento di terreno collinare utilizzato per la semina di graminacei). A livello statistico è possibile far riferimento alla Carta delle Aree Percosse da Incendi negli anni 2009-2012 predisposta dalla Regione Abruzzo:

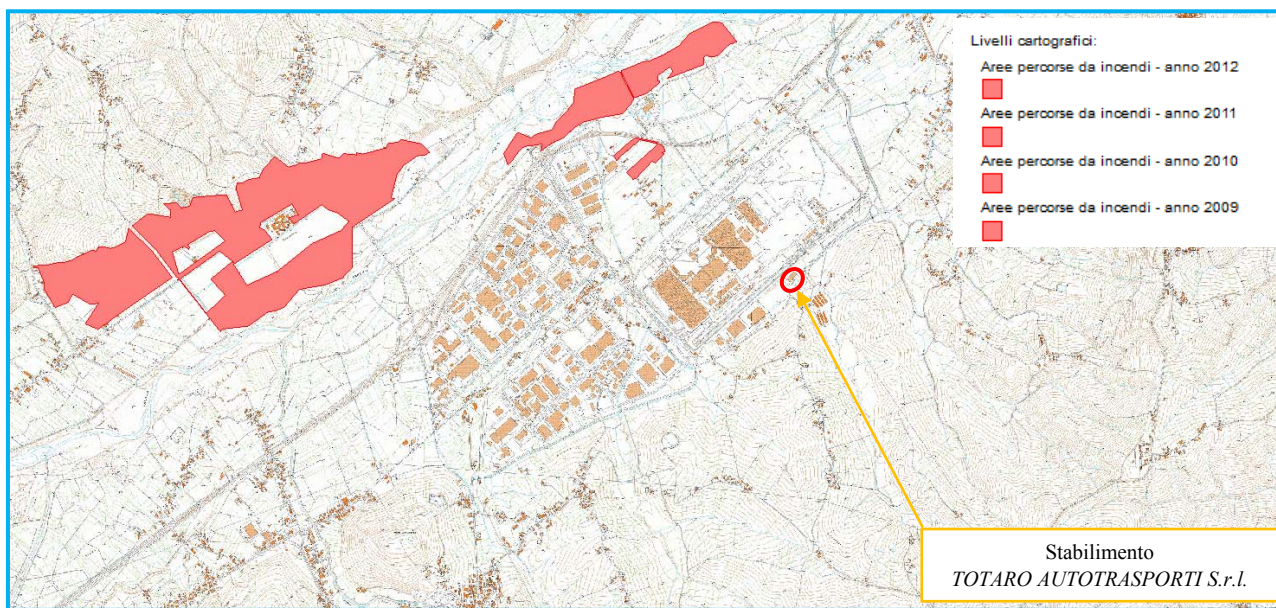


Fig. 1 - ARTA – Centraline di Monitoraggio Fisse in Regione

Considerando in fine che i rifiuti combustibili previsti nel progetto sono solo quelli di carta e che, a seguito dell'eventuale conseguimento dei titoli abilitativi richiamati in premessa alla presente relazione, la ditta produrrà SCIA ex-novo al Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco della Provincia di Chieti, integrando, la dove necessario, la quantità e le tipologie di presidi antincendio, ne consegue che il pericolo resta basso e che il potenziale impatto generato da un ipotetico incendio, risulta trascurabile.

INCENDI				
FONTI	COMMENTI	IMPATTO	MISURE DI MITIGAZIONE	IMPATTO RESIDUO
Esercizio delle attività in progetto	Considerato quanto esposto nella premessa del presente capitolo, ne consegue che il potenziale impatto generato da questa fonte, risulta trascurabile.	<b>NON SIGNIFICATIVO</b>	- impianti e presidi antincendio; - formazione ed informazione del personale secondo le specifiche della normativa antincendio e delle normative sulla salute e la sicurezza sul lavoro.	<b>NON SIGNIFICATIVO</b>

<p>Studio Tecnico di Ingegneria  Ing. Paolo Piccirilli  Via Nazionale n. 919, C.da Selva - 66040 Altino (CH)  Tel. 393 62 46 337 - Fax. 0872 98 53 48  e-mail: paolo.piccirilli@libero.it -paolo.piccirilli@ingpec.eu</p>	<p>IMPIANTO DI MESSA IN RISERVA (R13) DI RIFIUTI NON PERICOLOSI  <b>VARIANTE SOSTANZIALE</b>  (VARIAZIONE DELLE QUANTITÀ, INTRODUZIONE DI NUOVE TIPOLOGIE DI  RIFIUTI NON PERICOLOSI E DI UNA NUOVA OPERAZIONE DI RECUPERO (R4)</p>	<p>DITTA PROPONENTE  <b>AUTOTRASPORTI TOTARO S.R.L.</b>  Via Aosta – Loc. Piano Ammozzirro  66020 Paglieta (CH)</p>
<b>STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE</b>		

### **19.18 - SALUTE PUBBLICA**

Non a caso si è ritenuto opportuno riportare come ultimo aspetto (non per ordine di importanza) il tema della salute pubblica in ordine all’iniziativa in esame.

In effetti questo tema risulta ovviamente implicito nelle diverse valutazioni effettuate in corrispondenza delle (non di tutte) matrici ambientali considerate, pertanto non si inquadra come componente ambientale aggiuntiva.

Dalla valutazione degli impatti ambientali esposta in questo progetto non si evidenziano particolari criticità in merito ai riflessi (sia diretti che indiretti) sulla salute pubblica.

### **19.19 - MATRICE DEGLI IMPATTI GENERATI**

Nel ribadire che il confronto con gli impatti relativi alla attività esistente è stato riportato, dove ricorreva il caso, nelle valutazioni delle singole matrici ambientali, in questo paragrafo, in forma sinottica tabellare, viene riassunto solo il quadro delle valutazioni degli impatti ambientali relativo allo stato di progetto.

COMPONENTI	TIPOLOGIA	FATTORE PERTURBATIVO O MIGLIORATIVO POTENZIALE	TIPO E DURATA IMPATTO	ENTITÀ IMPATTO	PRINCIPALI INTERVENTI DI MITIGAZIONE	IMPATTO RESIDUO
EMISSIONI IN ATMOSFERA	GAS DI SCARICO	Automezzi per il trasporto dei rifiuti	Conferimento dei rifiuti e allontanamento delle m.p.s.	<b>POCO SIGNIFICATIVO</b>	- Accurato controllo del traffico veicolare degli autocarri in ingresso e in uscita dall'impianto per limitare le emissioni dei gas di scarico. In particolare si richiederà ai conducenti degli automezzi di procedere con velocità moderata ed osservando la segnaletica relativa alla sicurezza in materia viabilistica; - Regolare manutenzione e revisione degli autocarri per limitare le emissioni dei gas di scarico; - Procedure gestionali atte a formare il personale sulla corretta conduzione dei mezzi e delle operazioni da svolgere.	<b>NON SIGNIFICATIVO</b>
		Mezzi/impianti per la movimentazione/trattamento (caricatore semovente, mini pala cingolata, carrello elevatore e cesoia)	Movimentazione dei rifiuti e delle m.p.s.	<b>NON SIGNIFICATIVO</b>	- Accurato controllo del traffico veicolare dei mezzi d'opera per limitare le emissioni dei gas di scarico. In particolare sarà limitato il numero di mezzi/impianti contemporaneamente in funzione. - Regolare manutenzione e revisione dei mezzi d'opera per limitare le emissioni dei gas di scarico; - Procedure gestionali atte a formare il personale sulla corretta conduzione dei mezzi d'opera e delle operazioni da svolgere.	<b>NON SIGNIFICATIVO</b>
		Mezzi di trasporto personale dipendente	Arrivo ed uscita dallo stabilimento	<b>NON SIGNIFICATIVO</b>	Nessuno	<b>NON SIGNIFICATIVO</b>
	POLVERI	Cesoia	Necessità rara di ridurre le dimensioni di parti eccessivamente grandi	<b>NON SIGNIFICATIVO</b>	Nessuno	<b>NON SIGNIFICATIVO</b>
		Impianto per il recupero del rame/alluminio dai cavi elettrici	A pieno regime, circa 4 ore lavorative/giorno	<b>POCO SIGNIFICATIVO</b>	-installazione filtro a maniche di tessuto per la cattura delle polveri derivanti dagli stadi di trattamento dei cavi, compreso nell'impianto certificato.	<b>NON SIGNIFICATIVO</b>
		Mezzi/impianti per la movimentazione/trattamento (caricatore semovente, mini pala cingolata, carrello elevatore e cesoia) e mezzi di trasporto del personale dipendente	Movimentazione dei rifiuti e delle m.p.s.	<b>NON SIGNIFICATIVO</b>	- Controllo, nella fase di accettazione, dei rifiuti in ingresso nello stabilimento; - Controllo dello stato di pulizia dei mezzi di trasporto e dei mezzi d'opera circolanti all'interno dello stabilimento con allontanamento dei mezzi eccessivamente sporchi che possano produrre emissioni polverulente significative. - lavaggio periodico dei piazzali; - Pulizia periodica degli automezzi per limitare la dispersione di polveri tramite apposito impianto di lavaggio presente nell'insediamento;	<b>NON SIGNIFICATIVO</b>
EMISSIONI IN IDROSFERA	ACQUE DI DILAVAMENTO	Piazzali per il transito dei mezzi e piazzali per lo stoccaggio dei rifiuti metallici da recuperare	In caso di pioggia	<b>POCO SIGNIFICATIVO</b>	- presenza di impianti di raccolta e di trattamento delle acque meteoriche; - controllo, nella fase di accettazione, dei rifiuti in ingresso nello stabilimento; - controllo dello stato di pulizia dei mezzi di trasporto e dei mezzi d'opera circolanti all'interno dello stabilimento con allontanamento dei mezzi eccessivamente sporchi che possano produrre emissioni polverulente significative; - Pulizia periodica degli automezzi per limitare la dispersione di polveri tramite apposito impianto di lavaggio presente nell'insediamento; - piano di manutenzione periodica delle aree di stoccaggio con annessa pulizia tramite macchine spazzatrici automatiche.	<b>NON SIGNIFICATIVO</b>
	ACQUE DI SCARICO	Servizi igienico-sanitari	In caso di utilizzo dei servizi	<b>NON SIGNIFICATIVO</b>	Nessuno	<b>NON SIGNIFICATIVO</b>
SUOLO E SOTTOSUOLO	SVERSAMENTI ACCIDENTALI DI FLUIDI	Mezzi di trasporto dei rifiuti e Macchinari	In caso di incidenti	<b>NON SIGNIFICATIVO</b>	- nella fase di ingresso dei mezzi presso lo stabilimento è prevista una ispezione visiva dello stesso per sincerarsi dello stato di mantenimento e dell'assenza di perdite di fluidi (gasolio, oli, acque, ecc.); - è previsto un piano di controllo e manutenzione dei macchinari utilizzati.	<b>NON SIGNIFICATIVO</b>
EMISSIONI SONORE E VIBRAZIONI	RUMORE E VIBRAZIONI	Automezzi in ingresso ed in uscita dallo stabilimento che trasportano i rifiuti (trascurabile) e macchinari operanti all'interno dello stabilimento stesso (impianto di recupero del rame/alluminio dai cavi elettrici, caricatore semovente, mini pala cingolata, carrello elevatore e cesoia).	Giornata lavorativa	<b>POCO SIGNIFICATIVO</b>	- eventuale programmazione lavorativa in modo da ridurre la contemporaneità di funzionamento dei macchinari/impianti (da valutare dopo le operazioni di controllo per il monitoraggio del rumore ambientale).	<b>POCO SIGNIFICATIVO</b>
FLORA, FAUNA ED ECOSISTEM	Esercizio delle attività in progetto		Permanente	<b>NULLO</b>	Nessuno	<b>NULLO</b>
PAESAGGIO	Esercizio delle attività in progetto		Permanente	<b>NULLO</b>	Nessuno	<b>NULLO</b>

NUOVI INGOMBRI FISICI (IMPATTO VISIVO)	INGOMBRI ED IMPATTO VISIVO	Tettoia per le operazioni di smontaggio manuale di componenti metallici assemblati	Permanente	<b>NON SIGNIFICATIVO</b>	Nessuno	<b>NON SIGNIFICATIVO</b>
		Setti autoportanti in cls per la delimitazione delle differenti aree di stoccaggio dei rifiuti, in funzione della tipologia degli stessi	Permanente	<b>NON SIGNIFICATIVO</b>	Nessuno	<b>NON SIGNIFICATIVO</b>
		Cumuli di rifiuti metallici	Massimo una giornata lavorativa	<b>NON SIGNIFICATIVO</b>	Nessuno	<b>NON SIGNIFICATIVO</b>
MOVIMENTAZIONE DI TERRA E CONSUMI DI SUOLO	MORFOLOGIA E CONSUMO DEL SUOLO	Realizzazione di nuove opere (tettoia) ed installazione di impianti/macchinari (impianto per il recupero del rame/alluminio dai cavi elettrici e cesoia)	Permanente	<b>POSITIVO</b>	Non applicabile	<b>POSITIVO</b>
TRAFFICO DI VEICOLI E RISCHIO DI INCIDENTI	TRAFFICO VEICOLARE	Esercizio delle attività in progetto	Permanente	<b>POSITIVO</b>	Non applicabile	<b>POSITIVO</b>
PRODUZIONE DI RIFIUTI	RIFIUTI PRODOTTI	Esercizio delle attività in progetto	Permanente	<b>POSITIVO</b>	Non applicabile	<b>POSITIVO</b>
RADIAZIONI ELETTRICHE	Esercizio delle attività in progetto		Permanente	<b>NULLO</b>	Nessuno	<b>NULLO</b>
EMISSIONI ODORIGENE	Esercizio delle attività in progetto		Permanente	<b>NULLO</b>	Nessuno	<b>NULLO</b>
CONSUMI ENERGETICI E DI MATERIE PRIME	CONSUMI ENERGETICI E DI MATERIE PRIME	Esercizio delle attività in progetto	Permanente	<b>POSITIVO</b>	Non applicabile	<b>POSITIVO</b>
ASSETTO TERRITORIALE E CUMULO CON ALTRE ATTIVITÀ	ASSETTO TERRITORIALE E CUMULO CON ALTRE ATTIVITÀ	Esercizio delle attività in progetto	Permanente	<b>POSITIVO</b>	Non applicabile	<b>POSITIVO</b>
ASSETTO SOCIO-ECONOMICO	RICADUTE OCCUPAZIONALI	Esercizio delle attività in progetto	Permanente	<b>POSITIVO</b>	Non applicabile	<b>POSITIVO</b>
RISCHIO INCENDI	INCENDI	Esercizio delle attività in progetto	In caso di incendi	<b>NON SIGNIFICATIVO</b>	- impianti e presidi antincendio; - formazione ed informazione del personale secondo le specifiche della normativa antincendio e delle normative sulla salute e la sicurezza sul lavoro.	<b>NON SIGNIFICATIVO</b>

Studio Tecnico di Ingegneria Ing. Paolo Piccirilli Via Nazionale n. 919, C.da Selva - 66040 Altino (CH) Tel. 393 62 46 337 - Fax. 0872 98 53 48 e-mail: paolo.piccirilli@libero.it -paolo.piccirilli@ingpec.eu	IMPIANTO DI MESSA IN RISERVA (R13) DI RIFIUTI NON PERICOLOSI <b>VARIANTE SOSTANZIALE</b> (VARIAZIONE DELLE QUANTITÀ, INTRODUZIONE DI NUOVE TIPOLOGIE DI RIFIUTI NON PERICOLOSI E DI UNA NUOVA OPERAZIONE DI RECUPERO (R4) <b>STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE</b>	DITTA PROPONENTE <b>AUTOTRASPORTI TOTARO S.R.L.</b> Via Aosta – Loc. Piano Ammozzirro 66020 Paglieta (CH)
--	--	--

## **20 - ATTIVITÀ DI MONITORAGGIO E CONTROLLO AMBIENTALE**

Rimandando allo studio preliminare ambientale per una descrizione più approfondita del tema in oggetto, risulta comunque opportuno, alla luce delle specifiche legate alla definizione di progetto preliminare (in linea con quanto previsto dall'art. 5 comma 1 del D.Lgs. n. 152/2006 e dall'art. 93 comma 3 del D.Lgs. n. 163/2006) riportare in forma sintetica i controlli previsti per il monitoraggio e la protezione ambientale.

### **20.1 - CAMPIONAMENTO ACQUE DI PRIMA PIOGGIA (POZZETTI DI TESTATA)**

Una volta a regime le acque di dilavamento dei piazzali, specie quelle ricadenti sul lotto n. 3 (vedansi allegato n. 6) dove verranno depositati i rifiuti e metallici, saranno analizzate con frequenza semestrale o, comunque, con la frequenza che sarà impartita nell'ambito dell'A.U.A. per l'ottenimento, in procedimento unico, tra le varie cose, dell'autorizzazione agli scarichi di cui al capo II del titolo IV della sezione II della Parte terza del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 (lettera 'a', comma 1, art. 3 del D.P.R. n. 59 del 13/30/2013).

I campionamenti avverranno attraverso i pozzetti di testata presenti su ognuno dei tre impianti di trattamento delle acque di prima pioggia.

Viste le attività in progetto, considerati gli impianti di raccolta e trattamento delle acque di prima pioggia, considerate anche le attività di controllo e di monitoraggio ambientale previste, non risulta rintracciabile alcuna criticità nell'ambito del potenziale inquinamento delle acque, convogliate previo trattamento, verso le infrastrutture idriche consortili.

142

### **20.2 - CAMPIONAMENTO ACQUE DI FALDA (PEZIOMETRI)**

Rimandando alla relazione geologica (allegato n. 10) ed allo Studio Preliminare Ambientale il tema dei corpi idrici sotterranei, nello stabilimento sono presenti tre peziometri per il campionamento delle acque sotto suolo. Due di loro erano già stati realizzati prima dell'ampliamento del piazzale con il lotto n. 3 (vedansi allegato n. 6) mentre il terzo, è stato realizzato contestualmente alle opere di ampliamento in funzione delle indicazioni fornite dal geologo in funzione delle caratteristiche dei corpi idrici sotterranei. Si prevedono campionamenti con frequenza annuale o comunque corrispondente a quella che sarà indicata nel titolo autorizzativo richiamato nel capitolo precedente.

Viste le attività in progetto, considerati gli impianti di raccolta e trattamento delle acque di prima pioggia, considerate anche le attività di controllo e di monitoraggio ambientale previste, considerata inoltre la natura dei rifiuti stoccati all'esterno (rifiuti metallici) e che lo stoccaggio avviene su un'aria perfettamente impermeabilizzata (realizzata in cls), non risulta rintracciabile alcuna criticità nell'ambito del potenziale impatto verso i corpi idrici sotterranei.

### **20.3 - MONITORAGGIO DELLA RUMOROSITÀ**

Rimandando alla relazione tecnica previsionale di impatto acustico (allegato n. 11), nelle conclusioni della stessa è possibile evincere che l'inserimento nel ciclo di lavorazione degli impianti di recupero previsti nel progetto, non comporteranno immissioni di rumore nell'ambiente esterno tali da superare i limiti imposti dalla normativa vigente né provocheranno disturbo ai ricettori posti in area diversa da quella industriale oltre la normale tollerabilità. L'impianto verrà

<p>Studio Tecnico di Ingegneria Ing. Paolo Piccirilli Via Nazionale n. 919, C.da Selva - 66040 Altino (CH) Tel. 393 62 46 337 - Fax. 0872 98 53 48 e-mail: paolo.piccirilli@libero.it -paolo.piccirilli@ingpec.eu</p>	<p>IMPIANTO DI MESSA IN RISERVA (R13) DI RIFIUTI NON PERICOLOSI <b>VARIANTE SOSTANZIALE</b> (VARIAZIONE DELLE QUANTITÀ, INTRODUZIONE DI NUOVE TIPOLOGIE DI RIFIUTI NON PERICOLOSI E DI UNA NUOVA OPERAZIONE DI RECUPERO (R4))</p>	<p>DITTA PROPONENTE <b>AUTOTRASPORTI TOTARO S.R.L.</b> Via Aosta – Loc. Piano Ammozzirro 66020 Paglieta (CH)</p>
<p>STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE</p>		

localizzato in zona ritenuta acusticamente idonea per questa tipologia di installazione. Alla luce delle sopra riportate considerazioni, il tecnico abilitato in acustica ambientale, rilascia dichiarazione di conformità acustica al progetto in esame.

Una volta a regime con il funzionamento, saranno effettuate alcune misure per validare lo studio previsionale o comunque sarà effettuato quanto previsto nell'ambito dell'A.U.A. per l'ottenimento, in procedimento unico, tra le varie cose, del nulla osta di cui all'articolo 8, commi 4 o comma 6, della legge 26 ottobre 1995, n. 447 (lettera "e", comma 1, art. 3 del D.P.R. n. 59 del 13/30/2013).

#### **20.4 - MONITORAGGIO DEGLI ODORI**

Non prevedendo il trattamento di nessuna tipologia di rifiuto che possa scaturire emissioni odorigene, non si rendono necessari campionamenti ai fini del monitoraggio delle stesse.

#### **20.5 - MONITORAGGIO DELLE POLVERI**

Non prevedendo il trattamento di nessuna tipologia di rifiuto che possa scaturire emissioni polverulente, non si rendono necessari campionamenti ai fini del monitoraggio delle stesse.

### **21 - CONCLUSIONI**

Si porta in evidenza che i rifiuti contemplati nel presente progetto sono tutti non pericolosi, non generano emissioni polverulente, odorigene, in generale, particolari pericoli per la salute umana e per l'ambiente. Infatti, trattandosi sostanzialmente di metalli, plastiche, carte e cartoni, imballaggi e cavi elettrici, la loro messa in riserva non genera processi chimici pericolosi che rendono impattante l'attività nei confronti dell'ambiente circostante. Per quanto riguarda i rifiuti metallici ferrosi stoccati all'esterno su un piazzale impermeabilizzato in cls ed equipaggiato di impianto di raccolta e trattamento delle acque meteoriche (così come tutti i piazzali contigui dell'insediamento), l'ossidazione degli stessi non genera un rischio aggiuntivo nei confronti del potenziale inquinamento dei corpi ricettori del consorzio. Inoltre, in merito alla permanenza dei rifiuti non pericolosi messi in riserva, il D.M. 05/02/1998 ne limita l'estensione temporale, imponendo il loro avvio ad effettivo recupero entro il termine massimo di un anno dalla data di ricezione (commi 5 e 6 dell'art. 6 del D.M. sopra richiamato). Per quanto riguarda l'unica operazione effettiva di recupero (R4) prevista, si sottolinea che si tratta di trattamento di tipo meccanico a freddo che non comporta pericoli particolari. In fine, per quanto riguarda le quantità dei rifiuti contemplate nel progetto, si sottolinea, come evincibile dalla tabella riassuntiva riportata in premessa, che le suddette risultano di gran lunga inferiori a quelle che la normativa consente di trattare in regime autorizzativo di Procedura Semplificata.

L'analisi del quadro programmatico e vincolistico dell'area non scaturisce alcuna criticità legata all'iniziativa, si evidenzia invece che quest'ultima, nei confronti degli *aspetti urbanistici e degli aspetti strategico-funzionali* (applicabili) previsti nei criteri di localizzazione del PRGR, si caratterizza di circostanze preferenziali in termini di fattibilità. Infatti, per quanto attiene agli *aspetti urbanistici*, i criteri di localizzazione, richiamando l'art. 196 del D.Lgs. n. 152/2006, inquadrano come preferenziale l'area industriale rispetto ad altre aree di diversa natura urbanistica. Nel paragrafo relativo agli *aspetti strategico-funzionali* i criteri applicabili (preferenziali) sono: la presenza di infrastrutture esistenti, la vicinanza alle aree di maggiore produzione dei rifiuti e la



presenza di impianti di smaltimento già esistenti (tutti aspetti caratterizzanti il progetto presentato). In effetti, tutti i caratteri preferenziali riportati nello strumento regionale in oggetto, sono riconducibili ai principi cardini della normativa comunitaria: la localizzazione di taluni impianti in aree industriali (sia per la vocazione estrinseca che caratterizza queste aree e sia nell'ottica di trattare i rifiuti il più vicino possibile dove essi vengono prodotti, in modo da minimizzare la movimentazione degli stessi, con tutti i benefici che ne derivano in termini di inquinamento atmosferico, di riduzione del rischio di incidenti, ecc.); in tal senso anche la vicinanza di impianti di smaltimento (verso cui avviare i rifiuti prodotti dalle operazioni di recupero) rientra nello stesso spirito sopradescritto.

Dalla valutazione degli impatti ambientali esposta in questo progetto non si evidenziano particolari criticità in merito ai riflessi (sia diretti che indiretti) sulla salute umana e per l'ambiente.

Richiamando inoltre quanto esposto in premessa in termini priorità, individuata dalle direttive europee, proprio per le operazioni previste nella iniziativa in esame nei confronti della scala gerarchica per il trattamento dei rifiuti e, in fine, considerate le ricadute occupazionali positive scaturite dalla stessa, è possibile concludere che il progetto si configura sostenibile dal punto di vista ambientale, economico e sociale.

## ALLEGATI

- ALLEGATO 1: Localizzazione area di intervento
- ALLEGATO 2: Inquadramento Urbanistico, Ambientale e Vincolistico
- ALLEGATO 3: Pianta, prospetti e sezioni architettoniche (stato di fatto/stato di progetto)
- ALLEGATO 4: Layout impianti di trattamento per il recupero e Planimetria aree di stoccaggio (stato di fatto/stato di progetto)
- ALLEGATO 5: Viabilità Interna (stato di fatto/stato di progetto)
- ALLEGATO 6: Impianto di raccolta e trattamento acque di prima pioggia
- ALLEGATO 7: Impianto antincendio
- ALLEGATO 8: Impianto di lavaggio automezzi e cassoni scarrabili
- ALLEGATO 9: Autorizzazioni
- ALLEGATO 10: Relazione Geologica
- ALLEGATO 11: Studio Previsionale di impatto acustico
- ALLEGATO 12: Certificato di Destinazione Urbanistica

La ditta

AUTOTRASPORTI TOTARO S.R.L.

**AUTOTRASPORTI TOTARO S.R.L.**  
Sede Legale: Via S. Giovanni, 44 - 66012 TORNARECCIO (CH)  
Sede Operativa e Amministrativa:  
Via Aosta/spic. 66020 PAGLIETA (CH)  
Tel. 0872 985337 - Fax. 0872 985348  
C.F. e P. IVA 01762400693

Il progettista



(Sig. Ottavio Totaro)

(Dott. Ing. Paolo Piccirilli)